

**ATTO di INDIRIZZO**  
**per l'elaborazione degli strumenti attuativi del**  
**Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto (artt.**  
**20, 21, 22 L.R. 19/97)**



## Sommario

<i>Il Piano e la speranza</i> .....	4
<i>Quattro volte Ofanto</i> .....	7
1. Premesse .....	12
2. Il “concept del Piano” .....	14
2.1 <i>I sistemi di riferimento territoriali</i> .....	17
2.2 <i>Le grandi questioni di fondo</i> .....	18
3. L’ambito paesaggistico dell’Ofanto nel PPTR della Regione Puglia .....	27
3.1 <i>La struttura idro-geo-morfologica</i> .....	27
3.2 <i>Struttura ecosistemico–ambientale</i> .....	29
3.3 <i>La lettura identitaria patrimoniale di lunga durata</i> .....	31
3.4 <i>I paesaggi rurali</i> .....	34
3.5 <i>Paesaggi urbani</i> .....	37
3.6 <i>Paesaggi costieri</i> .....	38
3.7 <i>Interpretazione identitaria e statutaria - descrizione strutturale dell’ambito</i> .....	41
3.8 <i>La figura territoriale 4.1/la bassa valle dell’Ofanto - descrizione strutturale della figura territoriale</i> .....	42
3.9 <i>La figura territoriale 4.2 la media valle dell’Ofanto - descrizione strutturale della figura territoriale</i> .....	43
3.10 <i>La figura territoriale 4.3 la valle del torrente Locone</i> .....	44
5. La Valle dell’Ofanto nel PTCP della Provincia di Foggia .....	50
5.1 <i>Ambito 3 - Settore meridionale dell’alto tavoliere</i> .....	50
5.2 <i>Ambito 6. Settore meridionale del basso tavoliere</i> .....	51
5.3 <i>Ambito 9. Pianura costiera del tavoliere</i> .....	52
6. Per un Manifesto del Parco fluviale dell’Ofanto: Otto valori per una invariante territoriale .....	54
7. Criticità .....	58
8. I contenuti generali degli strumenti di attuazione del Parco Naturale Regionale FIUME OFANTO .....	61
9. Il quadro delle conoscenze ed i quadri interpretativi .....	64
9.1 <i>Fonti conoscitive</i> .....	64
9.2 <i>Struttura del Quadro Conoscitivo del Piano</i> .....	67
10. Il quadro di assetto, strumenti e riferimenti .....	71
10.2 <i>Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 152/2006, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010)</i> .....	80
10.3 <i>Lo Studio per la “Revisione delle perimetrazioni delle aree a diversa pericolosità idraulica del fiume Ofanto dal Ponte Romano alla foce” redatto dall’Autorità di Bacino della Puglia</i> .....	82
10.4 <i>PPTR - Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d’Ambito – Normativa d’Uso – Scheda C Senario strategico “Ambito Paesaggistico 4/Valle Ofanto - Progetto Integrato di Paesaggio Sperimentale del PPTR “Le porte del</i>	

<i>parco fluviale del fiume Ofanto, il Patto per la bioregione e il Contratto di fiume”</i>	84
<i>10.5 “Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC).....</i>	94
<i>10.6 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Foggia .....</i>	95
<i>10.7 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Barletta Andria Trani .....</i>	98
11. Gli obiettivi del Piano del Parco e dei suoi strumenti attuativi .....	112
12. Le disposizioni normative .....	119
13. I Progetti territoriali di valorizzazione .....	128
14. Sintesi dei Contenuti .....	129
15. Elenco Elaborati .....	129
ATLANTE CARTOGRAFICO .....	130
Quadri di unione delle scale di rappresentazione .....	130
Obiettivi generali del Piano: .....	130
APPENDICE.....	131
1. Per un Manifesto del Parco fluviale dell’Ofanto Otto valori per una invariante territoriale .....	131
2. Il Contratto di fiume Ofanto (Verso un Contratto dei Contratti) .....	144

## ***Il Piano e la speranza***

*Pose l'uomo nel giardino per coltivarlo  
e custodirlo...definire l'orizzonte  
spaziale del luogo dove vivere e  
governare il territorio”*

S. Em. Rev.ma Card. Gianfranco Ravasi – Stati  
generali sul Paesaggio, Roma 25-26 ottobre 2017

*Bisogno di Visione*  
Giorgio Nebbia<sup>1</sup>

*A circa quattro anni dall'affidamento della gestione del Parco da parte della Regione e dopo una intensa stagione della pianificazione sia regionale (PPTR, PAI, ect.) che a scala provinciale (con le approvazioni dei due Piani Territoriali di Coordinamento della Provincia di Foggia e di Barletta Andria Trani, quest'ultimo recentemente adeguato al PPTR) la Provincia di Barletta Andria Trani, nel suo ruolo di Soggetto affidatario della gestione del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto, si appresta ad avviare l'elaborazione del Piano del Parco e gli altri strumenti di attuazione previsti dalla legge (Piano Pluriennale economico sociale, Regolamento dell'area naturale protetta).*

*Nel frattempo questa Amministrazione ha inteso arrivare a questo appuntamento del Piano del Parco sottoponendo al territorio riflessioni non generaliste, ma assolutamente di contenuto e contestualizzate al Parco del Fiume Ofanto, quest'ultimo collocato all'interno di quella stagione della pianificazione di cui si accennava in precedenza, ma soprattutto rispetto ad un contesto nazionale di grandissimo fermento che vede i fiumi e più in generale il rapporto tra acqua e territorio, come luogo di assoluta integrazione tra le esigenze della riduzione del rischio alluvioni, l'utilizzo delle risorse dei sistemi fluviali, e gli aspetti collegati alle loro imprescindibili valenze ecologiche, naturalistiche e paesaggistiche.*

*In questo senso la Provincia è da tempo presente attivamente ai tavoli nazionali sui Contatti di Fiume ed in costante contatto anche con le collettività impegnate in iniziative analoghe nel territorio lungo il fiume nel tratto lucano e campano.*

*Quattro anni di gestione del Parco da parte della Provincia infatti, seppur in una condizione di forte limitazione di risorse economiche ed umane, hanno permesso di maturare considerazioni ben più specifiche rispetto alla sola finalità naturalistica dell'area protetta; determinanti per avviare con il piede giusto, all'elaborazione del primo Piano riferito ad un territorio complesso ed unico nel suo genere tra tutti i parchi regionali (il secondo parco regionale per estensione).*

*La Provincia in questi anni di gestione, ha potuto maturare una comprensione ed una maggiore consapevolezza circa le ragioni e le istanze del territorio della Valle dell'Ofanto in cui si compenetrano questioni di riduzione e gestione del rischio, tutela degli habitat, tutela delle produzioni agricole, attrattività turistica. Tutte questioni che negli anni scorsi hanno visto approcci settoriali e spesso contrapposti e che solo oggi il dibattito culturale, il contesto legislativo, indirizzano verso una loro equa integrazione.*

*Contrariamente all'idea di un parco “solo sulla carta”, la gestione della Provincia ha permesso di arrivare a questo punto avendo chiari il contesto culturale e tecnico-scientifico della riqualificazione fluviale, i riferimenti della pianificazione territoriale*

---

<sup>1</sup> In “L'acqua fonte di violenza e solidarietà”, “OFANTO” BIC Puglia Sprind, Comune di Barletta, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio (2004)

*con il PPTR ed il Piano Territoriale di Coordinamento delle Province di Barletta Andria Trani e Foggia, le questioni connesse allo svolgimento e della regolamentazione della attività agricole in area parco. Cioè questioni meritevoli nel Piano del Parco, di un necessario approfondimento rispetto all'insieme delle norme provvisorie di salvaguardia della Legge istitutiva dell'area protetta.*

*In tal senso appare del tutto evidente che il chiarimento della natura del parco, naturale o agricolo multifunzionale, costituisce il principale atto destinato ad indirizzare tutte le fasi successive alla stesura del Piano dell'area protetta, fermo restando le principali prerogative di tutela ambientale delle aree ad elevata e prevalente naturalità. D'altronde lo stesso PPTR così si esprime in riferimento alle prospettive del Parco regionali, [la trasformazione dei parchi naturali in parchi agricoli multifunzionali (Alta Murgia, Ofanto, Paduli di San Cassiano, ecc) va appunto in questa direzione: trasformare la cultura "negativa" degli agricoltori e delle loro associazioni verso i parchi, dal momento che vedono tradizionalmente nel parco una sottrazione di territorio produttivo (per cui ne chiedono la riduzione dei perimetri), in una cultura attiva, che vede nella remunerazione di produzioni qualitative e di beni e servizi pubblici, un vantaggio economico e sociale per gli agricoltori e investimenti per il ripopolamento rurale (e, dunque, dovrebbero indurre gli agricoltori a chiedere l'estensione delle aree protette)] (Cfr. Relazione generale del PPTR).*

*Tutte le iniziative pubbliche e le progettualità che la Provincia ed il Parco promuovono sono tutte finalizzate a fornire elementi ed argomenti, con contenuti di merito, da fornire al dibattito per la costruzione e la composizione di ciò che è la visione in prospettiva del Parco. Fissare punti fermi in relazione a strumenti ed opportunità concrete e comunque agganciate a un sistema di riferimenti, giuridici, normativi, programmatori nazionali e regionali.*

*Primo tra questi l'idea che "non si può tornare in dietro" quasi a sancire il principio che le azioni di tutela e valorizzazione del Parco nelle sue diverse opzioni di sviluppo, non possono indirizzarsi al ripristino di una condizione pregressa ma necessariamente devono ricercare nuove condizioni di equilibrio a partire da ciò che oggi è il Parco con le sue infrastrutture, i suoi usi, le sue valenze, le sue contraddizioni ma soprattutto le sue potenzialità.*

*Ovvero accettare l'idea di immaginare, in un contesto fortemente artificializzato, scenari inediti del Parco in cui finalità come, tutela degli habitat e della biodiversità, creazione di nuova naturalità, salvaguardia del regime idrologico, valorizzazione delle produzioni agricole, sono concentrate in una fascia di territorio molto stretta e dove risulta quanto mai opportuno e necessario perseguire un nuovo paradigma di integrazione fortemente ispirato all'idea di innovazione, di equilibrio e di convivenza.*

*L'idea cioè che il Piano per l'area protetta potesse essere per l'Ofanto un impulso per uno slancio di innovazione e di sperimentazione per una nuova identità del Parco, capace di diventare trainante per l'intera Valle. Da qui la necessità di considerare, nella stesura del Piano del Parco, aspetti e strumenti di natura anche economica come ad esempio i Distretti rurali e Reti d'impresa agricola.*

*Il Contratto di Fiume infine, nell'accezione di strumento volontario per l'effettiva integrazione condivisa e partecipata delle diverse istanze del territorio, e strumento di suddivisione consapevole delle responsabilità, rappresenta ancora l'unica occasione per ribadire e perseverare quell'approccio bioregionale esteso cioè all'intero bacino idrografico (già avviato ad Avellino nel 2014 con la firma del Patto Val d'Ofanto) con il coinvolgimento delle tre regioni Puglia, Basilicata e Campania e dove l'adesione della stessa Regione Puglia alla Carta Nazionale sui Contatti di fiume costituisce un inizio importante, all'interno del quale trova coerenza e compimento il Piano del Parco.*

*Il Contratto di Fiume per il Piano del Parco dell'Ofanto avrà necessità di fondarsi su valori statutari che ad oggi trovano un primo riferimento in quelli del Manifesto per il del Parco fluviale dell'Ofanto del 2008 e poi ancora in quelli del PPTR dell'ambito paesaggistico 4 "Valle dell'Ofanto" ed infine in quelli del Patto Val d'Ofanto firmato ad Avellino nel 2014. Tuttavia il Contratto, come strumento partecipativo di suddivisione consapevole delle responsabilità, ripropone i temi del parco come "patrimonio collettivo" e di quello della partecipazione nell'accezione, non già di uno strumento di consenso e di denuncia passiva, quanto come azione collaborativa e propositiva; quella delle "partecipazione pioniera" attorno a questioni specifiche e iniziative locali.*

**Avv. Nicola Giorgino**

*Presidente Provincia di Barletta Andria Trani  
e Presidente del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto*

## *Quattro volte Ofanto*

Il fiume, nella sua parte terminale e nella sua piana alluvionale e costiera, è il luogo dove si manifestano e si condensano le reazioni agli eventi e alle dinamiche evolutive naturali ed umane con il più alto livello di complessità. La forma dell'intero bacino idrografico nella parte terminale del fiume si assottiglia, d'altronde, in una stretta striscia di piana in cui il corso d'acqua si confonde tra i fasci infrastrutturali in un disegno compiuto e statico.

Proprio dalla foce e verso le valli interne, sono partite tutte le “storie interrotte”<sup>2</sup> che nell'arco di circa due secoli tracciano l'orditura dell'attuale sistema insediativo dell'Ofanto; così come proprio da questi luoghi della piana terminale si avviano riflessioni per l'istituzione del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto<sup>3</sup>, quale epilogo di vicende legate alla volontà di ripristino di condizioni di equilibrio, fino alle spinte locali di un parco fluviale interregionale.

In questi ultimi anni si è assistito ad un graduale mutamento nei comportamenti della gente della Valle che dà ragione della percezione del valore posseduto da un certo paesaggio della Valle fatto da sistemi naturali riconoscibili e saldi, sistemi insediativi dal forte valore identitario, siti e luoghi emozionali, utilizzabili con avveduta lungimiranza anche nel mercato del turismo.

Sembra maturo il tempo di riconoscere nella conservazione della biodiversità e del paesaggio non solo un impegno che proviene dalle leggi e dalle convenzioni, o una responsabilità etica, ma anche un'irripetibile opportunità economica e un fattore di ulteriore competitività dei territori cui è legato il benessere e la qualità della vita di residenti e ospiti

Così la storia, nella sua accezione di racconto più di altre forme, oggi appare ancora una maniera per restituire sintesi e trasferire in maniera diretta il senso, le questioni ed i principi ispiratori del Piano del Parco.

---

<sup>2</sup> un progetto originale, sostenuto negli anni scorsi dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo del Ministero dello Sviluppo Economico, che, attraverso il teatro, la radio, l'editoria e forme innovative di didattica, ha diffuso, soprattutto fra i giovani, la conoscenza di alcune figure storiche del Sud, che hanno concorso alla costruzione delle istituzioni nazionali e allo sviluppo del Paese.

<sup>3</sup> Istituito con L. Regionale della Puglia nr. 37/2007

## **“La “freccia del tempo”**

*La prospettiva della scienza d'oggi è cambiata, e concentra la propria attenzione su processi irreversibili che, sempre generati dal caso e dalla necessità, mettono in gioco le nozioni di struttura, di funzione, di storia.*

I. Calvino (1980) recensione  
*La nuova alleanza*  
Ilya Prigogine e Isabelle Stengers.

*La complessità dei fiumi negli ultimi cinquant'anni ha finito per caratterizzare non già la loro valenza di sistemi ecologici, quanto gli apparati umani della gestione (Distretti, Autorità di Bacino ed idrauliche, etc.). Tuttavia rimangono ancora l'ultima speranza di salvezza; ovvero gli unici luoghi di accelerazione biologica dove l'uomo può realisticamente immaginare i suoi sogni di sopravvivenza e di futuro; riscattarsi in un tempo che è il suo e dei suoi figli.*

*Così il fiume, nella sua configurazione attuale, finisce per diventare il luogo dove attribuire funzioni e livelli prestazionali oltre la sua naturale capacità: contribuire a rendere più resilienti i territori dagli effetti dei cambiamenti climatici, riserve di acqua dolce; agricoltura, tempo libero. Fino a farne sistemi ancor più aperti, complessi e compressi di quanto già la natura non attribuisca a questo tipo di sistemi..*

*Le prospettive e le visioni dentro la dimensione bioregionale da questo momento in poi si misurano con l'idea di contesto ibridato e di una prospettiva inedita ed irreversibile del fiume, (un fiume che come tutti noi si muove lungo la freccia del tempo) ma non per questo non in grado di offrire prospettive di equilibrio; una natura inedita ma tuttavia ancora in grado di iniettare funzioni ecologiche nella matrice rurale delle pianure e lungo le infrastrutture delle economie.*

*Così l'irreversibilità e la capacità di autodeterminazione dei sistemi complessi invita a confrontarsi con la possibilità di immaginare per il Parco del Fiume Ofanto scenari di NATURA inedita, affidata all'attuazione secondo processi partecipativi propositivi e responsabili.*

## **“Paradigmi idraulici”**

*Esiste una più saggia dimensione del paradigma "idraulico" e della "valle alluvionale" ed è quella che tra Ottocento e primi del '900 disegna geografie, anima storie e pensieri lungo il fiume, tra costa ed entroterra.*

*Come quella di Afan De Rivera per il derivativo Ofantino, progettato e realizzato per controllare le piene dell'Ofanto ed allontanarle dai centri di Margherita di S. e Trinitapoli e indirizzate nel Lago Salso per bonificare aree paludose e ripristinarne ecosistemi di transizione produttivi.*

*Come quella di Giulio Bucci “Tenace Volontà Tutto Conquide” che segna un punto luminoso nella storia economica di una regione, ma è principalmente un forte esempio morale<sup>4</sup>*

*Provare a reinterpretare in chiave positiva i segni di un passato recente che oggi possono offrire nuove chiavi di lettura e nuove opportunità, per ispirare interventi sapienti di costruzione di scenari sostenibili; come gli argini in terra battuta della foce come opportunità di costruzione di uno dei più lunghi percorsi in quota di bordo-fiume e di separazione spaziale tra natura ed agricoltura.*

*Provare ad ispirarsi a figure di imprenditori agricoli come Giulio Bucci per definire possibili esempi di orientamento all'innovazione ed alla tradizione.*

---

<sup>4</sup> Convegno “I cereali e la Puglia contadina. Testimonianze tra storia, economia e cronaca locale” Cerealia Festival 2015 Sala della Sacrestia, Chiesa Madre S.M. Assunta, Minervino Murge (BA) / sabato 19 settembre 2015 - La poliedrica figura di Giulio Bucci (1837-1887) DI FRANCO ANTONIO MASTROLIA.

## **“La gara di San Mauro”**

*Nel giorno di San Mauro, che cade il due maggio, e che è il santo protettore del mio paese, i giovani contadini organizzavano una gara di abilità e di professionalità. Si trattava di tracciare il solco più dritto, con aratri tirati da una coppia di muli o di cavalli....Erano una ventina di chilometri, e si doveva guardare il fiume per poi riprendere il solco dall'altra riva*

Alberto JACOVIELLO «Ma i contadini non guardano le stelle» da Repubblica 21 marzo 1991

*Il Fiume era nelle maglie larghe del latifondo, tra Cerignola ed Andria, luogo di nessuno tra l'assalto del Palazzo Cirillo e l'eccidio delle sorelle Porro (1946-1947), nella rivendicazione alla terra dei lavoratori di Giuseppe di Vittorio.*

*L'agricoltura pervade in maniera assolutizzante la piana; essa affonda rapidamente le sue ragioni ed il suo senso fino a raggiungere il codice statutario ed identitario di questo territorio. La veemenza dello spingersi fino alle rive del fiume è ciò che oggi costituisce un senso del Piano del parco (nel senso e di riappropriazione delle aree di golena alla sua prevalente funzione ecologica) insieme alla promozione ed incentivazione di una competitività dell'agricoltura di qualità, la multifunzionalità dei suoi servizi agro-urbani e agro ambientali e fare della campagna un contesto di vita, contenendo le trasformazioni limitatamente a ciò che consente di migliorare la qualità. In tal senso i parchi agricoli sono territori agro-urbani o agro-ambientali che propongono forme di agricoltura di prossimità che alle attività agricole associa le esternalità dell'agricoltura multifunzionale, quest'ultima produce, oltre ad agricoltura di qualità, salvaguardia idrogeologica, qualità del paesaggio, complessità ecologica e chiusura locale dei cicli, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa e monumentale, attivazione di sistemi economici locali. Il parco agricolo è portatore di nuovi valori ecologici, sociali, culturali e simbolici.*

## **“Nuovi briganti”**

*Da qualche tempo l'Ofanto come il Volturno si prestano all'estensione di una idea di sacralità del fiume; come elementi centrali per un nuovo “evento meridionale” che tenta di coniugare - nella migliore tradizione di quella eleganza che matura in contesti di inquietudine, di contraddizioni e di bellezza - cultura, storia, natura, innovazione, ripresa produttiva, sviluppo economico e sociale nella più ampia prospettiva nazionale ed europea.*

*Un'idea di sviluppo che parte dal quell'approccio fisiografico, oggi bioregionale, che non solo travalica la valenza di continuità ambientale del fiume, dei suoi adduttori e delle commessioni ecologiche, ma ricerca, riannamaglia ecologia ed economia.*

*Le genti di questa Valle come “Nuovi briganti” tenacemente animati a conquistare visioni e speranze.*

## 1. Premesse

Con L.R. 14 dicembre 2007, n. 37, modificata con L.R. 16 marzo 2009 n. 7, è stato istituito, ai sensi della L.R. 19/1997, il Parco Naturale Regionale denominato “Fiume Ofanto” ricadente nel territorio dei Comuni di Ascoli Satriano, Barletta, Candela, Canosa di Puglia, Cerignola, Margherita di Savoia, Minervino Murge, Rocchetta Sant’Antonio, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola e Trinitapoli.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1366 del 3 agosto 2007 “Atto di indirizzo e coordinamento per l’attuazione in Puglia della Legge regionale n. 19/1997 e delle Leggi istitutive delle aree naturali protette regionali” sono stati definiti gli indirizzi generali riguardanti l’individuazione di priorità gestionali e di avvio delle attività di gestione, prevedendo, altresì, la possibilità di attivare un regime gestionale provvisorio affidandolo ad un solo Ente pubblico.

Con delibera di Giunta Regionale n. 998/2013 la gestione provvisoria del Parco Naturale Regionale “Fiume Ofanto” è stata affidata alla Provincia Barletta Andria Trani.

L’Atto di indirizzo, approvato con D.G.R. 1366/2007, precisa, all’art. 6.1, che le Aree Protette affidate ad un solo Ente pubblico debbano dotarsi di un Ufficio del Parco. In tal senso, con Deliberazione di Giunta Provinciale 4 ottobre 2013, n. 92, è stato modificato l’assetto organizzativo dell’Ente Provincia di Barletta-Andria-Trani incardinando l’Ufficio del Parco nel Settore “Ambiente, Energia, Aree Protette, Parco Naturale Regionale «Fiume Ofanto»” della Provincia di Barletta Andria Trani, attualmente, Settore VI “Polizia Provinciale, Protezione Civile, Agricoltura e Aziende Agricole, Ambiente e Rifiuti, Elettrodotti”.

In data 8.08.2014 è stata formalmente istituita la Comunità del Parco (giusta nota prot. n. 0050975-14 del 5.09.2014).

Con Deliberazione del Presidente della Provincia n. 23 del 13.07.2016 è stato approvato il Programma Operativo redatto dell’Ufficio del Parco elaborato sulla base degli indirizzi approvati con D.G.P. 34/2014, nonché sulla base delle azioni individuate e meglio specificate nel Piano di Azione denominato “Start Up del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto nell’ambito dell’affidamento provvisorio della gestione alla Provincia BAT – DGR 28.05.2013 n. 998”.

Con Deliberazione del Presidente della Provincia n. 60 del 04.12.2017 è stato approvato il “*Programma operativo per l’elaborazione degli strumenti attuativi del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto (artt. 20, 21, 22 L.R. 19/97)*”.

Taluni temi di particolare interesse per l’elaborazione del Piano del Parco sono stati oggetto di approfondimento nell’ambito delle seguenti iniziative:

- Fiera del Levante di Bari, in data 16 settembre 2016, un evento convegnistico dal titolo “Il Piano del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto, tra SERVIZI ECOSISTEMICI E AGRI-CULTURA. Orizzonti di integrazione per un PARCO MULTIFUNZIONALE”.
- Convegno dal titolo “Il Distretto Rurale – Governance, Reti Ecologiche, Filiere e multifunzionalità agricola”. Andria 16 dicembre 2016

- Azioni di trasferimento buone pratiche per la gestione multi-obiettivo degli invasi artificiali in aree protette - Alento (SA) versus Locone (BT) – aprile 2017
- Giornata del Paesaggio 14 ed il 15 marzo 2018 il Polo Museale della Puglia, Musei di Canosa e Canne della Battaglia, in collaborazione con la Provincia BAT (Barletta-Andria-Trani), soggetto gestore del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto, il Comune di Canosa di Puglia, il Comune di Barletta e la Fondazione Archeologica Canosina, convegno articolato in due giornate nel quale, attraverso interventi ed eventi, sia possibile immaginare la costituzione di una “nuova alleanza tra Città e Fiume” rinsaldata da una agricoltura multi-funzionale e della valorizzazione dei beni culturali.

### ***1.1. Forme di Supporto tecnico, Co-pianificazione /Concertazione attivate***

Facendo seguito alla stessa nota prot. 0018979-17 del 30.05.2017 con cui si invitava il Dirigente del Settore VI a valutare la fattibilità di collaborazioni con Enti esterni, Associazioni, nonché il ricorso alle forme di partecipazione previste in materia di pianificazione in contesti fluviali sono state attivate iniziative specifiche:

- **Protocollo d’Intesa con il Dipartimento monitoraggio e tutela ambiente e conservazione della biodiversità dell’ISPRA** per la cooperazione tra ISPRA e Provincia BAT sui temi della pianificazione territoriale indirizzata alla conservazione e diffusione della naturalità diffusa e del paesaggio, infrastrutture verdi (Green Infrastructure) e servizi ecosistemici elaborata dallo scrivente Settore e sottoposta con nota prot. 0019378-17 del 1.06.2017 al Dipartimento monitoraggio e tutela ambiente e conservazione della biodiversità dell’ISPRA. La Bozza di protocollo di intesa è stata approvata con Deliberazione del Presidente della Provincia di Barletta Andria Trani n. 43 del 1.10.2017 e successivamente sottoscritto in data 11.10.2017;
- **Approfondimento del Quadro Conoscitivo inerenti gli Strumenti di attuazione del P.N.R. Fiume Ofanto;**
- Concertazione con **AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE** per individuazione alveo attivo, Gestione sostenibile dei sedimenti, Minimo Vitale in Alveo “E-FLOW”, Coordinamento Contratto di Fiume;
- **Coordinamento Tavolo Nazionale Contratti di Fiume** (Arch. Bastiani);
- Assistenza tecnica **Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale (CIRF).**

## 2. Il “concept del Piano”

L’Atto di indirizzo per gli strumenti attuativi del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto (artt. 20, 21, 22 L.R. 19/97)<sup>5</sup> costituisce il documento propositivo preliminare, dopo la Delibera di Giunta Provinciale n. 34 del 16.02.2014 di approvazione dell’*“Atto di indirizzo per l’avvio delle attività di gestione provvisoria del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto”*, con cui la Provincia di Barletta Andria Trani, in qualità di Soggetto affidatario della gestione del Parco Naturale del Fiume Ofanto (DGR n. 998/2013)<sup>6</sup> esplicita gli Obiettivi e le Politiche a cui dovranno tendere e concorrere le Strategie e tutte le azioni che saranno contenute nel Piano del Parco.

L’Atto di Indirizzo si delinea quale momento maturo e consapevole in cui proporre un insieme coerente di Obiettivi (organizzati e declinati a partire dalle finalità del Parco enunciate nell’art. 2 della Legge istitutiva dell’area protetta regionale L.R. n.37/2007), individuati dopo una fase generale di ricognizione dei contesti nazionali, regionali e di area vasta, in continuità con il ricco patrimonio della pianificazione e programmazione cogente e volontaria, prodotta da questo territorio negli ultimi anni.

Una stagione particolarmente vivace ed articolata, concentrata in occasione della elaborazione della maggior parte degli strumenti di pianificazione e programmazione e che nel corso di circa quindici anni ha prodotto dibattiti, spunti, riflessioni, quadri di conoscenza, processi partecipati, valutazioni, esiti progettuali e che restituiscono così un insieme di quadri di riferimento teorici e pratici utili ed imprescindibili dai quali proseguire nell’azione di elaborazione del Piano del Parco.

In questo senso l’Atto di Indirizzo, così come definito nel *“Programma operativo per l’elaborazione degli strumenti attuativi del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto (artt. 20, 21, 22 L.R. 19/97)”* (approvato con Deliberazione del Presidente della Provincia n. 60 del 04.12.2017), si caratterizza, oltre per essere una procedura consolidata, come atto volontario che per quanto non espressamente previsto dal processo di elaborazione di questo genere di strumento di pianificazione, rappresenta per questa Amministrazione la necessità di raccogliere la conoscenza, gli esiti, le questioni, le opportunità e più in generale le considerazioni fatte in questi ultimi anni di gestione del Parco da parte della Regione Puglia e della Provincia di Barletta Andria Trani; tutto ciò al fine di orientare l’approfondimento dei quadri di conoscenza e di interpretazione ed infine quelli di assetto.

---

<sup>5</sup> La L.R. 14 dicembre 2007, n. 37, modificata con L.R. 16 marzo 2009 n. 7, ha istituito, ai sensi della L.R. 19/1997, il Parco Naturale Regionale denominato “Fiume Ofanto” ricadente nel territorio dei Comuni di Ascoli Satriano, Barletta, Candela, Canosa di Puglia, Cerignola, Margherita di Savoia, Minervino Murge, Rocchetta Sant’Antonio, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola e Trinitapoli.

<sup>6</sup> La Regione Puglia con Delibera di Giunta Regionale del 28 maggio 2013, n. 998 ha provveduto all’affidamento provvisorio alla Provincia Barletta - Andria - Trani della gestione del “Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto”. Con Deliberazione di Giunta Provinciale del 4 ottobre 2013 n. 92 è stato incardinato nell’ambito dell’assetto organizzativo dell’Ente, l’Ufficio deputato alla gestione provvisoria del Parco Naturale Regionale “Fiume Ofanto” attualmente inserito nella microstruttura del Settore Polizia Provinciale, Protezione Civile, Agricoltura e Aziende Agricole, Ambiente e Rifiuti, Elettrodotti della Provincia di Barletta Andria Trani. In data 8.08.2014 è stata formalmente istituita la Comunità del Parco (giusta nota prot. n. 0050975-14 del 5.09.2014).

Un Piano del Parco precisamente finalizzato a collocarsi non più come un ulteriore strumento di pianificazione e di vincolo - in una peraltro ricca stagione di strumenti di pianificazione settoriali - ma come “progetto territoriale” compiuto nell’ambito del quale integrare e superare i quadri previsionali normativi e prescrittivi dell’insieme della pianificazione multi-livello e multi-soggetto vigente e le loro possibili dicotomie; ma anche soprattutto integrare la moltitudine delle pianificazioni vigenti, riconducendole in una sola visione spaziale e progettuale definita. Ciò attraverso la messa a coerenza e la ricomposizione degli assetti delle strumentazioni di pianificazione in relazione al sistema ambientale fluviale; soprattutto nelle aree e negli ambiti in cui il Fiume Ofanto e la sua Valle costituiscono limiti e frontiere (tra le diverse scale e alla scassa scala) delle pianificazioni interregionali e regionali (Piano di Assetto Idrogeologico – PAI e PPTR), intermedia provinciale (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali di Foggia e di Barletta Andria Trani, L’idea comune del Parco come Ente “unificatore”, cioè visto come soggetto che ha permesso una gestione più unitaria del territorio, che ha consentito e che potrebbe consentire anche in futuro uno sviluppo omogeneo e coordinato dell’area protetta, pur mantenendo e valorizzando le peculiarità che contraddistinguono l’intera Valle e la diversificano dai territori limitrofi.

L’elaborazione del Piano del Parco e tutte le riflessioni legate alla costruzione di un orizzonte di riferimento entro il quale collocare la missione del Parco Naturale Regione del Fiume Ofanto risentono delle contaminazioni provenienti da un contesto nazionale di grandissimo fermento che vede, in un momento di grande consapevolezza collettiva sui cambiamenti climatici, i fiumi come il *“sistema nervoso” dell’ambiente, la rete di distribuzione della risorsa naturale più preziosa, l’acqua dolce, di cui i laghi sono il serbatoio collettivo dell’umanità*“. Ma anche e soprattutto i fiumi come sistemi resilienti ed evolventi per antonomasia, cioè capaci di rigenerarsi ed al tempo stesso assumere nuovi assetti nei tempi e nelle stagioni delle vite degli uomini; nei quali si compenetrano questioni di rischio alluvioni, tutela degli habitat, tutela delle produzioni agricole, attrattività turistica. Tutte questioni che negli anni scorsi hanno visto approcci settoriali e spesso contrapposti e che solo oggi il dibattito culturale, il contesto legislativo, indirizzano verso una loro equa integrazione. L’idea cioè che “non si può tornare in dietro” quasi a sancire il principio che le diverse opzioni di sviluppo, non possono indirizzarsi al ripristino di una condizione pregressa ma necessariamente devono ricercare nuove condizioni di equilibrio. Ovvero accettare l’idea di incominciare ad immaginare scenari inediti dove finalità come, tutela della natura, salvaguardia del regime idrologico, valorizzazione delle produzioni agricole, sono spesso concentrate in una fascia di territorio molto stretta e dove risulta quanto mai opportuno e necessario intendere la loro copresenza come sfide, perseguendo un nuovo paradigma di integrazione fortemente ispirato all’idea di innovazione applicata alle questioni agricole (nelle relazioni tra cibo, stili di vita, innovazione tecnologica di una nuova agricoltura più integrata e rispettosa dell’ambiente e meno idroesigente); alle questioni connesse alla riduzione del rischio alluvioni (sempre più proiettata a contemplare i risvolti sulla qualità delle acque e la tutela degli habitat naturali); sull’idea del fiume come sistema ecologico in grado di offrire un “servizio ecosistemico” ad un territorio fortemente antropizzato (il fiume come principale “infrastruttura verde”); alle

questioni dell'innovazione applicata alla multifunzionalità dell'Acqua (gli usi irrigui, il deflusso ecologico in alveo, usi ricreativi e del tempo libero delle grandi Dige del Locone e Capaciotti e aree di accumulo nella piana inondabile).

Le prospettive e le visioni da questo momento in poi si misurano con l'idea di contesto ibridato e di una prospettiva inedita ed irreversibile del fiume, (un fiume che come tutti noi si muove lungo la freccia del tempo) ma non per questo non in grado di offrire prospettive di equilibrio; una natura inedita ma tuttavia ancora in grado di iniettare funzioni ecologiche nella matrice rurale delle piane e lungo le infrastrutture delle economie.

Provare a reinterpretare in chiave positiva i segni di un passato recente che oggi possono offrire nuove chiavi di lettura e nuove opportunità, peraltro riprese e tenute insieme dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR): come le linee ferroviarie Barletta-Spinazzola e la Rocchetta- Avellino, la ciclo-via Barletta – Rocchetta, le “Porte del Parco” di Canne della Battaglia, Parco delle Miniere di Cava Cafiero a San Ferdinando di Puglia, Via Traiana ed il Ponte Romano a Canosa, Madonna di Ripalta a Cerignola, Cantina Bucci a Minervino, le Fontane di Spinazzola; come gli argini in terra battuta della foce (che possono essere letti come creazione di percorsi pedonali bordo-fiume e come opportunità di separazione spaziale tra natura ed agricoltura); come i borghi rurali, presidi di un nuovo paradigma tra natura ed agricoltura; quel “serpentone” di pioppi e salici che si muove sinuoso nella piana dei pampini in fiore delle vigne tra maggio e settembre.

In questi ultimi anni si è assistito ad un graduale mutamento nei comportamenti della gente della Valle che dà ragione della percezione del valore posseduto da un certo paesaggio fatto da sistemi naturali riconoscibili e saldi, sistemi insediati dal forte valore identitario, siti e luoghi emozionali, utilizzabili con avveduta lungimiranza anche nel mercato del turismo.

Sembra maturo il tempo di riconoscere nella conservazione della biodiversità e del paesaggio non solo un impegno che proviene dalle leggi e dalle convenzioni, o una responsabilità etica, ma anche un'irripetibile opportunità economica e un fattore di ulteriore competitività dei territori cui è legato il benessere e la qualità della vita di residenti e ospiti.

Il Piano del Parco intende assumere un ruolo partecipativo nella creazione di occasioni di economia e di produzione di ricchezza non intendendo per questo snaturare il proprio mandato di conservazione naturalistica e di tutela ambientale e paesaggistica, ma solo essere propositivo nella valorizzazione dei beni naturali e ambientali del territorio attraverso azioni di indole culturale e interventi anche strutturali. Da un lato, cioè, il Parco intende sostenere e divulgare con azioni ed iniziative mirate ai suoi diversi interlocutori i principi fondanti del suo mandato, cioè la difesa della natura e la tutela dell'ambiente, che possiedono un valore intrinseco che ha natura economica oltre che culturale. Dall'altro lato il Parco intende anche affiancarsi a quanti hanno titolo nel perseguire obiettivi di benessere da conquistare all'interno dell'area protetta, fornendo loro gli strumenti idonei a valutare la portata ecologica dei progetti da essi proposti e stimolando, o proponendo, percorsi virtuosi in direzione della crescita senza degrado.

Tutte le strategie di intervento e di azione, in quanto compatibili con la tenuta degli assetti naturalistici e ambientali, sono dunque, e saranno anche in futuro, condivise, già in fase di progetto, con gli Amministratori dei Comuni, coi diversi portatori di interesse e, se possibile, anche con la totalità delle popolazioni locali, ma soprattutto affiancandosi alle Amministrazioni comunali che saranno da coinvolgere maggiormente e responsabilmente in una nuova alleanza con il Parco.

Da qui nasce la prima certezza su cui si fonda il Piano: la necessità del Contratto di Fiume, quale strumento volontario per l'effettiva integrazione condivisa e partecipata delle diverse istanze all'interno del Bacino Idrografico, da cui l'inevitabile necessità di perseverare in quell'approccio bioregionale esteso cioè all'intero bacino idrografico (già avviato ad Avellino nel 2014 con la firma del Patto Val d'Ofanto) con il coinvolgimento delle tre regioni Puglia, Basilicata e Campania e dove l'adesione della stessa Regione Puglia alla Carta Nazionale sui Contatti di fiume costituisce un inizio importante, all'interno del quale trova coerenza e compimento il Piano Territoriale del Parco).

## **2.1 I sistemi di riferimento territoriali**

L'elaborazione del Piano Territoriale dell'area naturale protetta regionale, di cui all'articolo 20 della L.R. 19/1997, è finalizzata a garantire la tutela dei valori ambientali e naturali con particolare attenzione alla conservazione e aumento della biodiversità e alla promozione e valorizzazione delle attività sostenibili in stretta connessione con le finalità (art. 2) e le norme di tutela e salvaguardia del territorio (art. 5) della Legge istitutiva dell'area protetta regionale (L.R. n. 37/2007).

In diretta applicazione del principio di sussidiarietà, la parte del Piano costituita dalla fase di analisi territoriale si identifica pertanto come attività di raccolta e sistematizzazione del patrimonio di dati, informazioni e conoscenze, attualmente disperse tra innumerevoli fonti e non organizzata in maniera coordinata.

Di particolare importanza è l'individuazione del Sistema Territoriale di Riferimento nel quale prioritariamente indagare il complesso sistema di relazioni i cui effetti, reali e potenziali, interagiscono con l'area protetta regionale; ciò in considerazione alle indicazioni proposte dalla Circolare esplicativa della Regione Puglia, Assessorato alla qualità del Territorio, Servizio Assetto del Territorio – Sezione Parchi e Tutela della Biodiversità, prot. n. 0009967 del 29.11.2011 in relazione alla particolare attenzione delle “aree di bordo”, ma soprattutto il comprovato ruolo del parco naturale regionale e del fiume quale parte strutturante del sistema insediativo di Valle.

Da qui l'individuazione di tre differenti e progressivi livelli di riferimento territoriali individuati rispetto alle relazioni delle principali componenti naturali ed antropiche che identificano il sistema fluviale alle seguenti scale:

- *l'orizzonte ambientale e fisiografico/bio-regionale (alla dimensione del bacino idrografico) (sb);*
- *l'ambito paesaggistico del PPTR n. 4 “Valle Ofanto” (sp);*
- *le aree a diversa pericolosità idraulica (PAI Puglia - AdB Puglia)/Aree di rispetto dei Parchi e delle Riserve regionali (art. 72 NTA PPTR) (sl).*

## 2.2 Le grandi questioni di fondo

Il Piano Territoriale del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto intende perseguire un insieme di obiettivi integrati tra loro, volti, nel loro complesso, a promuovere una nuova stagione della pianificazione della Valle dell'Ofanto nella sua dimensione di sistema insediativo unitario, all'interno del quale il fiume ed il Parco rivestono il ruolo di "infrastruttura verde e blu" in contrapposizione al sistema dei "fasce infrastrutturali" artificiali che nella piana alluvionale compongono l'orditura del sistema insediativo contemporaneo. In Francia le infrastrutture verdi e blu, "Trame verte et bleue" sono dal 2010 uno strumento normato ed utilizzato, per garantire la continuità ecologica in ambiente terrestre ed acquatico al fine di riportare ad una coerenza ecologica la pianificazione statale e regionale. Le trame verdi e blu comprendono una componente verde riferita agli ambienti terrestri naturali e semi-naturali e una componente blu che fa riferimento alle reti acquatiche e umide (torrenti, fiumi, canali, stagni, zone umide ...). Il codice dell'Ambiente francese assegna alle trame verdi e blu i seguenti obiettivi:

- *ridurre la frammentazione e la vulnerabilità degli habitat naturali e degli habitat delle specie tenendo conto degli spostamenti della fauna nel contesto del cambiamento climatico;*
- *identificare, preservare e collegare spazi importanti per la conservazione della biodiversità attraverso i corridoi ecologici;*
- *preservare le zone umide;*
- *implementare gli obiettivi di qualità e quantità dell'acqua stabiliti dalle direttive per la pianificazione e gestione delle risorse idriche;*
- *tenere conto della biologia delle specie selvatiche;*
- *facilitare gli scambi genetici necessari per la sopravvivenza delle specie della fauna e flora selvatiche;*
- *migliorare la qualità e la diversità del paesaggio.*

Le trame verdi e blu mirano ad includere i valori legati alla biodiversità nelle decisioni pubbliche, contribuendo al miglioramento dell'ambiente di vita e all'attrattiva dei luoghi per abitanti e turisti. Oltre alla dimensione ecologica, la politica delle trame verdi e blu rappresenta un progetto che investe anche la dimensione socio-economica. Costituiscono infatti una occasione per mantenere e creare posti di lavoro attraverso: il mantenimento delle pratiche agropastorali, la produzione di energia del legno, la creazione di nuove attività con lavori nei settori dell'ambiente, turismo e pianificazione regionale. Tutto ciò necessita di un elevato livello di integrazione con i Piani urbanistici e una loro valorizzazione attraverso i Contratti di fiume.

Per la redazione del Piano Territoriale ci si baserà su un approccio multidisciplinare in cui l'ambiente, per la sua intrinseca caratteristica di ecosistema fluviale, è definito come un sistema aperto, polisistemico, formato da sistemi e sottosistemi legati da relazioni funzionali, dotati della capacità d'autosostenersi, di evolversi e di trasformarsi: in breve, come un sistema di ecosistemi.

In questo tipo di approccio l'ambiente è stato inteso come un "organismo complesso" frutto delle interrelazioni tra sistemi naturali (fisici, morfologici e biologici) e sistemi antropici (insediativi, culturali, economici e produttivi), i "sistemi base" che costituiscono l'ambiente.

In termini assolutamente generali, a disparte di qualsiasi considerazione di dettaglio circa il processo autonomo di formazione e condivisione degli obiettivi specifici il Piano del Parco assume come principi ispiratori i seguenti concetti:

- **Il Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto costituisce il principale elemento della Rete Ecologica Provinciale e Regionale** le cui finalità istitutive sono significativamente indirizzate ad “arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nell’UE nel 2020, ripristinarli, per quanto possibile, rafforzando il contributo dell’UE alla prevenzione della perdita di biodiversità a livello mondiale”, “una visione per il 2050” (entro il 2050, la biodiversità dell’Unione Europea ed i servizi ecosistemici che essa fornisce, il suo capitale naturale sono protetti, valutati e appropriatamente ripristinati [...]).

La Rete Ecologica come scenario ecosistemico polivalente, non solo finalizzato al mantenimento della biodiversità, ma sempre più imprescindibilmente integrato a quello delle Reti Economiche (trasporti, reti tecnologiche) in quanto entrambe considerate, in ragione di obiettivi specifici, infrastrutture per l’orditura di nuovi modelli insediativi. Le zone umide (naturali o artificiali) sono un buon esempio di ecosistemi “*multi servizi*” in quanto possono svolgere diverse tipologie di servizio. Forniscono servizi di habitat in quanto ecosistemi di grande importanza per la biodiversità, *cultural services*, in quanto molte zone umide sono attrezzate per il turismo naturalistico, servizi di regolazione, grazie alle potenzialità di depurazione e laminazione delle acque. Normalmente non vengono utilizzate per fornire materie prime ed energia, anche se è immaginabile un uso della biomassa vegetale prodotta nelle zone umide (ad esempio la cannuccia di palude può essere usata come isolante in bioedilizia o per produrre calore)<sup>7</sup>.

Con particolare riferimento all’interpretazione secondo la quale la Rete Ecologica sia intimamente connessa al reticolo idrografico superficiale, il sistema idrografico Ofanto assume la duplice dimensione di corridoio e condotto. Il corridoio rimanda ad una dimensione locale con funzione di indirizzare i flussi verso luoghi e parti collocate lateralmente alla direttrice principale; il condotto come concetto applicabile alla dimensione superiore e ad interconnettere parti poste alle estremità della direttrice principale: da ricondurre, quest’ultima, ad una scala interregionale in cui probabilmente verificare lo spessore strategico dei sistemi delle Aree interne e di quelle costiere.

Rispetto alla più generale funzione del fiume di Corridoio-Condotto nelle diverse scale della Rete Ecologia (interregionale, di area vasta e locale), nella stesura degli strumenti di gestione le finalità istitutive di cui all’art. n. 2 della Legge Regionale n., 37/2007 inerenti le questioni della tutela, la conservazione ed il recupero, il ripristino, la rinaturalizzazione e l’incremento della copertura arborea-arbustiva riparia e degli ambienti e del paesaggio fluviale, richiedono una più dettagliata spazializzazione. L’intero sviluppo del Parco si presenta infatti

---

<sup>7</sup> Affini al concetto di Servizi ecosistemici sono quelli di infrastrutture verdi (green infrastructures) e di soluzioni basate sulla natura (nature based solutions); entrambi i concetti sono oggetto di attenzione da parte delle politiche Europee ([http://ec.europa.eu/environment/nature/ecosystems/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/nature/ecosystems/index_en.htm) e <https://ec.europa.eu/research/environment/index.cfm?pg=nbs>). Per infrastrutture verdi si intendono aree naturali o neoecosistemi che possono svolgere servizi utili per l’uomo mentre le soluzioni basate sulla natura sono le opere che utilizzano processi ecosistemici naturali per funzioni utili alla comunità.

secondo un gradiente di naturalità, che per quanto inedita<sup>8</sup>, vede aree di naturalità significativa a molte del Ponte Romano (di Canosa, Cerignola, San Ferdinando di P.) e aree profondamente artificializzate da quest'ultimo verso la foce, a cui si aggiungono gli invasi artificiali del Lago di Capaciotti e di quello del Locone che immediatamente restituiscono il senso di una naturalità originale nelle forme e nelle dinamiche evolutive.

Tutto il tema delle azioni rivolte alla tutela e ad alla rinaturalizzazione del parco saranno quindi declinate rispetto ad un sistema di contesti schematicamente caratterizzato da tratti naturali (dove è prevalente un approccio di tutela) e tratti artificializzati (dove il tema della rinaturalizzazione diventa cruciale); il tutto nella consapevolezza di operare in un sistema spiccatamente dinamico ed irreversibile in cui la dimensione concettuale e spaziale della Rete Ecologica acquista margini sfumati ed incerti.

- **La gestione e riduzione del rischio alluvioni, deve sempre più essere proiettata a contemplare i risvolti sulla qualità delle acque e la tutela degli habitat naturali.** Le direttive europee Quadro Acque (2000/60/CE) e Alluvioni (2007/60/CE) indicano come irrinunciabile la qualità partecipativa dei processi da avviare per raggiungere in modo efficace gli obiettivi di tutela dei territori fluviali. Il VI Programma di Azione per l'Ambiente della Comunità Europea conferma e rafforza la necessità di integrazione della dimensione ambientale e sociale nei piani e programmi di tutti gli enti pubblici. La coordinazione delle due direttive deve tenere conto degli elementi individuati nel rapporto tecnico "Links between the Floods Directive (FD 2007/60/EC) and Water Framework Directive (WFD 2000/60/EC)". La strategia Europea è volta alla piena coerenza delle diverse strategie pianificatorie ambientali e territoriali, a livello nazionale e locale. Per il Piano di Gestione Acque (PdG)<sup>9</sup> e Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA)<sup>10</sup> assume particolare rilevanza la coerenza con gli obiettivi relativi alla Rete Natura 2000. Il Piano di Gestione Acque prevede un Registro delle Aree Protette che include anche i SIC e le ZPS maggiormente correlati con la matrice acqua, e integra gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE con quelli specifici derivanti dall'attuazione della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli".

Tali relazioni strutturali hanno consentito di avere un quadro conoscitivo di base del contesto territoriale che è diventato patrimonio comune sia del PdG sia del PGRA. A rafforzare i presupposti strutturali contribuiscono anche gli aspetti procedurali, infatti le modifiche introdotte al D.Lgs. 49/2010 dal D.Lgs. 219/2010 e dalla Legge 97/2013 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti

---

<sup>8</sup> Si vedano a riguardo le mutazioni del sistema ecologico dovuto alla radicale modificazione del regime idraulico e sedimentologico del fiume ad opera degli interventi di captazione e di sistemazione idraulica rispettivamente dal tratto mediano e di quello terminale.

<sup>9</sup> Per tutte le tipologie di acque [superficiali naturali e artificiali, interne, lacustri, di transizione e marino-costiere] distinte in "corpi idrici" il Piano prevede: la Determinazione dello Stato Ecologico e Chimico; la Verifica delle pressioni e degli impatti; l'individuazione degli obiettivi da raggiungere (Stato Buono) con relative tempistiche; la definizione delle misure per corpo idrico, finalizzate al raggiungimento degli obiettivi.

<sup>10</sup> La maggior parte delle misure individuate, sono di carattere normativo, ma mutua una serie di azioni e disposizioni derivanti da altri strumenti pianificatori e programmatori, alcuni dei quali prevedono meccanismi incentivanti o forme di finanziamento. Si fa riferimento a: Piani d'Ambito; Piano di Gestione Rischio Alluvione (PGRA); Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020; Piano Nazionale contro il Dissesto Idrogeologico (PNDI); Piani o Misure di Conservazione per Rete Natura 2000; Programma d'azione Nitrati; Programma d'Azione Nazionale fitosanitari.

dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2013” - Capo V, hanno permesso di sincronizzare, così come previsto nei dispositivi europei, le procedure di adozione dei due Piani che sono stati adottati il 17 dicembre 2015 e saranno in vigore nel sessennio 2015-2021. Alla delimitazione degli ambiti fluviali (alvei, pertinenze, fasce di rispetto, aree a diversa probabilità di inondazione, etc) è associato un sistema di regolamentazione di uso del suolo e di tutela dei sistemi fluviali che ha impedito l'incremento del carico antropico, l'ulteriore degrado delle aree perifluviali, la preservazione di aree in cui il corso d'acqua possa liberamente muoversi e divagare, il possibile riequilibrio del flusso e della ricarica di sedimenti, riconoscendone l'importante funzione anche per ristabilire le naturali dinamiche di accrescimento delle aree costiere, attraverso l'introduzione del divieto di estrazione negli alvei.

Il decreto-legge n. 133 del 12 settembre 2014 detto "Sblocca Italia", coordinato con la Legge di conversione (Legge 11 novembre 2014, n. 164), recante "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive", indica che le risorse sono prioritariamente destinate agli interventi integrati, finalizzati sia alla mitigazione del rischio sia alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità, ovvero che integrino gli obiettivi della direttiva Quadro Acque e Alluvioni. In particolare, gli interventi sul reticolo idrografico non devono alterare ulteriormente l'equilibrio sedimentario dei corsi d'acqua, bensì tendere ovunque possibile a ripristinarlo, sulla base di adeguati bilanci del trasporto solido a scala spaziale e temporale adeguata. A questo tipo di interventi integrati, in grado di garantire contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità, in ciascun accordo di programma tra Stato e Regioni per il trasferimento delle necessarie risorse economiche deve essere destinata una percentuale minima del 20 per cento. Tali interventi sono anche identificati come misure win-win. In generale, è condivisa la necessità di dare più spazio ai fiumi e di promuovere pratiche di manutenzione diffusa del territorio e degli alvei fluviali. Superare un approccio esclusivamente idraulico individuando strategie per ripristinare e rivitalizzare la funzionalità idro-morfologica ed ecologica del sistema fluviale, nella sua complessità e nel suo divenire. Dare più spazio ai corsi d'acqua non significa solo difendersi dalle alluvioni ma promuovere usi del suolo consapevoli e sostenibili, migliorare le condizioni ambientali in generale, generare diversità di habitat e di paesaggi, conservare e migliorare fondamentali servizi ecosistemici. Si dovrà tenere conto delle raccomandazioni fornite dalla CE:

- *dare più spazio ai fiumi, ad esempio tramite la riconnessione delle piane alluvionali che favoriscono la capacità di laminazione naturale delle piene;*
- *progettare in modo innovativo e ambientalmente sostenibile al fine di tener conto degli obiettivi della direttiva quadro acque;*
- *ridurre le inondazioni nei contesti urbani attraverso l'aumento delle capacità di ritenzione sul territorio a monte ed il rispetto dell'invarianza idrologica e idraulica.*

- **Le questioni connesse alla gestione sostenibile dei sedimenti**, in esito alla radicale modificazione del regime idrologico e sedimentologico dell'intero tratto del fiume, introdotto dalla realizzazione di opere di diversa entità al fine di ridurre la pericolosità ed utilizzare le risorse: dighe, traverse, opere arginali per il contenimento delle piene difese spondali per impedire la mobilità planimetrica degli alvei. Le aree golenali, in relazione all'obiettivo di *mettere in atto interventi tesi a contrastare il fenomeno di arretramento della foce del fiume e della linea di costa, vietando le attività che possano comportare la diminuzione del trasporto solido, come il prelievo in alveo di materiali litoidi*, e nella logica di gestione delle risorse, assumono la valenza di veri e propri "giacimenti sedimentali" da restituire progressivamente alle dinamiche fluviali e dei litorali.
- **Le questioni connesse alla valorizzazione in chiave di sistema dei grandi attrattori Culturali del Parco costituiti ad esempio dai Contesti Topografici Stratificati del PPTR n. 55 "Canne della Battaglia", n. 56 "Canosa", n. 53 di "San Samuele di Cafiero"**, che insieme alle "Porte del Parco" costituiscono i principali punti di ricucitura delle relazioni funzionali, economiche, del tempo libero tra le Città, le loro collettività ed il Fiume. Riannodare le relazioni che nella lunga storia della Valle, hanno reso il fiume un tutt'uno con i sistemi urbani, per consentire al Fiume di superare la condizione di "retro" a cui è stato relegato in questi ultimi anni. In questo senso assume rilevanza la scoperta di Storie e Micro-Storie che sul fiume si sono avvicendate e che in certi caso permangono nella memoria collettiva<sup>11</sup>.
- **Le questioni connesse allo svolgimento e regolamentazione della attività agricole in area parco**; sulle questioni agricole nelle relazioni tra cibo, stili di vita, innovazione tecnologica di una nuova agricoltura più integrata e rispettosa dell'ambiente<sup>12</sup>. Cioè questioni meritevoli nel Piano del Parco, di un necessario approfondimento rispetto all'insieme delle norme provvisorie di salvaguardia della Legge istitutiva dell'area protetta. D'altronde lo stesso PPTR così si esprime in riferimento alle prospettive dei Parchi regionali, *[la trasformazione dei parchi naturali in parchi agricoli multifunzionali (Alta Murgia, Ofanto, Paduli di San Cassiano, ecc) va appunto in questa direzione: trasformare la cultura "negativa" degli agricoltori e delle loro associazioni verso i parchi, dal momento che vedono tradizionalmente nel parco una sottrazione di territorio produttivo (per cui ne chiedono la riduzione dei perimetri), in una cultura attiva, che vede nella remunerazione di produzioni qualitative e di beni e servizi pubblici, un vantaggio economico e sociale per gli agricoltori e investimenti per il ripopolamento rurale (e, dunque, dovrebbero indurre gli agricoltori a chiedere l'estensione delle aree protette)]* (Cfr. Relazione generale del PPTR).
- **Il Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto, per la sua natura di parco lineare lungo il transetto costa-entroterra, racchiude in se le limitazioni e le opportunità di un contesto lontano, o poco interessato dall'attrattività**

<sup>11</sup> Es. Antonio Michele Paradiso, Storia del Brigantaggio nella Valle dell'Ofanto, ADDA Editore;

<sup>12</sup> Esiti del Convegno c/o Fiera del Levante di Bari, in data 16 settembre 2016 "Il Piano del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto, tra SERVIZI ECOSISTEMICI E AGRICOLTURA. Orizzonti di integrazione per un PARCO MULTIFUNZIONALE".

**costiera del turismo balneare** (perché in prossimità di una foce e perché con una tratto costiero di lunghezza limitata), ma anche la possibilità di rappresentare un naturale sistema di penetrazione nella piana e nei contesti paesaggistici della piana alluvionale e di quelli appenninici lucani e campani. Così per l'Ofanto la questione del turismo sostenibile nelle aree protette e nei parchi costituisce un ambito di grande interesse dove perseguire modelli di sviluppo turistico che non deteriorino la qualità ambientale e paesaggistica del territorio e, soprattutto, offrano concrete opportunità per potenziare e destagionalizzare la presenza turistica estendendo l'area interessata ai flussi di turisti anche alle aree interne e meno note. Per farlo serve strutturare un'offerta capace di mettere al centro i valori territoriali, quelli ambientali certamente (Capitale Naturale), ma anche quelli culturali legati alle tradizioni e ai saperi delle comunità locali (Capitale Culturale).

Tali principi sono alla base della *Carta di Roma* sul Capitale Naturale e Culturale, quale strumento promosso dal Ministero per rafforzare le sinergie e garantire l'integrazione di questi temi nelle politiche di settore, nelle strategie, nella pianificazione nella gestione e nell'operato di attori pubblici e privati. Nel senso di promuovere progetti di sviluppo territoriale, attività di benessere per la comunità, di diffusione della pratica dei cammini e delle culture olistiche, di promozione e valorizzazione del Parco attraverso leve e strategie di sviluppo turistico, con l'obiettivo di esaltare le identità del territorio, promuovere e definire proposte turistiche integrate secondo forme di Turismo Responsabile, Sostenibile, Lento ed Esperienziale. In questo ambito, anche lo strumento CETS (Carta Europea del Turismo Sostenibile per le Aree Protette) rappresenta per le Aree Protette un modello di dialogo e collaborazione tra pubblico e privato, finalizzato all'identificazione di strategie condivise di miglioramento della proposta turistica e coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile.

- **La mobilità lenta e i sentieri delle tradizioni:** la strada per arrivare al cuore della gente. Realizzati, nel corso dei secoli, per raggiungere i guadi, le rive, i pascoli, e i territori coltivati ad orto, i sentieri, costituiscono una rete che percorre la valle collegando longitudinalmente e trasversalmente costa ed entroterra e i centri abitati con il Fiume. Queste vie costituiscono una rete di percorsi destinata all'escursionismo e al trekking, promossi dal Parco nella logica di una fruizione dolce e non aggressiva del paesaggio naturale. In questo contesto, nel quale si incentiva un modello di turismo e di mobilità sostenibili, ben si comprende quanto siano importanti la manutenzione, la cura e la sicurezza dei sentieri, ritenuta a ragione un patrimonio fondamentale su cui potrebbe basarsi la stessa offerta turistica del territorio e la cui cura è, naturalmente, la premessa indispensabile anche per sostenere un approccio turistico sostenibile.

L'impegno del Parco nei confronti dei sentieri deve potersi quindi spingere anche al recupero dei percorsi storici che non hanno interesse turistico ma che appartengono al vissuto degli anziani, sentieri che un tempo portavano dai centri urbani ed i borghi verso i guadi e le aree della piana che quindi erano il legame principale tra il paese e il lavoro rurale. Sono forse le opere più sentite dalla gente come elemento qualificante di un ritorno alla campagna o anche solo alla

riscoperta della terra intorno a casa. È questo un tema assai vasto, e complesso, che tocca trasversalmente tutta la pianificazione del Parco.

Provare a reinterpretare in chiave positiva i segni di un passato recente che oggi possono offrire nuove chiavi di lettura e nuove opportunità, peraltro riprese e tenute insieme dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR): come le linee ferroviarie Barletta-Spinazzola e la Rocchetta- Avellino, la ciclo-via Barletta – Rocchetta, le “Porte del Parco” di Canne della Battaglia, Parco delle Miniere di Cava Cafiero a San Ferdinando di Puglia, Via Traiana ed il Ponte Romano a Canosa, Madonna di Ripalta e Borgo Moschella a Cerignola, Cantina Bucci a Minervino, le Fontane di Spinazzola, la Diga Locone, gli accessi di Ascoli Satriano e Candela. Esemplicativi sono i due Santuari di Madonna di Ripalta (Cerignola) e di San Ruggero (Barletta), entrambi rientranti nel Parco, le cui riflessioni interessano significativamente l’attivazione di processi di valorizzazione delle loro peculiarità di “eremo” attraverso l’implementazione di funzioni di ospitalità, foresteria per i viaggiatori lungo l’itinerario della ciclo-via della Valle.

- **Le questioni dell’innovazione applicata alla multifunzionalità dell’Acqua** (gli usi irrigui, il deflusso ecologico in alveo, usi ricreativi e del tempo libero delle grandi Dige del Locone e Capaciotti). Anche la Commissione Europea e il Consiglio dell’Unione Europea hanno preso in considerazione la problematica relativa a siccità e crisi idrica e ne hanno offerto una definizione terminologica, alla quale risulta facile da parte nostra adattarci. Sulla base dei dati disponibili, le previsioni sembrano indicare per il futuro uno scenario climatico che tende verso una riduzione degli apporti, che presentano però una distribuzione caratterizzata da: eventi di punta nel periodo autunnale, scarse precipitazioni nel periodo invernale e soprattutto più esigue precipitazioni nel periodo primaverile, accompagnate da un probabile aumento delle temperature estive. Il conseguente cambiamento del regime può determinare una ridistribuzione stagionale dei deflussi, con un aumento delle morbide primaverili. Questo tipo di mutamenti, potrebbe configurare l’insorgere di quello che, ai sensi della definizione messa a punto dalla Commissione Europea, è un fenomeno di siccità. In un quadro di disponibilità che anche senza perdere consistenza nel tempo, modifica la distribuzione temporale degli apporti impone di affrontare il problema di trattenere, in modo sostenibile, le acque nel momento di massimo afflusso, per renderle disponibili più gradualmente in un lungo periodo successivo potrebbe diventare di fondamentale importanza. In tal senso, le strategie più innovative che si stanno sempre meglio definendo superano il classico approccio degli invasi grandi o piccoli di accumulo, per rivolgersi all’implementazione di apposite infrastrutture di ricarica artificiale e controllata della falda sfruttando i momenti di massimo afflusso nel reticolo superficiale, e a interventi diffusi di rigenerazione dei suoli agrari attraverso l’implementazione del contenuto di sostanza organica (oggi arrivata in molte aree ai limiti della desertificazione) e della vitalità microbica, che hanno benefici effetti sia sulla capacità di accumulo di acqua da parte dei suoli agrari che sulla capacità di infiltrazione negli strati profondi, a discapito del deflusso superficiale.

- **Il Contratto di Fiume**, nel contesto del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto diviene innanzi tutto uno strumento funzionale all'efficientamento ed integrazione delle politiche e delle strategie di pianificazione e programmazione attive sul territorio. La coerenza con la pianificazione e programmazione assume nei CdF una dimensione multisettoriale e naturalmente rimanda ad una coerenza interna dello strumento stesso. Rispetto agli strumenti di governo del territorio, il CdF costituisce elemento di sintesi, attuazione e miglioramento. Una prerogativa evidenziata dal Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Ministero dell'Ambiente ed ISPRA: *“I contratti di fiume sono coerenti con le previsioni di piani e programmi già esistenti nel bacino idrografico di riferimento/sub-bacino e per il territorio oggetto del CdF e, qualora necessario, possono contribuire ad integrare e riorientare la pianificazione locale e a migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinata, in conformità con gli obiettivi delle normative ambientali”*.

I contratti di fiume rappresentano un nuovo modo di affrontare la pianificazione e gestione dei bacini fluviali che si sta progressivamente diffondendo non solo in Italia ma in tutta Europa. Questo approccio, ci parla di prevenzione, di copianificazione multidisciplinare e multiscale e del superamento delle cultura dell'emergenza sia essa dettata da fattori inquinologici che idrogeologici.

Attraverso i CdF si opera un riequilibrio degli interesse che gravitano sui fiumi, visto che questi ambiti hanno rappresentato per anni una risorsa economica, alla quale agricoltori, industriali, cavatori, speculatori edili, hanno chiesto più di quanto potessero dare e vi hanno sversato più di quanto potessero ricevere. Tale situazione appare direttamente conseguente alla divulgazione di valori patrimoniali che mettono in secondo piano la tutela e la valorizzazione dei sistemi fluviali e non tengono conto dei benefici eco sistemici prodotti dai fiumi e dai sistemi naturali connessi. Non viene altresì riconosciuto il loro ruolo nello sviluppo dei territori, in termini di identità culturale, ambientale, creazione di sistemi economici compatibili, conservazione e generazione di paesaggi. Grazie ai CdF, nuove sensibilità si stanno mobilitando “in difesa dei fiumi” e più in generale si stanno concentrando sull'enorme patrimonio costituito dalle trame verdi e blu del territorio. I Contratti di fiume rappresentano oggi in Italia, una spinta dal basso pacifica e democratica, una riassunzione di responsabilità collettiva, una forma di democrazia partecipativa diretta. Il successo dei Contratti di fiume risiede nel fatto che dalle piccole comunità locali fino al Governo Nazionale, si sta ormai facendo strada la consapevolezza che se vogliamo migliorare la qualità dei territori e dei fiumi attraverso il raggiungimento degli obiettivi di qualità e sicurezza indicati dalle direttive Europee servono nuovi strumenti di governance. Attraverso il Contratto di Fiume è possibile produrre processi di governance che raccordino operativamente la pianificazione locale o sovra-locale a queste direttive ed iniziative europee: la 2000/60 Direttiva Acque, 2007/60 Direttiva alluvioni, Direttiva 92/43/CEE Conservazione degli habitat naturali, Convenzione Europea sul Paesaggio del 2000, Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale, Direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico a piani e programmi ambientali, Proposta di Direttiva Quadro per la Protezione del Suolo (SFD – Soil Framework Directive), COM(2006) 232, Direttiva 2001/42/Ce: Valutazione ambientale di piani e

programmi (VAS).....).In questo senso, l'obiettivo prioritario del Contratto di Fiume è di costruire in forma incrementale, o meglio processuale, il passaggio da politiche settoriali a politiche integrate di riqualificazione ecologica, fruitiva, paesistica e socio-economica di un bacino fluviale. Il Contratto di fiume diviene il catalizzatore delle istanze di cambiamento e le mette in atto producendo impegni concreti. Ciò chiaro fin dalla sua denotazione, il "milieu naturel" che richiama la descrizione dell'acqua in movimento, un "fiume"<sup>13</sup> è associata alla forma giuridica, contenuta nella parola "contratto". L'aspetto contrattuale fa riferimento a forme di amministrazione concertata, in grado di potenziare l'efficienza e l'efficacia dell'azione di governo dell'ente pubblico in tema di acqua. A valle della definizione del Programma di azione con la sottoscrizione del Contratto si dà formalmente avvio alla fase di Attuazione. Formalmente il CdF si manifesta come un Accordo di programmazione negoziata, che i soggetti sottoscrittori stipulano ed è lo strumento attraverso cui ognuno si assume concretamente, nell'ambito delle proprie attribuzioni, impegni per la realizzazione delle misure e delle azioni previste. Ai fini della effettiva realizzazione del Programma d'azione l'individuazione delle linee di finanziamento per il sostegno delle misure ed interventi individuati, rappresenta forse il compito più importante che coinvolge immediatamente l'Assemblea di bacino ed in particolare il Comitato d'Indirizzo del CdF.

---

<sup>13</sup> Guide methodologique relatif au contrat de riviere, rédigé dans le cadre d'une convention associant le Ministère de la Région wallonne et la Fondation Universitaire Luxembourgeoise, octobre 2001.

### **3. L'ambito paesaggistico dell'Ofanto nel PPTR della Regione Puglia**

Il riconoscimento della valle dell'Ofanto come un paesaggio della Puglia ha uno scopo preciso di superare la visione del fiume come una semplice divisione amministrativa interprovinciale per ritornare a guardare al fiume e alla sua valle attraverso un triplice sguardo, ovvero:

- *un sistema ecologico aperto con il territorio circostante dove la presenza dell'acqua è motivo della sua naturalità;*
- *una terra di mediazione tra territori limitrofi nelle diverse direzioni, quelle costiere e sub-costiere e quelle dell'altipiano murgiano e della piana del Tavoliere;*
- *un territorio di civiltà che in passato ha modellato relazioni coevolutive tra abitanti e paesaggio fluviale.*

I criteri seguiti per la perimetrazione dell'ambito dell'Ofanto sono stati determinati principalmente:

- da una dominante ambientale con priorità dei caratteri idrogeomorfologici, data la caratterizzazione dell'ambito come valle fluviale;
- dalla totale inclusione nell'ambito della perimetrazione del Parco Regionale Naturale dell'Ofanto (L.R. 37/2007);
- dal riconoscimento della valle come territorio di confini che ha fondamento nel suo essere generatore di relazioni.

Per questo motivo, il territorio della valle è soprattutto un paesaggio di natura e agricoltura e include al suo interno la sola città di Canosa, capitale dell'Ofanto mentre rende più chiare le sue relazioni con gli ambiti al margine, comprese le città limitrofe, come Margherita di Savoia e San Ferdinando per il primo tratto di foce, e Minervino e Spinazzola nel secondo tratto.

#### **3.1 La struttura idro-geo-morfologica**

L'Ambito della Valle dell'Ofanto è costituito da una porzione ristretta di territorio che si estende parallelamente ai lati del fiume stesso in direzione SO-NE, lungo il confine che separa le province pugliesi di Bari, Foggia e Barletta-Andria-Trani, e le province esterne alla Regione di Potenza e Avellino. Questo corridoio naturale è costituito essenzialmente da una coltre di depositi alluvionali, prevalentemente ciottolosi, articolati in una serie di terrazzi che si ergono lateralmente a partire dal fondovalle e che tende a slargarsi sia verso l'interno, ove all'alveo si raccordano gli affluenti provenienti dalla zona di avanfossa, sia verso la foce dove si sviluppano i sistemi delle zone umide costiere di Margherita di Savoia e Trinitapoli, e dove in più luoghi è possibile osservare gli effetti delle numerose bonifiche effettuate nell'area. Il limite con la settentrionale pianura del Tavoliere è spesso poco definito, mentre quello con il meridionale rilievo murgiano è per lo più netto e rapido.

Dal punto di vista geologico, questo ambito appartiene per una estesa sua parte al dominio della cosiddetta Fossa bradanica, la depressione tettonica interposta fra i rilievi della Catena appenninica ad Ovest e dell'Avampaese apulo ad Est. Il bacino presenta una forte asimmetria soprattutto all'estremità Nord-orientale dove la

depressione bradanica vera e propria si raccorda alla media e bassa valle del fiume Ofanto che divide quest'area del territorio apulo dall'adiacente piana del Tavoliere. Il quadro stratigrafico-deposizionale che caratterizza quest'area mostra un complesso di sedimenti relativamente recenti, corrispondenti allo stadio regressivo dell'evoluzione sedimentaria di questo bacino, storia che è stata fortemente condizionata durante il Pleistocene, dalle caratteristiche litologiche e morfostrutturali delle aree carbonatiche emerse dell'Avampaese apulo costituenti il margine orientale del bacino stesso.

Le forme del paesaggio ivi presenti sono pertanto modellate in formazioni prevalentemente argillose, sabbioso-calcaree e conglomeratiche, e rispecchiano, in dipendenza dai diversi fattori climatici (essenzialmente regime pluviometrico e termico) e, secondariamente, da quelli antropici, le proprietà fisico-meccaniche degli stessi terreni affioranti.

Il reticolo idrografico del Fiume Ofanto è caratterizzato da bacini di alimentazione di rilevante estensione, dell'ordine di alcune migliaia di kmq, che comprende settori altimetrici di territorio che variano da quello montuoso a quello di pianura, anche al di fuori del territorio regionale. Nei tratti montani invece, i reticoli denotano un elevato livello di organizzazione gerarchica, nei tratti medio-vallivi l'asta principale diventa preponderante. Il regime idrologico è tipicamente torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra, a cui si associano brevi ma intensi eventi di piena, soprattutto nel periodo autunno-invernale.

Aspetto importante da evidenziare, ai fini della definizione del regime idrologico, è la presenza di opere di regolazione artificiale, quali dighe e traverse, che comportano un significativo effetto di laminazione dei deflussi nei territori immediatamente a valle. Importanti sono state, inoltre, le numerose opere di sistemazione idraulica e di bonifica che si sono succedute, a volte con effetti contrastanti. Dette opere comportano che estesi tratti del corso d'acqua presentano un elevato grado di artificialità, sia nel tracciato quanto nella geometria delle sezioni, che in molti casi, soprattutto nel tratto vallivo, risultano arginate.

All'interno dell'ambito della valle dell'Ofanto, sia il corso d'acqua principale, che le sue numerose ramificazioni, rappresentano la più significativa e rappresentativa tipologia idrogeomorfologica presente. Poco incisi e maggiormente ramificati alle quote più elevate, tendono via via ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate dell'ambito, modificando contestualmente le specifiche tipologie di forme di modellamento che contribuiscono alla più evidente e intensa percezione del bene naturale. Mentre le ripe di erosione sono le forme prevalenti nei settori più interni dell'ambito, testimoni delle diverse fasi di approfondimento erosivo esercitate dall'azione fluviale, queste lasciano il posto, nei tratti intermedi del corso, ai cigli di sponda, che costituiscono di regola il limite morfologico degli alvei in modellamento attivo dei principali corsi d'acqua, e presso i quali sovente si sviluppa una diversificata vegetazione ripariale. I tratti più prossimi al mare sono invece quasi sempre interessati dalla presenza di argini e altre opere di regolazione/sistemazione artificiale, che pur realizzando una necessaria azione di presidio idraulico, costituiscono spesso una detrazione alla naturalità del paesaggio. Meno diffusi ma di auspicabile importanza paesaggistica, in particolare nei tratti interni di questo ambito, sono le forme di modellamento morfologico a terrazzi delle superfici dei versanti, che arricchiscono di una significativa articolazione morfologica le estese pianure presenti.

Tra gli elementi detrattori del paesaggio in questo ambito sono da considerare, in analogia ad altri ambiti contermini, le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua, soprattutto dove gli stessi non siano interessati da opere di regolazione e/o sistemazione. Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini. Anche la realizzazione di nuove opere di regolazioni e sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, non progettate sulla base di accurati studi idrologici ed idraulici, potrebbero contribuire ad aggravare, invece che mitigare, gli effetti della dinamica idrologica naturale degli stessi corsi d'acqua, oltre che impattare sulla naturalità dei territori interessati. Allo stesso modo, le occupazioni agricole ai fini produttivi di estese superfici, anche in stretta prossimità dei corsi d'acqua, hanno contribuito a ridurre ulteriormente la pur limitata naturalità delle aree di pertinenza fluviale. Particolarmente gravi appaiono, in questo contesto, le coltivazioni agricole effettuate, in alcuni casi, all'interno delle aree golenali.

Anche l'equilibrio costiero, all'interno di questo ambito, appare significativamente soggetto a disequilibrio, con intensi fenomeni di erosione costiera, soprattutto in corrispondenza della foce del fiume. La causa di questo fenomeno è comunemente attribuita alla riduzione del trasporto solido del fiume, legata alla realizzazione di numerosi invasi sullo stesso corso, finalizzati alla regolazione ed utilizzazione delle fluenze. Lo stesso fenomeno potrebbe contribuire all'alterazione del delicato equilibrio esistente in ambiti costieri adiacenti, ed in particolare all'interno di queste ultime, tra le fasce litoranee e le aree umide immediatamente retrostanti.

### **3.2 Struttura ecosistemico-ambientale**

L'Ambito è coincidente con il sistema idrografico del fiume Ofanto, e del suo principale affluente il Locone, per la parte amministrativa ricadente nella Regione Puglia. Il corso dell'Ofanto interessa, infatti, il territorio di tre Regioni, oltre alla Puglia anche Campania e Basilicata. Tale situazione amministrativa rende difficoltosa una gestione unitaria dell'ecosistema fiume. La figura territoriale della "Valle del Locone" è, invece, del tutto compresa nel territorio amministrativo della regione Puglia. L'Ambito è caratterizzato da una orografia collinare degradante con dolci pendenze verso gli alvei fluviale. L'alveo fluviale con la vegetazione ripariale annessa, sia dell'Ofanto che del Locone, rappresenta l'elemento lineare di maggiore naturalità dell'ambito, tale sistema occupa complessivamente una superficie di 5753 ha il 6,5% dell'intero Ambito.

Tra le due figure territoriali "La media valle dell'Ofanto" e "La bassa valle dell'Ofanto" esistono minime differenze paesaggistiche e ambientali, l'intero Ambito è, infatti, interessato in maniera significativa da attività di natura agricola, in particolare colture cerealicole e vigneti, che in alcuni casi hanno interessato il bacino idrografico sin dentro l'alveo fluviale.

L'alta valle presenta sicuramente elementi di maggiore naturalità, sia per quanto riguarda la vegetazione ripariale sia per quanto riguarda l'alveo fluviale che in questo tratto presenta minori elementi di trasformazione e sistemazione idraulica; la bassa valle presenta significative sistemazioni arginali che racchiudono all'interno l'alveo fluviale. Alla foce sono presenti piccole zone umide di interesse naturalistico.

Lungo il corso del Locone che include anche parti della fossa Bradanica, è presente un vaso artificiale, circondato da un imboscamento artificiale a Pino d'Aleppo ed Eucalipto, ed a monte in corrispondenza delle sorgenti una area di elevata naturalità formata da una serie significative incisioni vallive poste a ventaglio sotto l'abitato di Spinazzola.

Il valore naturalistico principale dell'ambito coincide strettamente con il corso fluviale dell'Ofanto e del Locone. Lungo questi corsi d'acqua si rilevano i principali residui di naturalità rappresentati oltre che dal corso d'acqua in sé dalla vegetazione ripariale residua associata. La vegetazione riparia è individuata come habitat d'interesse comunitario "*Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*" cod. 92A0. Si incontrano alcuni esemplari di Pioppo bianco (*Populus alba*) di notevoli dimensioni che risultano fra i più maestosi dell'Italia meridionale. Le formazioni boschive rappresentano l'elemento di naturalità più esteso con circa 2000 ettari e sono per la gran parte costituite da formazioni ripariali di elevato valore ambientale e paesaggistico.

Malgrado le notevoli alterazioni del corso d'acqua l'Ofanto ospita l'unica popolazione vitale della Puglia di uno dei Mammiferi più minacciati a livello nazionale la Lontra (*Lutra lutra*). La popolazione presente lungo l'asta fluviale ha il nucleo principale di presenza nel tratto fluviale della Basilicata che svolge certamente una funzione "source (sorgente)" di individui verso il tratto pugliese. Tra la fauna acquatica uno degli elementi di maggiore importanza è il pesce Alborella appenninica o Alborella meridionale (*Alburnus albidus*), si tratta di una specie endemica ritenuta, come grado di rischio, "Vulnerabile" nella Lista Rossa a Livello mondiale dell'IUCN.

Altre specie significative presenti sono tra gli Uccelli Lanario (*Falco biarmicus*) presente con una coppia nidificante, Lodolaio (*Falco subbuteo*), Corriere piccolo (*Charadrius dubius*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Quaglia (*Coturnix coturnix*), diverse specie di Picchi, *Picus viridis*, *Dendrocopos major*, *D. minor*, importante è la presenza della Cicogna nera (*Ciconia nigra*) con individuo provenienti dalla popolazione nidificante nel tratto a monte del fiume, presenza che potrebbe preludere ad una nidificazione in Puglia, tra i rettili e gli Anfibi *Elaphe quatuorlineata*, *Emys orbicularis*, *Hyla mediterranea*.

Uno dei tratti fluviali di maggiore importanza con vegetazione ripariale evoluta è quello corrispondente al tratto di Ripalta nel comune di Cerignola. Si tratta di una grande parete di arenaria scavata dal fiume con alla base un tratto fluviale ben conservato. L'area è molto importante per la conservazione della biodiversità, si segnala la presenza di molte delle specie di maggiore valore dell'ambito.

Nell'ambito sono presenti due bacini artificiali, quello di Capacciotti e quello del Locone. Quello di Capacciotti non appare di grande valore risultando troppo artificializzato; quello del Locone pur essendo artificiale assume, invece, notevole importanza per la conservazione della biodiversità, presentando tratti naturaliformi con presenza di specie sia forestali che acquatiche.

Di notevole importanza sono le sorgenti del Locone individuabili in una serie di valli incise solcate da risorgive, dette Vallone Ulmeta. Si tratta di un sito di grande importanza faunistica per la presenza di specie di Anfibi rarissimi per la Regione Puglia, Rana italica (*Rana italica*), in particolare è l'unica stazione al di fuori dei Monti Dauni di presenza della Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*); tra i Mammiferi il sito appare come un area di presenza e transito delle popolazioni di Lupo (*Canis lupus*) presenti in Basilicata; l'area è importante anche per la presenza di alcune specie di Invertebrati interessanti quali *Melanargia arge*, *Cordulogaster trinacrie*, *Callimorpha quadripunctata*. Di grande importanza sono le formazioni forestali presenti lungo i valloni, si tratta di boschi che rientrano

nell'alleanza del Quercionfrainetto che comprende i querceti dell'Italia meridionale (Pignatti S., 1998)<sup>14</sup>. È un tipo di vegetazione dalle esigenze idriche piuttosto elevate tanto è vero che di solito i terreni su cui vegetano questi popolamenti poggiano su rocce arenacee o argillose, legate alle argille scagliose, ben provviste di acqua anche durante i mesi estivi.

Molto interessante è la residua formazione forestale di Acquatetta presente a nord di Spinazzola e appartenete al bacino del Locone, si tratta di un lembo delle foreste che dovevano ricoprire la fossa bradanica prima della messa a coltura. Alcuni interessanti lembi di boschi di latifoglie sono presenti nel comune di Rocchetta Sant'Antonio al confine con la Regione Basilicata.

Malgrado le numerose trasformazioni e sistemazioni fluviali che hanno riguardato la foce del fiume Ofanto alcune zone umide residue assumono una certa importanza lungo le rotte migratorie dell'avifauna. Lungo l'intero corso fluviale dell'Ofanto è stata individuata un'area SIC denominata Valle Ofanto - Lago di Capacciotti cod. IT9120011, estesa 7.572 ha, successivamente i valori naturalistici hanno portato all'istituzione di un Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto" con Legge Regionale 14 dicembre 2007, n. 37 poi variata nella perimetrazione con successiva L.R. 16 marzo 2009, n. 7.

In un ambito a bassa naturalità come questo qualsiasi trasformazione e riduzione delle poche aree naturali presenti rappresenta una forte criticità.

Il maggiore fattore di trasformazione e criticità della naturalità è dato dalle attività agricole che tendono ad espandersi trasformando anche la vegetazione ripariale e le poche aree residue di bosco presenti. Alla foce sono in atto tentativi di urbanizzazione a fini turistici e residenziali.

Particolarmente critica appare la presenza di numerosi impianti eolici realizzati e/o proposti lungo i versanti della valle fluviale, di recente cominciano a insediarsi anche impianti fotovoltaici.

Particolarmente critica appare la gestione idraulica dei corsi fluviali dell'Ofanto e del Locone che ha prodotto inquinamento delle acque per scarichi abusivi e l'impovertimento della portata idrica per prelievo irriguo, cementificazione delle sponde in dissesto.

### ***3.3 La lettura identitaria patrimoniale di lunga durata***

L'Ofanto, il più lungo fiume che sfocia in Adriatico a sud del Po, attraversa nel suo corso inferiore il territorio pugliese, da Rocchetta Sant'Antonio alla foce, compresa tra i comuni di Barletta e Margherita di Savoia. Nella Puglia siticulosa il bacino idrografico dell'Ofanto, per quanto il fiume sia segnato da una estrema variabilità della sua portata, costituisce una vistosa anomalia, che ha condizionato fortemente anche la struttura insediativa.

L'Ofanto non costituiva tuttavia confine tra i due gruppi tribali che popolavano la Puglia centro-settentrionale prima della romanizzazione, dal momento che quello tra Dauni e Peuceti correva a sud di Canosa. Già in età neolitica la valle aveva conosciuto un denso insediamento in villaggi, e nell'età del Bronzo rappresentava un collegamento di grande importanza tra Appennino e Adriatico. Questa modalità di messa in relazione tra l'ampio bacino agricolo dei territori lucani di Lavello, Venosa e Melfi e i piccoli porti e le saline del versante pugliese adriatico è messa in valore da un sistema di viabilità secondaria sviluppatosi e strutturatosi in età romana, ma ricalcante percorsi di età pre-protostorica. I principali centri urbani o villaggi della

---

<sup>14</sup> Pignatti S. (1998), I boschi d'Italia. Sinecologia e biodiversità. UTET

destra idrografica del fiume, Bardulos (Barletta), Cannae (Canne), Canusium (Canosa), Venusia (Venosa), alcuni dei quali potenti avamposti della colonizzazione romana nella regione in età repubblicana, sono infatti collegati da viae (Canusium-Venusia, Canusium-Cannae, Cannae-Bardulos) che corrono parallele al corso del fiume e lo attraversano sfruttando alcuni guadi nei pressi di Canosa (via Minucia-Traiana) e dell'insediamento di Canne (via Litoranea). A monte, tra Candela e Melfi, esisteva probabilmente un terzo ponte, nel luogo in cui ora sorge quello di Santa Venere. È inoltre da considerare che il corso del fiume, secondo alcune testimonianze letterarie, sembra fosse navigabile per un tratto del suo basso corso, all'incirca dall'altezza di Canosa almeno sino a Canne, se non alla foce. È indubbiamente Canosa, grande centro daunia, poi romanizzato e successivamente elevato a colonia imperiale, ad aver tratto i maggiori benefici dalla vicinanza al fiume e dalla posizione favorevole, su una collina nei pressi del principale guado del fiume, valorizzato dal ponte romano ancora visibile.

L'ager canusinum, già nella sua fase daunia, doveva ricomprendere vasti territori della valle del fiume. Sito pluristratificato tra i più importanti in Puglia, Canosa, già in età repubblicana, ma soprattutto in età imperiale, organizza un tessuto produttivo di grande rilievo per l'economia della regio Apulia et Calabria e per l'economia italica in generale.

La ricerca archeologica ha potuto individuare e datare un centinaio di insediamenti, tra villae, fattorie e vici, nel basso corso dell'Ofanto, tuttavia con una forte discontinuità tra età repubblicana ed età tardoantica.

Questi erano orientati in gran parte alla produzione cerealicola (a nord della faglia dell'Ofanto), vinicola e olivicola (a sud della faglia, dove formazioni sabbiose permeabili e la conformazione morfologica della Premurgia rendevano conveniente uno sfruttamento intensivo del suolo).

In età imperiale il corso del medio e basso Ofanto, inserito com'è in un organico sistema amministrativo e statale, se da un lato rafforza il suo ruolo territoriale e produttivo, inizia tuttavia, dall'altro, a perdere i suoi caratteri di confine: le grandi direttrici viarie romane nella regione (Appia, Traiana, Litoranea) gerarchizzano ad un livello più basso la viabilità di fiume, privilegiando quella direzione NO-SE ereditata dalla viabilità medievale, moderna e contemporanea, salvo la costruzione della ferrovia Spinazzola-Barletta nel XIX secolo. Contribuisce alla strutturazione di queste direttrici di attraversamento regionale anche l'organizzazione dell'allevamento transumante, dalle montagne dell'Abruzzo e dall'Appennino meridionale verso la piana del Tavoliere, che vede Canosa centro primario di produzione laniera.

La valle dell'Ofanto, con la crisi della fine del VI secolo, sino a tutto il VII secolo, dovuta alla generalizzata crisi dei sistemi insediativi e agrari romani e probabilmente, da un punto di vista politico-militare, alla guerra greco-gotica, vede l'abbandono di tutti i siti rurali gravitanti sul fiume attualmente conosciuti dalla ricerca storico-archeologica. Alla crisi del tessuto produttivo corrisponde, in un rapporto di causa-effetto, la crisi della civitas di Canosa e della sua diocesi, protrattasi durante la prima fase dell'occupazione longobarda, che interessò anche i centri minori del comprensorio ofantino (Canne, Barletta). La seconda fase dell'occupazione longobarda, condotta da Benevento, dalla fine del VII secolo, restituisce a Canosa e alle campagne del comprensorio ruolo politico, religioso, militare, amministrativo e produttivo. Il territorio del gastaldato di Canosa comprendeva infatti buona parte di Terra di Bari. I documenti degli archivi delle grandi abbazie meridionali (Santa Sofia di Benevento, San Vincenzo al Volturno, San Benedetto di Montecassino) mostrano la rilevanza della area ofantina nella penetrazione benedettina in Apulia, testimoniata da chiese, celle o piccoli monasteri, in concomitanza con gli interessi economici della grande aristocrazia fondiaria

longobarda, che organizzano forme di insediamento rurale varie, attestate dalle fonti con il termine di casale.

L'esperienza dell'emirato saraceno di Bari, nel IX secolo, decretò il declino del ruolo politico-amministrativo di Canosa e della sua influenza sul territorio circostante. Da un punto di vista strategico, nell'alto Medioevo, è l'alta valle dell'Ofanto ad assumere un ruolo di primo piano. Il fenomeno dell'incastellamento bizantino e normanno interessa in primo luogo quest'area, limes tra catepanato e Langobardia, e poi primo centro di insediamento normanno (Melfi), da cui inizia la penetrazione verso l'Adriatico e lo Ionio attraverso le valli dell'Ofanto e del Bradano.

La distruzione di Canne, nel 1083, ad opera del duca normanno Roberto il Guiscardo, costituisce un evento significativo, che contribuisce a rafforzare il ruolo di Barletta, le cui funzioni mercantili costruiscono un bacino di gravitazione che arriva ad interessare una parte del Tavoliere meridionale. Inoltre, un'ampia fascia lungo la costa adriatica fino a Torre Rivoli a nord rientra fino alla tarda età moderna nei confini del territorio comunale di Barletta. Dopo la drastica selezione della trama insediativa di metà Trecento, l'area ha registrato significative novità: dapprima nel XV secolo con la fondazione di Casale della Trinità, con immigrati slavi, poi a fine Settecento con la stabilizzazione dell'abitato di Saline e, in seguito, a metà del XIX secolo, con la fondazione della colonia di San Ferdinando. Alcune altre significative novità si registrano nel XX secolo, con gli interventi della bonifica e della Riforma Fondiaria, con la fondazione di Loconia, in territorio di Canosa, e del villaggio la Moschella, in territorio di Cerignola. Di minore estensione, ma culturalmente significativa, è la borgata di santa Chiara, in territorio di Trinitapoli, un intervento del 1928 realizzato con coloni veneti. Per quel che riguarda le forme del paesaggio agrario, non pare che la valle dell'Ofanto si possa configurare come un'area con caratteristiche del tutto particolari rispetto al Tavoliere.

Il fiume è compreso a partire dalla fine del XV secolo dentro il Tavoliere fiscale, le cui terre sono gestite dalla Dogana nelle locazioni di Salsola, Valle cannella, Canosa, Trinità, per limitarci al tratto pugliese. Tuttavia, all'alternanza classica di aree a pascolo e seminativo, si aggiunge, in particolare nel tratto inferiore del fiume, la presenza rilevante di mezzane arborate, oltre che, in tutto il tratto, di boschetti ripariali. Nel passato, importanti sono state anche le altre risorse del fiume, dalla pesca, significativa fino all'immediato secondo dopoguerra, alla caccia.

La Valle dell'Ofanto, insieme ai siti di grande interesse archeologico e storico che sorgono nei suoi pressi – si ricordino ancora Canne e Canosa, oltre agli ipogei di Trinitapoli e San Ferdinando, a Ripalta, nei pressi di Cerignola – presenta un rilevante interesse paesaggistico e culturale. Si tratta dell'area della più importante trasformazione produttiva realizzata a partire dalla metà dell'Ottocento, con l'impianto del vigneto – ad iniziativa dei grandi proprietari terrieri che utilizzano il lavoro contadino con contratti migliorativi – e la crescita dell'oliveto. Il porto e lo scalo ferroviario di Barletta, nei cui pressi sorgeva una distilleria, divengono i punti di riferimento logistici per l'esportazione del vino dell'intera area.

Più tardi, nel secondo dopoguerra, a questa prima trasformazione si è aggiunto l'impianto del frutteto, in particolare in zona di San Ferdinando (pescheti) e di Loconia (percocheti). Di grande importanza, tra le risorse patrimoniali dell'area, sono le masserie che, nel tratto terminale, a nord e a sud del fiume erano di proprietà di esponenti dell'élite proprietaria e degli enti ecclesiastici della città della Disfida (De Leon, Cafiero, Marulli), più a monte di proprietari canosini e cerignolani (Pavoncelli, la Rochefoucauld).

La valle dell'Ofanto, governata da un'autorità di bacino e soggetta nel tratto pugliese alle norme di tutela previste dal parco regionale di recente istituzione, è minacciato da poderose insidie: in primo luogo, l'inquinamento delle acque del fiume, per scarichi civili e industriali, nonché per la grande quantità di fertilizzanti che finiscono nell'Ofanto, anche perché le aree golenali – distrutti da alcuni decenni i boschetti ripariali – sono spesso intensamente ed abusivamente coltivate, soprattutto nel tratto terminale. In secondo luogo, soprattutto in prossimità della foce, il fiume è assediato dal dilagare del cemento, per la costruzione, a nord e a sud, in aree molto sensibili, di villaggi turistici e strutture insediative pesanti.

### ***3.4 I paesaggi rurali***

L'ambito dell'Ofanto si caratterizza in primo luogo per la centralità dell'omonimo corso d'acqua e in secondo luogo dalla labilità dei suoi confini, in particolare verso il Tavoliere. Lungo questo confine e nell'alto corso dell'Ofanto la tipologia rurale prevalente è legata alle colture seminative caratterizzate da un fitto ma poco inciso reticolo idrografico. Risulta più netto il confine con il territorio dell'Alta Murgia reso più evidente innanzi tutto dalle forme del rilievo che definiscono tipologie rurali maggiormente articolate, tra cui alcuni mosaici agro-silvo-pastorali che si alternano a colture arboree prevalenti costituite principalmente da vigneto e oliveto di collina. Gli insediamenti presenti in questa porzione d'ambito sono caratterizzati da una presenza ridotta del mosaico agricolo periurbano. In linea generale, il territorio dell'Ofanto risulta essere estremamente produttivo, ricco di colture arboree e di seminativi irrigui e le morfotipologie rurali presenti nell'ambito sono soprattutto riconducibili alla categoria delle associazioni prevalenti, con alcune aree a mosaico agricolo, scarsamente caratterizzato dalla presenza urbana. Fra le associazioni più diffuse si identificano in particolare il vigneto associato al seminativo (S.Ferdinando di Puglia) e l'oliveto associato a seminativo secondo diverse tipologie di maglie che diviene prevalente verso sudest dove il paesaggio rurale si caratterizza dalla monocultura dell'oliveto della Puglia Centrale. La vocazione del territorio alla produzione agricola si evince dalle vaste aree messe a coltura che arrivano ad occupare anche le aree di pertinenza fluviale e le zone golenali. Il paesaggio rurale pericostiero invece si caratterizza per la rilevante presenza di orti costieri. Nonostante ciò l'area della foce del fiume Ofanto è stata individuata tra le aree naturali protette della Puglia e presenta interessanti motivi di salvaguardia per lo svernamento dell'avifauna migratoria.

Il carattere di valle che caratterizza il presente ambito, è elemento di forte connotazione a livello regionale di questo paesaggio rurale. Il carattere perifluviale tuttavia non caratterizza la gran parte della superficie rurale dell'ambito, ma solo le parti più prossime al corso d'acqua, più o meno ampie a seconda delle geometrie della sezione del fiume. La valle dell'Ofanto ha infatti confini sfumati e si ritrovano alcune singolarità alternate a paesaggi rurali in perfetta continuità con gli ambiti contermini, come ad esempio le monoculture seminative sulla riva sinistra dell'Ofanto nella sua bassa valle. Ad alto valore, in quanto portatore di molteplici aspetti, risulta essere il vigneto che caratterizza la media valle, grossomodo lungo la direttrice Cerignola Canosa. Qui il vigneto, presente fin dall'800, costituisce l'elemento ordinatore di un mosaico in cui si alterna al frutteto ed all'oliveto e non mostra rilevanti elementi di artificializzazione.

La valle dell'Ofanto si caratterizza, in particolare nell'alto e nel medio corso, per una buona biopermeabilità che si riflette in un paesaggio rurale dove è ancora possibile

ritrovare elementi di naturalità, concentrati nelle fasce ripariali dei principali corsi d'acqua e del reticolo idrografico minore.

Le criticità sono piuttosto differenti da contesto a contesto, anche in relazione a problematiche di varia natura. Sulla fascia costiera ed in particolare nel tratto terminale del corso d'acqua, le criticità maggiori riguardano da un lato l'urbanizzazione legata al turismo balneare, e dall'altro lato la messa a coltura delle aree di pertinenza fluviale, con conseguenti fenomeni di erosione e alterazione del trasporto solido alla foce, elementi che sommati alterano notevolmente il paesaggio peri-costiero preesistente. Per quanto resistano vari elementi di naturalità lungo il corso del fiume il paesaggio rurale è tuttavia alterato nei suoi caratteri tradizionali da un reticolo idraulico fortemente artificializzato da argini e invasi. La presenza di cave nella zona di S.Ferdinando di Puglia risulta essere una delle attività antropiche che più alterano e dequalificano il paesaggio rurale del basso corso dell'Ofanto. Si assiste a un generalizzato abbandono del patrimonio edilizio rurale, tanto delle masserie poste sui rilievi delle propaggini murgiane settentrionali (la sponda destra dell'alto corso dell'Ofanto), tanto nei paesaggi della monocultura. Oggi le masserie, poste, taverne rurali e chiesette si trovano come relitti in un sistema agricolo di cui non fanno più parte. Si segnala infine come la monocultura abbia ricoperto gran parte di quei territori rurali oggetto della riforma agraria.

L'ambito copre una superficie di circa 88700 ettari, di cui l'8% è costituito da aree naturali (6800 ha). In particolare, il pascolo naturale si estende su una superficie di 3300 ha, i cespuglieti e gli arbusteti su 1100 ha ed i boschi di latifoglie su 1060 ha. Il Bacino fluviale infine, ha una estensione di circa 500 ha. Gli usi agricoli predominanti comprendono i seminativi non irrigui (30.000 ha) ed irrigui (14000 ha) che in totale, rappresentano il 50% della superficie d'ambito. Negli alvei golenali del fiume prevalgono soprattutto i vigneti (18400 ha), gli uliveti (14100 ha) ed i frutteti (1600 ha). Queste colture permanenti costituiscono il 39% dell'ambito. L'urbanizzato, infine, copre il 3% (2700 ha) (CTR 2006). Le colture prevalenti per superficie investita sono il vigneto nel medio corso del fiume fra i Comuni di Canosa e Cerignola, mentre alla foce si intensificano l'uso ad orticole, ed infine i cereali della media Valle dell'Ofanto (Canosa), e della Valle del Locone e l'uliveto ai margini degli affluenti secondari del fiume. La produttività agricola è intensiva per la coltivazione della vite lungo il corso del fiume e per le orticole alla foce. Nella Valle del Locone i cereali determinano una bassa produttività. La vicinanza al fiume e quindi la notevole disponibilità d'acqua e l'occasione di impianto di colture ad alta redditività, hanno condizionato le scelte colturali al punto di avere quasi esclusivamente colture irrigue. Fanno eccezione l'alto Tavoliere fra Ascoli Satriano e Rocchetta Sant'Antonio, e la Valle del Locone dove prevalgono cerealicole non irrigue. I suoli presentano una tessitura notevolmente variabile da moderatamente grossolana a media, con scheletro abbondante, a moderatamente fina con scheletro comune, fino a divenire fina, con scheletro quasi del tutto assente. Il tipo di tessitura e la presenza di scheletro rendono spesso possibile gli interventi di lavorazione. Altrettanto variabili sono il contenuto in calcare del terreno, che è scarso in alcune zone, elevato in altre, anche se generalmente i terreni sono poco calcarei in superficie più calcarei in profondità, e di conseguenza il pH oscilla da sub alcalino ad alcalino. Ottimi risultano il contenuto in sostanza organica e la capacità di scambio cationico. Infine la pietrosità superficiale può essere assente o crescere fino a manifestarsi come banchi di roccia affiorante. Il clima è tipicamente mediterraneo lungo la fascia costiera, continentale nelle aree interne. Le temperature medie mensili risentono fortemente dell'influenza del clima murgiano. Le precipitazioni piovose annuali sono distribuite prevalentemente nel periodo da settembre ad aprile.

La carenza di pioggia durante la stagione estiva non determina grandi problemi all'esercizio dell'attività agricola, grazie alla ricchezza delle falde sotterranee, alimentate dalle acque provenienti dal sistema murciano, che rendono possibile qualsiasi pratica irrigua. L'ambito presenta una capacità d'uso dei suoli estremamente diversificata a seconda delle caratteristiche morfologiche ed idrologiche del bacino idrografico. Le aree sommitali pianeggianti coltivate a seminativi fra Candela, Ascoli Satriano e Cerignola a Nord-Ovest e Spinazzola a Sud Ovest, non presentano particolari limitazioni o comunque tali da rendere difficoltosa l'utilizzazione agronomica dei suoli e pertanto hanno capacità d'uso di prima e seconda classe (I e IIs). La destra idrografica dell'Ofanto (Canosa e Barletta), coltivata principalmente ad uliveti e vigneti e caratterizzata da superfici a morfologia ondulata e profondamente incise dal reticolo di drenaggio, presenta suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola tale da portare la capacità d'uso alla terza e quarta classe (IIIs e IVs). La sinistra idrografica fra Cerignola, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli, costituita prevalentemente da terrazzi marini con copertura a vigneti, presenta una capacità d'uso di seconda (Cerignola) e terza classe (San Ferdinando) a seconda delle caratteristiche pedologiche (IIs e IIIs) limitanti l'utilizzazione agronomica. Le aree alluvionali ai margini dell'alveo fluviale, coltivate essenzialmente a vigneto e seminativi si presentano di prima o quarta classe di capacità d'uso, a seconda del rischio di esondazione (I e IVw). Infine, le aree costiere, i cordoni dunari ed i terrazzi marini prossimi alla foce dell'Ofanto, fra Margherita di Savoia e Barletta, coltivate a seminativi non irrigui, presentano limitazioni molto forti nelle proprietà del suolo (salinità, fertilità chimica, etc...) tali da limitare la scelta delle colture o adottare forti misure di manutenzione agraria. La capacità d'uso in queste aree prospicienti lacosta è di quarta classe (IVs) (Regione Puglia-INTERREG II).

Tra i prodotti DOP vanno annoverati: l'oliva "Bella della Daunia o di Cerignola", l'"olio Dauno" ed il "Caciocavallo Silano" fra i vini DOC, l'"Aleatico di Puglia", "San Severo", il "Rosso di Cerignola", il "Moscato di Trani", il "Rosso di Barletta" e di "Canosa". Per l'IGT dei vini, abbiamo la "Daunia", oltre all'intera Puglia. La cultivar "Bella della Daunia o di Cerignola" tipica del Tavoliere, è di vigoria bassa e portamento.

La carta delle dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale fra 1962-1999 mostra le principali intensivizzazioni colturali legate all'espansione del vigneto irriguo nel medio corso del fiume fra i Comuni di Canosa e Cerignola, mentre alla foce si intensificano l'uso ad orticole. Le aree persistenti corrispondono a coperture a seminativi dell'alta Valle dell'Ofanto (Canosa), e all'uliveto ai margini degli affluenti secondari del fiume. Le trasformazioni verso ordinamenti colturali meno intensivi (estensivizzazioni) coinvolgono principalmente il mandorleto e l'uso promiscuo vigneto-oliveto che passano entrambi al vigneto, più remunerativo e più semplice nella gestione.

La Valenza ecologica dell'ambito dell'Ofanto è estremamente diversificata a seconda delle caratteristiche morfologiche ed idrologiche del bacino idrografico. Le aree sommitali sub-pianeggianti dei comuni di Candela, Ascoli Satriano e Cerignola a Nord-Ovest e Spinazzola a Sud Ovest, dove prevalgono le colture seminate marginali ed estensive, hanno valenza medio-bassa. La matrice agricola ha infatti una scarsa presenza di boschi residui, siepi e filari ma sufficiente contiguità agli ecotoni del reticolo idrografico dell'Ofanto e del Locone. L'agroecosistema, anche senza una sostanziale presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data la modesta densità di elementi di pressione

antropica. I Terrazzi marini con morfologia a «cuestas» della destra (Canosa e Barletta) e sinistra idrografica (San Ferdinando e Trinitapoli) dell'Ofanto, coltivati principalmente ad uliveti e vigneti, caratterizzati da superfici profondamente incise dal reticolo di drenaggio, presentano una valenza ecologica bassa o nulla. La matrice agricola infatti ha decisamente pochi e limitati elementi residui di naturalità, per lo più in prossimità del reticolo idrografico. La pressione antropica sugli agroecosistemi invece è notevole tanto da presentarsi scarsamente complessi e diversificati. Le aree alluvionali dell'alveo fluviale, hanno una valenza ecologica medio- alta per la presenza significativa di vegetazione naturale soprattutto igrofila e contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

### ***3.5 Paesaggi urbani***

Tale ambito si connota come “terra di transizione” tra il sistema dei centri doppi del nord barese, (Barletta e Canosa) e la città di Cerignola, ultima diramazione a sud-ovest della pentapoli di Foggia. Lungo il torrente Locone inoltre, la città di Minervino Murge, avamposto della Murgia sul versante orientale e la città di Spinazzola, a cavallo sul crinale tra il bacino ofantino e la fossa Bradanica, mostrano la loro duplice relazione con i territori confinanti. Solo la città di Canosa presenta un più forte legame con la Valle, avamposto della Murgia sulla piana, dalla quale è visibile anche a distanza, localizzandosi sull'innalzamento dell'altopiano murgiano. E' leggibile infine un sistema secondario più minuto costituito dal sistema diffuso delle masserie, delle chiese rupestri e dei borghi della riforma agraria, che si posizionano a ridosso o in posizione arretrata rispetto all'asta fluviale.

Il sistema degli orti costieri, posti a ridosso della foce fluviale, si connota per la fitta trama agricola parallela e ortogonale alla linea di costa che caratterizza tutto l'arco del Golfo di Manfredonia fino a Barletta. Tale fascia, punteggiata da sciali e torri costiere, è stata compromessa in alcuni tratti da piattaforme turistiche che, oltre a minacciare i delicati equilibri ecosistemici e idrogeomorfologici della costa, contribuiscono rendere relittuali le architetture storiche. Ne è un esempio la Torre Ofantina, compromessa dal villaggio turistico di Fiumara che nel contempo altera lo sbocco a mare del fiume.

L'edificazione più recente di case a bassa densità nella campagna, si è attestata o ha confermato le polarità dei villaggi della riforma, oppure si è distribuita linearmente lungo le strade poderali delle case dell'Opera Nazionale Combattenti; pertanto sembra che il progetto riformatore della messa a coltura della piana del Tavoliere effettuata agli inizi del secolo, è divenuta spesso strutturante per i nuovi processi di edificazione.

La città di Canosa presenta dei processi di trasformazione recente che hanno occupato i versanti ad est con le periferie pubbliche che si impongono con un rigido processo insediativo, allontanandosi dalla città ed ignorando la struttura orografica del territorio; ad ovest invece gli insediamenti produttivi rotolano a valle localizzandosi sul fiume e lungo la SS98 Cerignola- Canosa. Lungo i torrenti Locone e Lampeggiano si dispongono poi le piattaforme produttive idroesigenti che occupano la piana irrompendo sulla trama viaria secondaria propria del tessuto agricolo. Il contesto compreso tra l'asse viario Cerignola-Candela ed il fiume Ofanto si caratterizza per un ispessimento della trama della riforma, con un processo che investe il territorio agricolo in parte recuperando e trasformando i vecchi insediamenti, in parte addensandosi in prossimità di essi; il carattere puntuale dell'edificato e la bassa densità connotano comunque questo luogo come piana agricola.

### 3.6 Paesaggi costieri

Questa unità costiera si sviluppa dalla località “Il Focione di Cannapesca” alla periferia nord-occidentale di Barletta ed è compresa nel territorio amministrativo dei comuni costieri di Margherita di Savoia e di Barletta, includendo anche parte del comune di Trinitapoli. Nel tratto terminale, il corso principale del fiume Ofanto è caratterizzato da un pattern meandriforme, con anse regolari. Giunto nel territorio compreso tra Margherita di Savoia e Barletta, il fiume sfocia nel Mar Adriatico, creando un modesto delta cuspidato, attualmente in regressione (Pennetta 1988), che si protende in mare per circa 1 km. Ai lati della foce, si estendono per alcuni chilometri spiagge sabbiose un tempo bordate da cordoni dunari che nel corso del tempo sono stati in parte spianati per ottenere aree coltivabili oppure, come nel caso dell’area limitrofa all’abitato di Margherita di Savoia, artificializzati a protezione delle aree umide retrodunari, a loro volta trasformate in vasche per la produzione del sale.

Le spiagge ofantine sono impostate su un insieme di depositi quaternari legati agli apparati deltizi del fiume e sono costituite sia da elementi quarzoso-feldspatici chiari provenienti dagli Appennini, sia da elementi femici neri provenienti dal non lontano complesso vulcanico del Vulture. Poco rimane, dunque, degli areali di naturalità tipici delle aree deltizie. L’analisi della cartografia ottocentesca consente di osservare un’ampia zona paludosa a sud della foce ofantina, dove è possibile leggere il toponimo “Padule”. Le condizioni palustri dell’area sono, inoltre, testimoniate dalla presenza dei piloni della teleferica, che un tempo collegava l’impianto delle saline al porto e alla stazione di Barletta, superando agevolmente un territorio non facilmente percorribile via terra. La piccola asta fluviale del fiume Pantaniello, presente nei pressi della foce dell’Ofanto, è quel che resta dell’antica area palustre.

Quello che fu molto probabilmente un antico ramo della foce del fiume si presenta oggi come un piccolo bacino d’acqua, non collegato al mare e contornato da una folta vegetazione palustre. Piccoli specchi d’acqua – uno dei quali a ridosso della Torre d’Ofanto – sono presenti anche alle spalle del cordone dunare. Il paesaggio storico della foce del fiume è l’esito di una rilevante attività progettuale caratterizzata da un approccio rispettoso delle dinamiche evolutive dei sistemi ambientali. A questa prima stagione (compresa tra i primi anni del XIX secolo fino al secondo dopoguerra) appartengono i progetti e gli interventi di Afan de Rivera, quelli dalla bonifica integrale dell’Opera Nazionale Combattenti (con interventi intorno al borgo Santa Chiara di Trinitapoli e la stazione ferroviaria di Margherita), fino ai sistemi irrigui e agli insediamenti compatti e sparsi dei borghi rurali della Riforma Fondiaria (1950). Questi ultimi si organizzano lungo un sistema della viabilità che segue parallelamente il fiume (sia in sinistra che in destra idrografica), dalla foce fino a Madonna di Ripalta. Tutta la stretta fascia costiera che si estende dalla foce del Carapelle a Barletta, è stata storicamente connotata dalla serialità e dalla cadenza ritmica di orti irrigui, a lotto stretto e allungato, denominati “arenili”, frutto del lavoro degli abitanti delle Saline, che fin dal ‘700 presero a dissodare e spianare i terreni litoranei per renderli coltivabili. Gli “arenili” formavano una vasta distesa di campi perfettamente livellati, cosparsi di case e capanne, intensamente coltivati. Dal punto di vista pedologico si tratta di terreni sabbiosi, di colore grigio e di facile lavorazione, che presentano una bassa capacità di ritenuta idrica e sono poveri di elementi nutritivi. Su questi terreni scioltissimi venivano posti a dimora gli ortaggi, che l’agricoltore proteggeva dai venti piantando a ciuffi contigui (con la cosiddetta “giancatura”) file di graminacee e di erbe palustri. Resti di questo importante paesaggio rurale storico costiero sono oggi presenti tra Margherita e Zaponeta e tra Barletta e la foce del fiume Ofanto. La costa ofantina, fu anche sede di numerosissime attività legate allo sfruttamento delle risorse marine.

In particolare, alle spalle della spiaggia, su un poggio preso in affitto, i pescatori solevano costruire dei “pagliai” temporanei per la pesca delle seppie. Nel dopoguerra, con la realizzazione a monte del fiume di invasi, l'intervento straordinario per il Mezzogiorno ha innescato azioni dirette ed indirette destinate a modificare profondamente il paesaggio della valle ofantina e le dinami che evolutive dell'ecosistema.

L'intero tratto terminale (da Candela alla foce) è stato sistematicamente interessato da interventi di messa in sicurezza idraulica con una doppia serie di argini (alveo di magra e di piena) atti a formare aree golenali, esposte da eventi di piena con un tempo di ritorno nell'ordine di trent'anni. Complici gli interventi antropici che hanno ridotto la portata del fiume, i contadini ofantini hanno preso ad impiantare orti e vigneti anche nelle aree golenali del fiume, a netto discapito della vegetazione ripariale preesistente.

I valori naturalistici, paesaggistici, idrogeologici e storico-culturali del fiume Ofanto sono stati sanciti da numerosi strumenti di pianificazione (PUTT, PAI, Rete Natura 2000 e, recentemente, dall'istituzione del Parco dell'Ofanto). Ciò malgrado, oggi, i relitti di natura esistenti nei tratti terminali del fiume sopravvivono con grande difficoltà, insinuandosi a fatica tra le maglie strette del paesaggio agricolo. Le rive del tratto terminale sono bordate da residui discontinui di formazioni arboree e arbustive, oltre che da erbacee. Si tratta di frammenti del tipico paesaggio fluviale ofantino situato più a monte, segnato dalla presenza di pioppi, salici e qualche olmo e, verso la foce, dalla presenza alternata di tamerici, carice e cannuccia di palude. La sponda destra del fiume, situata in prossimità della teleferica, appare oggi in fase di lenta ricolonizzazione, dopo essere stata sottratta all'agricoltura abusiva. La presenza di numerosi uccelli acquatici, durante il periodo delle migrazioni, testimonia la stretta integrazione dell'area della foce dell'Ofanto con il sistema di aree umide costiere che giunge fino a Siponto. L'area della foce forma a tutti gli effetti un unico sistema territoriale con il porto di Barletta e le aree delle saline di Margherita di Savoia, un tempo denominate significativamente “Saline di Barletta” e collegate a questa dalla teleferica, oggi dismessa. Il porto e lo scalo ferroviario di Barletta, nei cui pressi sorgeva una distilleria, sono stati, inoltre, per lungo tempo punti di riferimento logistici per l'esportazione del vino dell'intera area ofantina. L'area della foce possiede anche un notevole valore storico e culturale. Oltre ai più noti siti di interesse archeologico e storico che sorgono lungo la bassa valle del fiume (Canne, Canosa, Trinitapoli, San Ferdinando a Ripalta, Cerignola), nelle aree a ridosso della foce sono stati ritrovati diversi resti di insediamenti preistorici. In particolare, in località Fiumara, sotto una base di capanne, sono stati portati alla luce numerosi frammenti neolitici (utensili, ceramiche e una stele). Degno di menzione e valorizzazione appare il sistema ofantino delle torri costiere di difesa, tra le quali spicca Torre Ofanto, situata nei pressi della foce, in territorio barlettano. Costruita nella seconda metà del XVI secolo da Giovanni Maria della Cava, su progetto dell'ingegner Tommaso Scala, l'edificio riprende in scala ridotta il modello della vicina Torre delle Saline, con cui è connessa visivamente. La torre isolata, che aveva anche una funzione segnalatrice per le imbarcazioni di passaggio, formava un efficace sistema di difesa, relazionandosi attraverso suoni, segnali di fumo o fuochi con il castello di Barletta e con le altre torri della zona (Torre Petra, Torre Rivoli, Torre Alemanna). Elemento di spicco del quadro patrimoniale ofantino è anche il fitto reticolo di masserie, oggi in gran parte abbandonate, disposte lungo la valle formata dal fiume. Tra queste, sono di specifico interesse le masserie sorte nei comuni di San Ferdinando di Puglia e di Trinitapoli (es. Mass. San Cassano, Mass. Castello) per lo stretto rapporto da esse intrattenuto con la costa, ed in particolare con le saline di Margherita di Savoia. Last but not least, il paesaggio storico della

foce del fiume Ofanto ha un grande valore culturale e percettivo per il suo essere stato immortalato a più riprese da pittori di paesaggio, tra i quali spicca per fama il barlettano De Nittis. Il fiume, le sue rive, le aree palustri circostanti animano diversi quadri della pinacoteca di Barletta e rappresentano in potenza già le location di un itinerario letterario dedicato all'artista.

Il rischio idrogeologico nel contesto costiero ofantino è rappresentato principalmente dall'erosione e dalle esondazioni. Le dinamiche evolutive che interessano il litorale hanno ridotto in modo significativo l'ampiezza della fascia costiera, tanto che oggi in diversi tratti la dividente demaniale ricade in mare (presso la foce, il villaggio Fiumara e in località Pantanella). Nell'area intorno alla foce dell'Ofanto è stato stimato un tasso di arretramento medio di circa 2m/anno, il che si tradurrebbe in una perdita di sedimenti di spiaggia superiore a 125.000 mc di sabbia. Tutta l'area del delta del fiume sta evolvendo ad estuario per cause naturali e soprattutto antropiche. La progradazione delle spiagge ofantine, verificatasi già a partire dal secolo scorso, ha visto un brusco cambiamento di rotta a partire dal dopoguerra.

Le cause del fenomeno sono legate, in primo luogo, al mancato apporto sedimentario da monte causato dalla costruzione di numerosi invasi artificiali e traverse nella parte alta del bacino idrografico, oltre che dal prelievo diretto di inerti dal letto del fiume per usi edilizi. Nei pressi dell'abitato di Conza, l'asta principale del fiume è sbarrata dall'omonima diga, che genera un invaso artificiale di circa 50 Mmc. A questo si sommano l'invaso di Osento di 14 Mmc (Campania), di Rendina e di Lampeggiano, rispettivamente 14 Mmc e 21,8 Mmc (Basilicata). In territorio pugliese, il fiume è intercettato e depauperato da altri due invasi artificiali: quello del Locone, con una superficie utile di 105 Mmc, e l'invaso di Marana Capacciotti, con una capacità di ca. 46 Mmc. Il calo degli apporti idrici dovuto alla costruzione degli invasi è evidente soprattutto in estate, quando il fiume va spesso in secca e nell'area della foce si verifica una forte ingressione di acque marine. L'erosione costiera ha completamente eliminato l'ampia distesa sabbiosa di oltre 200 m che inizialmente separava il villaggio turistico "Fiumara", costruito immediatamente ad est della foce del Fiume Ofanto alla fine degli anni '70. La discontinuità della costa qui appare eclatante, con la sola area occupata dal villaggio sporgente verso il mare e avanzata rispetto alla posizione media assunta dalla linea di riva nelle zone limitrofe. Nel tratto più vicino alla foce, appare completamente scalzata dal mare anche la strada litoranea di ponente. Per proteggere l'area sono state erette con modesti risultati numerose opere di difesa. Altre opere di difesa sono state erette in località Pantaniello (Barletta) e a Cannafreda (Margherita di Savoia). Oltre che ad un'artificializzazione estrema della linea di costa, la massiccia costruzione di opere di difesa ha innescato anche l'avanzamento della costa come, ad esempio, in località Cannafesca, a sud del Porto di Margherita di Savoia, dove si è registrata addirittura la formazione di un nuovo cordone dunare. L'area della foce è anche minacciata dal rischio di inondazione a causa del regime marcatamente torrentizio del fiume, con piene notevoli in autunno e inverno per le precipitazioni. Per questo motivo, gran parte del tratto terminale è stato oggetto di una intensa opera di artificializzazione attraverso la costruzione di possenti arginature e altre opere di regolazione/sistemazione, con diretto danno della vegetazione ripariale. La riduzione (ma non eliminazione) dei rischi di inondazione delle aree golenali ha comportato l'occupazione degli stessi suoli per usi agricoli, con l'impianto di orti irrigui e vigneti. Altre criticità connesse alle pratiche agricole sono rappresentate dall'inquinamento delle acque del fiume (dovuto agli effetti del dilavamento di pesticidi e fertilizzanti e agli scarichi abusivi) e dall'impoverimento della portata idrica per prelievo irriguo abusivo. Secondo analisi del Piano di Tutela delle Acque (2007), nella zona si osserva un aumento del tenore salino attribuibile al richiamo,

attraverso gli emungimenti delle acque sottostanti il limitrofo Tavoliere. Anche le acque marine antistanti la foce non versano in buone condizioni: in prossimità di Barletta, si registrano fenomeni di accumulo di inquinanti civili, industriali ed agricoli, che generano fenomeni di eutrofizzazione nelle acque litoranee. Decisamente compromessa risulta la situazione dei fondali prospicienti Barletta e Margherita di Savoia, un tempo colonizzati da praterie di Posidonia oceanica ed oggi completamente denudati anche a seguito di attività di pesca particolarmente aggressive.

### ***3.7 Interpretazione identitaria e statutaria - descrizione strutturale dell'ambito***

Dal punto di vista geologico, questo ambito appartiene per una parte molto estesa al dominio della fossa bradanica, la depressione tettonica interposta fra i rilievi della catena appenninica ad ovest e dell'avampese apulo ad est. Il corridoio naturale costituito dall'Ofanto, che origina un reticolo idrografico di rilevante estensione, è composto essenzialmente da una coltre di depositi alluvionali, prevalentemente ciottolosi, delimitati dai terrazzamenti murgiani in riva destra e in riva sinistra dai lievi pendii del Tavoliere. Verso la foce, articolati in una serie di microterrazzi che si ergono lateralmente a partire del fondovalle e verso la foce, si sviluppano i sistemi delle zone umide costiere di Margherita di Savoia e Trinitapoli.

Il paesaggio storico della foce dell'Ofanto è tuttavia il frutto di una secolare stagione di progetti di bonifica, da quelli borbonici condotti da Afan de Rivera sino a quelli del secondo dopoguerra, portati avanti durante la Riforma fondiaria. Il limite morfologico settentrionale con la pianura del Tavoliere è sfumato, mentre quello meridionale con il rilievo murgiano è per lo più netto e ripido. Le forme del paesaggio agrario, strettamente collegate a quelle del Tavoliere meridionale (il "Tavoliere fiscale" della Dogana della mena delle pecore di Foggia), sono state investite da una trasformazione produttiva realizzata a partire dalla metà dell'Ottocento, con la valorizzazione dei territori portata dall'impianto del vigneto e la crescita dell'oliveto anche a nord (la sinistra idrografica) del fiume. L'edilizia rurale, con una tipologia di masserie di grande rilevanza patrimoniale, testimonia la costruzione di questo mosaico agrario ad opera dei grandi proprietari terrieri. Oggi la coltivazione del vigneto occupa ampie superfici dei terrazzi marini che caratterizzano il tratto centrale del fiume e si estende fino al limite del corso d'acqua, andando ad occupare le aree di pertinenza fluviale fin dentro le aree golenali. L'artificializzazione del corso d'acqua, dovuto alla presenza di invasi e alle sistemazioni idrauliche per il contenimento delle piene, contribuisce inoltre all'impovertimento dell'ambiente fluviale.

L'alta valle dell'Ofanto presenta caratteri tipici dell'insediamento medievale, con forme d'incastellamento bizantino-normanno, essendo stata quest'area frontiera fra Catepanato e Langobardia; verso il tratto meridionale i confini si fanno più sfumati, la valle entra nel territorio ondulato del Tavoliere e trova nel versante meridionale un confine più certo nel rilievo dell'altopiano murgiano. L'altura di Madonna di Ripalta, posta geograficamente alla confluenza dei tre ambiti, rappresenta un luogo privilegiato per la lettura territoriale della valle e uno dei tratti del corso fluviale meglio conservati sotto l'aspetto della vegetazione ripariale.

I centri principali sono qui collocati sui rilievi e micro rilievi vicini al corso d'acqua. Se dall'altra sponda del fiume, Cerignola testimonia nella classica forma stellare che arriva al corso d'acqua, l'appartenenza al mondo del Tavoliere, dall'altro lato i centri sono situati strategicamente al confine fra i due ambiti. Così le città dell'Ofanto si caratterizzano per essere dei centri (Spinazzola e Minervino sul Locone e Canosa

sull'Ofanto) che, aggrappati all'altopiano, si protendono verso la valle sottostante con un ventaglio di strade più o meno definito. Una fascia di coltivi arborati a corona dell'altopiano, per la particolare morfologia articolata del rilievo, definisce paesaggi di pregio. I borghi rurali costituiscono invece un sistema di polarità secondario a quello dei centri urbani. Essi ancora mantengono fede al loro mandato istitutivo della Riforma Fondiaria, garantendo funzioni di presidio e di supporto al comparto agricolo.

L'alveo fluviale con la vegetazione ripariale annessa, sia dell'Ofanto che del Locone, rappresenta l'elemento lineare di maggiore naturalità dell'ambito, tale sistema occupa complessivamente una superficie di 5753 ha il 6,5% dell'intero Ambito. Tra le due figure territoriali "La media valle dell'Ofanto" e "La bassa valle dell'Ofanto" esistono minime differenze paesaggistiche e ambientali, l'intero Ambito è, infatti, interessato in maniera significativa da attività di natura agricola, in particolare colture cerealicole e vigneti, che in alcuni casi hanno interessato il bacino idrografico sin dentro l'alveo fluviale.

L'alta valle presenta sicuramente elementi di maggiore naturalità, sia per quanto riguarda la vegetazione ripariale sia per quanto riguarda l'alveo fluviale che in questo tratto presenta minori elementi di trasformazione e sistemazione idraulica; la bassa valle presenta significative sistemazioni arginali che racchiudono all'interno l'alveo fluviale. Alla foce sono presenti zone umide di interesse naturalistico. Di particolare valore paesaggistico ed ambientale appare il Locone principale affluente dell'Ofanto nel territorio regionale. Il tratto di costa è fortemente caratterizzato dalla presenza della foce del fiume, il cui corso attraversa in quest'area la pianura bonificata, dove la permanenza di un'agricoltura orticola conserva a tratti caratteri di pregio.

### ***3.8 La figura territoriale 4.1/la bassa valle dell'Ofanto - descrizione strutturale della figura territoriale***

Questa figura, come le altre che compongono l'ambito dell'Ofanto, afferisce al morfotipo territoriale n°2 ("Il sistema insediativo ofantino a configurazione parallela"), ovvero un doppio sistema di centri principali (Canosa, Minervino, San Ferdinando) e secondari (borghi della riforma fondiaria, poderi e masserie) allineati in posizione sopraelevata, lungo le strade che corrono parallelamente all'asse fluviale.

La figura non presenta i caratteri di una vera e propria valle a causa delle basse pendenze che le conferiscono una morfologia sostanzialmente piatta. I confini sono sfumati e il paesaggio che la connota risulta in perfetta continuità con gli ambiti contermini. Tuttavia è possibile riconoscere, in corrispondenza di alcune emergenze geomorfologiche (quali orli di terrazzo e scarpate), un accenno di profilo di valle. Questo risulta alquanto asimmetrico, elevandosi sui terrazzi più acclivi dei rilievi murgiani sulla destra idrografica e abbassandosi e aprendosi verso il Tavoliere e i suoi centri sulla sinistra idrografica. Sulla destra, a dominare questo tratto di valle, sorge la città di Canosa, avamposto del sistema murgiano e città-snodo tra il fiume e le antiche vie di percorrenza transappenniniche dal Tirreno all'Adriatico. A questo sistema insediativo principale si sovrappone un sistema più minuto di masserie storiche (come ad esempio la masseria di Boccuta, la masseria di Canne, la masseria Poggiofranco) situate in posizione sopraelevata sui primi rialti delle Murge, e collegate alla valle dell'Ofanto da una serie di strade secondarie che si innestano sulla strada delle Salinelle, l'antico percorso di connessione longitudinale che

costeggia l'Ofanto in riva destra. Una fascia di coltivi arborati si sviluppa a corona dell'altopiano, al di sotto delle masserie, e grazie alla morfologia articolata del rilievo, definisce un paesaggio di pregio.

Il paesaggio della piana muta così in relazione al cambiamento del mosaico agricolo, che lungo l'asta fluviale si infittisce progressivamente verso la costa per la presenza crescente delle colture irrigue. Questo mosaico agricolo è caratterizzato da una fitta trama a vigneti e colture arboree specialistiche (frutteti e oliveti) che si espande dentro la valle e prosegue senza soluzione di continuità fino quasi al mare. Il fiume, completamente attanagliato dal geometrico appoderamento dei coltivi, è percepibile solo grazie alla lieve serpentina di vegetazione ripariale che attraversa debolmente la piana. Tutta la stretta fascia costiera che si estende dalla foce del Carapelle a Barletta, è stata storicamente connotata dalla serialità e dalla cadenza ritmica di orti irrigui, a lotto stretto e allungato, denominati arenili. L'area della foce possiede anche un notevole valore storico e culturale. Degno di tutela e valorizzazione è ad esempio il sistema delle torri di difesa costiere, oltre al vasto repertorio archeologico presente nell'area.

Queste aree, coltivate in maniera intensiva, sono inframmezzate da sporadiche forme di vegetazione spontanea, residui esigui delle steppe salate e delle garighe costiere che caratterizzavano il paesaggio della foce prima delle trasformazioni antropiche. Si tratta di un'area caratterizzata dalla forte presenza dell'uomo attestabile non solo dagli orti ma anche da ampie zone edificate in aree sensibili e dalle sensibili trasformazioni della morfologia costiera, anche per l'azione erosiva esercitata dal mare, non più controbilanciata dall'apporto di sedimenti da parte del fiume (per l'estrazione di materiali in alveo e la costruzione di invasi artificiali).

L'area della foce si presenta fortemente degradata sia dal punto di vista vegetazionale che geomorfologico, e l'erosione costiera presenta una consistente criticità idrogeologica. L'eccessiva regimentazione fa perdere quei necessari caratteri di "naturalità" per la leggibilità della struttura ambientale della figura. Non mancano i rischi di inondazione dell'area di foce connessi al regime marcatamente torrentizio del fiume. Gran parte del suo tratto terminale è stato oggetto di una intensa opera di artificializzazione attraverso la costruzione di "argini" e altre opere di regolazione e sistemazione a diretto detrimento della vegetazione riparia preesistente. Il tentativo di riduzione dei rischi d'inondazione delle aree golenali ha comportato l'occupazione degli stessi suoli per usi agricoli, con l'impianto di orti irrigui e vigneti. Per quanto resistano vari elementi di naturalità lungo il corso del fiume (vegetazione) il paesaggio rurale è tuttavia alterato nei suoi caratteri tradizionali da un reticolo idraulico fortemente artificializzato da argini e invasi. La presenza di cave nella zona di S.Ferdinando di Puglia risulta essere una delle attività antropiche che più alterano e dequalificano il paesaggio rurale del basso corso dell'Ofanto.

In prossimità della costa le aree di pertinenza fluviale sono aggredite dall'espansione insediativa, realizzata con finalità residenziali e turistiche. Alla foce dell'Ofanto si è verificata uno dei maggiori fenomeni di arretramento della costa a livello regionale, stimata in circa 500 m negli ultimi 50 anni.

### ***3.9 La figura territoriale 4.2 la media valle dell'Ofanto - descrizione strutturale della figura territoriale***

Questo tratto del fiume presenta un percorso più meandriforme rispetto all'area a valle, con ampie aree di naturalità residua perifluviali, ed in particolare lungo il corso del Locone. Il profilo asimmetrico della valle si inverte, aprendosi a destra con il versante degradante che si allontana dal fiume, mentre a sinistra, il versante acclive e

corrugato da calanchi avanza fino a sfiorare le anse fluviali. Da qui domina la valle l'Acrocoro di Madonna di Ripalta, che rappresenta un riferimento scenografico significativo e un punto panoramico da cui è possibile godere di ampie visuali dall'Appennino al mare, mentre la mole del Vulture segnala a distanza le terre lucane. Il tratto di fiume in corrispondenza di Ripalta rappresenta, inoltre, uno dei tratti di maggiore valore naturalistico dell'intero ambito per la presenza, sulla sinistra idrografica, di significative formazioni forestali mature e per caratteristiche di naturalità non presenti altrove.

Il paesaggio agricolo sul piano di campagna passa dal mosaico di alternanza vigneto-frutteto-oliveto a quello della monocultura cerealicola, che invade tutta la piana sulla sinistra idrografica. I villaggi della bonifica, come il Villaggio Moscatella, e le case della riforma agraria distribuite a filari e in parte abbandonate, attestano una storia recente e non sempre riuscita di politiche di valorizzazione dell'agricoltura e del mondo rurale.

Nel tratto pugliese più interno il fiume segna il confine con la Basilicata, e perde i caratteri dell'agricoltura intensiva, per acquisire le forme di una naturalità ancora legata alla morfologia del suolo.

La valle dell'Ofanto in questo punto si caratterizza per una buona biopermeabilità che si riflette in un paesaggio rurale dove è ancora possibile ritrovare elementi di naturalità, non tanto elementi fisici caratterizzanti la trama agraria, quanto fasce di vegetazione lungo i corsi d'acqua e il reticolo idrografico minore. Qui la struttura rurale è stata fortemente modificata tra i primi anni del 1800 fino al secondo dopoguerra dai progetti e interventi di Afan de Rivera (1834), da quelli dalla bonifica integrale dell'Opera Nazionale Combattenti (ONC), e dai sistemi irrigui e dagli insediamenti compatti e sparsi dei borghi rurali della Riforma fondiaria (1950). Questi ultimi si organizzano lungo un sistema della viabilità che dalla foce fino a Madonna di Ripalta, segue parallelamente il fiume (sia in sinistra che in destra idrografica).

Il presidio insediativo di lunga durata del territorio aperto, soffre delle dinamiche di abbandono, comprese quelle forme fortemente modificate od introdotte dalle strutture della Riforma. Avanza la monocultura, e nell'alveo dell'Ofanto le colture irrigue sono eccessivamente idroesigenti, compromettendo l'equilibrio ambientale e naturalistico della figura.

### ***3.10 La figura territoriale 4.3 la valle del torrente Locone***

La figura è fortemente strutturata attorno al centro di Canosa, che funge da vero e proprio snodo tra l'ambito della Murgia e quello dell'Ofanto. Questa si sviluppa lungo il sistema insediativo lineare parallelo al fiume, che si dirama a sud lungo il corso del Locone, e intercetta Minervino Murge.

Il paesaggio è segnato dal torrente Locone e da altri sistemi idrografici confluenti, come il canale Piena delle Murge, che presenta nella parte iniziale ambienti naturali caratterizzati da pseudosteppe, paretisub-verticali colonizzate da vegetazione erbacea, basso arbustiva o talvolta in formazione di macchia mediterranea. Canosa, città-cerniera per eccellenza, è situata nel tratto mediano del fiume, vicino al guado principale, su un rilievo da cui domina la valle, inquadrando il Tavoliere, il monte Vulture, il Gargano per arrivare fino alla costa.

La città, grande centro dauno, deve anche a questa sua collocazione strategica il ruolo preminente che ha avuto fino al Medioevo. Essa è contornata da un fitto mosaico culturale, che sfuma nella generalizzata coltura dell'olivo. Verso sud-sud/est il paesaggio cambia percettibilmente: gli olivi lasciano il posto alla coltura del seminativo estensivo, e le pendici scoscese della Murgia sono ben

definite dal centro di Minervino. La valle del torrente Locone si dirama così nella valle dell'Ofanto, seguendo i tracciati delle antiche vie di aggiramento delle Murge e di attraversamento dall'Appennino verso la sponda Ionica. I centri principali sono collocati sui rilievi più o meno acclivi. I borghi rurali di Loconia (Canosa di Puglia), Moschella (Cerignola), Gaudiano (Lavello), Santa Chiara (Trinitapoli) costituiscono un sistema di polarità secondario a quello dei centri urbani principali. Già fin dalla loro fondazione, i borghi sono in grado di assolvere valenze di tipo abitativo stabile con servizi: ancora oggi queste strutture insediative attorno al fiume sono in grado di sostenere la loro funzione nella direzione di uno sviluppo legato al comparto agricolo della valle.

Oggi il paesaggio agrario della valle, come quello del nord barese ofantino, tiene separati i piccoli centri abitati, mantenendo un modello insediato di città accentrate in un mare di ulivi e di viti, tra le due Puglie (la Capitanata e la Terra di Bari). In questa valle si sviluppa oggi un'agricoltura monofunzionale in grado, visto il ritorno economico, di contrastare il consumo di suolo tipico di simili aree pianeggianti (ad esempio, impianti fotovoltaici in aree agricole); l'agricoltura di dimostra qui ancora talmente redditizia da sostenere un modello di sviluppo alternativo e concorrenziale rispetto ai modelli spontanei di conurbazione. Lungo il corso del Locone è presente un invaso artificiale di rilevante valore naturalistico, circondato da un imboschimento artificiale a Pino d'Aleppo ed Eucalipto, ed a monte in corrispondenza delle sorgenti una area di elevata naturalità formata da una serie significative incisioni vallive poste a ventaglio sotto l'abitato di Spinazzola.

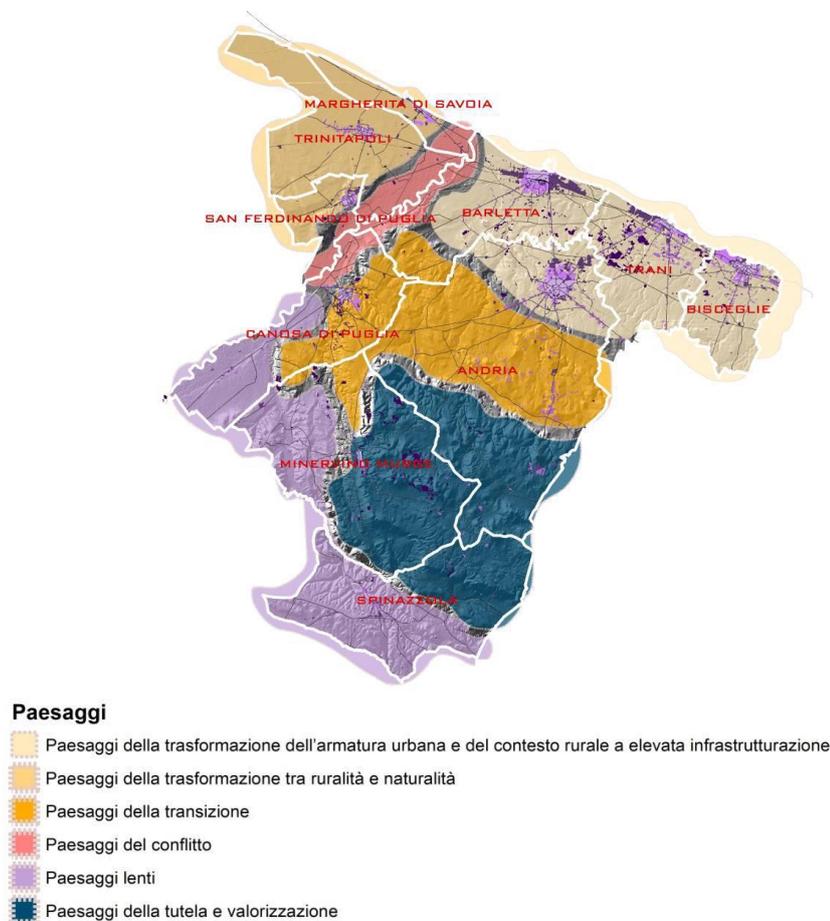
Il centro di Canosa, che struttura fortemente questa figura, presenta dei segni di indebolimento delle sue frange urbane, con la crescita di tessuti poco omogenei che indeboliscono la forza del mosaico periurbano di orti, vigne, frutteti. Uno degli elementi maggiormente critici è l'indebolimento del sistema del presidio del territorio aperto, che include anche i tanti episodi della riforma agraria. Qui la valle dell'Ofanto è più segnata, e alcune criticità riguardano la funzionalità del sistema di risalita infrastrutturale di lunga durata dell'asse fluviale. Le colture fortemente specializzate che si sviluppano lungo il fiume tendono a semplificare eccessivamente il mosaico colturale, con effetti paesistici non sempre positivi. Particolarmente significativo appare il bacino estrattivo presente nella media valle del Locone Comune di Canosa Contrada Tufarelle, ora per la gran parte abbandonato.

## 4. La Valle dell'Ofanto nel PTCP della Provincia di Barletta Andria Trani

### 4.1 La visione strategica dei paesaggi nei processi in atto

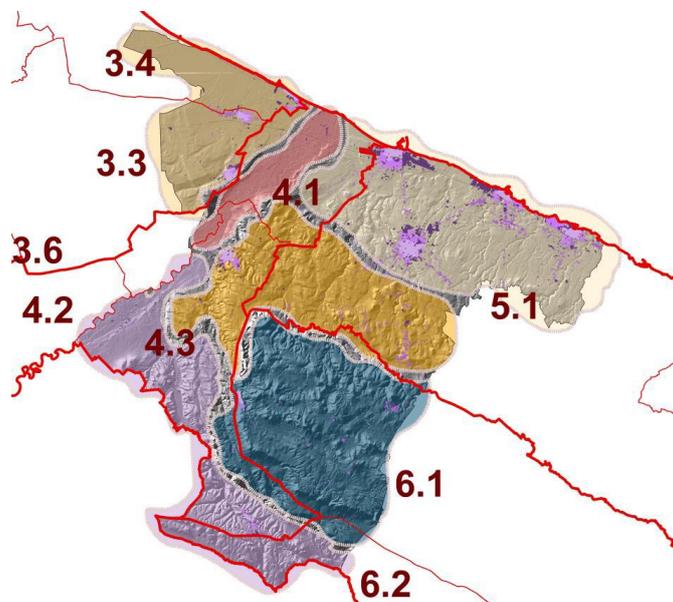
Il paesaggio è inteso come valore in grado di permeare tutti i mutamenti del territorio, contribuendo a migliorare in maniera decisiva il nostro contesto di vita. La sintesi interpretativa riguarda la individuazione dei paesaggi della provincia BAT, assunti come categoria sintetica di lettura-interpretazione del territorio e, al contempo, come categoria di proposta/progetto per perseguire obiettivi di qualità. Carattere dominante e profondo del paesaggio è la struttura delle infrastrutture naturali e antropiche che oggi resiste all'interno dei processi di trasformazione, dove la urbanità, la campagna e la naturalità trasformano i segni dell'antropizzazione storica con quella contemporanea producendo paesaggi diversi e di differente qualità.

Le diverse forme di paesaggi indicano volta per volta quali sono i valori di contesto che le future azioni di progetto dovranno interpretare. Le sei categorie di proposta/progetto di paesaggio sono state riconosciute sulla problematizzazione dei processi in atto per costruire una proposta strategica che guidi al futuro i processi di trasformazione



In particolare le proposta/progetto di paesaggio, con l'obiettivo di consolidare le opportunità e rispondere alle criticità che derivano dai valori di contesto e dai

processi di trasformazione in atto come riconosciuti alla scala provinciale aggregata, nella propria visione strategica, gli ambiti di paesaggio riconosciuti a scala regionale dal PPTR, recependone e condividendone nella NTA del PTCP, la normativa d'uso come prevista nelle schede d'ambito (elaborato 5. Schede degli Ambiti Paesaggistici del PPTR) al fine di perseguire per quei territori gli obiettivi di qualità del paesaggio in accordo con le politiche di pianificazione del paesaggio regionale.



*Sovrapposizione degli ambiti regionali di paesaggio e delle figure territoriali del PPTR, con i paesaggi provinciali del PTCP*

Legenda – Ambiti di paesaggio e Figure territoriali del PPTR

Ambito 3/Tavoliere

3.3, Il mosaico di Cerignola

3.4, Le saline di Margherita di Savoia

Ambito 4/Ofanto

4.1, La bassa valle dell'Ofanto

4.3, La valle del Locone

Ambito 5/ Puglia Centrale

5.1, La piana olivicola del nord barese

Ambito 6/ Alta Murgia

6.1, L'Altopiano murgiano

6.2, La fossa bradanica

## Paesaggi del conflitto

### D. 1 - Descrizione dei paesaggi

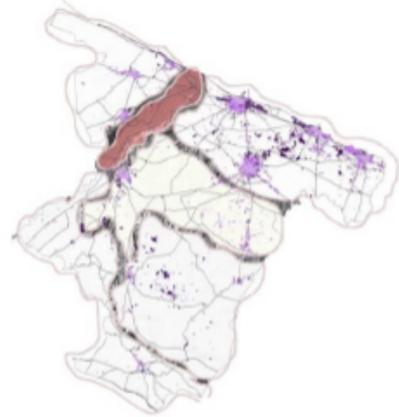
Il paesaggio corrisponde prevalentemente alla bassa valle dell'Ofanto per continuare verso quella del Locone. Con il suo paesaggio naturale ed agrario insieme ai siti di grande interesse archeologico e storico che sorgono nei suoi pressi, la valle dell'Ofanto presenta un rilevante interesse paesaggistico e culturale. Nella bassa valle sono ancora evidenti i segni storici della più importante area della trasformazione produttiva realizzata a partire dalla metà dell'Ottocento, con l'impianto del vigneto e la crescita dell'oliveto, a cui si è aggiunto l'impianto del frutteto. Il fiume, completamente attanagliato dal geometrico appoderamento dei coltivi è percepibile solo nella lieve serpentina di vegetazione ripariale che taglia debolmente la piana. La valle fluviale presenta un profilo asimmetrico con un versante più acclive sulla destra idrografica e più dolce e degradante sulla sinistra, dove si affaccia il centro di San Ferdinando di Puglia.

### D. 2 - Descrizione dei processi in atto

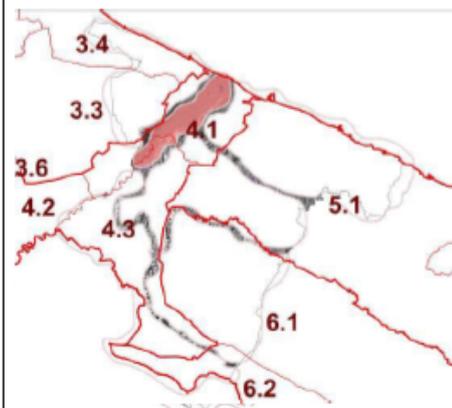
Paesaggi che presentano un eccesso di uso e spesso conflittuale tra risorse ambientali e patrimoniali e risorse naturali per cercare nuovi regimi di basso impatto, in cui le dinamiche in corso devono essere ricondotte nel piano della contrattualità e della ricerca della ricomposizione del conflitto con strategie di medio e lungo termine.

### D. 3 - Criticità dei processi in atto

Le maggiori criticità dei processi in atto derivano dagli intensi usi delle risorse ambientali, naturali e patrimoniali presenti, in particolare nelle aree golenali l'eccessiva regimentazione delle acque fa perdere i necessari caratteri di "naturalità", favorendo l'impianto di colture esclusivamente irrigue ad alta redditività (vite lungo il corso del fiume e orticole alla foce) che condizionano la qualità delle acque e il regime idraulico già fortemente artificializzato da argini e invasi. Nell'area di foce la pressione insediativa legata al turismo balneare, incide negativamente sia dal punto di vista vegetazionale che geomorfologico, incrementando l'erosione costiera con una consistente criticità idrogeologica.



Sovrapposizione degli ambiti regionali di paesaggio e delle figure territoriali dei PPTR, con i paesaggi provinciali dei FTCP



#### Ambito 3/Tavoliere

- 3.3, Il mosaico di Cerignola
- 3.4, Le saline di Margherita di

Savoia

#### Ambito 4/Ofanto

- 4.1, La bassa valle dell'Ofanto
- 4.3, La valle del Locone

#### Ambito 5/ Puglia Centrale

- 5.1, La piana olivicola del nord

barese

#### Ambito 6/ Alta Murgia

- 6.1, L'Altopiano murgiano
- 6.2, La fossa bradanica

## Paesaggi lenti

### Descrizione dei paesaggi

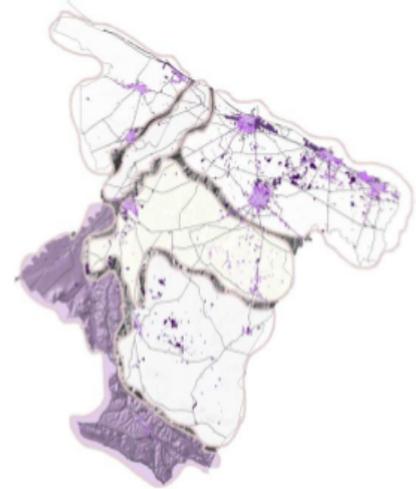
Il paesaggio è segnato prevalentemente dalla valle del torrente Locone che rappresenta la diramazione della valle fluviale dell'Ofanto verso quella del Bradano, seguendo i tracciati delle antiche vie di aggiramento delle Murge e di attraversamento dall'Appennino verso la sponda Ionica. Il paesaggio fluviale è segnato oltre che dal torrente Locone da altri sistemi carsici confluenti che presentano ambienti naturali. Verso sud-sud/est il paesaggio cambia percettibilmente: gli olivi lasciano il posto alla coltura del seminativo estensivo, e alle ben definite pendici scoscese del costone murgiano.

### Descrizione dei processi in atto

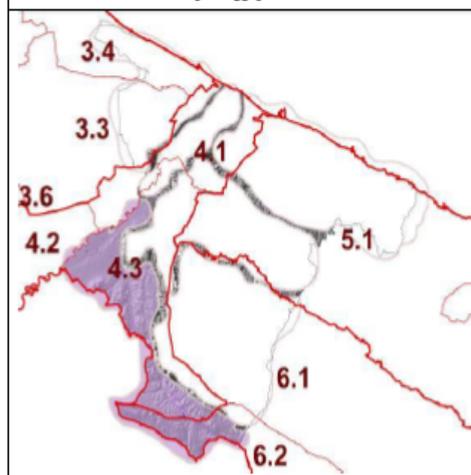
Paesaggi interni a bassa infrastrutturazione che presentano dinamiche a basso regime di trasformazione che rischiano decrementi demografici e stagnazione produttiva se non riescono a trovare nuove missioni territoriali in grado di mettere a valore le grandi potenzialità che rivestono le risorse naturali e la localizzazione strategica "a cerniera" con aree a diverso trend di sviluppo.

### Criticità dei processi in atto

Le maggiori criticità dei processi in atto derivano dall'assenza di una visione strategica per questi luoghi in cui la realizzazione: di piattaforme produttive e commerciali nel territorio aperto interessato dall'indebolimento del presidio; di un sistema di risalita infrastrutturale di lunga durata dell'asse fluviale dell'Ofanto con una funzionalità in parte deficitaria; di opere di regimazione dei flussi torrentizi (costruzione di dighe, infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti) che hanno modificato il regime naturale delle acque; di vaste coltivazioni cerealicole con la progressiva riduzione dei lembi boscati, continuano a non intercettare missioni territoriali in grado di mettere a valore le grandi potenzialità che offrono le risorse territoriali presenti.



Sovrapposizione degli ambiti regionali di paesaggio e delle figure territoriali del PPTIR, con i paesaggi provinciali del PTCP



#### Ambito 3/Tavoliere

- 3.3, Il mosaico di Cerignola
- 3.4, Le saline di Margherita di

Savoia

#### Ambito 4/Ofanto

- 4.1, La bassa valle dell'Ofanto
- 4.3, La valle del Locone

#### Ambito 5/ Puglia Centrale

- 5.1, La piana olivicola del nord

barese

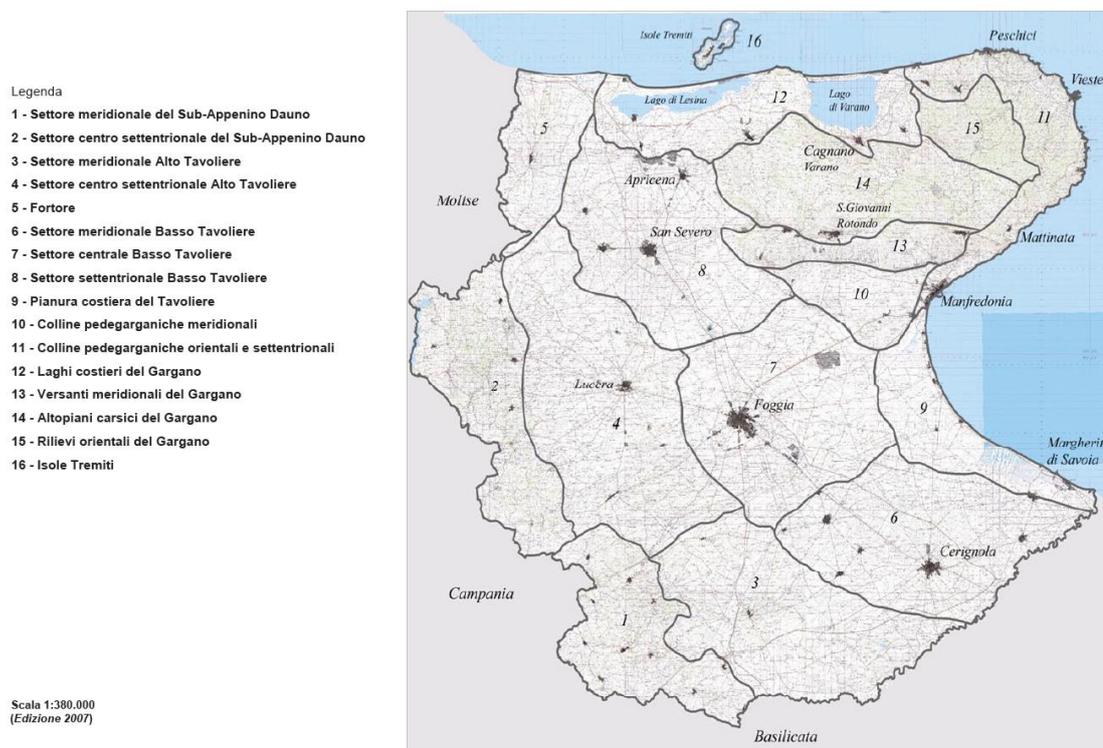
#### Ambito 6/ Alta Murgia

- 6.1, L'Altopiano murgiano
- 6.2, La fossa Bradanica

## 5. La Valle dell'Ofanto nel PTCP della Provincia di Foggia

Gli ambiti di paesaggio identificati dal Piano territoriale di coordinamento provinciale sono porzioni del territorio provinciale caratterizzati da:

- una riconoscibile fisiografia e identità geografica;
- una specifica struttura e composizione del mosaico di ecosistemi naturali, agricoli, urbani e delle strutture fondiarie;
- una ben definita tendenza delle dinamiche di uso delle terre nel corso dell'ultimo quarantennio.



### 5.1 Ambito 3 - Settore meridionale dell'alto tavoliere

Nell'ambito 3, come in quello seguente, l'aspetto dominante è la stabilità, la profondità storica, la permanenza dei caratteri di un paesaggio cerealicolo la cui struttura visibile è ancora sostanzialmente quella descritta da Galanti, Manicone, Sestini.

Un paesaggio la cui unità funzionale è la grande masseria, con una struttura fondiaria intaccata ma non obliterata dalla Riforma degli anni '50.

Il paesaggio è caratterizzato da un susseguirsi di dolci ondulazioni e pianalti; una steppa aperta di campi di grano, dove è raro l'arboreto – limitato sostanzialmente all'intorno di Catelluccio e Ascoli –, pressoché assente il bosco.

Un paesaggio imponente nella sua continuità geografica (un unicum in Italia ed in Europa), fatto di rarefazione e di assenza, costruito per sottrazione e semplificazione. La struttura di rete ecologica – idea portante di un possibile paesaggio di Tavoliere futuro - si identifica con l'idrografia di superficie: le incisioni, talora appena accennate, dei torrenti (Celone, Cervaro, Carapelle); poi, a sud, l'incisione più pronunciata dell'Ofanto.

Alcune idee di forza per una possibile strategia d'ambito:

- *preservare gelosamente l'apertura (openess), la continuità, la maestosità dei paesaggi; non riempire il vuoto, ma lavorare sempre e comunque in continuità con l'insediamento esistente;*
- *assistere, monitorare le dinamiche colturali che seguiranno il disaccoppiamento. Cosa eventualmente produrre dopo il grano non dovrebbe rappresentare esclusivamente il quesito del singolo imprenditore, ma una scelta di paesaggio e socio-economica a scala provinciale (tenendo d'occhio la ripresa inattesa del mercato cerealicolo nell'ultimo biennio, la cui natura potrebbe essere non congiunturale ma strutturale, in relazione alla crescita della domanda mondiale)*
- *adoperare le misure agroambientali del Psr per incrementare la diversità del paesaggio rurale con elementi di naturalità (querce isolate, siepi e filari).*
- *rafforzare la naturalità delle aree ripariali dei torrenti e dell'Ofanto, anche pilotando l'abbandono agricolo delle fasce fluviali: il Tavoliere del futuro potrà essere innervato da corridoi ecologici di rilievo provinciale, grandi infrastrutture verdi per la biodiversità, la tutela della risorsa idrica, l'escursionismo*
- *la corona agricola intorno ai centri deve costituire elemento di qualità urbana, parco, spazio pubblico, interfaccia di qualità tra il nucleo abitato e la campagna*
- *un altro elemento su cui lavorare è la viabilità, pensando a tipologie di sezioni stradali e di alberature e filari, magari tipizzato per rango, che disegni a beneficio del viaggiatore una trama, una filigrana verde di percorsi (trattuti compresi) che connetta le masserie e i beni storici*
- *considerata la fragilità visiva del paesaggio, curare meticolosamente l'inserimento di opere e infrastrutture. In particolare, l'eolico è nemico dell'alto tavoliere. Se proprio eolico ha da essere, ciò può avvenire, più ancora che nei due ambiti precedenti, in pochi e più idonei siti accuratamente selezionati e progettati.*

## **5.2 Ambito 6. Settore meridionale del basso tavoliere**

L'attuale assetto agrario del settore meridionale del basso Tavoliere (la fascia orientale del Tavoliere a morfologia pianeggiante), compreso tra l'Ofanto e il T. Carapelle è il frutto del compimento del progetto di trasformazione agraria auspicato e prefigurato a fine '700 da Galanti, e la cui fase avanzata è descritta da Sestini alla fine degli anni '50 del secolo scorso: la poderosa transizione da un paesaggio aperto basato sul pascolo e la cerealicoltura estensiva, a quello odierno imperniato sulla viticoltura e la frutticoltura industriale e sulla produzione di ortive di pieno campo in regime irriguo.

L'ambito costituisce, insieme all'ambito 8, il principale motore dell'agricoltura provinciale: un'agricoltura fortemente orientata al mercato ed alla filiera lunga, in grado di produrre su meno del 20% della superficie provinciale, più dell'80% del valore aggiunto agricolo.

Un modello produttivo fortemente dinamico, che mette a dura prova la qualità delle risorse di base: i suoli e le acque: un impatto sull'ambiente che è necessario mitigare incentivando la diffusione di tecniche agronomiche sostenibili, meno idroesigenti.

Sotto il profilo urbanistico, la tutela dell'integrità strutturale del paesaggio rurale e il contenimento del consumo di suolo risponde in questo ambito all'esigenza di tutelare le attività primarie che costituiscono una componente fondamentale dell'economia provinciale.

Alcune idee di forza per una possibile strategia d'ambito:

- *applicazione delle misure del Piano di sviluppo rurale di sostegno a metodi di produzione agricola ad elevata sostenibilità, finalizzate al risparmio di acqua e input chimici, ed in grado di conservare la qualità delle matrici ambientali (suolo, acqua);*
- *mantenimento dello schema insediativo accentrato, controllo dei processi di dispersione insediativa;*
- *rafforzare la naturalità delle aree ripariali dei torrenti minori e dell'Ofanto, anche pilotando l'abbandono agricolo delle fasce fluviali con funzione di aree buffer di protezione delle acque superficiali;*
- *la corona agricola intorno ai centri abitati deve costituire elemento di qualità urbana, parco, spazio pubblico, interfaccia di qualità tra il nucleo abitato e la campagna.*

### **5.3 Ambito 9. Pianura costiera del tavoliere**

La pianura costiera del Tavoliere mantiene nel suo complesso i caratteri di una grande area umida, elemento chiave della rete ecologica provinciale, che la bonifica e la colonizzazione novecentesca hanno prosciugata, ridisegnata e resa abitabile.

Ciò nonostante, una cospicua porzione dell'ambito è ancora occupato da specchi d'acqua e aree palustri: un sistema di aree umide – compresa la grande salina, formidabile ecomuseo vivente – da connettere, proteggere e conservare, all'interno di un disegno organico di rete ecologica locale. Una rete fatta di ecosistemi di elevatissimo pregio naturalistico e storico culturale, attrattori per il turismo naturalistico e l'educazione ambientale..

In questo progetto di rete ecologica locale le aree agricole svolgono una funzione cruciale, rappresentando la matrice ecologica e paesaggistica continua, il cuscinetto ecologico che avvolge e protegge il sistema di riserve e oasi naturalistiche. In accordo con il Piano di sviluppo rurale, l'agricoltura costiera deve necessariamente mirare alle produzioni tipiche di qualità (orticoltura), con tecniche a basso impatto, ponendo particolare attenzione agli interventi non produttivi di ricostruzione di elementi di naturalità e biodiversità diffusa (nuclei arborei isolati, filari, strisce di vegetazione igrofila lungo i canali con valore di ecosistemi tampone ecc.).

La riqualificazione dell'insediamento. E' necessario convogliare gli sforzi delle comunità verso il recupero/riqualificazione del patrimonio abitativo e infrastrutturale esistente, generalmente connotato da qualità e funzionalità scadenti. Il margine del sistema insediativo e il disegno dello schema infrastrutturale devono essere oculatamente disegnati in un ottica di corretto inserimento ambientale e paesaggistico, come parte integrante del progetto di rete ecologica e di paesaggio a scala d'ambito e provinciale. Eventuali nuovi impegni di territorio rurale da parte dei piani comunali devono essere oculatamente guidati, al fine di non ulteriormente compromettere l'integrità di ambiti rurali o naturalistici fragili o pregiati.

La linea di costa rappresenta nella sua continuità una straordinaria risorsa, e deve continuare ad esserlo, garantendone l'accessibilità, la fruibilità, la qualità paesaggistica complessiva. Per far questo si renderà necessario rimuovere le barriere create dalla edificazione spontanea recente, e ripensare il sistema di opere di difesa del litorale all'interno di un grande progetto integrato di ingegneria ambientale e di paesaggio.

In un ambito così fragile, nel quale il flusso della storia appare in qualche modo discontinuo, rarefatto, è necessario salvaguardare il sistema dei beni culturali, da quelli archeologici sino alla conservazione e al recupero delle tipologie abitative

tradizionali, delle infrastrutture e delle opere di bonifica, delle testimonianze della produzione del sale.

La qualità ecologica e ambientale dell'ambito della pianura costiera del Tavoliere dipende strettamente da un progetto di riqualificazione dei fiumi e della risorsa idrica superficiale di scala più ampia. Una gestione non sostenibile ed un livello insufficiente di protezione della risorsa idrica superficiale a scala provinciale rischiano di compromettere ulteriormente i già fragili equilibri e le economie della fascia costiera.

## 6. Per un Manifesto del Parco fluviale dell'Ofanto: Otto valori per una invariante territoriale <sup>15</sup>

L'Atlante Cartografico Ambientale del parco regionale del fiume Ofanto 2008, presentato a San Ferdinando di Puglia il 16 febbraio 2009, è stato elaborato nell'ambito del progetto INTERREG Grecia-Italia 2000-2006 "Istruzione ed Incorporamento delle Comunità Locali attorno ai fiumi Kalamas e Ofanto, per la Tutela degli Ecosistemi, per il Monitoraggio e lo Sviluppo Sostenibile delle Aree" (Cod Progetto I3101025). L'Atlante restituisce, una conoscenza sistematica, sintetica e diffusa del fiume per il tratto terminale pugliese, ha offerto la possibilità di proporre una nuova mappa dei valori per il processo di elaborazione del Piano di Gestione. Essi costituiscono l'alternativa al solo valore di naturalità proposta a seguito dell'istituzione dell'area protetta regionale ed in grado di contribuire a gestire il più tipico dei conflitti ambientali in aree a forte complessità come questa. Un tentativo di ripartenza nel senso di autogoverno delle collettività a partire da quello che Magnaghi chiama il "Manifesto del fiume", contenente una sorta di codice statutario del territorio fluviale. Un insieme di valori non negoziabili.

*(1) L'agricoltura* rappresenta l'essenza della gran parte del parco fluviale dell'Ofanto; il fiume è nella campagna. Questa condizione è ancor più rappresentata se si percepisce il fiume la cui vegetazione ecotonale avvolta si mimetizza altre emerge con forza, ma sempre si insinua all'interno di un paesaggio agrario monocoloro. L'agricoltura della Valle, benché concorra alla formazione di un paesaggio ecologicamente monofunzionalizzato e semplificato, è però pur sempre l'unico in grado - perché economicamente conveniente, se non altro potenzialmente - di contrastare ancora modelli tendenziali di sviluppo ad alto consumo di suolo in aree pianeggianti come quella della Valle (impianti fotovoltaici in aree agricole inclusi).

I *caratteri genetici* della Valle sono ancora rintracciabili in quella matrice agricola che si è andata alimentando e rafforzando nel susseguirsi di azioni specifiche di intervento; la natura sembra non essere considerata se non legata alla agricoltura. La vegetazione riparia lungo il fiume, per gran parte del tratto terminale (quale esito del cambiamento di energia del fiume a seguito degli interventi della Cassa del Mezzogiorno) è in fondo un ricordo recente. Le rive ciottolose e gli ampi spazi golenali, che con molta probabilità dovevano caratterizzare l'ambiente fluviale fino agli anni ottanta, forse non hanno favorito la considerazione del fiume, da parte degli agricoltori, come luogo di naturalità, semmai come rischio. Pur tuttavia il fiume ha ispirato artisti, viaggiatori del Grand Tour e lo stesso De Nittis, lasciando testimonianze le più diverse di questa profonda commistione. In epoca contemporanea, le stesse politiche di intervento sono ispirate dal pensiero di studiosi e uomini e politici come Giustino Fortunato, Francesco Saverio Nitti, Giuseppe di

---

15 Questo documento, pubblicato sul "Atlante cartografico Ambientale del parco regionale del fiume Ofanto 2008" PIC Interreg Grecia- Italia 2000/2006 - Progetto "Educazione ed inclusione delle comunità locali residenti nei territori attraversati dai fiumi Kalamas (Ioannina, Thesprotia) e Ofanto; Agenzia Territoriale per l'Ambiente del PTO NBO (2008), integra una prima edizione del Manifesto dell'Agenzia Territoriale per l'Ambiente per il Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto, pubblicato sulla rivista Villaggio Globale, Anno X, nr 39, settembre 2007, con riflessioni successive effettuate durante la partecipazione al Seminario sui "Processi di pianificazione partecipata di bacino: quali prospettive per la riqualificazione fluviale e l'implementazione delle direttive europee sulle acque?" di Bologna, 18 aprile 2008; Secondo tavolo nazionale Agenda 21 Alta Umbria "Valorizzazione dei bacini fluviali attraverso la promozione dei contratti di fiume" Rimini, 6 giugno 2008.

Vittorio<sup>16</sup>, sino ad arrivare a Vito Rosa<sup>17</sup>, Emilio Colombo<sup>18</sup>, Giuseppe Tatarella<sup>19</sup>, Nicola Rossi<sup>20</sup>, Ciriaco De Mita<sup>21</sup>.

Ognuno di loro, a suo modo, si è fatto carico di un profondo senso di inquietudine, interpretando le istanze di sviluppo con quel senso di appartenenza, garanzia di un approccio rispettoso per le risorse, anche sociali, di quei luoghi, combattuti tra tradizione ed innovazione, tra ruralità e industrializzazione. A diverse scale, in diversi luoghi, nella stessa Valle questo senso di inquietudine ha lasciato segni che non possono che essere riconosciuti come valori.

La naturalità del parco fluviale è quella relittuarica; essa con grandi difficoltà si insinua tra le maglie strette di questo paesaggio agricolo. Queste aree per la loro ridotta estensione e per la natura di relittuarità, costituiscono il *rifugio per la diversità*<sup>22</sup> in un paesaggio, per la grande maggioranza già conquistato, già disegnato. E' il (2) **Terzo Paesaggio** quello di cui parla Gilles Clément, "*luogo di indecisione, nomadismo, evoluzione incostante, i cui residui, lavorando per connettere i vuoti della maglia delle attività antropiche, assumono uno stato liquido per la capacità di modificarsi e debordare*". Il Terzo Paesaggio, luogo dell'identità e d'esercizio delle strategie della memoria, è una terra di frontiera e ibridazione di specie diverse, sostiene un modello inclusivo basato sulla compresenza di variabili, all'origine del funzionamento ecologico e della ricchezza ecosistemica; non ha scala poiché le include tutte, e contempla l'entropia spaziale, che per essere gestita richiede anzitutto d'essere riconosciuta.

Il progetto di una nuova naturalità per il Parco fluviale, nel conseguimento di condizioni di equilibrio ecologico, non può essere ricondotta ad uno scenario che ha come riferimento il ripristino di un paesaggio della Valle così come rilevato dalle cartografia IGM 1899<sup>23</sup> o con una fascia ecotonale notevolmente spessa.

Compatibilmente alla solidità vocazionale agricola di questo territorio, il disegno di una nuova naturalità, soprattutto quella in aree fuori dagli argini, realisticamente si identifica come opera di mediazione, legata al negoziato e all'opportunità, muovendosi lungo due ambiti spaziali e concettuali distinti: la tutela del *terzo paesaggio*; le azioni compensative e mitigative di tutti gli interventi di miglioramento e trasformazione delle tecniche colturali (dalle Fasce Tampone Boscate, alla naturalizzazione dei vasconi di accumulo delle acqua per scopi irrigui, alle alberature dei viali di accesso, etc.).

Le azioni di tutela del Terzo Paesaggio e quelle di rinaturalizzazione compensativa, insieme alle aree golenali (comprese tra gli argini in terra battuta), costituiscono il luogo da dove ripartire per la costruzione di una (3) **Rete Ecologica** che si pone l'obiettivo principale di creare condizioni di convivenza tra agricoltura e natura. Il Fiume Ofanto è luogo "sorgente" di una Rete Ecologica che si sviluppa nella dimensione ortogonale all'asta fluviale; oltrepassando i confini fisici degli argini in terra battuta, insinuandosi nel paesaggio agrario, solo lungo gli stretti spazi della bordura (senza toccare le colture) nella trama agricola a maglia stretta (Bocagè),

---

16 Alberto Jacoviello, giornalista di "La Repubblica" inviato dalla sua Basilicata, alla quale faceva ritorno al termine dei suoi giorni seguendo le vicende insediative della FIAT di Melfi nella piana dell'Ofanto, ricordava alcuni dei valori culturali e politici di questa Valle, ricercandone di nuovi che potessero essere negoziati o scambiati con un nuovo modello di sviluppo costituito dagli insediamenti industriali; Se la Fiat va al sud, tratto da "La Repubblica" 11 ottobre 1991.

17 Il dibattito sulle uscite autostradali sulla A14 e A16 di Canosa e Cerignola est ed ovest, come porte per lo sviluppo della Valle.

18 Gli insediamenti industriali di Gaudiano e Melfi

19 Sulla istituzione della Autorità di Bacino del fiume Ofanto come rilancio di una identità territoriale fortemente agganciata alla interregionale del bacino idrografico e la decentralizzazione dei poteri Amministrativi verso i comuni rientranti nel Bacino.

20 Promotore del disegno di Legge istitutivo del Parco nazionale del fiume Ofanto.

21 Gli interventi straordinari della ricostruzione/industrializzazione post-terremoto (1980) nel tratto alto del fiume in Irpinia (Calitri, Nusco)

22 CLEMENT G., Manifesto del terzo paesaggio, Quodlibet, (2005)

23 Mininni MariaValeria, studi su un campione di territorio della Valle (2000).

lungo il sistema dei tratturi e delle bonifiche borboniche; rafforzando tutte quelle aree minori di naturalità, fino agli orti urbani nella gestione privata dello spazio pubblico; ai sistemi continui delle aree verdi attrezzate, parchi e giardini urbani identificati come Reti Ecologiche urbane<sup>24</sup>.

La Rete Ecologica costituisce lo scenario inedito e non riproposto (tra quelli offerti dalle diverse epoche storiche della Valle in cui le fasce ecotonali ne costituivano il paesaggio predominante), in cui i requisiti ecologico-funzionali, estetico percettivi convivono con una più recente considerazione di sostenibilità sociale e economica. Gli scenari che la Rete Ecologica contribuisce a delineare sono volutamente “sfumati”, con un livello di incertezza dimensionale e progettuale, non necessariamente prevedibili in quanto innescate in un paesaggio umano altamente complicato. Quasi che la Rete Ecologica sia l’esito di una consapevole limitata capacità (o parsimonia) di impegnare un numero limitato di variabili nell’elaborazione del Piano (inversamente proporzionale a quelle presenti nel paesaggio antropizzato) e che non ha la pretesa di avviare reazioni, delineare configurazioni fedeli al progetto, ma prevedere margini di “sostenibile incertezza” e lasciando proprio alle capacità endogene del sistema di trovare una inedita dimensione di equilibrio<sup>25</sup>. Sempre più chiaramente, la Rete Ecologica si configura come un concetto semplice e comprensibile che porta con sé aspetti dinamici, di relazionalità, ramificazione e di continuità naturale tra parti isolate, sia alla grande scala che a quella locale. In questa visione, la Rete Ecologica va intesa quasi come una politica di rinaturalizzazione estesa alla inera Valle, consapevolmente orientata ad accettare l’idea di una ibridazione tra le parti, contaminazioni inedite tra i fruitori della rete, in cui i confini diventano frontiere ed i sistemi diventano aperti: in cui il sistema del fiume si lega a quello delle Saline a quello dell’Alta Murgia, in una grande “frontiera planetaria”<sup>26</sup>.

Il Parco regionale del fiume Ofanto si identifica ad un luogo di *forte ibridazione tra agricoltura e natura*, in cui il percorso può essere indicato in azioni di corretta informazione; la semplificazione dei rapporti tra governo del territorio e operatori economici, culturali, etc, e l’incentivazione finalizzata a mettere in discussione le modalità consolidate e caparbie di gestione produttiva dei suoli agricoli verso attività compatibili con il sistema ambientale. Ovvero la costruzione di un consenso sociale che parta da una **(4) “partecipazione pioniera”**, di piccoli gruppi (ad alta motivazione) attorno a progettualità di tipo compensativo riferita ad attività di miglioramento e qualificazione (in termini di sostenibilità) delle attività produttive, più che di scopo<sup>27</sup>, e che abbia il senso della concretezza “visibile” oltre che “minima ed efficace” e che si muove proprio nel “*terzo paesaggio*”.

L’approfondimento del negoziato con la programmazione regionale 2007-2013 per una **(5) territorializzazione del Piano di Sviluppo Rurale, e del POR**, in ordine all’opportunità di prevedere misure ed incentivi di compensazione, premialità, diventa cogente per supportare questa inversione di tendenza che assume sempre più la portata di un “cambio generazionale” nel rapporto fra campagna e natura.

---

24 L’esperienza del Comune di Roma. Dimaggio C., Ghiringhelli R. (1999), Reti ecologiche in aree urbanizzate, Atti del Seminario, Quaderno n. 13, FrancoAngeli; sul tema della rete ecologica lungo il transetto agricolo/rurale – urbano denso, cfr. Ingegnoli V., Giglio E. (2007), Ecologia del Paesaggio, Sistemi editoriali, tav. XVI.

25 I teoremi di Godel, assieme al principio di Heisenberg, l’insieme di Montebrot, sostengono l’esistenza di margini di reazioni, configurazioni (pattern) non prevedibili; la rinuncia alle pretese razionalistiche di una capacità assoluta della ragione di conoscere e di cogliere mediante una certezza assoluta.

26 Parafrasando il “giardino planetario” di G. Clement, op cit.

27 La creazione di aree naturali in aree agricole in sostituzione alle colture esistenti

Il corpus normativo del Parco Regionale raccoglie e sistematizza di fatto l'insieme delle norme e dei vicoli espressi da alte Istituzioni rispetto alle diverse componenti ambientali (Autorità di Bacino, Provincia, Regione).

In un contesto multi-soggetto e multi-vincolo il Parco non può collocarsi come ulteriore soggetto di controllo dei processi di trasformazione aumentando la complessità amministrativa. In questo senso appare opportuno qualificare il compito del futuro Consorzio di gestione, rispetto alla possibilità di porsi come **(6) “sportello unico”** in grado facilitare gli adempimenti amministrativi dei soggetti privati nel rilascio di autorizzazioni, oltre che indirizzarli verso il corretto impiego delle risorse finanziarie messe a disposizione della programmazione regionale 2007/2013 rispetto alla multi-funzionalizzazione dell'agricoltura.

**(7) *Le vie di terra e le vie di acqua*** La Valle dell'Ofanto appare segnata ad un insieme fitto di tracciati ineludibili, riconosciuti e condivisi nel lungo tempo della loro formazione e nelle modalità di utilizzo (strade e le vie dell'acqua). I tracciati di questi segni si presentano con andamento lineare e paralleli al fiume. Il segno meandrizzato del fiume scompare tra le rettificazioni dei tracciati arginati, quelli della viabilità di servizio, e le parcellizzazioni fondiari. Pur tuttavia, per quel senso di forte ibridazione tra natura e natura, questi stessi segni assumano, oltre la testimonianza storica dei processi evolutivi, un valore di indicatore altamente significativo delle valenze paesistiche legato ad una prospettiva progettuale della Valle: nella determinazione di ambiti descrittivi e di piano; infrastruttura di supporto al mantenimento di una vocazione agricola; come sistema di supporto alla fruizione per scopi ricercativi e turistici; fino a proporre i segni della viabilità come confini/limiti nel negoziato sulla ripermetrazione del Parco regionale.

**(8) *Il Parco dei Poli***. L'insieme dei Borghi rurali, quali luoghi presidiati, in aggiunta alla ricca presenza di attrattori culturali ed archeologici lungo la Valle, costituisce un *patrimonio vitale* in cui è possibile orientare e potenziare le valenze intrinseche di luoghi della produzione e del tempo libero, verso modelli di sviluppo diversificato legati al Parco fluviale

## 7. Criticità

A circa un decennio dagli esiti del Rapporto di Ricerca Finale “VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DELLA VALLE DELL'OFANTO” condotto dal Politecnico di Bari - Dipartimento di Architettura e Urbanistica continuano a prevalere le tre immagini nella letteratura della pianificazione che meglio delle altre descrivono l'Ofanto. *[Da un lato la metafora della “terra di confine”, dall'altra quella dei territori vasti e infine quella del bacino. La prima ci riporta alle esclusioni, in questo caso di una delle voci più deboli, quella della natura; la seconda si ancora all'idea del governo e delle politiche che attraversano territori piuttosto che ambienti. Entrambe queste immagini parlano di pratiche spesso prive della voce del fiume. In ultimo il bacino parla di politiche integrate difficili e sempre osteggiate, in cui i sistemi ambientali sono comunque parte di prassi di difesa del suolo a servizio delle comunità e della trasformazione dell'uso dei suoli.*

*L'Ofanto è allo stesso tempo confine, territorio e bacino idrografico: confine tra ambiti politici e politiche e territorio, in realtà territorio di frangia di uno sviluppo che si addensa esercitando forti pressioni antropiche sulle conurbazioni costiere della provincia del nord barese - peraltro immagine sempre più ricorrente in tutta l'area del mediterraneo- che cerca spazio nei vuoti agricoli pugliesi.*

*Allo stesso tempo, il bacino rappresenta una prospettiva di pianificazione che ancora non trova una sua specificità nell'intervento sull'ambiente, sia esso di trasformazione e/o tutela, per via di una tradizione così fortemente incentrata su un concetto di urbano a cui si sovrappongono e si intrecciano questioni un tempo estranee al governo del territorio quali: la gestione delle risorse idriche, la tutela degli ecosistemi e delle aree naturali e del paesaggio ambiente che complicano prassi di uso e di azione sul fiume].*

Le maggiori criticità sono riferite alle aree golenali: le attività di questa come di altre Amministrazioni si confrontano con una sostanziale diversificazione delle specifiche competenze relative alla gestione delle aree golenali (Autorità di Bacino, Demanio statale idrico e regionale, Ufficio del Parco della Provincia di Barletta Andria Trani, Consorzi di Bonifica della Capitanata di Foggia e Terre d'Apulia). Le aree golenali sono oggetto di specifici interessi ai livelli della pianificazione/programmazione ed a quella della dimensione progettuale riferiti a contesti spaziali specifici per i quali la Provincia di Barletta Andria Trani si è cimentata, già prima dell'affidamento della gestione provvisoria, e che oggi costituiscono l'oggetto di una attività di coordinamento, finalizzata a capitalizzare l'interessante patrimonio di iniziative ed esiti (positivi e negativi) che sul fiume si sono concentrati.

Sia che si tratti di attività di pianificazione/programmazione che di progettazione, le questioni certamente più pregnanti che attengono le aree golenali sono quelle del ripristino e riordino dello stato giuridico delle aree di golena e quello dell'efficacia e della durata degli interventi di ripristino della funzionalità ecologica ed idraulica dell'area di golena, a seguito degli interventi di rinaturalizzazione di aree agricole.

La profonda ed irreversibile trasformazione del contesto specifico di gran parte dell'area di golena del fiume Ofanto nel tratto terminale (compreso tra il ponte Romano e la foce), ad opera di ripetuti interventi nel tempo della riduzione del rischio alluvioni, non consentono di rendere realistico un approccio alla

riqualificazione degli assetti ecologici e paesaggistici dei luoghi in termini di ripristino delle condizioni iniziali. Fermo restando la priorità dettata dalla necessità di garantire la migliore funzionalità idromorfologica ed ecologica della golena, gli interventi su cui ci si sta orientando devono potersi misurare con la possibilità di concorrere nella previsione di scenari inediti e confrontarsi con una dinamica fluviale dettata dal mutato contesto idrologico dall'intero bacino idrografico. In primo luogo puntando a definire una almeno minima fascia fluviale di dinamica morfologica<sup>28</sup>. All'esterno di questa si pone poi la necessità di attuare misure di deterrenza all'insediamento in aree demaniali di colture agricole ritenute incompatibili con le finalità idrauliche ed ecologiche; azione di deterrenza che sarà tanto più efficace e duratura, quanto più saprà integrare obiettivi multipli, tra cui anche funzioni a favore dell'agricoltura. In tal senso ci si propone di esplorare l'utilità e la fattibilità della creazione (fuori dalla fascia di dinamica morfologica, in aree attualmente agricole) di invasi semi naturali di accumulo di acqua irrigua, che possano svolgere anche funzioni di affinamento della qualità dell'acqua attraverso naturali processi di depurazione, costituire rilevanti habitat umidi e contribuire alla laminazione delle piene.

La dimensione, in molti casi puntuale degli interventi, risente inoltre di un aspetto altrettanto significativo che riguarda l'approccio alla riqualificazione del fiume in maniera graduale ed in contesti con problematiche ed opportunità specifiche (come ad esempio nel caso dell'impianto di fitodepurazione di Canosa, di dover realizzare interventi di mitigazione ambientale a seguito di pressioni antropiche e dell'opportunità di dare seguito a procedure espropriative e/o di riacquisizione bonaria delle aree demaniali golenali acclarate e commisurate alle capacità amministrative e gestionali delle stazioni appaltanti). In tal senso è opportuno attivare azioni virtuose ad alta capacità dimostrativa al fine di consentire processi emulativi e divenire così basi di negoziazione nei processi partecipativi. E' parere di questa gestione provvisoria che azioni puntuali e circoscritte in aree golenali che hanno caratteristiche idrogeomorfologiche favorevoli alla realizzazione di aree umide golenali, possano innescare processi di partecipazione "pioniera" con il coinvolgimento mirato dei soggetti (Amministrazione del parco ed agricoltori) all'interno di un preciso programma graduale di riconversione funzionale di dette aree, finanche a prevedere la possibilità di coltivazione in golena compatibili con le finalità ecologiche ed idrauliche del fiume.

Tutte le iniziative in essere e quelle previste per risolvere le criticità ambientali delle aree di golena non possono assolutamente prescindere dal definitivo chiarimento circa lo stato giuridico delle aree in tempi brevi e certi, oltre che rivestire un ruolo nevralgico per la elaborazione dello strumento di pianificazione dell'Area Naturale Protetta (piano territoriale dell'area naturale protetta, piano pluriennale economico sociale dell'area naturale protetta, regolamento dell'area naturale protetta -artt. 7 – 8 - 9 L.R. 37/2007) che costituisce il passaggio certamente più decisivo per contestualizzare e armonizzare il sistema provvisorio delle tutele e dei vincoli proposti in sede di norme generali di tutela e salvaguardia del territorio (art. 5, commi 2,3,6, L.R. 37/2007) e la zonizzazione del parco (art. 3, L.R. 37/2007).

In quei casi di incertezza: nel senso di non poter risalire all'effettivo stato patrimoniale o avendo preso atto della proprietà privata di dette aree, occorrerà

---

<sup>28</sup> Ovvero una fascia di territorio entro cui il fiume possa liberamente svolgere tutte le proprie funzioni idromorfologiche ed ecologiche, in particolare sia libero di continuamente muovere planimetricamente il proprio alveo (divagazione).

valutare possibili percorsi che prevedano l'avvio eventualmente di procedure espropriative, con la conseguenziale disponibilità di risorse finanziarie adeguate e l'individuazione dell'Autorità espropriante e del Soggetto beneficiario. In tutti i casi l'approccio per progetti puntuali e circoscritti, costituisce una maniera alternativa ad una modalità operativa a "tappeto" su tutto il tratto del fiume, che non sembra ad oggi aver conseguito i risultati sperati

## 8. I contenuti generali degli strumenti di attuazione del Parco Naturale Regionale FIUME OFANTO

I contenuti degli strumenti di attuazione del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto (ai sensi degli artt. 20, 21, 22, della L.R. 19/1997 e dell'art. n. 6 della L.R. 37/2007) attengono alle disposizioni ed agli orientamenti previsti:

- dall'art. 12 comma 1 della Legge 394/2001<sup>29</sup>;
- dal punto 6.3 dell'”Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione della L.R. 19/97 e delle Leggi istitutive delle Aree Naturali Protette Regionali”, approvato con DGR 1366/2007<sup>30</sup>, con particolare riferimento alla prescrizioni dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali di Foggia e di Barletta Andria Trani, approvati dai rispettivi Consigli Provinciali con le Deliberazioni n. 84 del 21.12.2009 e n. 11 del 15.06.2015<sup>31</sup>;

---

<sup>29</sup> La tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'Ente parco è perseguita attraverso lo strumento del piano per il parco, di seguito denominato "piano", che deve, in particolare, disciplinare i seguenti contenuti:

- a) organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- b) vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano

- c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;
- d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agro-turistiche;
- e) indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

2. Il piano suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione, prevedendo:

- a) riserve integrali nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
- b) riserve generali orientate, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti, ai sensi delle lettere a) e b) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n.457;
- c) aree di protezione nelle quali, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi autorizzati ai sensi delle lettere a), b) e c) del primo comma dell'articolo 31 della citata legge n.457 del 1978, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso;
- d) aree di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori.

<sup>30</sup> “Gli strumenti di pianificazione dell'area Protetta hanno valore di pianificazione settoriale e le loro norme prevalgono su quelle contenute nei Piani Urbanistici Generali: costituendo strumento di pianificazione tematico-settoriale del territorio, essi sostanzialmente produrranno effetti integrativi-sostitutivi sulle norme e previsioni degli strumenti urbanistici vigenti e dovranno essere recepiti dai Comuni nell'ambito degli strumenti urbanistici vigenti. Anche in assenza di tale recepimento il Piano territoriale dell'Area Protetta costituirà strumento sovraordinato. Il Piano Territoriale dell'Area Protetta dovrà tenere conto delle prescrizioni dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali laddove già adottati e dovrà ad esso coordinarsi ferma restando la necessaria prevalenza dell'interesse alla tutela ed alla valorizzazione dell'Area medesima. Laddove fossero già stati adottati i Piani di Gestione dei Siti della Rete Natura 2000 eventualmente esistenti nell'Area, redatti secondo le indicazioni di cui al D.M. 03.09.2002, le disposizioni degli stessi dovranno essere recepite nel Piano Territoriale dell'Area Protetta. Ove invece i predetti Piani di gestione non fossero ancora stati approvati, il Piano Territoriale dell'Area Protetta dovrà prevedere al suo interno specifiche norme di tutela per i Siti Natura 2000.”

<sup>31</sup> con Delibera di Consiglio Provinciale n. 37 del 23.05.2017 è stato approvato l'adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Barletta Andria Trani al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (ai sensi e per effetto dell'art. 97, co. 7 delle NTA del PPTR su Parere di Compatibilità paesaggistica ex art. 96.1a del PPTR rilasciato con Delibera di Giunta Regionale n. 2 del 12.01.2017

- dalla Circolare esplicativa della Regione Puglia, Assessorato alla qualità del Territorio, Servizio Assetto del Territorio – Sezione Parchi e Tutela della Biodiversità, prot. n. 0009967 del 29.11.2011, inerente gli strumenti di pianificazione per le aree naturali protette;
- dalla Delibera di Giunta Regionale n. 770 del 5.05.2014 “*Disposizioni in materia di approvazione dei Piani territoriali dei Parchi Naturali Regionali ex. art. n. 20, 21, 22 della L.R. 19/1997*”.
- PPTR - Progetti Integrati di Paesaggio Sperimentali - 4.3.5 *Progetto di Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro* - Accordo di Programma Quadro Delibera CIPE 35/2005 - Definizione dei programmi integrati per lo sviluppo dei corridoi ecologici. D.G.R. n. 2195 del 18/11/2008 "*Studio di fattibilità del torrente Cervaro*" - Progetto Pilota del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale Piano Operativo Integrato n. 9 del PTCP di Foggia. L'Accordo di Programma si colloca nell'ambito della D.G.R. n. 224 del 26 febbraio 2008 con la quale è stata assegnata al Settore Ecologia la “*Definizione dei programmi integrati per lo sviluppo dei corridoi ecologici*” e la “*realizzazione di un corridoio ecologico di connessione, da approfondire negli aspetti di dettaglio, anche in rapporto alla struttura produttiva e proprietaria esistente, eventualmente da utilizzare quale modello replicabile in casi analoghi*”. Questa attività si inserisce all'interno delle politiche del Servizio Ecologia e, in particolare, dell'Ufficio Parchi e Riserve Naturali, impegnato nella gestione della Rete Natura 2000 e nella attuazione della LR 19/1997 di istituzione e coordinamento delle Aree Protette regionali. Peraltro il DPR 357/97 (“Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”), definisce “*aree di collegamento ecologico funzionale*” le aree che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde, o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come le zone umide e le aree forestali) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche.

Dal combinato disposto di questi riferimenti emerge la seguente articolazione generale degli strumenti attuativi:

- Un QUADRO DI CONOSCENZA, con una parte generale di raccolta e organizzazione delle informazioni e analisi già ora disponibili con solo qualche integrazione specifica, e una parte di sintesi, capace di tracciare il quadro generale delle criticità e potenzialità del territorio del Fiume Ofanto in relazione alle potenzialità d'azione dell'Ente Parco.
- Un QUADRO DI ASSETTO del territorio del Parco che si compone come segue:
  - o Un apparato normativo che si accompagna con la zonizzazione del territorio del Parco.
  - o Tre progetti territoriali di valorizzazione che attraverso cartografie tematiche progettuali identificano le linee di intervento per l'implementazione:
    - a. *della rete ecologica;*
    - b. *del parco agricolo multifunzionale in relazione ai centri abitati del parco;*
    - c. *del sistema infrastrutturale per la mobilità lenta;*
  - o Sei linee guida che identifichino le modalità di azione (non necessariamente da parte dell'Ente Parco) nei seguenti ambiti:
    - a. *gestione eco-compatibile delle attività agro-silvo-pastorali;*

- b. immagine coordinata del parco e della cartellonistica segnaletica e informativa;*
- c. gestione delle attività economiche connesse all'ospitalità, tempo libero, sport e alla promozione del parco;*
- d. gestione multifunzionale delle acque lentiche;*
- e. valutazione ex ante degli interventi di trasformazione del territorio;*
- f. gestione della vegetazione riparia.*

- PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE
- REGOLAMENTO del PARCO
- PIANIFICAZIONE ANTINCENDIO
- RAPPORTO AMBIENTALE e tutte gli altri elaborati necessarie allo svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica.

Per effetto della D.G.R n. 1366 del 3.08.2007 il Piano Territoriale del Parco del Fiume Ofanto assume funzione anche di Piano di Gestione del SIC IT9120011 "Valle Ofanto – Lago di Capaciotti", pertanto si dovrà provvedere anche alla redazione dello studio di incidenza e all'esperienza della procedura di Valutazione di Incidenza che sarà integrata nell'ambito del procedimento della VAS

Nei capitoli successivi si entra nel dettaglio dei contenuti che andranno elaborati e delle fonti disponibili per lo sviluppo di dette elaborazioni.

## 9. Il quadro delle conoscenze ed i quadri interpretativi

### 9.1 Fonti conoscitive

Il processo di elaborazione del Piano del Parco si avvia avendo a disposizione una base di conoscenza notevolmente strutturata desunta dall'insieme delle pregresse iniziative di pianificazione/programmazione negoziata.

Gli esiti della ricca stagione della pianificazione regionale e di quella della programmazione negoziata di origine volontaria offre in questa fase, un quadro articolato di conoscenze, obiettivi, indirizzi e anche esiti importanti che non possono essere trascurati. In particolare, il dettagliato quadro di analisi e di letture e reportistica ambientale nell'ambito delle procedure di VAS, prodotte in occasione della elaborazione di questi piani e programmi, consente di indirizzare i contenuti di conoscenza del Piano verso una dimensione interpretativa, limitando la lettura nell'approfondimento di situazioni particolari degne di interesse specifico. Nel senso di preferire la costruzione di quadri interpretativi che restituiscano situazioni tendenziali e quadri evolutivi definiti rispetto a variabili significative e che siano di supporto alla definizioni di opzioni di sviluppo.

Si riporta l'elenco della dotazione pianificatoria di livello regionale e provinciale dalla quale desumere e contestualizzare il quadro delle conoscenze per il Piano del Parco.

- Piano di Assetto Idrogeologico (GU n. 8 del 11.1.2006) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, Autorità di Bacino della Puglia; D.Lgs. n. 152/2006 (art. 67), Delibera Comitato Istituzionale AdBP del 30/11/2005
- Piano Regionale delle Coste - Legge Regionale n. 17/2006, Delibera di Giunta Regionale n. 2273/2011
- Piano Regionale di Tutela delle Acque - D.Lgs. n. 152/2006 (art. 121), Delibera di Giunta Regionale n. 230/2009
- Programma d'azione per le "zone vulnerabili da nitrati, in riferimento alla Direttiva 91/676/CEE per la protezione delle acque da inquinamento DSR 2007-2013 della Regione Puglia
- Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)
- Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale/Autorità di Bacino della Puglia)
- Piano di gestione delle Acque (Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale/Autorità di Bacino della Puglia)
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) – Ambito Paesaggistico 4 "Valle Ofanto"
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Regione Puglia 2014 – 2020
- Il Piano Attuativo 2009-2013 del PRT della Regione Puglia redatto in conformità all'art. 7 della L.R. 18/2002, come modificato dalla LR 32/2007, e sulla base dei contenuti della L.R. 16 del 23 giugno 2008 riguardante i "Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di Piano Regionale dei Trasporti"

- Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli incendi boschivi con validità 2018-2020 per la mitigazione del rischio incendi boschivi sul territorio regionale (approvato con DCR n. 585 del 10.04.2018)
- Piano Faunistico Venatorio regionale 2018/2023 (adottato con Delibera della Giunta Regionale n.798 del 22/05/2018 pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 78 del 12/06/2018)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provincia della Provincia di Foggia, approvato in via definitiva con delibera di C.P. n. 84 del 21.12.2009.
- Piano Territoriale di Coordinamento Provincia della Provincia di Barletta Andria Trani, approvato in via definitiva con Delibera del Consiglio P. n. 11 del 15. 06. 2015 – adeguato al PPTR con Delibera del Consiglio Provinciale n. 37 del 23.05.2017 ai sensi e per effetto dell'art. 97, comma 7 delle NTA del PPTR.
- Documento programmatico per la rigenerazione urbana intercomunale “Competitività e l’attrattività del sistema urbano policentrico della Val d’Ofanto” (art. nr. 3/4 Legge Regionale 21/2008) - Asse VII POFSR 2007/2013 Azione 7.2 (Comune di Canosa di Puglia, in qualità di Soggetto capofila del raggruppamento composto dai Comuni di Margherita di S., Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia, Minervino M.).
- PUG Comune di Canosa di Puglia
- PU Comune di Ascoli Satriano
- PUG Comune di Minervino Murge
- PUG Comune di San Ferdinando di Puglia
- DPP Comune di Barletta
- DPP Comune di Margherita di Savoia
- PRG Comune di Cerignola
- PRG Comune di Spinazzola
- PRG Comune di Trinitapoli
- PRG Comune di Candela
- PRG Comune di Rocchetta S. Antonio

Dotazione pianificatoria e della programmazione negoziata volontaria di livello intermedio dalla quale desumere e contestualizzare il quadro delle conoscenze

- Piano Strategico “Vision 2020” (PUMAV/METAPLAN)
- RSA/Piano di Azione Ambientale Agenda 21 Patto Territoriale per l’Occupazione nord barese ofantino.

Studi, Ricerche e pubblicazioni

- VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DELLA VALLE DELL'OFANTO - Politecnico di Bari - Dipartimento di Architettura e Urbanistica “Ofanto” - BIC Puglia SPRIND – Progetto Integrato per la salvaguardia e la valorizzazione ambientale della foce del fiume Ofanto (2004)
- COSTRUZIONE DEL QUADRO DELLE CONOSCENZE ORIENTATO ALLA PIANIFICAZIONE ECOLOGICA DI AREA VASTA (U.O. n. 3, W1A2 e W1A3, Responsabile: Angela Barbanente) Rapporto di Ricerca Finale (Aprile 2004)
- “Atlante cartografico Ambientale del parco regionale del fiume Ofanto 2008” PIC Interreg Grecia- Italia 2000/2006 - Progetto “Educazione ed inclusione delle

comunità locali residenti nei territori attraversati dai fiumi Kalamas (Ioannina, Thesprotia) e Ofanto; Agenzia Territoriale per l'Ambiente del PTO NBO (2008)

- *Individuazione opere idrauliche*
- *Idro-Geomorfologia fiume Ofanto*
- *Geositi*
- *IFF/IBE*
- *“La rete ecologica nella pianificazione territoriale delle valli interne e piane costiere. Il caso studio Nord-Barese Ofantino”* ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Rapporti 152/2011
- Studio di fattibilità per la *“Revisione delle perimetrazioni delle aree a diversa pericolosità idraulica del fiume Ofanto dal Ponte Romano alla foce”* redatto dall'Autorità di Bacino della Puglia;
- Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il Parco naturale regionale “Fiume Ofanto” redatto dalla Provincia di Foggia (Università degli Studi di Firenze).
- Il sistema Carta della Natura della regione Puglia (ISPRA)<sup>32</sup>.
- Progetto PODIS del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, l'Autorità di Bacino della Puglia ha acquisito un rilievo LIDAR, eseguito dalla Compagnia Generale Riprese aeree S.p.A. (CGR) di Parma su un'ampia fascia territoriale lungo il corso del fiume, sulla base del quale poi costruire il modello geometrico del terreno. Ortofoto, Rilievo DTM, DSMI – LIDAR, Uso del Suolo Corine IV livello – Costa BAT (2017);
- Monitoraggio Corpi Idrici Superficiali (CIS) ARPA PUGLIA
- Progetto LIFE+ Natura - LIFE11NAT/IT/000175 "Aufidus"- Azione A3 - Inventario faunistico
- Progetto LIFE+ Natura - LIFE11NAT/IT/000175 "Aufidus" ACTION A.2: Inventario botanico
- Progetto LIFE+ Natura - LIFE11NAT/IT/000175 "Aufidus" ACTION D.1: Monitoraggio faunistico
- *Le Risorse dell'Ofanto, Economia e ambiente nella valle del fiume*, di Ruggiero Maria Dellisanti, Stilo Editrice, 2009

#### Progetti realizzati (esiti)

- Progetto “Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto” (PO FESR 2007/2013, Asse IV, linea 4.4, Comune di Canosa di Puglia – capofila) con la realizzazione di un impianto di fitodepurazione in golena del fiume Ofanto, la realizzazione di

---

<sup>32</sup> Dopo la positiva esperienza del Protocollo d'Intesa con il Dipartimento monitoraggio e tutela ambiente e conservazione della biodiversità dell'ISPRA - che ha operato, nell'ambito dell'attività di concertazione per l'elaborazione del PTCP tra il 2011 e il 2015 -, in relazione a nuovi ruoli attribuiti a questa Provincia con particolare riferimento alla gestione dell'area protetta regionale del Parco Fluviale dell'Ofanto, l'Ufficio del Parco ha sottoposto con nota prot. 0019378-17 del 1.06.2017 al Dipartimento monitoraggio e tutela ambiente e conservazione della biodiversità dell'ISPRA un nuovo protocollo d'intesa sui temi della pianificazione territoriale indirizzata alla conservazione e diffusione della naturalità diffusa e del paesaggio, infrastrutture verdi (Green Infrastructure) e servizi ecosistemici.

undici porte (uno per ogni municipalità rientrante nel Parco) consistenti in altana e sistemazione accessi.

- Progetto “Ardeidi – (Comune di Barletta/Trinitapoli) (Misura 1.6 POR Puglia 2000-2006 Linea di intervento 2), con deliberazione di Giunta n. 273 del 3.10.2003 ha approvato e realizzato un progetto di miglioramento delle condizioni dell’habitat finalizzato alla sosta e nidificazione della popolazione di Ardeidi.
- Progetto “Lutra” (Comune di Barletta/Trinitapoli) Azioni pilota di rinaturalizzazione degli ambiti fluviali e di conservazione della Lontra nel tratto medio-basso dell’Ofanto – Intervento sulla misura 1.6 POR Puglia- Linea di intervento n. 2.
- “Parco delle Miniere di San Samuele di Cafiero” San Ferdinando di Puglia – PO FESR 2007-2013 – linea di intervento 2.3 Azione 2.3.4. – Interventi per la fruizione naturalistica e ricreativa.
- Documento programmatico per la rigenerazione urbana intercomunale “Competitività e l’attrattività del sistema urbano policentrico della Val d’Ofanto” (art. nr. 3/4 Legge Regionale 21/2008) - Asse VII POFSR 2007/2013 Azione 7.2 (Comune di Canosa di Puglia, in qualità di Soggetto capofila del raggruppamento composto dai Comuni di Margherita di S., Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia, Minervino M.)

## **9.2 Struttura del Quadro Conoscitivo del Piano**

In diretta applicazione del principio di sussidiarietà, la parte del Piano costituita dalla fase di analisi territoriale si identifica pertanto come attività di raccolta e sistematizzare del patrimonio di dati, informazioni e conoscenze, attualmente disperse tra innumerevoli fonti e non organizzata in maniera coordinata.

Di particolare importanza è l’individuazione del Sistema Territoriale di Riferimento nel quale prioritariamente indagare il complesso sistema di relazioni i cui effetti, reali e potenziali, interagiscono con l’area protetta regionale; ciò in considerazione alle indicazioni proposte dalla Circolare esplicativa della Regione Puglia, Assessorato alla qualità del Territorio, Servizio Assetto del Territorio – Sezione Parchi e Tutela della Biodiversità, prot. n. 0009967 del 29.11.2011 in relazione alla particolare attenzione delle “aree di bordo”, ma soprattutto il comprovato ruolo del parco naturale regionale e del fiume quale parte strutturante del sistema insediativo di Valle.

I contenuti del Quadro Conoscitivo del Piano riguarderanno:

- **Aspetti ecologici – componente abiotica**, con specifico riferimento agli aspetti climatici, idrogeomorfologici, ai caratteri fisici e morfologici (geologia, idrografia<sup>33</sup>, litologia, propensioni al dissesto). Costituisce una specifica attività di indagine:

*Individuazione alveo attivo (per la definizione dell’effettiva consistenza del Demanio Fluviale al di là della sua attuale delimitazione catastale, per come*

---

<sup>33</sup> Forme ed elementi legati all’idrografia superficiale: Alveo a letto piano “*banfull*”; Alveo inondabile “*floodplain*”; “*barre*”, etc.; *opere idrauliche* (argini, etc.).

*risultante dall'applicazione degli artt. 942, 946 e 947 del Codice Civile (così come modificati dalla Legge 5 gennaio 1994 n. 37<sup>34</sup>;*

*Carta dell'evoluzione storica dell'alveo e censimento paleo-alvei.*

- **Aspetti ecologici – componente biotica**, con particolare riferimento agli aspetti naturalistici (caratterizzazione dendrologica dei popolamenti forestali, canneti e/o garighe, etc., tipologie forestali, aspetti faunistici, connessioni ecologiche, etc.).
- **Aspetti ambientali**. L'attività di indagine si indirizzerà principalmente sul Monitoraggio dei Corpi Idrici Superficiali ai sensi dei Decreti Ministeriali n. 56 del 14/04/2009 e n. 260 del 08/11/2010 nonché D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. realizzato dall'ARPA Puglia.
- **Aspetti storico-paesistici**. La dimensione conoscitiva del Piano assume come modalità di classificazione e codifica degli elementi spaziali del sistema ambientale e paesaggistico di maggiore dettaglio, quello del “sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti” del PPTR, organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti, comprendenti Beni Paesaggistici (BP) e Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP):

Struttura idrogeomorfologica

*Componenti idrologiche*

*Componenti geomorfologiche*

Struttura ecosistemica e ambientale

*Componenti botanico-vegetazionali*

*Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici*

Struttura antropica e storico-culturale

*Componenti culturali e insediative*

*Componenti dei valori percettivi*

- **Aspetti urbanistico-territoriali**. Le tutele ambientali e la pianificazione territoriale (Piano di Assetto Idrogeologico, PPTR, Piano Tutela delle Acque, PTCP FOGGIA e Barletta Andria Trani). La pianificazione comunale (le previsioni e lo stato di attuazione della pianificazione comunale nell'area Parco).
- **Stato delle proprietà e infrastrutture**. Lo stato della proprietà (aree demaniali, servitù idrauliche, aree in concessione, etc.), reti infrastrutturali (gas, rete elettrica, trasporti, etc.).

---

<sup>34</sup> Oggetto di specifica convenzione da sottoscritta con l'Autorità del Distretto Apennino Meridionale

### **9.3 Sintesi e valutazioni ambientali e paesaggistiche**

#### **- Assetto idromorfologico**

- *Pressioni idromorfologiche sul Fiume Ofanto e i suoi principali affluenti, in relazione anche alle infrastrutture presenti nel bacino ma esterne al perimetro del Parco.*
- *Mobilità potenziale dell'alveo e condizionamenti derivanti da opere di riduzione della pericolosità e altre infrastrutture, e usi incompatibili del suolo.*

#### **- Biodiversità**

- *Valori della biodiversità costituenti la Rete Ecologia della Biodiversità e la struttura della Rete Ecologica Polivalente regionale.*
- *La pianificazione di area vasta in materia di Rete Ecologia (PTCP Foggia e Barletta Andria Trani).*
- *Le relazioni con il contesto sovra regionale ed interregionale (Basilicata e Campania).*
- *La pianificazione comunale in materia di Rete Ecologia.*
- *Gli interventi previsti ed attuati per la rete Ecologica (desunti dalla Pianificazione/programmazione).*
- *Principali minacce della biodiversità: Aree a rischio incendi, Infrastrutture e insediamenti a contatto con ecosistemi vulnerabili; Impianti per la produzione di energia alternativa; Detrattori (cave e le discariche); Pressioni sul corpo idrico; Carichi inquinanti sui corpi idrici; Emungimenti e pozzi; Sistemazioni idrauliche e invasi; Elementi di frammentazione degli habitat; Pressioni prodotte dalle pratiche agronomiche (antiparassitari e concimazioni).*
- *Potenzialità di riqualificazione, consolidamento ed espansione degli habitat e delle specie selvatiche.*

#### **- Agro-ecosistemi**

- *Contesto socio-economico dello spazio rurale: censimento aziende agricole, agrituristiche e masserie didattiche, uso del suolo agricolo; situazione gestione agricola con metodi agro-ambientali (biologico, integrata, biodinamica); produzioni tipiche e cultivar tradizionali;*
- *Stato di conservazione della fertilità del suolo: rischio di desertificazione, trend di utilizzo della risorsa irrigua all'interno dei previsti scenari di cambiamento climatico.*
- *Consumo di suolo e trend evolutivi.*

- *Competitività, tutela e sviluppo dell'impresa agricola: problematiche di competitività del sistema agricolo rispetto al contesto produttivo locale (regionale/nazionale) e globale; dinamiche innovative in atto (multifunzionalità, filiera corta, etc.)*

- **Servizi Ecosistemici**

*Classificazione del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto (Zona 1 e Zona 2 del Parco) rispetto a categorie di Servizi Ecosistemici (Ecosystem Services) erogati classificati in 4 principali categorie:*

- *provisioning services (relativi alla fornitura di materie prime e energia dagli ecosistemi);*
- *regulating services (forniti dagli ecosistemi nella regolazione della qualità dell'aria e del suolo, nel controllo dell'erosione, ecc.);*
- *habitat or Supporting services (che supportano la maggior parte degli altri servizi e sono legati al mantenimento di luoghi adatti alla vita e alla riproduzione di piante e animali);*
- *cultural services (che includono i benefici immateriali che l'uomo ottiene dal contatto con gli ecosistemi come quelli estetico-ricreativi e spirituali).*

- **Mobilità lenta**

- *Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce; La valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri; I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali - Contesti Topografici Stratificati - C.T.S. e aree tematiche di paesaggio) del PPTR e del Piano Regionale dei Trasporti*
- *La pianificazione di area vasta in materia di Mobilità lenta (PTCP Foggia e Barletta Andria Trani);*
- *Le relazioni con il contesto sovra regionale ed interregionale (Basilicata e Campania);*
- *Gli interventi previsti ed attuati per la rete della mobilità lenta (desunti dalla Pianificazione/programmazione).*

## 10. Il quadro di assetto, strumenti e riferimenti

Il Quadro di Assetto costituisce l'aspetto progettuale del Piano del Parco le cui azioni saranno principalmente rivolte al conseguimento delle finalità della Legge Regionale istruttiva n. 37/2007, art. 2:

- a. conservare e recuperare gli equilibri ecologici, nonché le biocenosi, con particolare riferimento agli habitat e alle specie animali e vegetali contenuti nelle direttive comunitarie 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica;*
- b. ripristinare e rinaturalizzare gli ambienti e il paesaggio fluviale, le zone umide e gli ambienti costieri e ripariali, incrementandone la superficie e migliorandone la funzionalità ecologica;*
- c. ridurre i fenomeni di frammentazione degli habitat e promuovere interventi tesi a ricostruire corridoi e reti ecologiche;*
- d. monitorare l'inquinamento e lo stato degli indicatori biologici degli ecosistemi fluviali, umidi, costieri e boschivi;*
- e. assicurare la conservazione della lontra (*lutra lutra*) presente sull'Ofanto con l'unica popolazione della regione Puglia;*
- f. recuperare e salvaguardare le funzionalità generali del sistema idrologico salvaguardando gli equilibri idraulici e idrogeologici e mettendo in atto interventi di miglioramento degli stessi, prediligendo le tecniche di ingegneria naturalistica;*
- g. mettere in atto interventi tesi a contrastare il fenomeno di arretramento della foce del fiume e della linea di costa, vietando le attività che possano comportare la diminuzione del trasporto solido, come il prelievo in alveo di materiali litoidi;*
- h. promuovere l'utilizzo sostenibile della risorsa idrica, incentivando forme di riuso della stessa e una gestione degli invasi compatibile con gli ambienti naturali connessi;*
- i. promuovere attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica connesse con la protezione della risorsa idrica e fluviale;*
- j. promuovere un modello di sviluppo eco-sostenibile che non alteri l'ambiente le risorse naturali, incentivando la riqualificazione delle attività economiche in forme compatibili con le finalità del presente articolo, anche al fine di migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti;*
- k. promuovere e incentivare in agricoltura l'adozione di tecniche colturali a basso impatto ambientale e biologiche;*
- l. tutelare, recuperare e valorizzare il patrimonio paesaggistico, naturale, archeologico, storico-architettonico diffuso;*
- m. incrementare la copertura arborea-arbustiva ripariale e dei versanti del bacino idrografico autoctona;*

- n. valorizzare le aree ripariali del fiume anche mediante la promozione di forme di fruizione compatibile con gli ambienti naturali.*

Per l'attuazione delle finalità del parco, l'Ente di gestione si dota dei seguenti strumenti:

- *Piano Territoriale dell'Area Naturale Protetta, di cui all'art. 20 della L.R. 19/1997;*
- *Piano Pluriennale Economico Sociale dell'Area naturale protetta, di cui all'art. 21 della L.R. 19/1997;*
- *Regolamento dell'area naturale protetta, di cui all'art. 22 della L.R. 19/1997.*

Il Piano Territoriale del Parco si identifica come strumento di pianificazione territoriale avente, ai sensi dell'art. 12 della L. 394/91, i seguenti contenuti:

- a. precisare, mediante zonizzazione secondo quanto previsto dall'articolo 12 della L. 394/1991, le destinazioni delle diverse parti dell'area naturale protetta;*
- b. individuare le opere necessarie alla conservazione e all'eventuale ripristino ambientale;*
- c. dettare disposizioni intese alla salvaguardia dei valori storici e ambientali delle aree edificate e del patrimonio architettonico rurale;*
- d. individuare le eventuali attività esistenti incompatibili con le finalità istitutive dell'area naturale protetta e stabilirne i tempi di cessazione e le modalità di recupero;*
- e. individuare e regolamentare le attività antropiche esistenti;*
- f. individuare le eventuali aree e beni da acquisire in proprietà pubblica, anche mediante espropriazione, per gli usi necessari al conseguimento delle finalità istitutive;*
- g. indicare la tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti;*
- h. indicare la tipologia e le modalità di realizzazione di ampliamenti, trasformazioni, variazioni di destinazione d'uso per edifici e manufatti esistenti;*
- i. definire il sistema della mobilità interna all'area naturale protetta;*
- j. definire le misure per la riduzione degli impatti ambientali in relazione allo smaltimento dei rifiuti, alla gestione dei reflui, alla bonifica e al recupero ambientale;*
- k. definire le metodologie per la valutazione ex ante degli interventi di trasformazione.*

Il Piano pluriennale economico sociale ha lo scopo di individuare indirizzi e obiettivi di tutela dell'ambiente naturale e le relative forme di sviluppo economico compatibile secondo le procedure fissate dall'articolo 21 della L.R. 19/1997. Il Piano pluriennale economico sociale valorizza altresì gli usi, i costumi, le consuetudini e le attività tradizionali delle popolazioni residenti sul territorio, nonché le espressioni culturali proprie e caratteristiche delle identità delle comunità locali e ne prevede la tutela, anche mediante indirizzi che autorizzino l'esercizio di attività particolari

collegate agli usi, ai costumi e alle consuetudini locali, fatte salve le norme in materia di attività venatoria.

Il Regolamento ha la funzione di disciplinare l'esercizio delle attività consentite all'interno del Parco e deve comunque contenere tutte le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. 394/91, ivi compresa la facoltà di eventuali deroghe. Il Regolamento disciplina eventuali prelievi faunistici e abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici. Detti prelievi e abbattimenti devono comunque avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente di gestione e sono attuati dal personale da esso dipendente o da persone autorizzate dall'Ente stesso.

Il Regolamento dovrà definire nel dettaglio le politiche gestionali in relazione a:

- *lavori per la costruzione di opere e manufatti;*
- *svolgimento delle attività industriali, commerciali e agro-silvo-pastorali;*
- *ammissione e circolazione del pubblico con qualsiasi mezzo di trasporto;*
- *soggiorno del pubblico;*
- *attività di ricerca scientifica, sportive, ricreative ed educative;*
- *tutela delle caratteristiche naturali, forestali, botaniche e faunistiche.*

Elemento fondamentale del Piano del Parco, con specifico riferimento agli aspetti spaziali e territorializzati, a partire da quella della L.R. 37/2007, come modificata con L.R. 7/2009, sarà la Zonizzazione del Parco suddiviso in base al diverso grado di protezione, come prescritto dall'art. 12 comma 2 della Legge quadro sulle aree protette 394/91, prevedendo:

- a) *riserve integrali nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;*
- b) *riserve generali orientate, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti, ai sensi delle lettere a) e b) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457;*
- c) *aree di protezione nelle quali, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi autorizzati ai sensi delle lettere a), b) e c) del primo comma dell'articolo 31 della citata legge n. 457 del 1978, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso;*
- d) *aree di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori.*

### ***10.1 I riferimenti concettuali e spaziali degli strumenti attuativi del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto***

Il Piano Territoriale del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto intende perseguire un insieme di obiettivi integrati tra loro, volti, nel loro complesso, a promuovere una nuova stagione della pianificazione della Valle dell'Ofanto nella sua dimensione di sistema insediativo unitario, all'interno del quale il fiume ed il Parco rivestono il ruolo di "infrastruttura verde" in contrapposizione al sistema dei "fasci infrastrutturali" artificiali che nella piana alluvionale compongono l'orditura del sistema insediativo contemporaneo. In questo senso, in continuità con il quadro di conoscenza messo a disposizione con la pianificazione vigente, il quadro propositivo assume la valenza preliminare di indagine sull'insieme dei quadri propositivi (obiettivi generali e obiettivi specifici) contenuti negli strumenti di pianificazione e programmazione cogenti e volontari ed alle diverse scale, che hanno ricadute dirette ed indirette sul sistema territoriale di riferimento del Parco. Nel senso di intendere questa grande quantità di obiettivi, riferiti ai piani e programmi, come un indicatore importante ed inedito, dal quale trarre informazioni circa lo stato ed il livello di interesse verso specifiche questioni di criticità e sulle quali, appunto si concentrano gli stessi obiettivi e sulle quali questioni potrebbe delinearci il contributo del Parco nei modi e nelle competenze ed esso assegnate e la loro efficacia per il conseguimento.

Per la redazione del Piano Territoriale ci si baserà su un approccio multidisciplinare in cui l'ambiente, per la sua intrinseca caratteristica di ecosistema fluviale, è definito come un sistema aperto, polisistemico, formato da sistemi e sottosistemi legati da relazioni funzionali, dotati della capacità d'autosostenersi, di evolversi e di trasformarsi: in breve, come un sistema di ecosistemi.

In questo tipo di approccio l'ambiente è stato inteso come un "organismo complesso" frutto delle interrelazioni tra sistemi naturali (fisici, morfologici e biologici) e sistemi antropici (insediativi, culturali, economici e produttivi), i "sistemi base" che costituiscono l'ambiente.

Si riporta l'elenco della dotazione pianificatoria e programmatica di livello regionale e di scala provinciale dalla quale desumere e contestualizzare gli elementi **concettuali** per la costruzione del quadro propositivo per il Piano del Parco.

Nei paragrafi successivi si analizzeranno i piani e gli studi di maggior rilievo e coerenza.

- STRATEGIA EUROPEA PER LA BIODIVERSITÀ VERSO IL 2020 (aggiornamento 2013).
- DIRETTIVE QUADRO ACQUE E ALLUVIONI (2000/60/CE e 2007/60/CE), indicando come irrinunciabile la qualità partecipativa dei processi da avviare per raggiungere in modo efficace gli obiettivi di tutela dei territori fluviali. Il VI Programma di Azione per l'Ambiente della Comunità Europea conferma e rafforza la necessità di integrazione della dimensione ambientale e sociale nei piani e programmi di tutti gli enti pubblici. La coordinazione delle due direttive deve tenere conto degli elementi individuati nel rapporto tecnico "Links between the Floods Directive (FD 2007/60/EC) and Water Framework Directive (WFD 2000/60/EC)".

- STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ<sup>35</sup> (2011)
- STRATEGIA NAZIONALE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI.
- MANUALI E LINEE GUIDA DELL'ISPRA 131/2016 “*IDRAIM - Sistema di valutazione idromorfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d'acqua*”.
- MANUALI E LINEE GUIDA DELL'ISPRA Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: 140/2016 Specie vegetali, 141/2016 Specie animali, 142/2016 Habitat
- NATURA E CULTURA. LE AREE PROTETTE, LUOGHI DI TURISMO SOSTENIBILE, Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Federparchi, Unioncamere, Fondazione per lo sviluppo Sostenibile (Analisi tecnica 2017).
- CARTA DI ROMA SUL CAPITALE NATURALE E CULTURALE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
- DM 10.03.2015 Ministero Politiche agricole e forestali “LINEE GUIDA DI INDIRIZZO PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE ACQUATICO E DELL'ACQUA POTABILE E PER LA RIDUZIONE DELL'USO DI PRODOTTI FITO-SANITARI E DEI RELATIVI RISCHI NEI SITI NATURA 2000 E NELLE AREE NATURALI PROTETTE”.
- DECRETO SULLA CONDIZIONALITÀ E SULLE RIDUZIONI ED ESCLUSIONI DELLA PAC (DM n. 2490 del 25 gennaio 2017 - pubblicato sulla serie generale della G.U. del 29 marzo 2017).
- PIANO NAZIONALE DI OPERE E INTERVENTI E IL PIANO FINANZIARIO PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO – Presidenza del Consiglio dei Ministri (maggio 2017).
- LINEE GUIDA PER LE ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI PER IL CONTRASTO AL RISCHIO IDROGEOLOGICO” Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Le MISURE WIN WIN, che comprendono anche *le infrastrutture verdi e blu*, COM (2013)249.
- PIANO NAZIONALE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (agosto 2017).
- STAZIONI FERROVIARIE: *COME RIGENERARE UN PATRIMONIO*, Ferrovie dello Stato Italiane (EXPO 2015).
- LINEE GUIDA PER LA RIQUALIFICAZIONE INTEGRATA DEI CORSI D'ACQUA NATURALI DELL'EMILIA-ROMAGNA.
- PISTE CICLABILI IN AMBITO FLUVIALE MANUALE Tecnico - seconda edizione (Regione Toscana) LEGGE REGIONALE PUGLIA N. 31/2011 “*Valorizzazione e divulgazione dei luoghi e della storia relativi alla Battaglia di Canne*”
- LEGGE REGIONALE PUGLIA N. 39/2013 “*Tutela della biodiversità di interesse agricolo, zootecnico e forestale*”

---

<sup>35</sup> Breve Guida alla Strategia Nazionale per la Biodiversità

- Regione Puglia - studio di fattibilità per la “*Definizione del sistema regionale delle aree naturali protette ed interconnessione al sistema ambientale*”, che aveva individuato i corridoi ecologici a livello regionale (Determinazione dirigenziale del Settore Ecologia n. 175 del 29 agosto 2000, in virtù delle deliberazioni CIPE nn. 106/1999 e 135/1999).
- LINEE GUIDA E CRITERI PER LA PROGETTAZIONE DELLE OPERE DI INGEGNERIA NATURALISTICA DELLA REGIONE PUGLIA.
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE della Puglia 28 dicembre 2017, n. 2322 "Adesione alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume" (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 14 del 26.1.2018).
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2291 “Designazione di 35 ZSC (Zone Speciali di Conservazione) nella Regione Puglia. Intesa ai sensi dell’art. 3 c. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357 e smi” (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 19 del 5-2-2018).
- Accordo di Programma Quadro Delibera CIPE 35/2005 - Definizione dei programmi integrati per lo sviluppo dei corridoi ecologici. D.G.R. n. 2195 del 18/11/2008 "STUDIO DI FATTIBILITÀ DEL TORRENTE CERVARO" - Progetto Pilota del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale Piano Operativo Integrato n. 9 del PTCP di Foggia.
- Regolamento Regionale Puglia n. 24 del 31.12.2010, attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, “*Linee Guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*”, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia.
- Regolamento regionale 11 marzo 2015, n. 9 “NORME PER I TERRENI SOTTOPOSTI A VINCOLO IDROGEOLOGICO”.
- Regolamento n. 6/2016 “REGOLAMENTO RECANTE MISURE DI CONSERVAZIONE AI SENSI DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE 2009/147 E 92/43 E DEL DPR 357/97 PER I SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)”.
- Modifiche ed integrazioni al Regolamento 10 maggio 2016, n. 6 “Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)”, (BURP n. 55 del 12.05.2017 SUPP.).
- PAF (Prioritised Action Framework) REGIONE PUGLIA.
- PSR Puglia 2014-2020 – Misura 8 “*Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste*”- Linee Guida di progettazione ed esecuzione degli interventi” sottomisura 8.5 “*Interventi tesi ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali*”.
- Quadro di Assetto dei Tratturi (art. 6, comma 1, della legge regionale n. 4/2013) - Dipartimento Risorse Finanziarie e Strumentali, Personale ed Organizzazione Sezione Demanio e Patrimonio – Presa d’atto con Delibera di Giunta Regionale n. 1459 del 25 settembre 2017.

- le “LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DEI SENTIEREI DELLA RETE ESCURSIONISTICA PUGLIESE” elaborate dalla Regione Puglia “Materiali tecnici per l’attuazione della L.R. 21/2003”;
- Studio di Fattibilità “RETE CICLABILE DEL MEDITERRANEO ITINERARI PUGLIESI” nell’ambito del programma CY.RO.N.MED PROJECT A.1.223 - CYcle ROute Network of the MEDiterranean Interreg III B – ArchiMed.
- RETI CICLABILI IN AREA MEDITERRANEA - VADEMECUM DELLA CICLABILITÀ PROGETTO CY.RO.N.MED Cycle Route Network of the Mediterranean.
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE MOBILITA’ SOSTENIBILE E VIGILANZA TPL 2 marzo 2017, n. 9 CUP B36J16001410006 - CIG Z7F1B360A9 Programma europeo COSME 2014-2020 - Progetto EV5-VRF – W.P. 2.2 “Mapping” - Relazione finale sullo stato delle condizioni di percorribilità ciclistica del tratto appulo-lucano del percorso “EuroVelo 5” e Action Plan. Approvazione.
- Progetto “*Conoscere l’agrobiodiversità pugliese*” (Agrobiopuglia).

Si riporta l’elenco della dotazione pianificatoria di livello distrettuale, regionale provinciale dalla quale desumere e contestualizzare gli elementi *spaziali* per la costruzione del quadro propositivo per il Piano del Parco.

- Il PIANO DI GESTIONE ACQUE II FASE - CICLO 2015-2021, adottato il 17 dicembre 2015 e approvato il 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato. (Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo 152/06, L. 13/09).
- PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 152/2006, Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010). Obiettivi generali e specifici, allegati 3.1.3 Schede delle misure per l’ambito territoriale omogeneo 'Ofanto' - 3.2.3 Rappresentazione cartografica delle misure del Piano Misure per l’ambito territoriale omogeneo 'Ofanto' - 3.3.3 Opere di attraversamento idraulico critiche per l’ambito territoriale omogeneo 'Ofanto' - 4.2.3 Priorità delle misure per l’ambito territoriale omogeneo 'Ofanto'.
- Studio di fattibilità per la “REVISIONE DELLE PERIMETRAZIONI DELLE AREE A DIVERSA PERICOLOSITÀ IDRAULICA DEL FIUME OFANTO DAL PONTE ROMANO ALLA FOCE” redatto dall’Autorità di Bacino della Puglia.
- ATTO DI INDIRIZZO COSTE BASSE ED ALTE – Autorità di Bacino della Puglia.
- PIANO REGIONALE DELLE COSTE - Legge Regionale n. 17/2006, Delibera di Giunta Regionale n. 2273/2011.
- PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE - D.Lgs. n. 152/2006 (art. 121), Delibera di Giunta Regionale n. 230/2009 - Programma d’azione per le “zone vulnerabili da nitrati, in riferimento alla Direttiva 91/676/CEE per la protezione delle acque da inquinamento DSR 2007-2013 della Regione Puglia.
- PPTR - PROGETTO INTEGRATO DI PAESAGGIO SPERIMENTALE DEL PPTR “*LE PORTE DEL PARCO FLUVIALE DEL FIUME OFANTO, IL PATTO PER LA BIOREGIONE E IL CONTRATTO DI FIUME*” - Obiettivi di Qualità

Paesaggistica e Territoriale d'Ambito – Normativa d'Uso – Scheda C Scenario strategico "Ambito Paesaggistico 4/Valle Ofanto.

- 4.4.2 *Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate (APPEA)*
  - 4.4.3 *Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane*
  - 4.4.5 *Linee guida per qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture*
  - 4.4.6 *Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali;*
  - 4.4.7 *Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette*
- Piano Regionale Gestione dei Rifiuti Speciali (DGR n. 1023 del 19.05.2015).
  - Piano Regionale Rifiuti Urbani (DGR n. 204 del 8.10.2013).
  - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) Regione Puglia 2014 – 2020.
  - PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI. PIANO ATTUATIVO 2015-2019/TAVOLA MOBILITÀ CICLISTICA<sup>36</sup>
  - OFFERTA TURISTICO-RICREATIVA ED ATTRATTIVA DELLA REGIONE PUGLIA PUGLIA.COM. "PIGLIA IN BICI (Assessorato allo sviluppo economico, Area politiche per lo sviluppo, il lavoro e l'innovazione, Servizio ricerca industriale e innovazione – PO FESR Puglia 2007/2013, Asse I, Linea di intervento 1.5, Azione 1.5.3 "Progetto EvoLand" – Osservatorio del territorio e del paesaggio pugliese)<sup>37</sup>.
  - PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI CON VALIDITÀ 2018-2020 per la mitigazione del rischio incendi boschivi sul territorio regionale (approvato con DCR n. 585 del 10.04.2018).
  - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIA DELLA PROVINCIA DI FOGGIA, approvato in via definitiva con delibera di C.P. n. 84 del 21.12.2010.
  - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIA DELLA PROVINCIA DI BARLETTA ANDRIA TRANI, approvato in via definitiva con Delibera del Consiglio P. n. 11 del 15. 06. 2015 – adeguato al PPTR con Delibera del Consiglio Provinciale n. 37 del 23.05.2017 ai sensi e per effetto dell'art. 97, comma 7 delle NTA del PPTR.
  - PIANO PROVINCIALE DELLA MOBILITÀ CICLISTICA E CICLOPEDONALE (PPMCC), A SUA VOLTA PARTE INTEGRALE E SOSTANZIALE DEL VIGENTE PTCP DELLA PROVINCIA DI BARLETTA ANDRIA TRANI (art. 89 NTA PTCP);
  - "GREENWAY DELL'OFANTO", intervento 7.2.1A/3 Sistema di connessione materiale, finalizzato al "recupero o realizzazione di sistemi di connessione

---

<sup>36</sup> Codice Intervento C6001 – B16 Ciclovía Adriatica. Ponte ciclopedonale di terza categoria sull'Ofanto per connessione Margherita di Savoia- Barletta ovvero tra strada comunale Canna Fresca e Contrada Fiumara - Lunghezza ponte 200 metri ca

<sup>37</sup> Itinerario "Valle dell'Ofanto" segnalato sul portale (<https://www.puglia.com/cicloturismo-puglia-sei-ciclovie/>)

materiali ed immateriali in chiave sostenibile tra i centri urbani ed i relativi punti lungo il Fiume Ofanto e sull'invaso del Locone e tra gli stessi lungo la direttrice parallela al fiume Ofanto, redatto nell'ambito del Piano Integrato di Sviluppo Territoriale per la Competitività e l'attrattività del sistema urbano policentrico della val d'Ofanto Asse VII POFSR 2007/2013 Azione 7.2 (Comune di Canosa di Puglia, in qualità di Soggetto capofila del raggruppamento composto dai Comuni di Margherita di S., Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia, Minervino M.);

- INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO DEL TRATTO TERMINALE DEL FIUME OFANTO TRA PONTE ROMANO E LA FOCE 1° STRALCIO – INTERVENTO BTA027/10 – Progetto preliminare- Accordo di Programma MATTAM – Regione Puglia (25 novembre 2010) – Piano Straordinario per la mitigazione del Rischio Idrogeologico (Art. 2, co. 240, L. 191 del 23.2009);
- “INTERVENTI DI RIPRISTINO, RECUPERO E GESTIONE DELL’AREA UMIDA COSTIERA IN PROSSIMITÀ DELLA FOCE DEL FIUME OFANTO” progetto di fattibilità tecnico-economica candidato all’Avviso pubblico regionale per l’attuazione dell’Azione “Interventi per la tutela e valorizzazione della biodiversità terrestre e marina” del POR-FESR 2014-2020 – Asse VI. Attuazione dell’azione Azione 6.5 (6.5.A.1 dell’Accordo di Partenariato) “Interventi per la tutela e la valorizzazione della biodiversità terrestre e marina” (approvato con D.P.P. n. 15 del 16.03.2017);
- “CICLO-VIA DELLA VALLE DELL’OFANTO - 1° STRALCIO PNR FIUME OFANTO – DIGA LOCONE -FOCE” progetto di fattibilità tecnico-economica candidato all’avviso pubblico per la realizzazione di progetti di percorsi ciclabili e/o ciclo pedonali, Asse IV Energia sostenibile e qualità della vita” – Azione 4.4 – “Interventi per l’aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane e sub-urbane”. (approvato con D.P.P. n. 33 del 19.07.2017);
- DELIBERAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI BARLETTA ANDRIA TRANI Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica “REALIZZAZIONE DI BACINI ECO-FILTRO IN AREE DI GOLENA DEL FIUME OFANTO NEI PRESSI DEI RECAPITI FINALI DEGLI IMPIANTI DI DEPURAZIONE ACQUE REFLUE URBANE DEI COMUNI DI CANOSA DI PUGLIA E SAN FERDINANDO DI PUGLIA”<sup>38</sup>
- DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA COMUNALE CANOSA DI PUGLIA N. 104 DEL 7.06.2018 “POR PUGLIA 2014 – 2020 – Asse VI – Azione 6.6 – Sub – Azione 6.6 a – “Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale” - Realizzazione di progetti per la rete ecologica regionale – Approvazione progetto di fattibilità tecnico economica del Progetto “Elementi di Relazione tra la Città ed il suo Fiume”<sup>38</sup>

---

<sup>38</sup> Proposta candidata all’Avviso pubblico di cui alla Determinazione Dirigenziale del 31 gennaio 2018, n. 25 POR PUGLIA 2014- relativamente alla Realizzazione di progetti per la Rete Ecologica Regionale, la Regione Puglia intende implementare politiche volte a migliorare la qualità ambientale e paesaggistica del territorio, contribuendo all’attuazione dello scenario strategico del progetto territoriale “La Rete Ecologica Regionale” del vigente Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) (approvato con DGR 176 del 16/02/2015) i cui obiettivi riguardano il potenziamento ed il ripristino della funzione di connessione dei corridoi ecologici, il contrasto dei processi di frammentazione del territorio e l’aumento del grado di funzionalità ecologica e dei livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale.

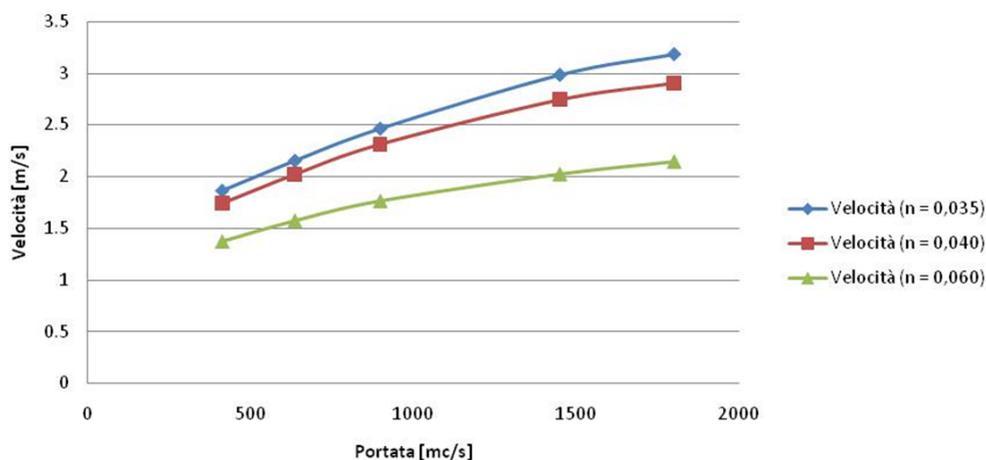
## **10.2 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 152/2006, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010)**

Gli obiettivi specifici del Piano sono stati suddivisi in funzione dei recettori nel rispetto della normativa vigente e sulla base sia delle esperienze internazionali che degli indirizzi operativi per la redazione del PGRA dettati dalla Comunità Europea nel documento "Guidance for Reporting under the Floods Directive (2007/60/CE) n. 29 del 14 ottobre 2013". La scelta degli obiettivi è stata effettuata anche al fine di poter associare a ciascuno di essi un indicatore di risultato ed il relativo target.

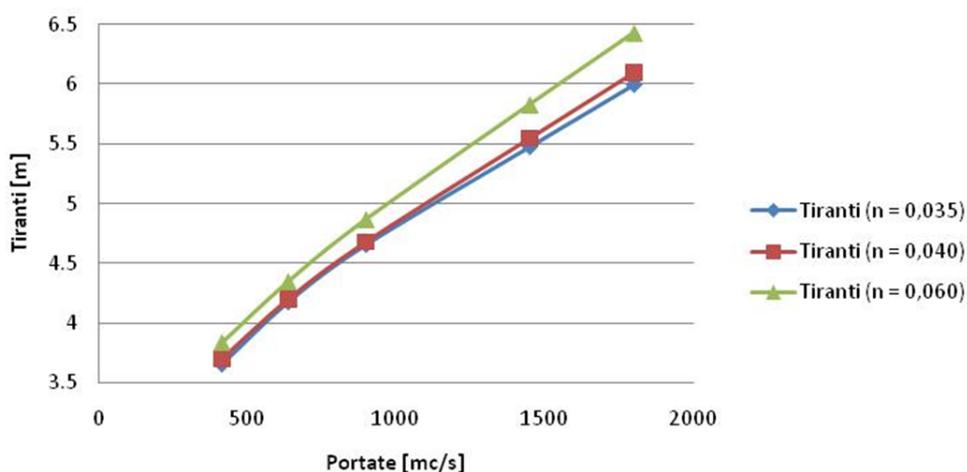
<b>Recettore</b>	<b>Obiettivi specifici</b>
Salute umana	Riduzione del rischio per la salute umana
	Riduzione del rischio per la vita umana
	Riduzione del rischio per le strutture che assicurano i servizi per le utenze domestiche e non domestiche: ospedali, acquedotti, reti elettriche
Beni culturali	Salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche
	Riduzione del rischio per i beni culturali
Ambiente	Raggiungimento del buono stato ecologico dei corpi idrici
	Riduzione dei rischi di contaminazione con specifico riferimento ai corpi idrici a specifica destinazione (idropotabile)
	Tutela dello stato quali - quantitativo degli ecosistemi
Attività economiche	Riduzione del rischio per le infrastrutture di trasporto
	Riduzione del rischio per gli impianti tecnologici
	Riduzione del rischio per le aree agricole

La gestione della vegetazione riparia e golenale ha importanti ricadute sia sulle caratteristiche idrodinamiche della corrente idrica transitante che sul livello di naturalità e connettività ecologica lungo il corso del fiume. Per tale ragione, le operazioni di sfalcio e taglio della vegetazione lungo i corsi d'acqua devono essere programmate ed attuate coniugando la riduzione della pericolosità con la tutela degli ecosistemi fluviali, ponendo attenzione sia agli habitat acquatici che terrestri. Al fine di garantire la tutela dei cittadini e delle infrastrutture, la gestione della vegetazione lungo i corsi d'acqua è spesso orientata a massimizzare la capacità di smaltimento delle portate, asportando le piante per diminuire la scabrezza della sezione di deflusso. Per migliorare la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua è tuttavia necessario attuare interventi di manutenzione della vegetazione meno invasivi mantenendo comunque i definiti livelli di rischio. Tali interventi devono essere tuttavia basati su una precisa analisi delle relazioni tra presenza di vegetazione riparia, funzioni positive espletate dalla vegetazione stessa e processi di deflusso idrico e di trasporto di legname di grandi dimensioni. Si propone pertanto la redazione di linee guida per la gestione della vegetazione in alveo orientata sia a preservare la sua funzione protettiva (riduzione della velocità della corrente e dell'erosione spondale, deposizione del materiale fluitato), naturalistica (tutela della biodiversità, depurazione dell'acqua e regolazione della sua temperatura) e ricreativa (attività turistiche e valorizzazione del paesaggio) che entro i livelli stabiliti la pericolosità idraulica (livelli idrici di deflusso delle piene, ostruzioni, trasporto a valle di materiale legnoso). Per la redazione di tali linee guida è necessario analizzare con un approccio multidisciplinare gli ecosistemi fluviali che caratterizzano il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia e gli effetti idraulico-ambientali dei diversi scenari di gestione della vegetazione. Questa attività è propedeutica all'attuazione di operazioni di taglio della vegetazione compatibili sotto il profilo sia ambientale, ecologico ed idraulico. In tale contesto, nell'ambito del Progetto Life+ Aufidus (LIFE+NAT/IT/000175), sono stati espletati alcuni studi atti a valutare gli effetti di diversi scenari di gestione della vegetazione sulle condizioni di deflusso idrico in un tratto del Fiume Ofanto. I risultati dei

modelli idraulici mostrano che le variazioni di scabrezza connesse allo stato della vegetazione in alveo hanno effetti significativi sulla velocità e l'altezza della corrente (v. fig. 5.3a, 5.3b). Tali effetti vengono amplificati dall'incremento delle portate e, di conseguenza, nel corso di eventi con maggiore tempo di ritorno. Le ricadute sull'estensione delle aree a pericolosità idraulica e sull'intensità dei fenomeni possono essere pertanto significative. (Cfr. Azione A6 "Verifica Idraulica" - Progetto LIFE+ Natura - LIFE11NATIT000175 Aufidus).



Relazioni scabrezza - velocità in funzione per i seguenti scenari di gestione della vegetazione: (1)  $n = 0,035$  condizione di base senza vegetazione in alveo; (2)  $n = 0,040$  vegetazione ripariale in buono stato di manutenzione; (3)  $n = 0,060$  vegetazione ripariale in cattivo stato di manutenzione



Relazioni scabrezza - tiranti in funzione per i seguenti scenari di gestione della vegetazione: (1)  $n = 0,035$  condizione di base senza vegetazione in alveo; (2)  $n = 0,040$  vegetazione ripariale in buono stato di manutenzione; (3)  $n = 0,060$  vegetazione ripariale in cattivo stato di manutenzione

### ***10.3 Lo Studio per la “Revisione delle perimetrazioni delle aree a diversa pericolosità idraulica del fiume Ofanto dal Ponte Romano alla foce” redatto dall’Autorità di Bacino della Puglia***

Lo Studio di fattibilità per la “Revisione delle perimetrazioni delle aree a diversa pericolosità idraulica del fiume Ofanto dal Ponte Romano alla foce” redatto dall’Autorità di Bacino della Puglia è stato finalizzato a meglio comprendere le dinamiche fluviali connesse al transito di portate di piena con prefissato tempo di ritorno nell’asta terminale del fiume Ofanto, al fine di una corretta valutazione delle aree a diversa pericolosità idraulica determinate dall’eventuale esondazione del corso d’acqua e per individuare le necessarie ed opportune opere di mitigazione.

Il tratto fluviale esaminato nello studio, compreso tra il Ponte Romano in agro di Canosa di Puglia e la foce, per una lunghezza di circa 36 Km, interessava i territori comunali di Canosa di Puglia, Barletta (in destra idraulica), Cerignola, Trinitapoli e Margherita di Savoia (in sinistra idraulica). L’area direttamente connessa al tratto fluviale oggetto di studio ha un’estensione di circa 200 Km<sup>2</sup> ed è sede di un complesso sistema infrastrutturale ed agricolo, che ha determinato nel tempo una significativa alterazione del naturale assetto idraulico del territorio.

Lo studio ha fatto riferimento ad un insieme di dati di partenza, sui quali basare gli approfondimenti necessari sulle aree indagate. In particolare è stato basato su un rilievo LIDAR, prodotto su un’ampia fascia territoriale lungo il corso del fiume che ha permesso di costruire il modello geometrico del terreno ed ottenere una affidabile ed accurata modellazione idraulica oltre che di disporre di un rilievo topografico di grande dettaglio per la definizione dei percorsi di flusso idrico a pelo libero.

Il modello idraulico generato nell’ambito del predetto studio e la simulazione condotta ha consentito di prevedere scenari di inondazione con prefissato tempo di ritorno, quantificando non solo l’estensione delle aree alluvionate, ma anche parametri idraulici rilevanti quali tiranti, velocità e durata del transito del deflusso.

I risultati ottenuti dal predetto studio, ai quali si rimanda per approfondimenti, mostrano come gli interventi di mitigazione eseguiti nello scorso secolo non sono sufficienti a contenere le piene caratterizzate da un tempo di ritorno uguale o maggiore di 30 anni. In generale, in sinistra idraulica le esondazioni già a partire dal territorio comunale di San Ferdinando di Puglia propagano verso il mare, inondando vaste aree agricole ed urbane, nonché importanti infrastrutture di trasporto e insediamenti produttivi e commerciali, con tiranti anche superiori a 1 m e velocità maggiori di 2 m/s, nei territori di Trinitapoli e Margherita di Savoia. E’ rilevante notare l’attivazione del vecchio derivativo ofantino, utilizzato in passato per la bonifica del lago di Salpi e attualmente sede di coltivazioni agricole anche di tipo arboreo. In particolare vengono investite dai deflussi la SS16 in direzione San Ferdinando di Puglia, dalla SS159 sino all’altezza del derivativo ofantino, e per una fascia di circa 4 km a partire dagli argini del fiume Ofanto, la linea ferroviaria, la SS544 e la SS159.

Inoltre, il transito dei deflussi fino al mare coinvolge la parte più orientale dell’agglomerato urbano di Margherita di Savoia, prossima alla foce dell’Ofanto. In destra idraulica, allagamenti significativi si verificano a monte della SS16bis, nel territorio comunale di Barletta, per circa 1,3 km dagli argini del fiume, tali da comportare pericoli per la stabilità del rilevato stradale. In particolare a rischio è l’attraversamento ferroviario sull’Ofanto. Esondazioni si verificano anche tra la ferrovia e la SS Adriatica n. 16. Le località Pezza Convegno e Pantanella, nel territorio di Barletta nei pressi della foce dell’Ofanto, sono interessate da allagamenti diffusi con tiranti anche dell’ordine di 1 m di altezza.

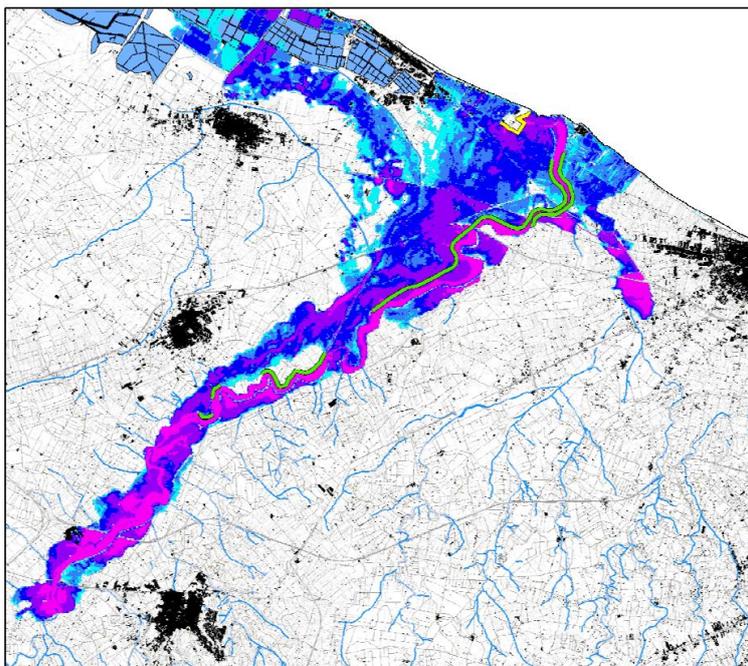
Le informazioni derivanti dal modello idraulico realizzato sono state strategiche per una corretta pianificazione territoriale, sia per la determinazione della pericolosità idraulica nella configurazione attuale, sia nella valutazione preventiva in merito all'efficacia di eventuali interventi volti alla riduzione del rischio alluvioni del territorio. Partendo dallo stato attuale con riferimento al transito di una portata di piena bicentenaria, l'annullamento delle inondazioni può essere perseguito attraverso i seguenti interventi:

a) **PULIZIA DELLE FASCE GOLENALI** al fine di migliorare il deflusso idrico, attraverso la riduzione della scabrezza e la conseguente riduzione dei tiranti. L'intervento prevede l'estirpazione della vegetazione naturale (escluso quella ripariale) ed antropica (tra frutteti e vigneti) su una superficie di circa 400 ha, a partire dalla zona di San Samuele Cafiero.

In merito a tale intervento, sono stati valutati gli effetti sia della estirpazione totale della vegetazione all'interno delle aree golenali, sia del mantenimento della vegetazione ripariale. Sulla base delle analisi di sensitività dei tiranti alla variazione del parametro di scabrezza nella situazione di portata decurtata dalle esondazioni lungo il percorso e in quella di portata di transito costante in presenza di argini infiniti, si è ritenuto di poter rispettare il corridoio ecologico, individuato dalla vegetazione ripariale.

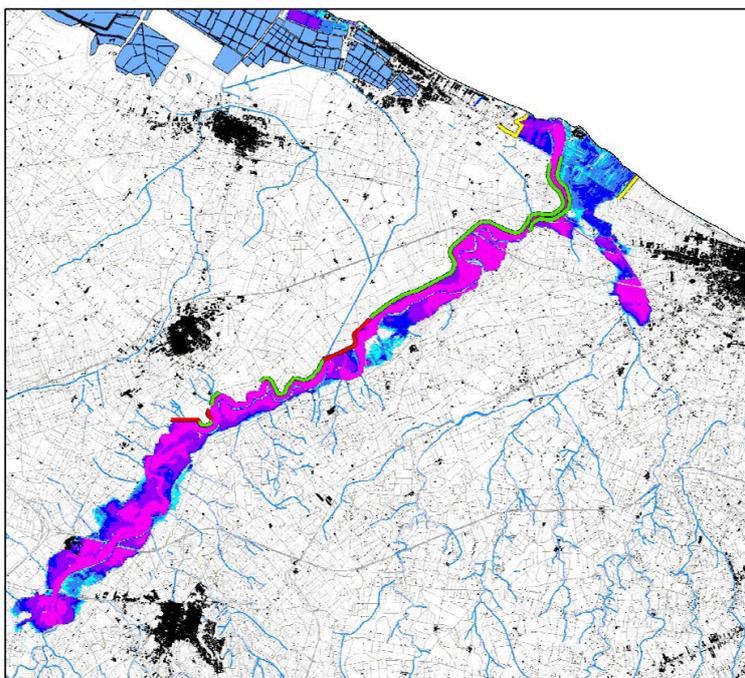
b) **MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEGLI ARGINI** attraverso il ripristino del profilo altimetrico del corpo arginale per una lunghezza di oltre 15 km.

c) **REALIZZAZIONE DI NUOVE TRATTE ARGINALI** per una lunghezza complessiva di circa 3.5 km (figura 32), per eliminare le esondazioni.



*Manutenzione ordinaria e straordinaria degli argini*

c) **REALIZZAZIONE DI NUOVE TRATTE ARGINALI** per una lunghezza complessiva di circa 3.5 km (figura 32), per eliminare le esondazioni



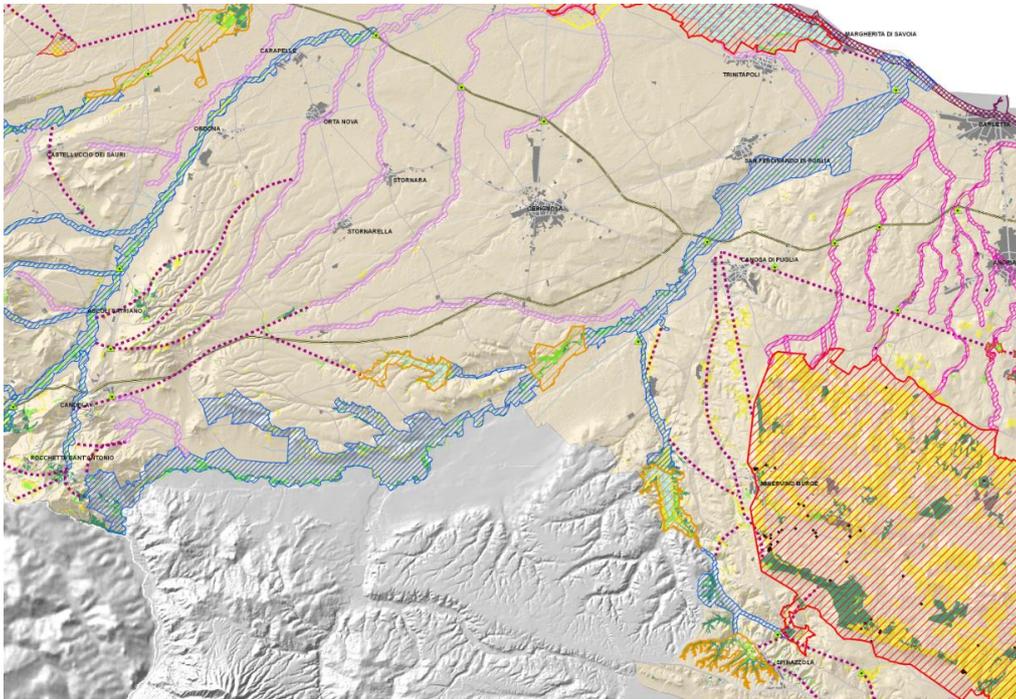
*Manutenzione ordinaria e straordinaria degli argini*

**10.4 PPTR - Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito - Normativa d'Uso - Scheda C Senario strategico "Ambito Paesaggistico 4/Valle Ofanto - Progetto Integrato di Paesaggio Sperimentale del PPTR "Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto, il Patto per la bioregione e il Contratto di fiume"**

Il fiume Ofanto, con i suoi principali affluenti (Locone e Capacciotti) rientra principalmente nel Progetto Territoriale per il Paesaggio regionale del PPTR, tra gli elementi del paesaggio pugliese presi in considerazione dalla Rete Ecologica per la Biodiversità (REB) pugliese.

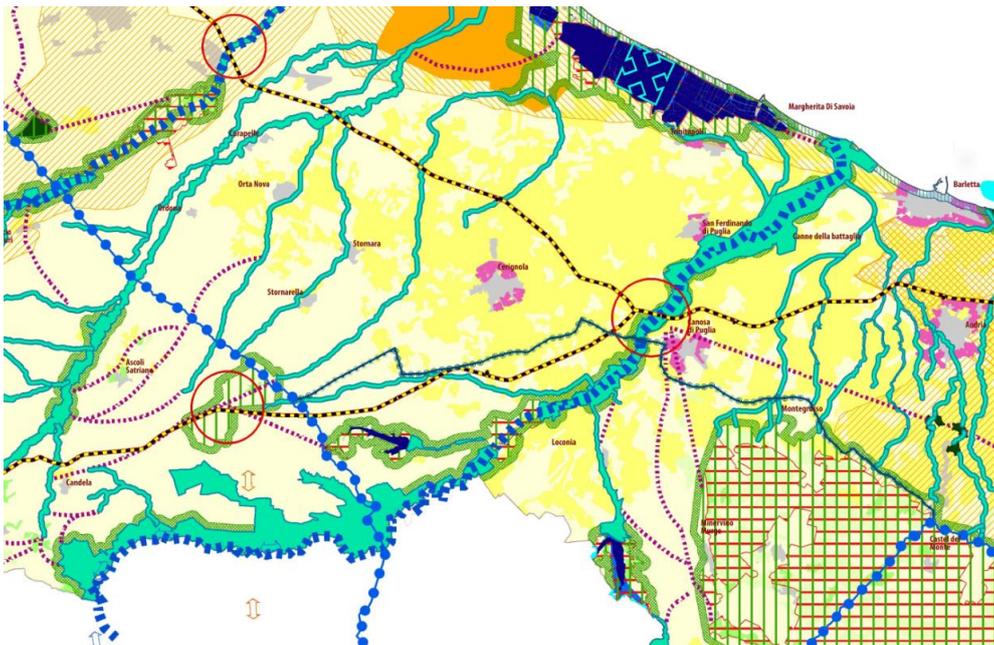
Il fiume Ofanto, infatti, rappresenta il principale corridoio fluviale a naturalità diffusa nel tratto più a monte, fino alla sua foce, all'interno del quale sono presenti alcuni dei principali sistemi di naturalità di livello secondario costituiti dagli invasi di Locone e Capacciotti, e dal sito di Madonna di Ripalta.

Il corridoio fluviale a naturalità diffusa definito nella REB e rappresentato dai principali sistemi fluviali perenni di estensione e portata significativa. Si tratta di corsi d'acqua che conservano per l'intero percorso fluviale elementi abbastanza continui di naturalità. Questi sono aree territoriali funzionali a permettere la connessione e lo spostamento delle popolazioni (animali e vegetali) tra le aree a massima naturalità e biodiversità tra/intra i nodi principali e secondari.



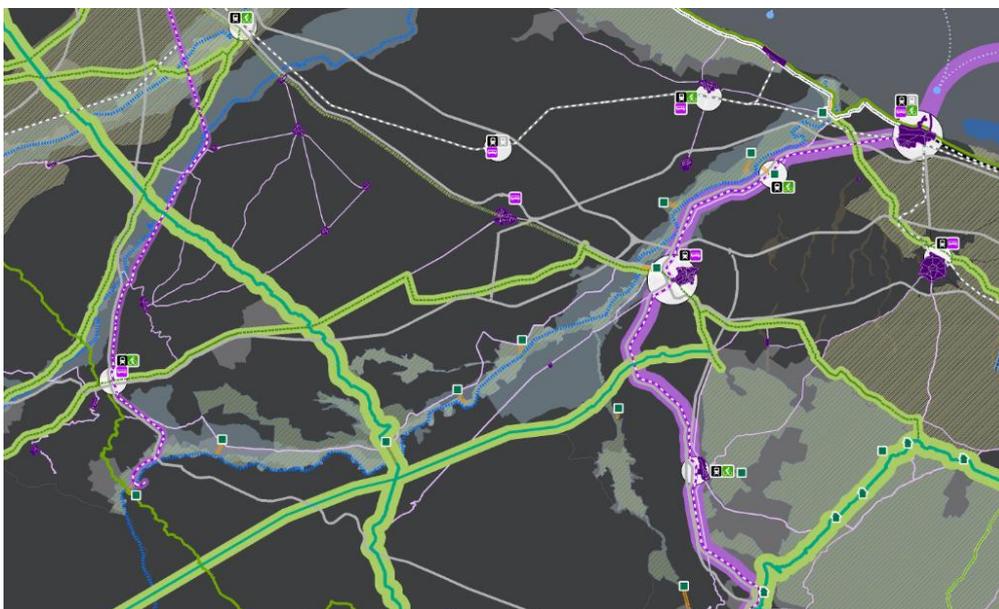
*Rete Ecologica per la Biodiversità (PPTR)*

Tra le indicazioni normative e progettuali all'interno dello schema direttore della Rete Ecologica Regionale Polivalente è previsto il riconoscimento dei corridoi fluviali a naturalità diffusa come elementi primari di connessione della REB. Inoltre devono ricoprire il ruolo di fornitura di servizi ecosistemici nel campo dell'affinamento della qualità delle acque. La REP definisce inoltre ambiti significati con principali esigenze di de-frammentazione (c/o Ponte Romano Canosa di P.).



*Rete Ecologica Polivalente (PPTR)*

Relativamente ai Progetti Territoriali per il paesaggio regionale del Sistema infrastrutturale per la mobilità dolce e dei Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (Contesti Topografici Stratificati - C.T.S. e aree tematiche di paesaggio), il Fiume Ofanto rappresenta un elemento naturalistico e paesaggistico con valenza di catalizzatore del sistema della mobilità lenta (che si organizza prevalentemente lungo il fiume) e dei tre principali Contesti Topografici Stratificati: 55 Canne della Battaglia, 56 Canosa, 53 San Ferdinando – San Cassianello.



*Sistema infrastrutturale per la mobilità dolce PPTR*



*Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (Contesti Topografici Stratificati - C.T.S. e aree tematiche di paesaggio) PPTR*

## Obiettivi di qualità e delle normative d'uso - Ambito 4. "Ofanto"

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito		Normativa d'uso	
		Indirizzi	Direttive
<p>- Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:</p> <p>- A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche</p>		<p>- Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:</p>	<p>- Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</p>	<p>- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dell'Ofanto e dei suoi affluenti e dei canali di bonifica;</p>	<p>- assicurare adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica, attraverso tecniche di ingegneria naturalistica; - assicurare la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree pertinenza dei corsi d'acqua e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali l'agricoltura; - ridurre l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - ridurre l'impermeabilizzazione dei suoli; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica; - favoriscono la riforestazione delle fasce perfluviati e la formazione di aree esondabili;</p>	<p>- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica, attraverso tecniche di ingegneria naturalistica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree pertinenza dei corsi d'acqua e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali l'agricoltura; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - riducono l'impermeabilizzazione dei suoli; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica; - favoriscono la riforestazione delle fasce perfluviati e la formazione di aree esondabili;</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente; 1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.</p>	<p>- promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;</p>	<p>- incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente; - limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione;</p>	<p>- incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente; - limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione;</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.</p>	<p>- conservare gli equilibri idrogeologici dei bacini idrografici e della costa;</p>	<p>- approfondire il livello di conoscenza delle aree umide costiere, delle foci fluviali e delle aree retrodunali al fine della loro tutela integrata; - prevedono misure per eliminare la presenza di attività incompatibili per il loro forte impatto sulla qualità delle acque quali l'insediamento abusivo, scarchi, l'itticoltura e l'agricoltura intensiva;</p>	<p>- approfondiscono il livello di conoscenza delle aree umide costiere, delle foci fluviali e delle aree retrodunali al fine della loro tutela integrata; - prevedono misure per eliminare la presenza di attività incompatibili per il loro forte impatto sulla qualità delle acque quali l'insediamento abusivo, scarchi, l'itticoltura e l'agricoltura intensiva;</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.</p>	<p>- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione;</p>	<p>- tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;</p>	<p>- favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera; - prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine; - prevedono/valutano la rimozione delle opere che hanno alterato il regime delle correnti costiere e l'apporto solido fluviale, determinando fenomeni erosivi costieri;</p>
<p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri 9.2 Il mare come grande parco pubblico della Puglia</p>	<p>- tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;</p>	<p>- promuovere la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni.</p>	<p>- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</p>	<p>- garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche colturali.</p>	<p>- prevedono misure atte a impedire l'occupazione agricola delle aree golenali e delle aree di pertinenza fluviale; - prevedono forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva, anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo.</p>	<p>- prevedono misure atte a impedire l'occupazione agricola delle aree golenali e delle aree di pertinenza fluviale; - prevedono forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva, anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo.</p>

- **A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali**

<ul style="list-style-type: none"> <li>- 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</li> <li>- 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;</li> <li>- 2. Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione;</li> <li>- incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente;</li> <li>- evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica della biodiversità;</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- 2.2 Migliorare la qualità ambientale del territorio.</li> <li>- 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tutelare i valori naturali e paesaggistici del sistema idrografico dell'Ofanto e dei suoi affluenti;</li> <li>- tutelare le formazioni forestali meglio evolute;</li> <li>- tutelare il biotopo di Madonna di Ripalta;</li> <li>- valorizzare la funzione naturalistica dell'invaso del Locone anche come componente della rete ecologica REB;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- assicurano la salvaguardia del sistema ambientale del fiume Ofanto e dei suoi affluenti al fine di preservare e implementare la sua funzione di corridoio ecologico multifunzionali di connessione tra la costa e le aree interne;</li> <li>- prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree di pertinenza fluviale da strutture antropiche ed attività improprie;</li> <li>- evitano ulteriori artificializzazioni delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua con sistemazioni idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali;</li> <li>- prevedono la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua artificializzati.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;</li> <li>- 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarlo integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione;</li> <li>- prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica;</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</li> <li>- 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- individuano le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro-ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le foraggere permanenti e a pascolo), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente;</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>11. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;</li> <li>- 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</li> <li>- 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- riqualificare le aree costiere degradate, aumentando la resilienza ecologica dell'ecotone costiero.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- individuano le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico dei comuni costieri (Margherita di Savoia, Barletta e Trinitapoli), prevedendo la loro valorizzazione ai fini della fruizione pubblica, garantendone l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili;</li> <li>- prevedono misure finalizzate al ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili;</li> <li>- prevedono misure finalizzate alla riqualificazione ecologica delle reti di bonifica e dei percorsi come microcorridoi ecologici multifunzionali integrati nella rete ecologica regionale;</li> <li>- prevedono misure finalizzate alla riqualificazione ecologica delle zone umide alla foce dell'Ofanto;</li> </ul>

<b>A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali</b> <b>A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali</b>		
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>4.1. Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo (i) il mosaico perfluviale che caratterizza soprattutto il tratto centrale del corso d'acqua costituito dal vigneto alternato al frutteto e all'oliveto; (ii) gli orti costieri, (iii) i paesaggi della cerealicoltura tradizionale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici;</li> <li>incentivano le produzioni tipiche di qualità e le molteplici cultivar storiche anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici.</li> </ul>
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici</p> <p>4.1. Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;</p> <p>4.4. Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>individuano l'edilizia rurale storica con particolare riguardo alle masserie del medio corso in riva destra al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza;</li> <li>promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo rurale diffuso attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica;</li> </ul>
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;</p> <p>3.4 Favorire processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali;</p> <p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>9. Valorizzare e riquilibrare i paesaggi costieri.</p> <p>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;</p> <p>9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>riqualificare i paesaggi della bonifica, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>individuano la rete di canali e strade poderali ai fini della loro valorizzazione come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonali;</li> <li>Valorizzano e tutelano le testimonianze della cultura idraulica costiera antecedente e posteriore alla fase delle bonifiche idrauliche del Tavoliere e loro integrazione in un itinerario regionale sui paesaggi dell'acqua costieri;</li> <li>riqualificare il sistema di poderi della Riforma Agraria attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.</li> </ul>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo;</p> <p>5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Ascoli Satriano-Corinto; Canne della Battaglia e Canosa in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;</li> <li>promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale.</li> </ul>

**A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali**  
**3.2 componenti dei paesaggi urbani**

<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo;</p> <p>6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri storici, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento, fiume e spazio rurale storico;</li> <li>- salvaguardano la riconoscibilità morfologica dei centri urbani storici e dei morfotipi territoriali riguardanti le relazioni storiche e paesaggistiche tra il sistema insediativo e il fiume</li> <li>- salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali;</li> <li>- tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione;</li> <li>- salvaguardano i varchi ineditati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare lungo quelli paralleli al corso del fiume Ofanto;</li> <li>- evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura delle invarianti morfologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;</li> <li>- contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani;</li> <li>- promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettivi presenti lungo il litorale adriatico;</li> <li>- salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della foce dell'Ofanto, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino isole di naturalità e agricole residue;</li> </ul>
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali;</p> <p>9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia;</p> <p>9.4 Riquilibrare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico - balneare;</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- valorizzare i sistemi di relazioni tra costa e interno;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della foce dell'Ofanto, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino isole di naturalità e agricole residue;</li> </ul>
<p>6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;</p> <p>6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;</p> <p>6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;</p> <p>6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche;</p> <p>6.7 Riquilibrare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi;</p> <p>6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane;</p> <p>6.11 Contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- perimetrano anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani;</li> <li>- individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni abusive o paesaggisticamente improprie, ne mitigano gli impatti, ed eventualmente prevedono la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità peregrative;</li> <li>- ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo;</li> <li>- potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruttivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali, anche secondo gli indirizzi del Progetto Integrato Parco Fluviale del fiume Ofanto, e attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna.</li> </ul>

<p>1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua;  4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici  5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale -insediativo.  5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;  5.7 Valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici;  8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi;  8.2 Promuovere ed incentivare una fruizione paesistica - percettiva ciclo-pedonale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- individuare, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica;</li> <li>- favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) come Canne della Battaglia, e monumentale presenti sulla superficie dell'ambito attraverso l'integrazione di tali aree in circuiti fruitivi del territorio, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.</li> <li>- Valorizzano i paesaggi della riforma agraria nei territori di Cerignola, Ascoli Satriano, Candela, con il restauro del tessuto originario e di riqualificazione delle agglomerate edilizie, contrastano la proliferazione di edificazioni lineari che trasformano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico della riforma; come i centri storici della riforma quali Loconia, in territorio di Canosa, il villaggio la Moschella, in territorio di Cerignola e le case dell'ONC;</li> <li>- ricostruiscono le relazioni tra l'edilizia rurale sorta sulle sponde del fiume e il fiume stesso, ville, masserie e casini, compresi i borghi della bonifica e della riforma fondiaria di Loconia, in territorio di Canosa, e il villaggio la Moschella, in territorio di Cerignola.</li> </ul>
<p>6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;  11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- individuare, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate ) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate;</li> <li>- promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare, in particolare l'area PJP ad Ovest di Canosa lungo la S.S. 98 e lungo i torrenti Locone e Lampeggiano, attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contigue;</li> </ul>

### A.3.3 le componenti visivo percettive

<p>3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;</li> <li>- individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;</li> </ul>
<p>7. Valorizzare la struttura estetica - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela;</li> <li>- impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;</li> </ul>
<p>7. Valorizzare la struttura estetica - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva;</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione;</li> <li>- impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;</li> <li>- valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale - paesaggistica e l'aggregazione sociale;</li> </ul>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.2 Trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva;</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico - culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito;</li> <li>- individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela;</li> <li>- impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama;</li> <li>- riducono gli ostacoli che impediscono l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità;</li> <li>- individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi;</li> <li>- promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;</li> </ul>

<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo;</p> <p>5.6 Riquilibrare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetica - percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico - ambientale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce);</li> <li>- ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito;</li> <li>- individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;</li> <li>- definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici;</li> <li>- indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada.</li> <li>- valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;</li> </ul>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo;</p> <p>5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche;</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetica - percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città;</p> <p>11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispondenti visuali verso le "porte" urbane;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano;</li> <li>- impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettive verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità;</li> <li>- impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani;</li> <li>- attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano;</li> <li>- prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentino quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).</li> </ul>

## Il Progetto Integrato di Paesaggio Sperimentale del PPTR “Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto, il Patto per la bioregione e il Contratto di fiume”

L’obiettivo fondamentale del progetto è orientato alla fruizione del neo Parco Regionale Naturale del fiume Ofanto attraverso la realizzazione di punti di accesso collocati in corrispondenza di undici siti rilevanti dal punto di vista identitario per le comunità locali.

Tali porte aspirano a diventare luogo delle aspettative della comunità per la richiesta di paesaggio sostenibile in un territorio fortemente antropizzato. Tale azione principale si accompagna a quella più generale di creazione del cosiddetto “Patto della Val d’Ofanto”, teso a consolidare il tessuto produttivo territoriale e a favorirne l’evoluzione attraverso il coinvolgimento dei governi locali e regionali. Il percorso avviato in questa direzione ha portato alla stesura, condivisione e divulgazione del Manifesto del Parco fluviale dell’Ofanto in cui vengono mappati gli 8 valori per il Contratto di Fiume e vengono esplicitati i temi rilevanti rispetto alla strategia di sviluppo endogeno.

Il Contratto di Fiume impegnerà i soggetti firmatari (pubblici e privati) a:

- *riconoscere i valori del Manifesto;*
- *costituire e sperimentare l’associazione per il marchio bioregionale alla scala di bacino idrografico;*
- *realizzare a vario titolo una rete ecologica multifunzionale di bacino riveniente dall’omogeneizzazione delle reti ecologiche provinciali (Foggia, Bari, Potenza, Avellino, Campobasso);*
- *costituire un laboratorio /Osservatorio sulla gestione della Rete Ecologica;*
- *individuare la Rete Ecologica quale fattore di territorializzazione delle programmazioni regionali e delle relative azioni previste;*
- *perseguire pratiche agronomiche a basso consumo idrico;*
- *orientarsi verso la multifunzionalità agricola;*
- *raggiungere i requisiti indispensabili per l’accreditamento del marchio;*
- *rinaturalizzare delle aree di golena.*

### **10.5 “Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**

È stato pubblicato sul BURP n. 55 Supplemento del 12 maggio 2017, il Regolamento regionale 10 maggio 2017, n. 12 recante “Modifiche ed integrazioni al Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6 “Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)” comprensivo dell’Allegato 1 bis, parte integrante dello stesso, afferente agli “Obiettivi di Conservazione Sito-Specifici” dei Siti di Importanza Comunitaria.

Obiettivi di conservazione per i siti della rete natura 2000 della regione Puglia - 21 SIC IT9120011 VALLE OFANTO – LAGO DI CAPACIOTTI:

- *Mantenere il corretto regime idrologico dei corpi e corsi d'acqua per la conservazione degli habitat 3150 e 3280 e delle specie di Pesci, Anfibi, Rettili e Mammiferi di interesse comunitario.*
- *Promuovere e regolamentare il pascolo estensivo per la conservazione degli habitat 6220\* e 62A0 e delle specie di Rettili di interesse comunitario.*
- *Favorire i processi di rigenerazione e di miglioramento e diversificazione strutturale degli habitat forestali ed il mantenimento di una idonea percentuale di necromassa vegetale al suolo e in piedi e di piante deperienti.*
- *Incrementare le superfici degli habitat forestali igrofilo (92A0).*
- *Contenere i fenomeni di disturbo antropico e di predazione sulle colonie di Ardeidae, Recurvirostridae e Sternidae.*

## **10.6 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Foggia**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provincia della Provincia di Foggia è stato approvato in via definitiva con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 84 del 21.12.2009.

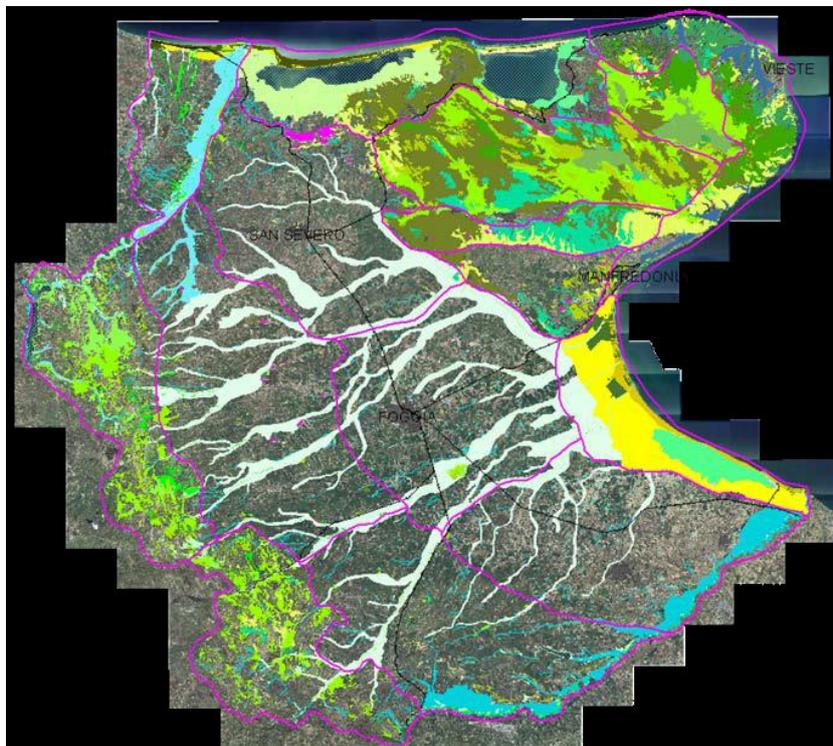
La costruzione della rete ecologica provinciale è uno dei principali obiettivi del Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Foggia. L'attenzione è rivolta alla tutela degli ecosistemi e degli habitat a più elevata naturalità, e al rafforzamento della connessione ecologica tra di essi, allo scopo di mantenere la più elevata biodiversità del territorio provinciale, oltre che di garantire lo svolgimento dei processi ecologici di base e la conservazione attiva dei paesaggi. L'architettura della rete ecologica provinciale comprende:

- *le aree centrali: gli ecosistemi e gli habitat naturali e seminaturali caratterizzati da maggiore estensione e integrità;*
- *i corridoi: le aree a sviluppo longitudinale in grado di connettere tra loro le aree centrali della rete;*
- *le zone cuscinetto: aree poste intorno alle aree centrali ed ai corridoi, aventi lo scopo di mitigare i possibili impatti, nelle quali prevalgono tipicamente usi agroforestali ad elevata sostenibilità;*
- *le zone di recupero ambientale: si tratta di aree ad elevato potenziale ecologico (es. zone fluviali, costiere, aree umide), attualmente caratterizzate da dinamiche degradative o da usi impropri, ma che conservano una elevata potenzialità per la ricostituzione di habitat pregiati.*

Molte delle aree che costituiscono la rete ecologica provinciale sono situate all'interno del sistema provinciale di aree protette (parchi, riserve, oasi, siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale). Altri elementi della rete ecologica - tratti rilevanti della fascia costiera, corridoi fluviali, aree agricole di elevato valore naturalistico - non ricadono nel sistema delle aree protette provinciali. Dal punto di vista della pianificazione provinciale, costruire la rete ecologica significa fare in modo che le aree protette non costituiscano isole all'interno di un territorio banalizzato dalla dispersione insediativa e frammentato dall'armatura infrastrutturale.

Per evitare ciò, è necessario porre la dovuta attenzione alla tutela delle risorse naturalistiche ed agroforestali collocate all'esterno delle aree protette, in contesti

solitamente caratterizzati da elevato conflitto e competizione per l'uso del territorio. La costruzione della ecologia provinciale richiede dunque un efficace controllo dei processi di dispersione insediativa e di consumo di suolo, con l'obiettivo di mantenere un territorio rurale sano, vitale, aperto, ad elevata integrità, diversità e multifunzionalità, in grado di assicurare la funzione di cuscinetto ecologico e collegamento funzionale nei confronti degli ecosistemi e degli habitat a più elevata naturalità.



*Rete Ecologica PTCP Foggia*

L'approccio alla determinazione delle modalità di individuazione dei limiti dell'area di riferimento delle aste fluviali (tra le quali il Fiume Ofnato) è ispirato prevalentemente a due fattori:

- a) esigenza di salvaguardia paesaggistica,*
- b) tutela della biodiversità.*

La necessità di adottare politiche mirate a protezione dei valori naturalistici e ambientali presenti sul territorio è ampiamente condivisa e sostenuta nel quadro delle azioni pianificatorie in atto, a partire dal PPTR recentemente adottato. La relativa declinazione a scala provinciale, che si è realizzata con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Foggia approvato in via definitiva con delibera del C.P. n. 84 del 21/12/2010, non ha ovviamente mancato di applicare i principi generali della conservazione dei beni di matrice naturale, introducendo nel proprio apparato normativo un sistema di regole ed indirizzi decisamente orientato alla protezione e alla valorizzazione delle risorse ambientali.

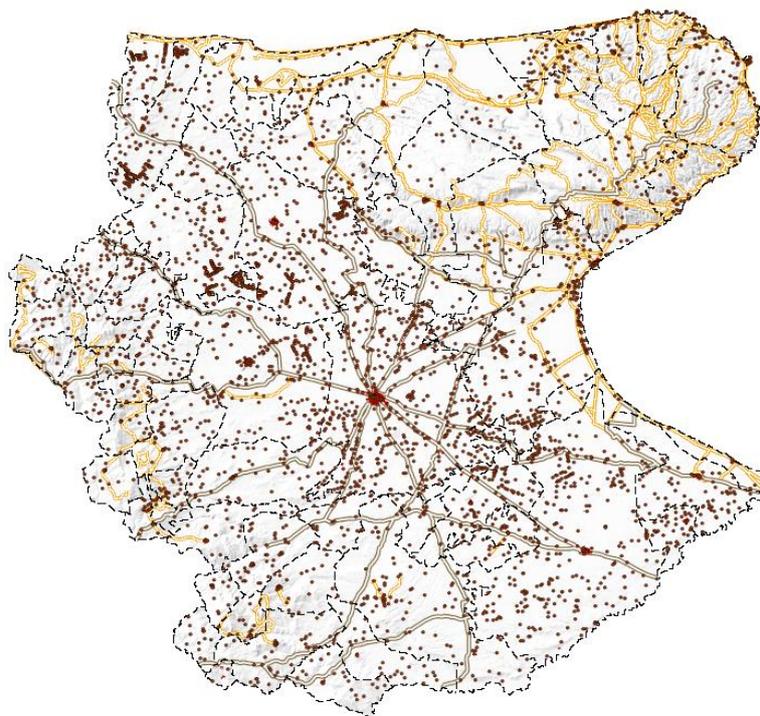
Si fa riferimento nello specifico all'introduzione del concetto di "Sistema delle Qualità" ( Tit. I – art.II.2) così descritto nelle Norme del PTCP:

*“Il sistema delle qualità è costituito dalle strategie e misure per la valorizzazione, tutela e integrazione del mosaico dei paesaggi e delle seguenti reti di rango provinciale: rete ecologica provinciale; rete dei beni culturali e delle infrastrutture per la fruizione collettiva.”*

Al capo I art. II.3 la Rete Ecologica Provinciale è indicato come "...sistema polivalente di nodi (intesi come aree di dimensione e struttura tali da costituire luogo di conservazione di biodiversità e di produzione di risorse eco compatibili) e di corridoi (intesi come elementi di collegamento tra nodi, che svolgono funzione di rifugio, sostentamento, transito e habitat per nuove specie) che innervando il territorio favorisce la tutela, la conservazione e l'incremento della biodiversità floro – faunistica, legata alla presenza e permanenza di ecosistemi naturali e semi – naturali.” Lo stesso articolo definisce i nodi ed i corridoi della rete ecologica nel modo seguente:

- a) le aree ad elevata naturalità facenti parte del sistema costiero e appenninico;*
- b) le aree di tutela paesaggistica e ambientale dei corpi idrici;*
- c) le aree protette, istituite ai sensi della legge nazionale 394/1991 e delle leggi regionali vigenti, nonché le zone di protezione facenti capo alla rete Natura 2000, istituite in base alla Direttiva 92/43/CEE.*

L'insieme delle strategie e delle misure di valorizzazione della rete ecologica provinciale e della la rete dei beni culturali e delle infrastrutture per la fruizione collettiva costituiscono quello che il PTCP chiama "Il sistema delle qualità", come disciplinato al Titolo II art. II.2 nelle Norme del Piano stesso.



*Elementi della rete dei Beni culturali e Infrastrutture per la fruizione collettiva del PTCP di Foggia*

### ***10.7 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Barletta Andria Trani***

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Barletta Andria Trani è stato approvato in via definitiva con Delibera del Consiglio P. n. 11 del 15. 06. 2015, e adeguato al PPTR con Delibera del Consiglio Provinciale n. 37 del 23.05.2017 ai sensi e per effetto dell'art. 97, comma 7 delle NTA del PPTR.

Le previsioni che il PTCP individua con specifico riguardo al Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto, concorrendo inoltre all'attuazione del Progetto Integrato di Paesaggio Sperimentale del PPTR, riguardano i Contenuti di Assetto:

- *Art. 37. Rigenerazione ecologico/idraulica dei corsi d'acqua superficiali*
- *Art. 38. Contratto del fiume Ofanto*
- *Art. 41. Contesti ecosistemici-ambientali di tutela paesaggistica*
- *Art. 42. Rete Ecologica Provinciale*
- *Art. 43. Barriere infrastrutturali e interferenze con la Rete Ecologica Provinciale*
- *Art. 44. Attuazione della Rete Ecologica Provinciale*
- *Art. 45. Proposta di nuovi ambiti di tutela naturalistica*
- *Art. 49. Reti per la tutela e la fruizione collettiva dei beni culturali: URBS*
- *Art. 50. Indirizzi per la tutela e la fruizione degli ECOMUSEI Provinciali*

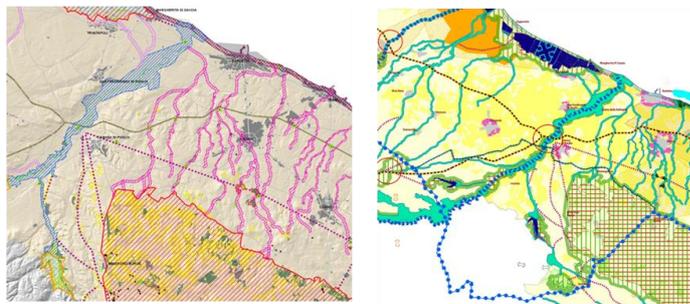
- Art. 51. *Contesti antropici e storico-culturali di tutela paesaggistica*
- Art. 52. *Aree gravemente compromesse o degradate*
- Art. 60. *Nodi Plurali*
- Art. 61. *Poli attrattori*
- Art. 66. *Le Porte dei Parchi*
- Art. 68. *“Parchi Agricoli Multifunzionali” alla scala Provinciale*
- Art. 70. *Borghi Rurali ed insediamenti a nucleo extraurbani di valenza provinciale*
- Art. 88. *Potenziamento della rete ferroviaria*
- Art. 89. *Nodi di interscambio*
- Art. 98. *Piano Provinciale della Mobilità Ciclistica e Ciclopedonale (PPMCC)*

La Rete Ecologica regionale (4.2.1) → Rete Ecologica provinciale (Art. 42,43,44,45 NTA PTCP/BAT)

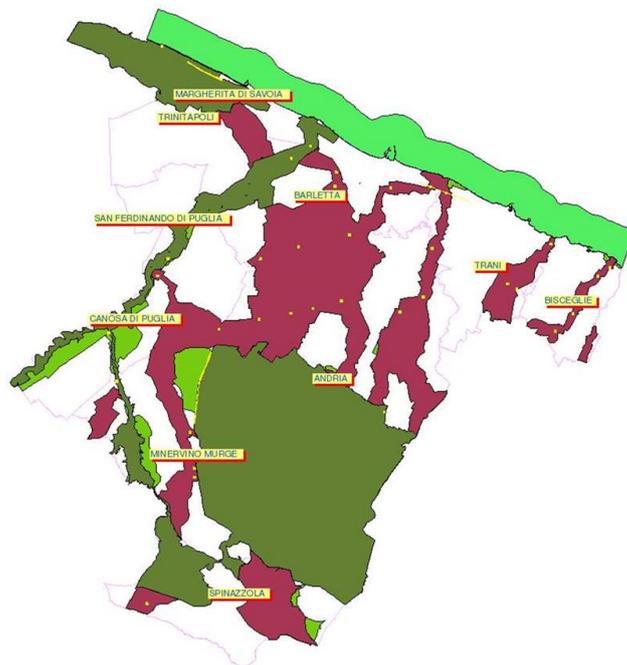
La Rete Ecologica Provinciale proposta dal PTCP si identifica principalmente come un contributo di approfondimento spaziale rispetto alle direttrici di naturalità ed ai singoli elementi costituenti la struttura regionale della Rete. Nel senso che il PTCP propone una consistenza spazialmente più dettagliata delle single strutture che compongono le parti funzionali della stessa Rete.

Le riflessioni sulla Rete Ecologica alla scala di area vasta del territorio provinciale, anticipando la Rete Ecologica Polifunzionale e della Biodiversità del PPTR, partono da una prima azione progettuale, condivisa con le collettività locali, nell’ambito del processo di Agenda 21 locale del Patto Nord Barese Ofantino (azione nr 42 del Piano di Azione Ambientale). Tuttavia tale azione, insieme alle finalità della REB del PPTR, ha evidenziato l’esigenza di maggiori approfondimenti in ordine al popolamento di bioindicatori specifici come le specie focali, che risultino significative per il mantenimento degli equilibri dell’ecosistema in cui sono inserite.

## Rete Ecologia Regionale



Rete Ecologia Provinciale  
Art. 42, 43, 44 NTA\_PTCP



Rete Ecologica Provinciale del PTCP (elaborazione tratta da WEB GIS PTCP/BAT)

La significativa presenza del sistema agro-ambientale, quale fattore prioritario intraposto fra gli ambiti di maggiore e specifica rilevanza naturalistica della BAT, rappresenta un aspetto importante per la costruzione delle connessioni al suolo della Rete Ecologica Provinciale (REP).

Le pressioni esercitate dalle pratiche di gestione agricola a vantaggio dei fenomeni di frammentazione ecologica e le opportunità offerte dalla individuazione delle colture di pregio ambientale quali ambiti per individuazione di connessione potenziali (benché ibridi), costituiscono rispettivamente i principali approfondimenti contenuti nella parte II. dei Contenuti di Conoscenza del PTCP.

La REP si declina necessariamente rispetto a contesti evidentemente altamente ibridati ed artificializzati divenendo riferimento prioritario per le misure compensative e mitigative di alcuni degli Assetti proposti dal PTCP: interventi negli Ambiti Provinciali di Rigenerazione Urbana (APRU, Art. n. 57) e più in generale al

“Patto Città-Campagna” e delle APPEA del PPTR; parchi agricoli multifunzionali (Art. n. 68).

Uno degli obiettivi definiti all'interno della Strategia Europea per la Biodiversità è “preservare e valorizzare gli ecosistemi e i relativi servizi mediante l'infrastruttura verde e il ripristino di almeno il 15% degli ecosistemi degradati”. Circa il 30% del territorio europeo è, infatti, moderatamente o fortemente frammentato a causa dello sprawl urbano, dell'infrastrutturazione e del cambiamento d'uso del suolo; è necessario dunque promuovere progetti di infrastrutturazione verde riducendo la frammentazione delle aree naturali e semi-naturali e migliorando la funzionalità di tali spazi all'interno del territorio rurale. La realizzazione di un'infrastruttura verde, definita come “una rete di aree naturali e seminaturali, elementi e spazi verdi in aree rurali e urbane, terrestri, costiere e marine” (Naumann, 2011a), consente di migliorare lo stato di salute e la resilienza dell'ecosistema aumentando la biodiversità, la fornitura di servizi ecosistemici e gli effetti positivi di mitigazione e adattamento rispetto al cambiamento climatico.

All'interno della Strategia Europea per la Biodiversità le infrastrutture verdi delle Rete Ecologiche giocano un ruolo di primo piano nella protezione degli ecosistemi e dei servizi ecosistemici, presupposto fondamentale per il benessere socio-economico degli esseri umani. In tale contesto l'agricoltura e le aree di frangia urbana possono rappresentare un campo di indagine privilegiato per il duplice rapporto che instaura con gli ecosistemi naturali in termini di domanda e offerta di servizi ecosistemici. La multifunzionalità riconosciuta all'attività agricola, ma che si estende anche alle funzioni urbane, può esplicarsi in termini di miglioramento della connettività e accessibilità territoriale attraverso la creazione di una “rete ecologica minore” in grado di garantire il mantenimento degli habitat, la tutela delle specie animali e vegetali e il presidio del territorio sempre più soggetto a pressioni esterne di varia natura (cambiamento climatico, dissesto idrogeologico, espansione urbana, ecc.), spingendosi a scale del progetto urbano e di paesaggio.

Il fiume Ofanto, costituisce, nell'ambito della Rete Ecologica Regionale (PPTR) ed in quella alla scala provinciale del PTCP, una invariante spaziale per le quali e sulle quali si confrontano le azioni a favore del potenziamento delle valenze corridoio e condotto della naturalità, rispettivamente nel senso delle funzioni di connessione alla scala interregionale del bacino idrografico e quella di sorgente della naturalità alla scale locali. Ciò conferisce alla Rete Ecologica la necessità di uno sguardo di coerenza rispetto alla scala interprovinciale ed il contributo di ciascun strumento di pianificazione provinciale (Foggia, Potenza, Avellino) rispetto al sistema ambientale di riferimento (bioregione). Le riflessioni scaturite, hanno evidenziato:

- *il concetto di intreccio tra le reti economiche, Reti Ecologiche (RE) e le reti istituzionali per di trame concettuali/immateriali e progettuali/materiali;*
- *l'imprescindibilità della pratica programmatica da quella pianificatoria;*
- *l'aggancio/sinergia con la Programmazione Strategica Nazionale, del Mezzogiorno e Regionale (Dsn, Dsm, Dsr 2007/2013) attraverso le ricuciture tra le politiche interregionali/provinciali, localizzate lungo le aree di frontiera territoriale e comunque nelle aree a maggiore complessità;*
- *il rilancio di una credibile pianificazione ordinaria delle province, intimamente legate al governo dei tracciati infrastrutturali della mobilità e della naturalità;*

- *la necessità di supportare i processi di piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) nella dimensione interna, per il rispetto dei sistemi ambientali sovraordinati e nella dimensione esterna, per la costruzione di quadri cognitivi alle scale interregionali della programmazione. Ovvero una capacità del Ptcp di rispondere ad una esigenza di governance multilivello;*
- *l'imprescindibilità dei temi della mobilità e della naturalità, dovuta alle pressioni esercitate dalla prima sui sistemi ambientali, da cui la necessità di azioni per il superamento dei fattori di frammentazione paesistica;*
- *il reticolo idrografico assunto a ruolo di armatura per l'insediamento della naturalità.*

Rispetto alle considerazioni su esposte la REP si identifica in una forma unitaria di Rete Ecologica multifunzionale, con specifiche funzioni ambientali, economica e sociale:

- *Funzionalità ambientale - la creazione o il ripristino di elementi naturali sul territorio, opportunamente progettati, permette di riattivare processi ecologici fortemente alterati, adempiendo a molteplici funzioni (es. prevenzione del rischio idrogeologico, creazione di habitat e corridoi ecologici, miglioramento di microclimi, fitodepurazione, produzione di biocombustibili, riduzione dell'erosione e mantenimento della fertilità dei suoli ecc.);*
- *Funzionalità economica - la realizzazione della rete ecologica è un'opportunità per l'ottimizzazione delle sinergie fra territorio, ambiente e produzione che, superato il concetto di "ecocompatibilità", deve adottare quello di "autosostenibilità". A tale scopo la rete promuove le attività agricole, commerciali, industriali e terziarie che valorizzino il patrimonio territoriale e ambientale. I criteri ricercati devono favorire la formazione di filiere produttive complesse, intersettoriali, in grado di produrre sistemi economici a base locale di tipo "distrettuale", ricostruendo le sinergie interrotte. La Rete Ecologica Provinciale nell'accezione di progetto che nella sua interezza non si misura con interventi mitigativi e/o compensativi ex post, ma che dai servizi ecosistemici per la lotta ai cambiamenti climatici, ne è ispirato: ovvero la creazione di nuovi ambiti di naturalità a finalità multiple. In questo modo si può garantire una tutela di lungo periodo della varietà genetica e delle risorse naturali in genere, riducendo nel contempo l'impatto delle attività produttive;*
- *Funzionalità sociale - il coinvolgimento della cittadinanza tutta, ognuno con il proprio ruolo, nel processo di realizzazione della rete ecologica consente "un elevato livello di integrazione degli interessi degli attori deboli nel sistema decisionale locale (equità sociale e di genere)", prerogativa, questa, per una sostenibilità sociale (Magnaghi, 2000).*

#### Parchi Agricoli Multifunzionali alla scala Provinciale (Art. 68 NTA PTCP/BAT)

Il PTCP recepisce i contenuti del Progetto Territoriale per il paesaggio regionale del PPTR 4.2.2 – Il Patto città – campagna, i "Parchi agricoli multifunzionali" alla scala provinciale, rispettandone i relativi obiettivi anche al fine della valorizzazione della vocazione agricola, del mantenimento e del miglioramento dell'attrattività economica dell'agricoltura attraverso l'individuazione di ambiti sufficientemente omogenei ed estesi, relativamente poco disturbati, tali da consentire lo svolgimento di pratiche colturali in ambienti tali da fornire prodotti di qualità garantendo al contempo un presidio e la manutenzione del territorio.

I “Parchi agricoli multifunzionali” alla scala provinciale si configurano come:

Parchi agricoli di valorizzazione se i territori sono ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico (Art. n. 47 NTA PTCP).

Parchi agricoli di riqualificazione se includono territori compromessi e degradati (Artt.34, 48, 52 NTA PTCP).

I “Parchi agricoli multifunzionali” alla scala provinciale concorrono a:

- *Contenere il consumo di suolo agricolo e proteggere l’agricoltura come presidio del territorio.*
- *Proporre forme di agricoltura innovativa di prossimità che associno alle attività agricole tradizionali le esternalità dell’agricoltura multifunzionale e l’attivazione di sistemi economici locali.*
- *Produrre agricoltura di qualità e prodotti di nicchia delle catene slow food con marchio ambientale.*
- *Prevedere ricadute ambientali in termini di salvaguardia idrogeologica, incremento della biodiversità e chiusura locale dei cicli.*
- *Prevedere ricadute in termini di qualità del paesaggio, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell’edilizia rurale diffusa e monumentale (Artt. n. 50, 51, commi 1.c/1.e NTA PTCP).*
- *Promuove attività integrative al reddito agricolo per l’ampliamento di servizi di tipo ricettivo, sportivo e ludico-ricreativi alternativi a basso impatto ambientale (ristoro e ricreazione, masserie didattiche e manifestazioni fieristiche ed espositive, percorsi avventura, percorsi natura, piccoli bacini di pesa sportiva, centri di tiro con arco, campeggi e sosta camper, centri faunistici-venatori, etc.) fermo restando il rispetto delle tutele di cui all’art. 42, comma 9, qualora ne ricorrano i presupposti.*
- *Promuovere lo sviluppo di tecnologie di trasformazione di biomasse di seconda e terza generazione come biomasse "sostenibili non food" in energia e chimica verde.*
- *Promuovere il Parco Agricolo di valorizzazione come componente per la costruzione della REP Rete Ecologica Provinciale (Art. n. 42 NTA PTCP).*

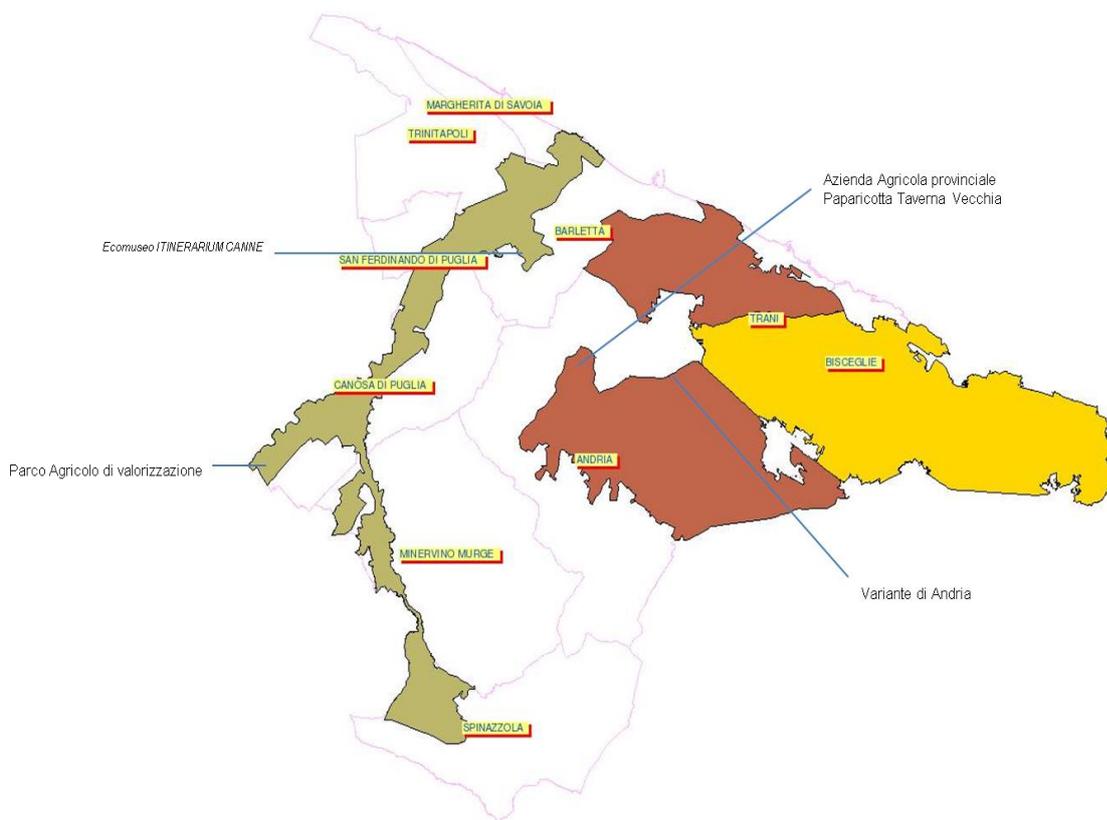
I parchi agricoli multi-funzionali, così come definiti dal PTCP costituiscono ambiti di interesse nell’ambito del Cluster “Agrifood” (Art. n 64, comma 2, lettera a NTA PTCP).

I Comuni in sede di redazione degli strumenti urbanistici e loro varianti – all’esito di un apposito approfondimento da condurre nel relativo quadro conoscitivo – definiscono la perimetrazione, alla scala comunale e intercomunale, delle superfici da destinare a Parco Agricolo Multifunzionale definendone le specificità come componente alla scala locale provinciale, comunale e intercomunale. I Parchi Agricoli Multifunzionali alla scala provinciale proposti nel presente piano non rientrano nell’ambito degli ulteriori contesti paesaggistici di cui all’Art. 74, comma 3, punto 4 delle NTA del PPTR (Paesaggi rurali).

Così come peraltro previsto dal PPTR, l’obiettivo riconosciuto dal PTCP è quello di estendere il Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto (L.R 37/2007) con

l'inclusione di contesti paesaggistici (es. l'Ecomuseo di Canne della Battaglia, etc.), prevedendo l'attivazione di uno specifico parco agricolo multifunzionale di valorizzazione della "Valle dell'Ofanto" volto a valorizzare la componente produttiva e gestionale dell'area protetta, valorizzandone in primo luogo l'economia.

*[La trasformazione dei parchi naturali in parchi agricoli multifunzionali (Alta Murgia, Ofanto, Paduli di San Cassiano, ecc) va appunto in questa direzione: trasformare la cultura "negativa" degli agricoltori e delle loro associazioni verso i parchi, dal momento che vedono tradizionalmente nel parco una sottrazione di territorio produttivo (per cui ne chiedono la riduzione dei perimetri), in una cultura attiva, che vede nella remunerazione di produzioni qualitative e di beni e servizi pubblici, un vantaggio economico e sociale per gli agricoltori e investimenti per il ripopolamento rurale (e, dunque, dovrebbero indurre gli agricoltori a chiedere l'estensione delle aree protette);] (cfr. Relazione Generale PPTR).*



"Parco Agricolo di valorizzazione della "Valle dell'Ofanto" (elaborazione tratta da WEB GIS PTCP/BAT)

### Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce (4.2.3) → "Piano Provinciale della Mobilità Ciclistica e Ciclopedonale (PPMCC)" (Art. 98 NTA PTCP/BAT)

La Tavola C.2 del PTCP costituisce il Piano Provinciale della Mobilità Ciclistica e Ciclopedonale (PPMCC) introdotto dall'art. 5 della L.R. n. 1/2013, comprendente il "sistema degli itinerari ciclopedonali provinciali" classificati secondo le caratteristiche di cui alla lettera f-bis dell'art. 2 del D.Lgs. n. 285/1992 (Nuovo

Codice della Strada), del DM 30 n. 557/1999 e della L.R. n. 21/2003 (Rete escursionistica provinciale di cui all'art. 3, comma 3, lett. b).

Il PTCP definisce, in approfondimento alle direttrici ed ai tracciati previsti dal PPTR per il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce (4.2.3), un sistema degli itinerari ciclopedonali provinciali, prevedendo le seguenti prescrizioni:

- *Il completamento e la messa in sicurezza di reti e percorsi ciclabili esistenti, anche con la riconversione di strade a bassa densità di traffico motorizzato;*
- *la connessione con il sistema della mobilità collettiva quali stazioni, fermate, porti e approdi e con le reti ciclabili intercomunali;*
- *la formazione di una rete interconnessa, sicura e dedicata di ciclovie turistiche attraverso località di valore ambientale, paesaggistico e culturale, i cui itinerari principali coincidano con le ciclovie delle reti BicItalia ed EuroVelo e la realizzazione di infrastrutture ad esse connesse;*
- *la promozione del recepimento del Regolamento per l'attuazione della Rete Escursionistica Pugliese (R.R. 17 settembre 2007, n. 23) anche in relazione agli esiti del Progetto CY.RO.N.MED (Cycle Route Network of the Mediterranean) realizzato nell'ambito del PIC Interreg IIIB ArchiMed - Asse II - Misura 2.1.*

Sono definite le seguenti classi di ciclovie di interesse provinciale:

- *pista ciclabile e/o ciclopedonale, come da articolo 3, comma 1, punto 39, del Codice della strada;*
- *corsia ciclabile e/o ciclopedonale, come da articoli 140 e 146 del Regolamento del Codice della strada;*
- *pista/strada ciclabile in sede propria lontano dalle strade a traffico motorizzato (greenway);*
- *sentiero ciclabile e/o percorso natura: sentiero/itinerario in parchi e zone protette, bordi fiume o ambiti rurali, anche senza particolari standard costruttivi dove le biciclette sono ammesse;*
- *strade, tratturi, mulattiere, sentieri, piste, ancorché vicinali e interpoderali che, ubicate al di fuori dei centri urbani, consentono l'attività di escursionismo.*

Costituiscono criteri prioritari per la definizione della programmazione degli interventi a titolarità provinciale di cui all'art. 6 della L.R. n. 1/2013 l'appartenenza o la connessione fisica/funzionale ad uno o più dei sottosistemi di seguito elencati:

- *“Rete Ecologica Provinciale” (Art. n.42 NTA PTCP);*
- *“URBS” – Attrattori culturali ed itinerari culturali d'eccellenza (Art. n.49 NTA PTCP);*
- *“Trama rurale” (Art. n.51, comma 1.d NTA PTCP);*
- *“Strade di valenza paesaggistica” (Art. n. 51, comma 1.f NTA PTCP);*
- *“Strade panoramiche” (Art. n.51, comma 1.g NTA PTCP);*
- *“Luoghi panoramici” (Art. n.51, comma 1.h NTA PTCP)*
- *“Il Sistema Tratturale Provinciale” (Art. n. 53 NTA PTCP);*
- *“APRU” (Art. n. 57 NTA PTCP);*
- *“Nodi Plurali” (Art. n. 60 NTA PTCP);*

- “Poli attrattori” (Art. n. 61 NTA PTCP);
- “Porte dei Parchi” (Art. nr 66 NTA PTCP);
- “Borghi rurali e degli insediamenti a nucleo extra-urbano di valenza provinciale” (Art. n. 70 NTA PTCP);
- *Treno dell’Archeologia e ambiente “Val d’Ofanto”* (Art. n. 87, comma 1.c NTA PTCP);
- *Metrò mare “Approdi di Federico”* (Art. n. 94 NTA PTCP).

#### Reti per la tutela e la fruizione collettiva dei beni culturali: URBS (Art. 49 NTA PTCP)

Il PTCP con la definizione della rete per la fruizione collettiva dei beni culturali, propone un più dettagliato sistema di attrattori culturali che si integrano ai CTS del PPTR e sono connessi da (itinerari culturali d’eccellenza, al fine di armonizzare e valorizzare in maniera coordinata i percorsi fruitivi dell’intero territorio provinciale con priorità per quelli che ne custodiscono maggiormente la memoria storica (URBS), anche e soprattutto ai fini della fruizione turistica.

Ai fini della individuazione di azioni di tutela e recupero del patrimonio storico edilizio, oltre che per la determinazione di priorità di intervento e macro tipologie di rifunzionalizzazione e fruizione del patrimonio identitario storico culturale provinciale, il PTCP definisce la rete delle URBS così individuate:

- *Urbs latina;*
- *Urbs federiciana;*
- *Urbs mercantile;*
- *Urbs pastorale;*
- *Urbs borbonica.*

Le URBS si identificano come contributo del PTCP alla individuazione di “icone guida” per la definizione delle relazioni immateriali (itinerari) tra i beni culturali ed ambientali, in grado di riaggiornare e innovare azioni, messaggi, prodotti per l’attrattività provinciale. Il PST5 è orientato prevalentemente a supportare processi regionali di accompagnamento delle nuove imprese culturali e creative costruendo cluster territoriali di filiera nei settori dell’ospitalità diffusa, della mobilità lenta e sistemi di accesso all’informazione, capaci di ispirarsi e valorizzare gli itinerari delle URBS.

#### *URBS BORBONICA (S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, Margherita di Savoia, la bassa valle dell’Ofanto, le Regie Saline)*

La scelta di Ferdinando II di Borbone di fondare la colonia agricola di San Cassano nel sito dell’antica stazione di posta della strada Consolare di Puglia (1839) si inserisce in un piano più ampio di riorganizzazione territoriale della bassa valle dell’Ofanto, che avrebbe dovuto portare alla creazione di tre nuove colonie agricole: la colonia di San Cassano (S. Ferdinando di Puglia); la colonia di San Sepolcro in territorio di Barletta; la colonia Pennelli nel territorio delle Regie Saline (Margherita di Savoia). Le nuove fondazioni avrebbero consentito da un lato di mettere a coltura vasti territori vincolati al pascolo doganale, dall’altro di arrestare la crescita

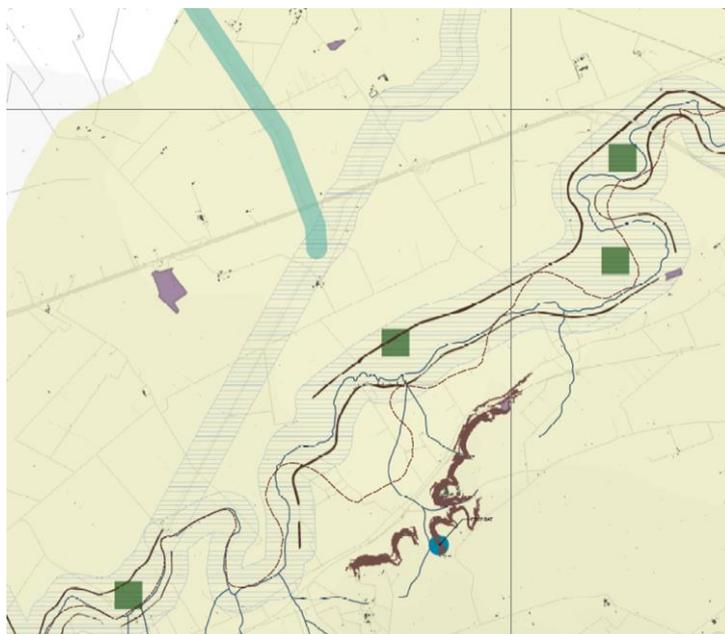
dell'abitato delle Regie Saline, dove l'aumento della popolazione contrastava con l'esigenza prioritaria di tenere basso il numero delle abitazioni e favorire così la ventilazione necessaria per la cristallizzazione del sale. Gli estremi cronologici che datano la formazione della colonia agricola e della città ferdinanda sono rappresentati dal piano dell'ing. V. Sassone (1840) e dal piano degli ingegneri S. Pansini e V. de Nittis (1847). Gli ingegneri Pansini e de Nittis progettano una città ideale, a forma di croce greca. La forte simbologia del piano fa ritenere che le linee essenziali siano state concordate con il sovrano Ferdinando II. La piana tra il lago Salpi ed il fiume Ofnato sarà oggetto di una delle più significative opere di bonifica e messa in sicurezza idraulica multi funzione ad opera degli ingegneri C. Afan de Rivera e S. Pansini (Derivativo Ofantino 1845/1846).

#### Rigenerazione ecologico/idraulica dei corsi d'acqua superficiali (Art. 37 NTA PTCP)

Ai fini della tutela, valorizzazione e potenziamento delle qualità ecologiche delle fasce di rilevanza paesistico-fluviale connesse al patrimonio idrico superficiale, con particolare riferimento al fiume Ofanto e nel rispetto della difesa del suolo e della mitigazione del rischio idraulico, il PTCP indica le prescrizioni di seguito elencate:

- *Nelle fasce ripariali devono essere promossi interventi finalizzati alla salvaguardia della qualità ambientale quali il mantenimento e il ripristino della vegetazione autoctona spontanea con funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità. In particolare dovranno essere realizzati adeguati ambiti di autodepurazione e zone tampone.*
- *Gli interventi di riqualificazione dei bacini saranno finalizzati a sviluppare gli ecosistemi ai fini del potenziamento del corridoio ecologico naturale principale preferendo, ove possibile l'ampliamento dello spazio fluviale e della diversificazione morfologica di alvei e golene.*
- *Gli interventi di manutenzione e sistemazione degli alvei e delle fasce ripariali dei fiumi e dei canali di bonifica saranno finalizzati a concorrere ad aumentare la capacità auto depurativa del territorio mediante criteri di bassa artificialità e tecniche di ingegneria naturalistica.*
- *Prevedere vasche di laminazione multifunzionali che integrino le funzioni idrauliche e di fitodepurazione con il paesaggio.*
- *Migliorare la capacità di laminazione delle piene e di autodepurazione delle acque.*
- *Favorire il naturale evolversi dei fenomeni di dinamica fluviale e degli ecosistemi.*
- *Negli interventi di difesa del suolo e di regimazione idraulica utilizzare soluzioni che coniughino la prevenzione del rischio idraulico con la riqualificazione paesistico-ambientale, garantendo l'attuazione del progetto di Rete Ecologica Provinciale (REP).*
- *Realizzare le vasche di laminazione delle piene fluviali e i canali di by-pass per il rallentamento dei colmi di piena fluviale, con aspetto naturaliforme, nel rispetto dei contesti naturali, creando un contesto golenale con funzioni ecologico-ambientali.*

- *Utilizzare tecniche di ingegneria naturalistica negli interventi di difesa del suolo e regimazione idraulica, fatta salva la loro inapplicabilità, sostituendo qualora ammalorate, le opere di difesa del suolo in calcestruzzo, muratura, scogliera o prismata, realizzate sui corsi d'acqua naturali e prive di valore storico-paesaggistico.*



*"Rigenerazione ecologico/idraulica dei corsi d'acqua superficiali (Art. 37 NTA PTCP)" (riquadri di colore verde) A.2 – CONTESTI IDRO-GEO-MORFOLOGICI- (sc.1:25.000) - fg. 1) Contenuti di Assetto Atlante cartografico Sistema Ambientale e Paesaggistico*

#### Contratto del fiume Ofanto (Art. 38 NTA PTCP)

Con specifico riferimento alla porzione di bacino idrografico del Fiume Ofanto, nonché al territorio provinciale direttamente coinvolto nelle relative dinamiche, il PTCP promuove il contratto di fiume. Per conseguire l'attuazione del contratto di fiume la Provincia promuove, sostiene ed aderisce ad accordi di programma, assumendo quali ambiti prioritari di operatività:

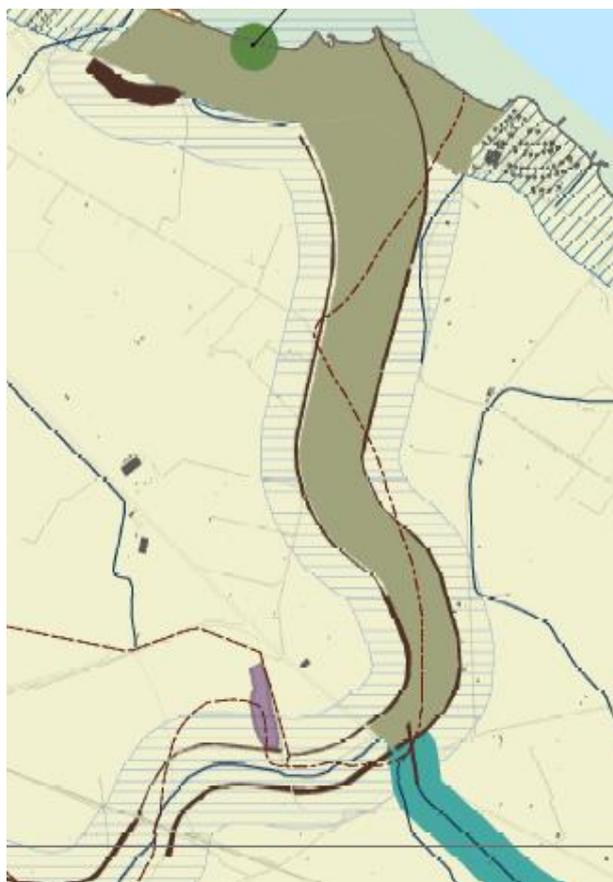
- *Parco Regionale del fiume Ofanto (istituito con L.R. n. 37 del 14.12.2007 e con successiva L.R. n. 7 del 16.03.2009).*
- *Protocollo di intesa tra Regione Puglia e Provincia di Barletta Andria Trani per le attività di copianificazione in materia di pianificazione territoriale di coordinamento provinciale (D.G.P. n.27 del 26.04.2011).*
- *il Protocollo di intesa, tra Istituto Superiore di Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA) e Provincia di Barletta Andria Trani, in materia di connettività ecologiche (D.G.P. n. 52 del 27.05.2011).*
- *il Protocollo d'intesa tra la Provincia di Foggia e la Provincia di Barletta Andria Trani, in materia di cooperazione nell'ambito della gestione e redazione dei singoli PTCP (D.G.P. n. 51 del 27.05.2011);*

- *Piano Integrato di Sviluppo Territoriale per la “Competitività e l’attrattività del sistema urbano policentrico della Val d’Ofanto”;*
- *Protocollo di intesa per la valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo di “Le porte del Parco fluviale, verso il Patto Val d’Ofanto”.*

Rigenerazione ecologica e idrogeomorfologica dei sistemi di transizione costiera (Art. 39 NTA PTCP BAT)

Ai fini della tutela, valorizzazione e potenziamento delle qualità ecologiche delle aree costiere di transizione connesse al patrimonio idrico superficiale, con particolare riferimento al fiume Ofanto e nel rispetto della difesa del suolo e della mitigazione del rischio idraulico, il PTCP indica gli indirizzi di seguito elencati:

- *Gli interventi di riqualificazione saranno finalizzati a sviluppare ecosistemi “filtro” ai fini del potenziamento del corridoio ecologico naturale principale preferendo, ove possibile, l’ampliamento o la nuova realizzazione di sistemi idrici di transizione.*
- *Nelle aree costiere e lungo i cordoni dunali (Art. n.33, comma 1.g) devono essere promossi interventi finalizzati alla salvaguardia della qualità ambientale quali il mantenimento e il ripristino della vegetazione autoctona spontanea con funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità. In particolare dovranno essere realizzati adeguati ambiti di autodepurazione e zone tampone.*
- *Prevedere vasche di laminazione multifunzionali che integrino le funzioni idrauliche e di fitodepurazione con il paesaggio.*
- *Favorire il naturale evolversi dei fenomeni di dinamica costiera e degli ecosistemi incentivando anche il ripristino e la ricostituzione dei cordoni dunari.*
- *Negli interventi di difesa del suolo e di regimazione idraulica utilizzare soluzioni che coniughino la prevenzione del rischio idraulico con la riqualificazione paesistico-ambientale, garantendo l’attuazione del progetto di rete ecologica provinciale.*
- *Utilizzare tecniche di ingegneria naturalistica negli interventi di difesa del suolo e regimazione idraulica, fatta salva la loro inapplicabilità.*
- *Sostituire, qualora ammalorate, le opere antropiche di difesa costiera prive di valore storico-paesistico operando secondo quanto indicato alla lettera precedente.*

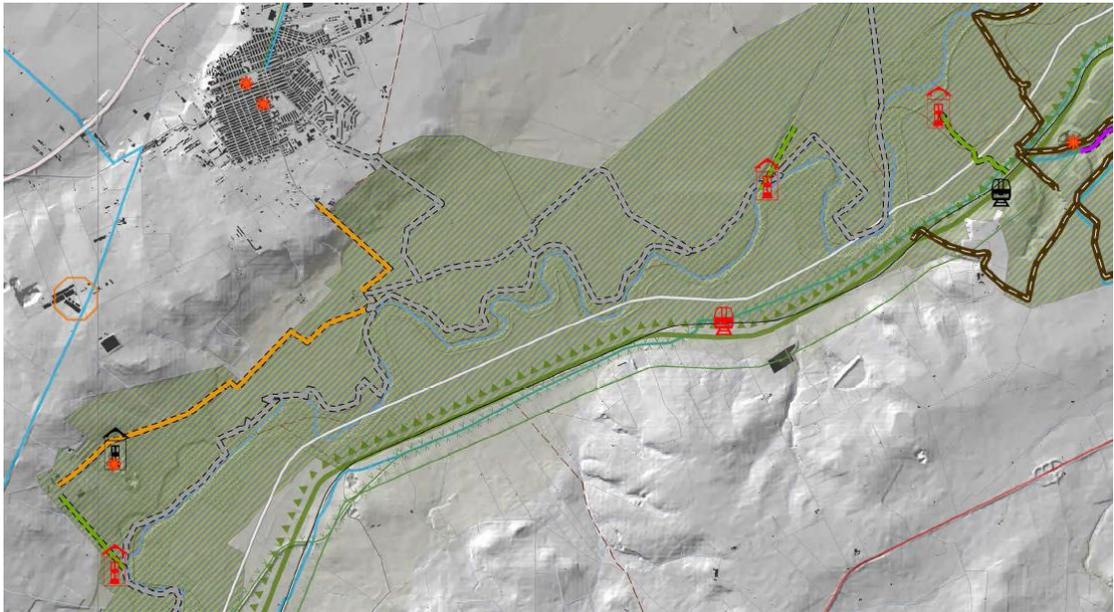


*"Rigenerazione ecologica e idrogeomorfologica dei sistemi di transizione costiera (Art. 39 NTA PTCP BAT)" (in  
prossimità della foce del fiume Ofanto)*

*A.2 – CONTESTI IDRO-GEO-MORFOLOGICI- (sc. 1:25.000) - fg.1) Contenuti di Assetto  
Atlante cartografico Sistema Ambientale e Paesaggistico*

### Le Porte dei Parchi (Art. 66 NTA PTCP BAT)

Il PTCP prevede, l'istituzione di nuclei di servizio finalizzati al turismo, denominati "Porte ai Parchi", in cui le funzioni prevalenti sono di informazione, documentazione, supporto alle attività esistenti e previste all'interno dei Parchi nazionali, regionali ed attività collaterali. Alle Porte dei Parchi possono essere associati anche nodi di scambio di interesse locale a servizio di trasporto pubblico e privato. Sono parte i Centri di Educazione Ambientale tematica facenti parte del Laboratorio provinciale di Educazione Ambientale e la sede del parco Regionale del fiume Ofanto (soggetto gestore individuato con D.G.R. n. 998/2013).



*"Le Porte del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto" (Art. 66 NTA PTCP BAT)" (in corrispondenza dei siti di Canne della Battaglia, San Samuele di Cafiero, Derivativo Ofantino) VI.6 MOBILITÀ LENTA (sc.1:25.000) - Contenuti di Conoscenza*

## **11. Gli obiettivi del Piano del Parco e dei suoi strumenti attuativi**

Di seguito si presenta un insieme coordinato di obiettivi che il Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto intende perseguire e in relazione ai quali devono essere definiti i contenuti degli strumenti attuativi del parco stesso.

Questo insieme di obiettivi è stato delineato prendendo a riferimento in primo luogo le finalità che l'art. 2 della L.R. 14 dicembre 2007, n. 37 (di Istituzione del parco naturale regionale 'Fiume Ofanto') assegna al parco, riformulandole ed integrandole in conseguenza di quanto emerge dal più complessivo quadro normativo, pianificatorio e conoscitivo fin qui delineato, e tenendo conto di tutte le riflessioni ed elaborazioni formali e informali che nei dieci dall'istituzione sono state elaborate.

Gli obiettivi sono stati raccolti in cinque aree tematiche d'azione tra loro complementari:

### **A. CONSERVAZIONE ATTIVA E PASSIVA DI SPECIE E HABITAT, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE**

questo è un ambito tematico prettamente conservazionistico, che fa diretto riferimento alle direttive europee 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli", nonché alla normativa e agli indirizzi nazionali e regionali in tema di aree protette e conservazione della biodiversità.

### **B. CONSERVAZIONE E RIPRISTINO DELLE DINAMICHE IDROMORFOLOGICHE ED ECOLOGICHE DEL FIUME OFANTO, DEI SUI AFFLUENTI E DELLA COSTA**

questo ambito fa diretto riferimento agli obiettivi della direttiva europea 2000/60/CE "Quadro Acque" e alla connessa 2007/60/CE "Alluvioni". Per quanto tra questo e il precedente ambito tematico le possibili sinergie possano essere molte, i presupposti sono differenti e possono anche darsi situazioni di conflitto.

### **C. AGRICOLTURA e AGRO-ECOSISTEMI**

l'ambito che raccoglie tutti gli obiettivi direttamente connessi alla conduzione delle attività agricole, alla loro sostenibilità e produttività, e alla valorizzazione economica delle produzioni.

### **D. COMUNITÀ LOCALI E PATRIMONIO CULTURALE E SISTEMA PRODUTTIVO** ovvero gli obiettivi relativi ai rapporti tra popolazioni locali, il territorio del parco e le sue risorse; qui si vuole dare un'accezione a tutto tondo e trasversale al concetto di comunità locale, comprendente le persone di tutte le generazioni con le loro vite, comportamenti, e comprendente anche le varie attività produttive svolte.

### **E. PROMOZIONE, FRUIZIONE E MOBILITÀ**

Per ognuno di questi ambiti viene introdotto un insieme coordinato di obiettivi.

<b>A. CONSERVAZIONE ATTIVA E PASSIVA DI SPECIE E HABITAT, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE</b>		
	<i>LR 37/2007 art. 2</i>	<i>Altri riferimenti</i>
<b>A.1</b> Salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatiche, con particolare riferimento agli habitat e alle specie animali e vegetali di cui alle direttive europee Habitat (92/43/CEE) e uccelli (2009/147/CE)	a) b)	
<i>A.1.1- Mantenere il corretto regime idrologico dei corpi e corsi d'acqua per la conservazione degli habitat 3150 e 3280 e delle specie di Pesci, Anfibi, Rettili e Mammiferi di interesse comunitario.</i>		“Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i SIC
<i>A.1.2 - Favorire i processi di rigenerazione e di miglioramento e diversificazione strutturale degli habitat forestali ed il mantenimento di una idonea percentuale di necromassa vegetale al suolo e in piedi e di piante deperienti.</i>		Regolamento recante Misure di Conservazione
<i>A.1.3 - Contenere i fenomeni di disturbo antropico e di predazione sulle colonie di Ardeidae, Recurvirostridae e Sternidae.</i>		Regolamento recante Misure di Conservazione
<i>A.1.4 Tutelare il biotopo ed il geosito di Madonna di Ripalta</i>		PPTR-PTCP/FG/BAT
<b>A.2</b> Consolidare ed espandere il popolamento della lontra ( <i>Lutra lutra</i> )	e)	
<b>A.3</b> Creare le condizioni affinché si possa espandere la vegetazione riparia boscata nel tratto arginato		PPTR-PTCP/BAT
<i>A.3.1 - Incrementare le superfici degli habitat forestali igrofilo (92A0).</i>		Regolamento recante Misure di Conservazione
<i>A.3.2 riqualificare le aree costiere degradate, aumentando la resilienza ecologica dell'ecotone costiero.</i>		-PPTR-PTCP/BAT
<b>A.4</b> Potenziare la valenza naturalistica degli invasi Locone e Capacciotti	h)	PPTR-PTCP/BAT
<b>A.5</b> Rafforzare la capacità del Fiume Ofanto di agire affettivamente come “condotto” ecologico tra la costa e l'entroterra	b)	
<b>A.6</b> Ridurre i fenomeni di frammentazione degli habitat e intraprendere azioni volte a ricostruire corridoi e reti ecologiche, innervati sul corridoio a naturalità diffusa del Fiume Ofanto come nervatura centrale.	c)	PPTR-PTCP/FG/BAT
<b>A.7</b> Monitorare specie ed habitat di interesse comunitario ed eventuali fattori di disturbo (specie alloctone, forme di inquinamento...)	d)	

<b>B. CONSERVAZIONE E RIPRISTINO DELLE DINAMICHE IDROMORFOLOGICHE ED ECOLOGICHE DEL FIUME OFANTO, DEI SUOI AFFLUENTI E DELLA COSTA</b>		
	<i>LR 37/2007 art. 2</i>	<i>Altri riferimenti</i>
<b>B.1</b> Definire una fascia di mobilità fluviale per il Fiume Ofanto nelle aree di golena	f) g)	PTCP/BAT
<b>B.2</b> Salvaguardare i sedimenti presenti in golena e favorirne il reclutamento da parte dei corsi d'acqua come contributo al contrasto dell'arretramento della linea di costa	f) g)	
<b>B.3</b> Contrastare l'intrusione del cuneo salino		PTA
<b>B.4</b> Favorire le capacità di ritenzione idrica e autodepurativa naturali del reticolo idrografico principale e minuto		

<b>C. AGRICOLTURA e AGRO-ECOSISTEMI</b>		
	<i>LR 37/2007 art. 2</i>	<i>Altri riferimenti</i>
<b>C.1</b> Realizzazione del parco agricolo a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna e con il PTCP/BAT		PPTR-PTCP/BAT
<i>C.1.1 promuovere e realizzare pratiche di lavoro basate sulla tutela e la valorizzazione dell'ambiente, definendo e realizzando nuovi servizi, focalizzati su azioni nel settore della tutela e della fruizione dell'ambiente e valorizzando il ruolo dell'aziende agricole multifunzionali nel mercato del turismo di qualità e dei servizi pubblici.</i>		PPTR
<i>C.1.2 raggiungere una adozione estesa di tecniche colturali che favoriscano la rigenerazione del suolo e l'incremento del suo contenuto di sostanza organica.</i>	k)	I pilastro della Global Soil Partnership (FAO) <sup>39</sup> Strategia UE per la protezione del suolo <sup>40</sup>
<b>C.2</b> Salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo (i) il mosaico perifluviale che caratterizza soprattutto il tratto centrale del corso d'acqua costituito dal vigneto alternato al frutteto e all'oliveto;(ii) gli orti costieri, (iii) i paesaggi della cerealicoltura tradizionale.		PPTR

<sup>39</sup> <http://www.fao.org/global-soil-partnership/en/>

<http://www.fao.org/global-soil-partnership/regional-partnerships/europe/en/>

<sup>40</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Strategia tematica per la protezione del suolo", COM(2006)231.

<i>C.2.1 ridisegnare il paesaggio agrario al fine di incrementarne la permeabilità e complessità ecologica delle aree agricole e favorire la ritenzione idrica e l'infiltrazione nel sotto suolo delle piogge.</i>		Obiettivo 3a della Strategia UE sulla biodiversità <sup>41</sup>
<b>C.3</b> Raggiungere una adozione estesa di tecniche colturali a basso impatto ambientale, a basso consumo irriguo e biologiche	h) k) j)	
<b>C.4</b> Promuovere la valorizzazione delle produzioni locali in un'ottica di eccellenza e qualità, anche attraverso la riscoperta di cultivar locali, la trasformazione in loco delle produzioni e l'attivazione di filiere corte destinate a residenti e ospiti	j)	
<b>C.5</b> Promuovere la sperimentazione e l'applicazione di colture biologiche e idro-compatibili in aree esondabili.		

<b>D. COMUNITÀ LOCALI: PATRIMONIO CULTURALE E SISTEMA PRODUTTIVO</b>		
	<i>LR 37/2007 art. 2</i>	<i>Altri riferimenti</i>
<b>D.1</b> Riavvicinare le comunità locali, i giovani in particolare, al fiume e al suo territorio, storia e tradizioni	p) q) n)	PPTR
<i>D.1.1 Promuovere iniziative di sperimentazione per l'applicazione di misure di conservazione, tutela e valorizzazione nelle aree contermini al PNR Fiume Ofanto poste in destra idrografica della Regione Basilicata (Comuni di Lavello, Borgo Gaudiano e Melfi).</i>		
<b>D.2</b> Promuovere la salvaguardia dell'ambiente e un uso responsabile e sostenibile delle risorse naturali, dell'acqua in modo particolare	h) q) J)	
<b>D.3</b> Tutelare e recuperare il patrimonio paesaggistico, archeologico, storico-architettonico diffuso	l)	PPTR
<i>D.3.1 riqualificare i paesaggi della bonifica, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica.</i>		PPT-PTCP/BAT
<i>D.3.2 riqualificare il sistema di poderi della Riforma Agraria attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.</i>		PPTR-PTCP FG/BAT
<i>D.3.3 promuovere la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale.</i>		PPTR

<sup>41</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020", COM(2006)231.

<i>D.3.4 valorizzare i paesaggi della riforma agraria nei territori di Cerignola, Ascoli Satriano, Candela, con il restauro del tessuto originario e di riqualificazione delle aggiunte edilizie, contrastano la proliferazione di edificazioni lineari che trasformano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico della riforma; come i centri storici della riforma quali Loconia, in territorio di Canosa, il villaggio la Moschella, in territorio di Cerignola e le case dell'ONC, secondo quanto delineato dalle Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette.</i>		PPTR
<b>D.4</b> Riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico		PPTR
<i>D.4.1 individuazione di aree produttive interne e limitrofe al Parco da orientare secondo una gestione APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate ) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate</i>		PPTR
<b>D.5</b> Promuovere attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica connesse con la protezione della risorsa acqua e degli altri servizi ecosistemici generati all'interno del Parco	i)	

<b>E. PROMOZIONE, FRUIZIONE E MOBILITA'</b>		
	<i>LR 37/2007 art. 2</i>	<i>Altri riferimenti</i>
<b>E.1</b> Valorizzare in senso turistico il patrimonio paesaggistico, naturale, agricolo, enogastronomico, archeologico, storico-architettonico del territorio del Parco	l) n)	
<b>E.2</b> Implementare un sistema della mobilità lenta, che usi l'asse dell'Ofanto per connettere tra loro i centri abitati del Parco e questi alla costa.	n)	PPTR
<i>E.2.1 favorire la realizzazione dei progetti di fruizione integrata (ferroviaria Barletta-Spinazzola e la ciclo-via della Valle dell'Ofanto ) per la connessione dei contesti topografici stratificati (CTS) del PPTR, e delle "Porte del Parco"</i>		PPTR-PTCP/BAT
<i>F.2.2 favorite le realizzatone di circuiti continui di fruizione ciclo-pedonale sovra-arginali</i>		PTCP/BAT

<i>F.2.3 Valorizzare il sistema dei guadi per la mobilità ciclo-pedonale del Parco (collegamento itinerario Rocchetta S. A./scalo acquedotto/o c.da Mezzonone Ascoli S., viadotto c.da Tavoletta Cerignola, Ponte Romano, ripristino ponte pedonale loc. Cittiglio Barletta).</i>		
<i>F.2.4 salvaguardare i profili degli orizzonti persistenti e le visuali panoramiche della Valle dell'Ofanto del Geosito di Madonna di Ripalta, le colline di Canosa e Canne della Battaglia, Monte Vulture.</i>		PTCP/BAT
<b>E.3</b> Aderire alla Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS)	n)	

Si è scelto di mettere in evidenza come obiettivo autonomo (A.2) la conservazione della lontra, che in realtà è già pienamente ricompreso nel A.1 a causa del suo evidente e rilevante valore simbolico, seguendo con ciò l'impostazione già seguita nell'art. 2 della L.R. 37/2007.

L'obiettivo A.3 avrebbe potuto assumere semplicemente la forma di "espandere la vegetazione riparia nel tratto arginato"; si è scelto di evidenziare la necessità di "creare le condizioni" data la consapevolezza che l'attuale sistema di rilevati arginali appare essere sottodimensionato rispetto agli obiettivi di riduzione del rischio e che, pertanto, allo stato attuale delle cose non ci sono le condizioni per incrementare la scabrezza delle aree golenali nei tratti arginati.

Gli obiettivi relativi all'ambito tematico B Agricoltura chiaramente interessano i fondi privati e le attività delle imprese agricole, sulle quali il parco non può intervenire direttamente; pertanto questi obiettivi verranno perseguiti dal parco attraverso un'azione di sensibilizzazione, promozione e coordinamento.

La CETS viene assegnata alle aree protette che si candidano da EUROPARC Federation, attraverso un processo indipendente di verifica che le necessarie misure di sostenibilità siano state effettivamente implementate. In tal senso porsi l'obiettivo di aderire alla CETS manifesta la serietà e la concretezza con la quale si intende affrontare il tema della sostenibilità in ambito turistico. Si ricorda che la CETS si basa su 10 principi, che tutti i partecipanti al processo della Carta sottoscrivono:

1. **Lavorare in Partnership:** coinvolgere tutti coloro che sono implicati nel settore turistico dell'area protetta, per il suo sviluppo e la sua gestione
2. **Elaborare una Strategia:** predisporre e rendere effettiva una strategia per il turismo sostenibile ed un piano d'azione per l'area protetta con la responsabilità di tutti gli attori coinvolti.
3. **Tutelare e migliorare il patrimonio naturale e culturale:** proteggere le risorse da un turismo sconsiderato e ad alto impatto.
4. **Qualità:** garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita.
5. **Comunicazione:** comunicare efficacemente ai visitatori le caratteristiche proprie ed uniche dell'area.
6. **Prodotti turistici specifici locali:** incoraggiare un turismo legato a specifici prodotti che aiutino a conoscere e scoprire il territorio locale.
7. **Migliorare la conoscenza, formazione:** potenziare la conoscenza dell'area protetta e dei temi della sostenibilità tra tutti gli attori coinvolti nel settore turistico.
8. **Qualità della vita dei residenti:** assicurare che il sostegno al turismo non comporti costi per la qualità della vita delle comunità locali residenti.

9. **Benefici per l'economia:** accrescere i benefici provenienti dal turismo per l'economia locale.
10. **Monitoraggio dei flussi, riduzione degli impatti:** monitorare i flussi di visitatori indirizzandoli verso una riduzione degli impatti negativi.

Come si può notare molti principi della CETS hanno diretta corrispondenza negli obiettivi che il Parco si è dato anche negli ambiti diversi dalla valorizzazione turistica.

## 12. Le disposizioni normative

Fermo restando l'impostazione di primo impianto della norma regionale attribuita in via provvisoria dalla L.R. 37/2007 (Art. 5 “*Norme generali di tutela e salvaguardia del territorio*”), la complessità dei contenuti progettuali del Piano del Parco richiede una articolazione normativa che non può banalmente essere costituita da “comandi” rivolti a terzi, ma deve piuttosto tradursi in dispositivi articolati e mirati, diversamente dosati in funzione delle competenze del Parco, della rilevanza attribuita ai diversi contenuti, della capacità infine del soggetto gestore dell'area protetta di costituire, attraverso il Piano un riferimento autorevole per gli altri Enti. In tal senso le Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco saranno prioritariamente finalizzate a restituire un quadro normativo, riferito alla zonizzazione del parco, organico, riconoscibile e di facile consultazione capace di restituire l'insieme delle norme vigenti, nonché quelle di nuova emanazione nell'ambito dello stesso Piano del Parco. Costituiscono i principali riferimenti per la formulazione degli strumenti attuativi del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto:

- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale –PPTR- (prescrizioni, misure di salvaguardia<sup>42</sup> e utilizzazione linee guida)
- Modifiche ed integrazioni al Regolamento 10 maggio 2016, n. 6 “*Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)*”<sup>43</sup>
- Regolamento Regionale 11 marzo 2015, n. 9 “*Norme per i terreni sottoposti a vincolo idrogeologico*”.
- Piano Regionale di Tutela delle Acque - D.Lgs. n. 152/2006 (art. 121), Delibera di Giunta Regionale n. 230/2009
- Programma d'azione per le “zone vulnerabili da nitrati, in riferimento alla Direttiva 91/676/CEE per la protezione delle acque da inquinamento DSR 2007-2013 della Regione Puglia.

---

<sup>42</sup> Benché tale tipologia conformativa non sia riscontrabile al contesto specifico del parco in quanto rientrante nel Bene Paesaggistico “Parchi e riserve”.

<sup>43</sup> Le Misure di Conservazione si articolano nelle seguenti tipologie:

- REGOLAMENTARI (RE): disciplinano le attività presenti nel sito; questa tipologia si riferisce e contestualizza normative già vigenti, oltre a definire misure specifiche per habitat e specie;
- GESTIONE ATTIVA (GA): prevedono linee guida, programmi d'azione o interventi diretti realizzabili da parte delle pubbliche amministrazioni o dai privati;
- INCENTIVI (IN): prevedono incentivi a favore delle misure proposte;
- MONITORAGGI (MR): prevedono il monitoraggio delle specie e degli habitat, al fine di valutare l'efficacia delle misure;
- PROGRAMMI DIDATTICI (PD): prevedono piani di divulgazione, sensibilizzazione e formazione rivolti alle diverse categorie interessate.

Pertanto, i contenuti progettuali del Piano possono essere strutturati e articolati in:

- **Prescrizioni** sono disposizioni conformative del regime giuridico delle aree del Parco volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Esse contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti, e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione regionale, provinciale e locale. Le prescrizioni conterranno, oltre alla descrizione della attività ed interventi non ammissibili, anche quelli ammissibili e quelli auspicabili. Le prescrizioni sono principalmente collegati ad ambiti spaziali e territorializzati, così come definiti dalla L.R. 37/2007, come modificata con L.R. 7/2009, nonché dall'art. 12 comma 2 della Legge quadro sulle aree protette 394/91:
  - a) **riserve integrali** nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
  - b) **riserve generali orientate**, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti, ai sensi delle lettere a) e b) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457;
  - c) **aree di protezione** nelle quali, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi autorizzati ai sensi delle lettere a), b) e c) del primo comma dell'articolo 31 della citata legge n. 457 del 1978, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso;
  - d) **aree di promozione economica e sociale** facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori.
  - e) **aree di bordo** così definite: dalla Circolare esplicativa della Regione Puglia, Assessorato alla qualità del Territorio, Servizio Assetto del Territorio – Sezione Parchi e Tutela della Biodiversità, prot. n. 0009967 del 29.11.2011; dal PPTR “*Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)*” così come definite dall'art. 68 co. 3 e come regolamentare dall'art. 72 delle NTA

del PPTR); porzioni di aree SIC/ZSC poste al di fuori del perimetro del PNR Fiume Ofanto (come perimetrato con L.R. 7/2009).

Le prescrizioni del Piano conterranno l'individuare e regolamentare delle attività antropiche esistenti, le disposizioni tese alla salvaguardia dei valori storici e ambientali delle aree edificate e del patrimonio architettonico rurale; indicheranno la tipologia e le modalità di realizzazione di ampliamenti, trasformazioni, variazioni di destinazione d'uso per edifici e manufatti esistenti. Le prescrizioni del Piano conterranno specificatamente la regolamentazione delle attività agro-silvo-pastorali e turistiche e ricreative:

- i. pratiche di allevamenti fissi e semi-bradi con l'individuazione, ove possibile, di tecniche di pascolo a minor impatto ambientale;*
  - ii. pratiche colturali arboree, vigneti, seminativo e altre colture agricole, nonché attività agricole connesse;*
  - iii. tagli boschivi intercalari e di fine turno debitamente autorizzati dagli uffici competenti;*
  - iv. raccolta regolamentata di funghi e vegetazione spontanea a fini alimentari secondo quanto previsto dalla legge regionale 25 agosto 2003, n. 12 (Disciplina della raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati nel territorio regionale);*
  - v. trasformazione delle colture agricole già presenti in altre, con indicazione dei livelli di innovazione tecnologica accettabili di ausilio alla coltivazione (reti anticipo e posticipo, reti anti-grandine, impianti irrigui, etc.);*
  - vi. gestione attività agrituristiche e turistico-ricreative.*
- **Direttive**, sono disposizioni che definiscono modi e condizioni idonee a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del Piano negli strumenti di pianificazione, programmazione e/o progettazione.

Costituiscono **specifiche direttive tematiche**:

- a) Individuazione delle eventuali aree e beni da acquisire in proprietà pubblica, anche mediante espropriazione, per gli usi necessari al conseguimento delle finalità istitutive o indicare la tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti (art. 7 L.R. 37/2007 lett. "e").*
- b) Classificazione delle superfici di proprietà privata del Parco in Servizi ecosistemici in relazione a possibili future forme di indennità (art. 13 L.R. 37/2007), misure di perequazione (urbanistica, etc.) e compensazione.*
- c) Individuazione, nell'ambito dell'intera area parco, di misure di perequazione in relazione ai servizi ecosistemici erogati.*
- d) Aggiornamento del Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il Parco naturale regionale "Fiume Ofanto - Provincia di Foggia – Coordinamento con il Piano regionale di prevenzione e lotta attiva contro di incendi boschivi – AIB 2018/2020 (Regione Puglia – Sezione Protezione Civile).*

- e) *Coordinamento con norma Piano Tutela delle Acque per aggiornamento limiti tabellari scarichi pubblici e privati.*
- f) *Gestione sostenibile dei sedimenti (con riferimento a quanto introdotto dal Collegato Ambientale 2015 - Legge 28 dicembre 2015, n. 221 -, nel passaggio in cui introduce "obbligo di pianificare la gestione dei sedimenti a livello di bacino idrografico con l'obiettivo esplicito di migliorare lo Stato Morfologico ed Ecologico e di ridurre il rischio di alluvioni, evitando un ulteriore artificializzazione dei corridoi fluviali"<sup>44</sup>;*
- g) *Captazione e prelievo delle acque dai corpi idrici naturali sotterranei e superficiali con particolare al mantenimento dei deflussi ecologici "E-FLOW" che andranno definiti di concerto con l'atorità di Distretto dell'Appennino Meridionale (Definizione degli ecological-flow in base alle indicazioni dei decreti del MATTM n. 29/STA del 13.02.2017 e n. 30/STA del 13.02.2017 - approvazione delle Linee Guida per l'aggiornamento dei metodi di determinazione del deflusso minimo vitale al fine di garantire il mantenimento nei corsi d'acqua del deflusso ecologico a sostegno del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.*
- h) *Individuazione di ulteriori elementi paesaggistici appartenenti ai predetti (UCP), oggetto di indagini e approfondimenti alla scala di maggior dettaglio (PPTR/PTCP), nonché nuove tipologie di (UCP)<sup>45</sup> riferiti a beni derivanti dal PTCP di Barletta Andria Trani e, ove possibile, con elementi desunti dal PTCP di Foggia<sup>46</sup>.*
- i) *Individuazione e definizione del sistema di monitoraggio degli indicatori ambientali. Impostazione di un "Piano di monitoraggio delle acque del Fiume Ofanto" che mira ad implementare il Piano di Monitoraggio di ARPA Puglia, prevedendo l'inserimento di almeno due stazioni di monitoraggio aggiuntive utilizzando gli indici per l'analisi della componente biologica (E.Q.B. Elementi di Qualità Biologica) e l'analisi chimico-fisica con la conseguente valutazione dello stato di qualità ecologico (D.M. 260/2010, protocolli ISPRA). Dette stazioni potranno inserirsi nella rete di monitoraggio già esistente realizzata dall'ARPA Puglia nell'ambito del "Piano di monitoraggio quali-quantitativo dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia" DGR n. 1640 del 12 luglio 2010, che monitora anche il Fiume Ofanto già in quattro stazioni (Margherita di Savoia in località Farinello, San Ferdinando in località C. Cavaliere e Cerignola in località Moschella e Rocchetta*

---

<sup>44</sup> Nelle more dell'elaborazione del Programma Gestione dei Sedimenti) – programma Stralcio Gestione dei Sedimenti per il tratto Traversa Santa Venere- Foce; Legge 221/2015 (Collegato Ambientale) ha inserito il Programma di gestione dei sedimenti nel D.Lgs. 152/2006 (Codice dell'Ambiente), quale strumento, conoscitivo, gestionale e di programmazione degli interventi relativi all'assetto morfologico dei corridoi fluviali, in grado di coniugare gli obiettivi di mitigazione del rischio di alluvioni (Direttiva 2007/60/CE) con quelli di tutela e recupero degli ecosistemi fluviali (Direttiva 2000/60/CE).

Il Programma generale diventa pertanto lo strumento prioritario per attuare l'obiettivo strategico del Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) di "Assicurare maggior spazio ai fiumi", individuando e programmando quelle misure di recupero morfologico ed ecologico degli alvei fluviali, cosiddette misure win-win o misure integrate, finalizzate al raggiungimento congiunto degli obiettivi di entrambe le direttive comunitarie.

<sup>45</sup> Geositi censiti nell'Atlante cartografico Ambientale del parco regionale del fiume Ofanto 2008" PIC Interreg Grecia- Italia 2000/2006 e Catasto Geositi Regione Puglia.

<sup>46</sup> In linea con l'Art. nr. 26 delle NTA del PPTR "Funzione del quadro conoscitivo nella Pianificazione settoriale locale",

*Sant'Antonio in località Isca).Oltre le analisi chimico-fisiche, quindi, il monitoraggio sarà completato dagli EQB e precisamente utilizzando gli indici MHS (Multi Habitat Survey - Macroinvertebrati bentonici fluviali), Macrofite acquatiche, Fauna ittica e Diatomee seguendo i protocolli di campionamento ISPRA (2007 e successivi aggiornamenti).*

- j) Definizione delle modalità di attuazione per gli interventi di controllo delle specie previsti dall'articolo 11, comma 4, della l. 394/1991 ed eventuali prelievi effettuati a scopo di ricerca e di studio.*
  - k) Individuazione delle specie alloctone invasive (animali e vegetali) di maggior preoccupazione per gli ecosistemi del Parco (nelle aree del parco ed in quelle di bordo) e delle misure per il loro contrasto; anche in considerazione alle attività di ripopolamento nell'ambito della zioni previste dal Piano Faunistico Venatorio 2018/2023<sup>47</sup>;*
  - l) Individuazione delle aree di perturbazione degli habitat ai fini della richiesta di assoggetto a Valutazione di Incidenza Ambientale nei procedimenti di autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili.*
  - m) Individuare le eventuali attività produttive esistenti incompatibili con le finalità istitutive dell'area naturale protetta e stabilire le modalità gestionali temporanee, i tempi di cessazione e le modalità di recupero.*
- **Indirizzi**, disposizioni che indicano ai soggetti attuatori gli obiettivi generali e specifici del Piano del Parco da conseguire.

Costituiscono **Indirizzi specifici** e correlati da singoli **Programmi Operativi Integrati**, particolari ambiti spaziali per i quali il Piano del Parco propone un insieme di azioni sinergiche e di maggiore dettaglio finalizzate all'attuazione di **"Parchi nel Parco"** per la valorizzazione di contesti a tema:

- a) Canne della Battaglia (Conteso Topografico Stratificato del PPTR n. 55, Ecomuseo ITINERARIUM CANNE e Porta del Parco PTCP BAT);*
- b) Ponte Romano - Via Traiana – parco della Transumanza (CTS n. 56 del PPTR, Porta del Parco PTCP BAT)<sup>48</sup>;*
- c) Parco delle Miniere di San Samuele di Cafiero (Conteso Topografico Stratificato del PPTR n. 53, Porta del Parco PTCP BAT);*
- d) Madonna di Ripalta – Borgo Moschella – Borgo Loconia (Porta del Parco, PCTP BAT/FG)<sup>49</sup>;*
- e) Stazione Rocchetta S. Antonio scalo – Traversa S. Venere (Porta del Parco, PCTP FG);*

---

<sup>47</sup> Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023 é stato adottato in prima lettura dalla Giunta Regionale con deliberazione n.798 del 22/05/2018 ed é stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 78 del 12/06/2018.

<sup>48</sup> DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA COMUNALE CANOSA DI PUGLIA N. 104 DEL 7.06.2018 "POR PUGLIA 2014 – 2020 – Asse VI – Azione 6.6 – Sub – Azione 6.6 a – "Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale" - Realizzazione di progetti per la rete ecologica regionale – Approvazione progetto di fattibilità tecnico economica del Progetto "Elementi di Relazione tra la Città ed il suo Fiume".

<sup>49</sup> La rilettura del Santuario di Madonna di Ripalta nella sua dimensione di "eremo" ed i Borghi rurali della Riforma Fondiaria di Moschella , Loconia, Gaudiano come presidi insediativi di mantenimento della presenza rurale.

- f) *Derivativo Ofatino – Afan de Rivera e Borgo Santa Chiara* (Porta del Parco PTCP BAT);
- g) *Lamalunga – Diga Locone* (Complessi insediativi agricoli della riforma, Porta del Parco PTCP BAT);
- h) *Farascuso – Camerelle* (Porta del Parco, PCTP FG);
- i) *Canna Fesca Foce Ofanto* (Porta del Parco, PTCP BAT).

- **Interventi** necessari alla conservazione e all'eventuale ripristino ambientale (art. 7 L.R. 37/2007 lett. "a"). La dimensione strategica del Piano del Parco si realizza attraverso un set di "**interventi**" di differente natura, definite in relazione alle modalità d'attuazione, agli ambiti, all'incisività degli effetti, alla natura stessa dell'intervento. Per set di interventi sono previste varie tipologie di azione.

Gli interventi previsti sono del tipo:

- a) *Interventi di gestione e riconnessione/de-frammentazione degli habitat esistenti.*
- b) *Interventi in favore delle specie.*
- c) *Interventi per la costruzione di nuovi habitat ai fini della mitigazione degli impatti.*
- d) *Interventi integrati (win-win) di riqualificazione morfologica degli alvei volti alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità e alla riduzione del rischio alluvioni, e che integrino gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE e della direttiva 2007/60/CE.*
- e) *Interventi per l'agricoltura sostenibile.*
- f) *Interventi di fruizione*
- g) *Interventi di monitoraggio e/o ricerca.*

a) Interventi di gestione e riconnessione/de-frammentazione degli habitat esistenti. Possono essere considerati a tale riguardo tutti gli interventi che concorrono alla mantenimento e miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat, nonché per la rimozione di elementi di frammentazione della continuità ecologica degli habitat (ponti biologici su infrastrutture; sottopassi faunistici in infrastrutture; passaggi per pesci; rimozione briglie in alveo). È una tipologia di intervento indirizzata sia verso le specie di fauna che di flora in quanto gli habitat rappresentano contenitori privilegiati di presenza di specie particolarmente importanti ai fini della conservazione. Questi interventi sono necessari soprattutto nella fase iniziale, al fine di ottenere un "recupero" delle dinamiche naturali, configurandosi in tal senso come interventi una tantum a cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio, ma non è da escludersi, soprattutto in ambito forestale, segnatamente ripariale, una periodicità degli stessi in relazione al carattere dinamico degli habitat e dei fattori di minaccia.

b) Interventi in favore delle specie hanno l'obiettivo di ricreare specifici habitat di specie attualmente scomparsi o significativamente ridotti, dalle attività antropiche, ad es. alberi vetusti dotati di buchi per Picchi o Chiroterri, scarpate di terra, ecc., nei quali vivono specie caratterizzate da elevata specializzazione ecologica. La funzione di tali habitat scomparsi verrà ricostituita sia attraverso

interventi di ingegneria naturalistica, sia attraverso la posa in opera di strutture artificiali in grado di svolgere la stessa funzione di quelle naturali, sia attraverso l'eliminazione di specie alloctone competitive delle autoctone. Si tratti di interventi di limitate dimensioni, che svolgono l'importante funzione di permettere l'insediamento di nuovi nuclei, anche puntuali di specie. Tali interventi svolgono anche una importante funzione di ridiffusione delle specie attualmente molto localizzate creando nuclei di presenza da cui diffondersi. Da valutare se operare anche in una prima fase azioni di restocking (ripopolamento) di specie nei nuclei creati. Tale azione di restocking si ritiene possa essere svolta solo per quelle specie a bassa dispersione naturale che avrebbero difficoltà a colonizzare spontaneamente i nuovi nuclei di habitat.

c) Interventi per la costruzione di nuovi habitat ai fini della mitigazione degli impatti. Essi hanno una funzione particolarmente significativa e innovativa nella progettazione del Corridoio-condotto ecologico. La loro azione si rivolge soprattutto verso quelle criticità funzionali, strutturali e infrastrutturali presenti lungo il corso del Fiume. Cave, abbandono rifiuti, attività agricole in goleni ed impattanti (idroesigenti, assistite chimicamente), scarichi di depuratori, problemi di assetto idrogeologico, ecc. rappresentano evidenti criticità che si incontrano sia lungo il Fiume sia lungo quasi tutti i corsi d'acqua. L'individuazione degli interventi sarà rivolta a queste criticità anche come opportunità nel momento in cui la risoluzione/mitigazione del danno che determinano fosse progettata attraverso interventi di recupero della funzione di naturalità intrinseca, producendo contemporaneamente un recupero/ripristino di naturalità e di conseguenza della biodiversità. Ad es. le acque di scarico dei depuratori, spesso con ancora un carico di inquinanti, sono state viste come una opportunità di risorsa idrica da recuperare alla funzionalità idrica prevedendo piccoli ecosistemi filtro che da una parte depurano le acque prima di immetterle nel corso principale, dall'altra rappresentano piccole zone umide lentiche, con funzione di Stepping stone, tipiche di specie ed habitat rari lungo il Fiume. Gli interventi sono prioritariamente tesi al mantenimento della qualità naturale delle acque e al controllo dei fenomeni di deterioramento, ove in atto. Tale scopo si attua perseguendo nel corpo idrico la riduzione del carico inquinante e l'attivazione delle capacità di auto-depurazione mediante l'inserimento di aree umide artificiali e bacini di trattamento nei quali si sviluppano processi naturali e di fitodepurazione. Gli interventi programmati sono da interpretarsi anche in un'ottica di pianificazione territoriale e paesaggistica, per l'implementazione della fruizione a fini turistico-ricreativi delle aree oggetto di azione, creando condizioni idonee alla valorizzazione dei territori prospicienti gli abitati urbani e delle zone urbanizzate. Gli interventi finalizzati al mantenimento della qualità naturale delle acque prevedono, nell'ambito della creazione degli ecosistemi filtro, la realizzazione di: aree umide artificiali in corrispondenza delle zone di confluenza con le aste secondarie e di immissione dei canali di drenaggio o dei fossi affluenti, con la realizzazione di canali e aree inondabili eventualmente

operando la meandrizzazione di tratti rettificati del reticolo minuto (laddove morfologicamente coerente), la creazione di sponde e isole vegetate con sviluppo di vegetazione ripariale spontanea e mediante piantumazione di specie idonee; bacini di trattamento degli effluenti trattati e delle acque di drenaggio superficiale provenienti da aree urbane e industriali e da presidi ambientali per lo smaltimento dei rifiuti solidi. La determinazione delle zone idonee a localizzare gli "ecosistemi filtro" sarà effettuata sostanzialmente in base alla presenza e intensità dei carichi inquinanti associati alle azioni antropiche e delle caratteristiche morfologiche del territorio (Cfr. intervento Progetto "Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto" - PO FESR 2007/2013, Asse IV, linea 4.4, Comune di Canosa di Puglia – capofila - con la realizzazione di un impianto di fitodepurazione in golenata del fiume Ofanto). Lungo l'Ofanto e i suoi principali affluenti, la costituzione di nuovi habitat dovrà comunque essere sempre coerente con le dinamiche idromorfologiche del corso d'acqua su cui si interviene; e a questa costruzione artificiale dovrà essere preferita la creazione spontanea di habitat attraverso azioni volte a favorire il libero esprimersi delle dinamiche idromorfologiche proprie del corso d'acqua, di cui alla sezione seguente.

Interventi integrati (win-win) di riqualificazione morfologica degli alvei volti alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità e alla riduzione del rischio alluvioni, e che integrino gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE e della direttiva 2007/60/CE. Gli ecosistemi fluviali nella loro naturalità si strutturano secondo un mosaico ecologico complesso in cui l'alveo in continuo mutamento planimetrico si snoda all'interno di formazioni vegetali diversificate, formatesi proprio in conseguenza dell'interazione tra divagazione dell'alveo e dinamiche successionali. Ridare pienamente all'Ofanto la sua funzionalità di condotto/corridoio ecologico e la sua natura di ecosistema ricco di habitat e biodiversità, non è quindi da perseguire (non in via principale e prioritaria, quantomeno) attraverso la costruzione di questi habitat (come previsto dai punti precedenti su ambiti diversi dal corridoio fluviale principale), ma attraverso la creazione delle condizioni e la rimozione degli impedimenti affinché il fiume possa tornare ad esprimere (per quanto possibile) le proprie dinamiche idromorfologiche, agendo così da forzante positiva anche verso le dinamiche successionali ed ecologiche.

Gli Interventi per l'agricoltura sostenibile. Si rivolgono specificatamente verso il comparto agricolo. Convertire quanta più superficie agricola ad una maggiore sostenibilità attraverso ad es., riduzione dei biocidi e degli inquinanti agricoli in generale, aumentare le superficie a pascolo, aumentare la mosaicizzazione delle colture, produce un impatto molto significativo in termini di aumento della biodiversità, riduzione del dissesto idrogeologico, miglioramento del paesaggio. Le nuove politiche della UE vanno tutte in questa direzione, per questo motivo il nuovo Piano di Sviluppo Rurale (PSR) prevede azioni di miglioramento della spazio rurale e di tutela della biodiversità che se opportunamente utilizzate in

forma massiccia nel Corridoio Ecologico possono produrre un significativo miglioramento della funzione di Corridoi e di Condotto.

Gli Interventi di fruizione. Hanno lo scopo specifico di incrementare le attività di fruizione lungo il Fiume. Questi interventi possono determinare le condizioni per varie forme di fruizione integrata, ricreativa, naturalistica, didattica, culturale, rivolta ai cittadini in generale e a settori specifici, scolastico, naturalisti, in particolare. La vicinanza ai tre Contesti Topografici Stratificati del PPTR, alle tappe della Ciclo-via della Valle dell'Ofanto con i Siti di Madonna di Ripalta e con le stazioni di Rocchetta S. Antonio e Barletta apre la possibilità di uno sviluppo significativo di questo aspetto del Parco. (Caposaldo Cittiglio, Porta Candela, Ascoli Satriano, etc.)<sup>50</sup>

- **Linee guida** sono raccomandazioni sviluppate in modo sistematico per orientare la progettazione, la realizzazione e l'esecuzione di interventi in settori che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici, il cui recepimento costituisce parametro di riferimento ai fini del rilascio dei pareri e nulla-osta.
  - a) *LINEE GUIDA PER LA GESTIONE ECO-COMPARTIBILE DELLE ATTIVITA' AGRO-SILVO-PASTORALE IN AREA PARCO (scelta cultivar, pratiche agronomiche fito-sanitarie e idro-compatibili, manufatti funzionali allo svolgimento delle attività, interventi di compensazione e mitigazione e deframmentazione habitat, innovazione tecnologica per la multifunzionalità e filiere corte );*
  - b) *LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DELLA CARTELLONISTICA NELL'AREA PARCO;*
  - c) *LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE CONNESSE ALL'OSPITALITÀ, TEMPO LIBERO, SPORT E PROMOZIONE IN AREA PARCO;*
  - d) *LINEE GUIDA PER LA GESTIONE MULTIFUNZIONALE DELLE ACQUE LENTICHE;*
  - e) *LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE EX ANTE DEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE NEL TERRITORI DEL PARCO E AREE LIMITROFE (Determinazione delle opere di mitigazione e compensazione ambientale per gli interventi previsti dai Piani regionali di Gestione dei Rifiuti Speciali e Rifiuti Urbani ricadenti nelle aree buffer per il superamento della condizione "Penalizzante" – Criteri per la Valutazione di Incidenza Ambientale nei procedimenti di autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili ricadenti nelle aree di perturbazione degli habitat);*
  - f) *LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DELLA VEGETAZIONE RIPARIA*

---

<sup>50</sup> Il ripristino del Ponte sul fiume Ofanto c/o il Caposando Cittiglio (Barletta) per il completamento della ciclo-via costiera provinciale (nell'ambito della "Bicitalia" rete ciclabile nazionale "Ciclovie Adriatica BI6). Cfr. Piano Regionale dei Trasporti - Piano Attuativo 2015-2019/Tavola Mobilità Ciclistica BI 6 - Ciclovie Adriatica - Int. c6001 Ponte ciclopedonale di terza categoria sull'Ofanto per connessione Margherita di Savoia- Barletta ovvero tra strada comunale Canna Fresca e Contrada Fiumara - Lunghezza ponte 200 metrica

### **13. I Progetti territoriali di valorizzazione**

In coerenza con il PPTR, il Piano del Parco conterrà nella sua struttura spaziale e progettuale la visione del Parco Naturale Regionale di medio lungo periodo, proponendosi di mettere a valore in forme durevoli e sostenibili gli elementi del patrimonio identitario, esteso al sistema di riferimento spaziale, coincidente con l'ambito paesaggistico del PPTR n. 4 "Valle Ofanto" per un nuovo modello di sviluppo del territorio ofantino, in grado di promuovere lo sviluppo economico e l'occupazione diretta ed indotta, su tutto il suo territorio e sulle circostanti aree di influenza.

Si tratta in realtà di un'operazione di esplicitazione a maggior dettaglio in cui i progetti territoriali per il paesaggio regionale, opportunamente declinati in relazione ai principi ispiratori del Piano ed al Progetto Integrato di paesaggio dello stesso PPTR definiscono tre Master-plan da sottoporre al processo locale e a scala bio-regionale del Contratto di Fiume:

- *LA RETE ECOLOGICA DEL CORRIDOIO-CONDOTTO FIUME OFANTO;*
- *PATTO CITTÀ - CAMPAGNA - FIUME. IL PARCO AGRICOLO MULTIFUNZIONALE DELLA VALLE DELL'OFANTO;*
- *IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITÀ LENTA E LA FRUIZIONE DEI BENI PATRIMONIALI DEL PARCO*

## **14. Sintesi dei Contenuti**

*Allegato 1*

## **15. Elenco Elaborati**

*Allegato 2*

## **ATLANTE CARTOGRAFICO**

### ***Allegato 3 - Quadri di unione delle scale di rappresentazione***

*3.1. Serie cartografica scala 1:125.000 (n. 1 foglio)*

*3.2. Serie cartografica scala 1:75.000 (n. 1 foglio)*

*3.3. Serie cartografica scala 1:10.000 (n. 12 fogli)*

### ***Allegato 4 - Obiettivi generali del Piano:***

Gli obiettivi del Piano del Parco e dei suoi strumenti attuativi, di cui al cap. 11, riferiti allo stato delle conoscenze e delle considerazioni attuali sono sinteticamente ed indicativamente raggruppati in tre restituzioni cartografiche, che per comodità espositiva anticipano a grandi linee i tre Progetti territoriali di valorizzazione:

*4.1 Tav. 1 LA RETE ECOLOGICA DEL CORRIDOIO-CONDOTTO FIUME OFANTO;*

*4.2 Tav. 2 PATTO CITTÀ - CAMPAGNA - FIUME. IL PARCO AGRICOLO MULTIFUNZIONALE DELLA VALLE DELL'OFANTO;*

*4.3 Tav. 3 IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITÀ LENTA E LA FRUIZIONE DEI BENI PATRIMONIALI DEL PARCO.*

## APPENDICE

### 1. Per un Manifesto del Parco fluviale dell'Ofanto<sup>51</sup> Otto valori per una invariante territoriale

(tratto da "Atlante cartografico Ambientale del parco regionale del fiume Ofanto 2008" PIC Interreg Grecia- Italia 2000/2006").

Il 14 dicembre 2007 è stata pubblicata la Legge Regionale Puglia n. 37 istitutiva del Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto". Il Parco attende l'avvio di una governance che sappia coniugare le istanze dello sviluppo con quelle della tutela in un equilibrio durevole tra eco-logia ed eco-nomia. Il Manifesto a cui si fa riferimento e a cui sono dedicate queste riflessioni, è inteso come un "documento sintetico...non tecnico...fondativo del patto fra gli attori che presentano culture, linguaggi, interessi, diversificati"<sup>52</sup> e che sono chiamati a collaborare nella elaborazione di uno scenario strategico secondo un approccio di democrazia partecipata; destinato ad interagire con gli strumenti della pianificazione territoriale.. Il Manifesto è il primo atto per il "Contratto di Fiume" (introdotta dalla Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE) nel quale prima ancora degli impegni da parte di ciascun portatore di interesse, sono riconosciuti e condivisi i valori del fiume e del paesaggio della Valle, quale insieme di valenze culturali, ecologiche ed estetico- percettive<sup>53</sup>; riconoscerne invarianti territoriali e semmai definire i livelli di ibridazione accettabili tra i sistemi coinvolti nei processi di coevoluzione antropica e naturale della Valle.

Le note che seguono hanno lo scopo di proseguire l'opera dell'Agenzia Territoriale per l'Ambiente del Patto Territoriale per l'occupazione nord barese ofantino (PTO NBO), nella gestione del processo di Agenda 21 di area vasta e attuazione del Piano di Azione Ambientale<sup>54</sup> (adottato da parte delle 11 Amministrazioni locali afferenti al PTONBO nell'ottobre 2007) e a valle dell'Atlante "patrimoniale"<sup>55</sup> Cartografico Ambientale, per l'appunto.

Il contesto regionale della Puglia odierna, come quella di questo territorio specifico, vive una stagione di forte dinamismo, soprattutto sui temi della pianificazione territoriale orientata agli aspetti partecipativi ed ecologici. Ne è conferma:

- l'avvio delle attività di elaborazione del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale;

---

<sup>51</sup> Questo documento integra una prima edizione del *Manifesto dell'Agenzia Territoriale per l'Ambiente per il Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto*, pubblicato sulla rivista *Villaggio Globale*, Anno X, nr 39, settembre 2007, con riflessioni successive effettuate durante la partecipazione al Seminario sui "Processi di pianificazione partecipata di bacino: quali prospettive per la riqualificazione fluviale e l'implementazione delle direttive europee sulle acque?" di Bologna, 18 aprile 2008; Secondo tavolo nazionale Agenda 21 Alta Umbria "Valorizzazione dei bacini fluviali attraverso la promozione dei contratti di fiume" Rimini, 6 giugno 2008.

<sup>52</sup> Magnaghi A., "I contatti di fiume: una lunga marcia verso nuove forme integrate di pianificazione territoriale" in "Notiziario dell'Archivio Osvaldo Piacentini" n. 1, Reggio Emilia, (2008)

<sup>53</sup> Come modalità di riconoscimento identitario delle popolazioni secondo l'art. 1 della Convenzione europea del Paesaggio.

<sup>54</sup> Il fiume Ofanto come parte centrale/sorgette nella realizzazioni della Rete Ecologica del PTO NBO (cod. azione 42)

<sup>55</sup> "In grado di rappresentare e comunicare le risorse su cui fondare la strategia di riqualificazione del sistema fluviale", contribuire alla "maturazione di una coscienza di luogo e dell'identità della valle", "ricomporre ad una scala unitaria, benché riferita al tratto terminale della Valle, una "mappa di comunità", Magnaghi A., *op. cit.*

- le iniziative in ambito di pianificazione territoriale con la Circolare n. 1/2005 – *Linee interpretative per l’attuazione delle Leggi Regionali 20/2001 e 24/2004*, che introduce le conferenze di coopianificazione ed i rapporti di collaborazione istituzionale tra Regione, Province e Comuni. L’adozione con Delibera di Giunta regionale n. 375 del 27 marzo 2007 dello schema del Documento Regionale di Assetto Generale (Drag) - *indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)*<sup>56</sup>;
- il dibattito sulla nuova provincia pugliese (Barletta/Andria/Trani) in attesa di un riconoscimento della propria vocazione tra policentrismo e città tripartita<sup>57</sup>;
- il processo di elaborazione del Piano Strategico Vision 2020 per le città e le aree metropolitane (Delibera CIPE n. 20/2004)<sup>58</sup>.
- l’avvio delle procedure per l’elaborazione dei nuovi strumenti urbanistici locali (PUG) introdotti dalla Legge regionale nr. 20/2001 per alcuni dei comuni della Valle<sup>59</sup>.

In queste iniziative la Valle dell’Ofnato, rispetto alle diverse scale di interesse, si riconferma una invariata spaziale rilevante, oltre che elemento della maglia paesistica, collocato al centro di una nuova configurazione territoriale di area vasta (quella della BAT) e non più confine amministrativo provinciale.

Il Parco fluviale, pur con diversi tentativi, attende l’avvio un processo di gestione<sup>60</sup> realmente in grado di coinvolgere un partenariato effettivamente diversificato e rappresentativo della pluralità dei soggetti, direttamente ed indirettamente legati alla Valle.

Il processo di governance per questo territorio, appare legato, in primo luogo al riconoscimento di valori da parte di tutti i soggetti interessati, prima ancora delle definizioni di sviluppo sostenibile, e prima dell’individuazione di azioni strategiche. Alla luce dei conflitti ambientali che hanno interessato anche questo territorio, nel processo istitutivo dell’area protetta, è plausibile ipotizzare come la ricerca dei Valori, che sottendono all’istituzione del Parco, non si sia ancora del tutto conclusa e comunque appare chiaro come quelli che oggi vengono proposti come Valori non trovano ancora una concreta condivisione.

I temi della conoscenza, l’osservazione dei processi, la riscoperta di un senso di appartenenza delle comunità locali al proprio territorio, si dimostra, oltre che utile alla costruzione di un sub-strato sociale sul quale far attecchire processi virtuosi di governance<sup>61</sup>, offre un’interessante opportunità di verifica dell’esistenza di altri Valori, da sottoporre al dibattito tra i soggetti interessati per rafforzare la considerazione del fiume come invariante territoriale nei processi di evoluzione della Valle.

La ricerca muove attraverso la trattazione del fiume e della Valle rispetto ai tre temi o approcci interpretativi:

<sup>56</sup> Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b) e art. 5, comma 10 bis

<sup>57</sup> Iacoviello M. “*La città tripartita in un mare di ulivi, modelli e rotte per la BAT*”, in Area Vasta, Giornale di Pianificazione Urbanistica e organizzazione del Territorio della Provincia di Salerno, (in stampa).

<sup>58</sup> Piano Strategico Vision 2020 del territorio coincidente con gran parte del Patto Territoriale per l’Occupazione nord barese ofantino (comune di Barletta capofila) con esclusione di Corato

<sup>59</sup> Canosa di Puglia e San Ferdinando di Puglia

<sup>60</sup> Elaborazione del Piano di Gestione e individuazione del Consorzio ai sensi della Legge Regionale istitutiva del Parco

<sup>61</sup> dai quattro racconti di Jennifer Landau sui temi della conoscenza, osservazione, appartenenza, valori nei processi di governance (presentate per il Piano strategico Vision 2020, Barletta 20 marzo 2008).

il fiume e la conoscenza o le conoscenze che si sono prodotte; ricercando le condizioni per una “*conoscenza*” condivisa attraverso indicatori confrontabili nel tempo e tra sistemi altri;  
il fiume nella storia recente come esercizio di “*osservazione*” degli esiti e di processi tutt’ora in corso;  
la Valle come sistema sociale; ovvero la verifica le condizioni della sussistenza di un senso di “*appartenenza*” delle comunità al proprio territorio come fattore di riduzione di rischi nella gestione dei processi.

### *Conoscenza/conoscenze*

La Valle dell’Ofanto è un sistema multi-soggetto caratterizzato da numerosi portatori di interesse, pubblici e privati, collocati a più scale spaziali, che per varie ragioni, hanno prodotto e detengono conoscenze specifiche,: Autorità di Bacino; le due Province di Foggia e Bari; Comunità Montane; Consorzi di Bonifica della Capitanata di Foggia, Terre d’Apulia, Vulture alto Bradano; comuni di Ascoli Satriano, Barletta, Candela, Canosa di Puglia, Cerignola, Margherita di Savoia, Minervino Murge, Rocchetta Sant’Antonio, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola, Trinitapoli; Istituti di ricerca e Università; l’associazionismo con LIPU, WWF, Legambiente, Comitato Ofanto, Guardie Ecologiche Volontarie, Centri di Educazione Ambientale di San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli, Centro Studi Naturalistici, Centro Italiano di Riqualificazione Fluviale –CIRF- Puglia.

Ciascuno di questi soggetti a vario titolo, nel tempo, ha elaborato conoscenze rispetto ai temi di competenza, rispetto ad ambiti spaziali di interesse (dalla scala di bacino idrografico a quella del singolo tratto). I quadri di conoscenza, quelli riferiti alla scala di bacino, si sono limitati prevalentemente agli aspetti idraulici e sono stati finalizzati a supportare gli interventi infrastrutturali finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e quelli propedeutici alla elaborazione del primo Piano di Bacino idrografico<sup>62</sup>; fino alla stesura del Piano stralcio alluvioni elaborato recentemente dalla Autorità di Bacino nell’ambito della Legge 183/1989.

Nell’ultimo periodo prendono l’avvio attività di studio riferite a tratti del fiume, su tematiche specifiche, legate perlopiù a supportare iniziative progettuali ed azioni di intervento: “*Valorizzazione dei beni culturali e ambientali della Valle dell’Ofanto*”, Politecnico di Bari - Dipartimento di Architettura e Urbanistica; *il Portale ambientale e culturale della Valle dell’Ofanto* redatto nell’ambito delle ricerche dell’ITC CNR di Bari; gli esiti del “*Progetto integrato di salvaguardia e valorizzazione ambientale della foce del fiume Ofanto*” redatto da BIC Puglia Sprind srl (2004); il sistema di monitoraggio IBE con le tre stazioni (ARPA Puglia); il campionamento avifauna e fauna a seguito dei progetti finanziati dalla programmazione regionale 2000/2006 “*Lutra*”<sup>63</sup> e “*Ardeidi*”<sup>64</sup> nel tratto terminale.

Lo stesso processo di Agenda 21 di area vasta (Rapporto sullo Stato dell’Ambiente – 2005-) attivato dal Patto Territoriale nell’ambito dell’esecuzione del Programma Aggiuntivo (delibera CIPE n. 83/2002), Misura 3, “*Qualità Ambientale*”, si è configurato come tentativo di restituire un primo quadro di conoscenze “*estese*” alle

---

<sup>62</sup> “*Piano di bacino del Fiume Ofanto*”, Ministero dei Lavori Pubblici, Provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Puglia, Bari; Consorzio Italcositer, tra le imprese Italice, Aquater, Astaldi, Condotte d’Acqua, Dicatorato, 1987

<sup>63</sup> *Azioni pilota di rinaturalizzazione degli ambiti fluviali e di conservazione della Lontra nel tratto medio - basso dell’Ofanto, Sic it9120011*, POR PUGLIA 2000-2006, Asse I - Misura 1.6, Linea di intervento 2, Soggetto Capofila: Comune di Barletta

<sup>64</sup> *Progetto di miglioramento delle condizioni dell’habitat finalizzato alla sosta e nidificazione della popolazione di Aldeidi*, POR PUGLIA 2000-2006, Asse I - Misura 1.6, Linea di intervento 2, Soggetto Capofila: Comune di Barletta

componenti ambientali e socio-economiche, alla scala di bacino, pur risentendo di una disponibilità di dati frammentata, fortemente diversificata e discontinua<sup>65</sup>

### ***La storia recente della Valle***

Il paesaggio della Valle è l'esito di una rilevante attività progettuale che ha prediletto, data la specifica condizione geo-morfologica di pianura alluvionale con ampiezza dei versanti molto estesi, elementi infrastrutturali lineari (dalla viabilità alle vie dell'acqua) a formare un ordito a maglie rettangolari strette e sempre parallele al verso del fiume. In queste maglie, nel tempo, si è impostata e sedimentata una destinazione di funzioni, prima ancora di un processo di pianificazione.

L'osservazione delle dinamiche evolutive degli ultimi due secoli, quelle che hanno contribuito significativamente a delineare, per molti aspetti, il paesaggio attuale, derivano di fatto dagli esiti di una "civiltà idraulica", rintracciabile in una matrice illuministica<sup>66</sup> e multi-obiettivo<sup>67</sup> che ha prodotto una prima stagione di interventi caratterizzati da un approccio rispettoso delle dinamiche evolutive dei sistemi ambientali. A questa prima stagione (compresa tra i primi anni del 1800 fino al secondo dopoguerra) appartengono i progetti e gli interventi di Afan de Rivera (1834)<sup>68</sup>, quelli dalla bonifica integrale dell'Opera Nazionale Combattenti (benché la Valle sia stata interessata solo marginalmente e comunque limitatamente alla piana di Trinitapoli attorno al borgo Santa Chiara e la stazione ferroviaria di Margherita), fino ai sistemi irrigui e agli insediamenti compatti e sparsi dei borghi rurali della riforma Fondiaria (1950)<sup>69</sup>. Questi ultimi si organizzano lungo un sistema della viabilità che dalla foce fino a Madonna di Ripalta, segue parallelamente il fiume (sia in sinistra che in destra idrografica).

La storia recente della Valle appare caratterizzata dall'ispessimento di quel fascio di infrastrutture parallelo al fiume (viabilità e vie dell'acqua) fino da una progressiva occupazione di territorio ecotonale e alla riduzione significativa del suo spessore.

Gli ultimi e più decisivi interventi di riduzione dell'ecosistema fluviale, furono condotti disponendo di una capacità di spesa (quella della Cassa del Mezzogiorno), oggi impensabile per tipologia, dimensioni delle opere e capacità decisionale. L'intervento straordinario per il Mezzogiorno con la realizzazione di invasi<sup>70</sup> innesca azioni dirette ed indirette destinate a modificare profondamente il paesaggio della Valle e le dinamiche evolutive dell'ecosistema. L'intero tratto terminale (da Candela alla foce) fu sistematicamente interessato da interventi di messa in sicurezza idraulica con doppia serie di argini (alveo di magra e di piena)<sup>71</sup> a formare aree

---

<sup>65</sup> Il capitolo sull'"ambito fluviale ofantino" è stato curato dal Prof. Ruggiero Maria Dellisanti, con dati tratti da "Ofanto Carpe diem", Centro Studi Meridionali (2000)

<sup>66</sup> per la scelta del bacino idrografico quale sistema territoriale sovraordinato di riferimento progettuale.

<sup>67</sup> Nella ricerca di benefici ecologici oltre che antropici

<sup>68</sup> Iacoviello M., Ieva B. (2007) *I segni di lunga durata del paesaggio della Valle dell'Ofanto: la bonifica borbonica di Afan De Rivera tra strategia e progettazione integrata*, in Atti del Convegno *Canosa Studi Storici 2007* (in stampa)

<sup>69</sup> Moschella (Cerignola), Gaudiano (Lavello), Loconia (Canosa di Puglia).

<sup>70</sup> La utilizzazione irrigua delle acque del fiume Ofanto fu oggetto di un Piano Regolatore redatto già a partire del 1955 dalla Cassa per il Mezzogiorno, piano che prevedeva la realizzazione di 2 invasi di accumulo: Rendina e Capacciotti, 2 invasi di modulazione e di accumulo: Osento e Atella, ed una traversa di derivazione sul fiume, a S. Venere, per consentire di derivare le fluenze invernali per gli invasi di Capacciotti e Rendina, quelle estive naturali del fiume, nonché quelle immesse a monte degli invasi di Osento e Atella. Le attività di utilizzazioni delle acque del fiume proseguiranno con l'elaborazione dello schema "Ofanto 1990" (parziale attuazione).

<sup>71</sup> Cfr. planimetrie dell'Atlante sulla Geomorfologia fluviale

golenali<sup>72</sup>, esposte da eventi di piena con un tempo di ritorno nell'ordine di trent'anni<sup>73</sup>.

Le valutazioni di quegli interventi possono essere considerate positive solo se riconducibili ad una logica di messa in sicurezza delle aree agricole esterne agli argini in terra battuta<sup>74</sup>. Ciò che invece è possibile solo ipotizzare (in assenza di valutazioni ex post all'Intervento Straordinario) è che:

la modifica dell'equilibrio energetico del sistema fluviale ha provocato la riduzione del deposito solido con evidenti modifiche dei sub-strati ciottolosi in argillosi/limosi con conseguenti modifiche nei processi di biocenosi (il caso significativo del Ponte Romano –Canosa di Puglia), oltre che di arretramento della linea costa in prossimità della foce<sup>75</sup>;

la riduzione drastica e significativa del rischio inondazione delle stesse aree golenali con una consequenziale occupazione degli stessi suoli per usi agricoli.

La storia contemporanea è evidentemente orientata alla rioccupazione naturalistica delle aree golenali con gli interventi dei POR 1994/2000, 2000/2006<sup>76</sup>, benché queste aree siano caratterizzate da uno stato del diritto non sempre chiaro e comunque interessate da coltivazioni intensive.

L'ordito fitto della Valle, costituito dalla viabilità, i nodi dei borghi rurali, le vie dell'acqua e quelle degli argini lungo il fiume, di fatto consolida usi e funzioni e rafforza una condizione del diritto privato a discapito della naturalità e delle aree pubbliche che finiscono per limitarsi lungo i segni delle infrastrutture. La natura della Valle analogamente si riduce ad ambiti marginali, relittuari, interstiziali compressa da una agricoltura molto parcellizzata, intensiva, idroesigente e supportata da una tecnologia avanzata.

La natura si insinua lungo i segni della scala locale, limitandosi ai luoghi dell'inaccessibilità e dell'incertezza, in corrispondenza delle invarianti culturali puntuali: lungo i solchi erosivi della fascia pedemurgiana; quello di cultura materiale rupestre che si addensa lungo gli affioramenti calcarenitici dei versanti<sup>77</sup>; in corrispondenza dei siti di interesse geologico<sup>78</sup>; lungo i salti di quota dei paleoalvei<sup>79</sup>, lungo i limiti della parcellizzazione fondiaria, lungo la viabilità interpodereale, negli svincoli della viabilità, tra le opere di difesa del fiume Ofanto; in corrispondenza delle due aree archeologiche più significative: nei pressi dei poggi di Canosa di Puglia e Canne della Battaglia.

Il fiume Ofanto è cristallizzato all'interno dell'alveo compreso tra argini che ne costituiscono la condizione ineludibile di *status quo* rispetto alla quale le visioni espresse dai portatori di interesse devono riferirsi.

Le scelte importanti, quelle realmente determinanti, furono fatte, nel bene e nel male, in quella stagione dell'intervento Straordinario per il Mezzogiorno, restituendo

---

<sup>72</sup> Tra il 1985 ed il 1990

<sup>73</sup> Piano Assetto Idrogeologico, Autorità di Bacino della Puglia

<sup>74</sup> Eventuali ipotesi sulla possibilità di compensazione della velocità di scorrimento ad opera delle arginature a seguito della influenza dei bacini di detenzione, appaiono non dimostrabili dato il mancato conseguimento degli obiettivi.

<sup>75</sup> Sul quale fenomeno vi è una ricca attività di monitoraggio e di ricerca.

<sup>76</sup> Progetti "Lutra" e "Aldeidi"

<sup>77</sup> Localizzate prevalentemente lungo il reticolo idrografico del torrente Locone, compresa nella fascia pedemurgiana nei comuni di Canosa, Minervino, Spinazzola.

<sup>78</sup> I geositi di Madonna di Ripalta, Pera di sotto, Locone, San Samuele di Cafiero (cfr. schede)

<sup>79</sup> Nella piana alluvionale a valle della Cittadella di Canne della Battaglia, in agro di Barletta.

argini in terra battuta che oggi dividono la proprietà pubblica da quella privata, la natura dalla campagna, l'incertezza dalla certezza, la disattenzione dall'attenzione. Le aree interne agli argini sono le aree in cui si condensa, si limita, la naturalità dell'ecosistema fluviale; oltre gli argini, vi sono la gran parte delle aree del Parco. In questo luogo si manifestano il maggior numero di "conflitti" tra i soggetti portatori di interesse.

La naturalità del parco fluviale, come d'altronde quella della sua Valle in ambito terminale e mediano, è il suo stesso paesaggio ordinario<sup>80</sup>; ovvero la natura è disciolta nel suo paesaggio agrario; quest'ultimo pervasivo e assolutizzante. Il Paesaggio agrario della Valle, come quello del nord barese ofantino, continua a tenere separati i centri abitati<sup>81</sup>, mantenendo in essere il modello insediato di città/sole in un "mare di ulivi e di viti"<sup>82</sup>, tra le due Puglie (la Capitanata e quella della terra di Bari), quella che Biagio Salvemini chiama il "festone" dei centri urbani compatti ed equidistanti del nord barese moderno.

Il Fiume in questo tratto è sempre stato lontano dai centri urbani; al cambiamento dei modi di approvvigionamento idrico, il fiume si è ulteriormente marginalizzato, assumendo valore di confine amministrativo tra regioni, province, comuni. La frammentazione amministrativa, alimentata da un sempre più forte livello di autonomia degli Enti locali, unitamente ad una incauta classificazione del fiume Ofanto quale bacino idrografico interregionale nell'ambito della Legge 183/1989, sono le presumibili ragioni di una discontinuità spaziale che caratterizza la distribuzione dei Siti di Interesse Comunitari negli ambiti regionali campano e lucano, fino alla scelta di perseguire l'istituzione del Parco regionale del fiume Ofanto riferito al tratto pugliese.

"*La polpa e l'osso*", è l'espressione straordinaria, capace di evocare la visione che Manlio Rossi-Doria aveva dell'ambiente e delle risorse naturali<sup>83</sup>. Gli esiti ed i segni delle varie bonifiche, insieme a quelli della Riforma Fondiaria hanno contribuito significativamente a rendere la Valle dell'Ofanto come una "polpa", proprio per quella capacità di sostenere una parte significativa dell'economia pugliese. Questi segni, se altrove hanno innescato, secondo prassi abbastanza prevedibili per le aree di pianura, processi di sviluppo insediativo di "città diffuse" (Agro Pontino, Sarno, piana Nolana, Volturno, etc), nella Valle, salvo episodi puntuali recenti localizzate in "valli chiuse" (con gli insediamenti industriali di Melfi ed irpini di Calitri, Nusco, etc)<sup>84</sup>, si dimostrano talmente robusti da sostenere un modello di sviluppo alternativo e concorrenziale ai modelli spontanei di conurbazione.

### ***L'umanità della Valle***

L'appartenenza è quella capacità di riconoscere ed alimentare una sorta di "umanità" della Valle, così come la chiama Biagio Salvemini.

---

<sup>80</sup> come definito dalla Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000), con suoi caratteri specifici di valore.

<sup>81</sup> Tra i centri posti in sinistra e destra idrografica: tra Barletta e Margherita di Savoia, tra Canosa di Puglia e Cerignola, tra Minervino/Spinazzola Lavello e Candela/Ascoli Satriano/Rocchetta Sant'Antonio.

<sup>82</sup> Da una citazione di Cesare Brandi

<sup>83</sup> ROSSI DORIA MANLIO; GORGONI M. (cur.) *La polpa e l'osso, Agricoltura, risorse naturali e ambiente*, l'Ancora del Mediterraneo, Napoli, (2005)

<sup>84</sup> Benché questi ultimi interessati anche da una dispersione insediativa post terremoto del 1980.

L'umanità di questa Valle, come per gran parte di territori simili, è costituita da una moltitudine di soggetti ciascuno dei quali, oltre ad esprimere una pluralità di vincoli, delinea anche diverse visioni di sviluppo.

La riapertura del negoziato ad opera del comparto agricolo con la Regione<sup>85</sup> per tramite della maggior parte dei Comuni, sulla ripermetrazione dell'area protetta<sup>86</sup>, contribuisce a delineare, al di là di considerazioni strumentali non rilevanti in questo momento, come la Valle sia prima di tutto un ambito territoriale omogeneo e socialmente strutturato attorno ad una vocazione territoriale univocamente indirizzata al settore agricolo in cui la "civiltà idraulica" e non solo, hanno sempre rilanciato il comparto agricolo attraverso la realizzazione di infrastrutture puntuali (borghi) e lineari (viabilità e vie delle acque). Oggi questo impalcato infrastrutturale, fatto di linee di nodi, attorno al fiume si dimostra in grado di sostenere ancora processi e decisioni politiche tutte indirizzate a proseguire nel verso di uno sviluppo legato al comparto agricolo della valle<sup>87</sup>.

Gli esiti della precedente Politica Agricola Comunitaria e la disponibilità di risorse idriche (benché provenienti dagli invasi a monte del bacino idrografico), insieme ad una innaturale stabilità (nel tempo breve) delle condizioni idrologiche, ha di fatto prodotto una geografia sociale e politica resistente al cambiamento. Questo, se da un lato è utile a contrapporre consumo di suolo alle sollecitazioni di un cambio di destinazione urbanistica, diventa dall'altro un impedimento nella riconversione produttiva dei suoli agricoli verso tecniche colturali compatibili con l'ambiente fluviale.

In questo luogo di marginalità il settore agricolo è evidentemente l'unico soggetto a presidio della Valle, secondo regole intrinseche non scritte ma profondamente radicate. Il solo scenario possibile, dal punto di vista dei proprietari, è e rimane quello agricolo. Ciò che alimenta il conflitto fra gli unici due soggetti interessati (agricoltori e sostenitori della protezione delle valenze naturalistiche del fiume) è un senso di sospetto (dei primi) verso la perdita di quella libertà di ipotizzare qualunque scenario in un luogo, quello agricolo, da sempre lontano spazialmente e concettualmente dal contesto urbano con i suoi strumenti di pianificazione accettati e condivisi. Ovvero una difficoltà ad accettare l'idea che anche lo spazio rurale, nell'arco di cinquant'anni, ha finito per diventare un territorio disegnato e funzionalizzato al pari delle lottizzazioni urbane, con il bisogno di regolare e prevenire possibili conflitti tra gli usi.

I borghi rurali di Loconia (Canosa di Puglia), Moschella (Cerignola), Gaudio (Lavello), Santa Chiara (Trinitapoli) costituiscono un sistema di polarità secondario a quello dei centri urbani comunali. Essi ancora mantengono fede al loro mandato istitutivo della Riforma Fondiaria, permanendo all'abbandono degli insediamenti sparsi, garantendo quelle funzioni di presidio tattico avanzato di supporto al comparto agricolo. Essi si insediano nella Valle con una logica di equidistanza riproponendo il modello del "festone" dei centri di primo rango, occupando un vuoto insediativo in quella porzione di Puglia nella frontiera con la Basilicata. Già nella loro fondazione i borghi si pongono in grado di assolvere valenze di tipo abitativo stabile e servizi, divenendo, nel tempo, luoghi particolarmente idonei ad ospitare flussi provenienti dai centri, e mete di gite "fuori porta".

---

<sup>85</sup> anche a Legge (istitutiva del Parco fluviale) approvata

<sup>86</sup> proponendo la restrizione provocatoriamente limitatamente alle aree demaniali (golenali, filo argine in terra battuta) e comunque non più ampie di quelle aree già interessate da altro vincolo del SIC, PAI, PRG.

<sup>87</sup> La localizzazione dei Piani di Insediamento Produttivi previsti dagli strumenti urbanistici di Canosa, Cerignola, Lavello, rispettivamente per Loconia, Moschella, Gaudio.

## **Valori dati**

L'idea in se di Parco fluviale, se discutibile nei modi di presentazione, nelle perimetrazioni, nel corpus giuridico, da parte dei maggiori sostenitori del conflitto ambientale (agricoltori) non è oggetto di discussione (da parte degli stessi) almeno per gli aspetti intrinseci e motivazionali.

I valori estetico-percettivi, quelli ecologico funzionali, quelli storici insediativi, nella loro settorialità, di fatto sono stati riconosciuti attraverso azioni legislative di pianificazione dall'alto senza che vi fossero conflitti già prima dell'istituzione del Parco regionale:

- valori naturalistici sanciti con l'individuazione del fiume come Sito di Interesse Comunitario a protezione degli habitat <sup>88</sup>;
- valori idraulici, connessi a quelli del rischio, attraverso il Piano Stralcio Alluvioni redatto dall'Autorità di Bacino della Puglia (L.183/1989);
- la difesa dei valori paesistici ed estetico percettivi del Piano Paesistico regionale (PUTT).

Il Parco per certi aspetti già esiste, ancora prima del suo Disegno di Legge istitutivo; lo si percepisce ancora prima nelle tante attività dei movimenti ambientalisti, culturali, politici; ma anche, per esempio, nei nomi di nuove aziende di produzione, trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli che sono presenti in questo territorio attraverso un richiamo sempre più esplicito a questo territorio.

## **Otto nuovi valori**

**(1) L'agricoltura** rappresenta l'essenza della gran parte del parco fluviale dell'Ofanto; il fiume è nella campagna. Questa condizione è ancor più rappresentata se si percepisce il fiume la cui vegetazione ecotonale avvolta si mimetizza altre emerge con forza, ma sempre si insinua all'interno di un paesaggio agrario monocoloro. L'agricoltura della Valle, benché concorra alla formazione di un paesaggio ecologicamente monofunzionalizzato e semplificato, è però pur sempre l'unico in grado - perché economicamente conveniente, se non altro potenzialmente - di contrastare ancora modelli tendenziali di sviluppo ad alto consumo di suolo in aree pianeggianti come quella della Valle (impianti fotovoltaici in aree agricole inclusi).

I *caratteri genetici* della Valle sono ancora rintracciabili in quella matrice agricola che si è andata alimentando e rafforzando nel susseguirsi di azioni specifiche di intervento; la natura sembra non essere considerata se non legata alla agricoltura. La vegetazione riparia lungo il fiume, per gran parte del tratto terminale (quale esito del cambiamento di energia del fiume a seguito degli interventi della Cassa del Mezzogiorno) è in fondo un ricordo recente. Le rive ciottolose e gli ampi spazi golenali, che con molta probabilità dovevano caratterizzare l'ambiente fluviale fino agli anni ottanta, forse non hanno favorito la considerazione del fiume, da parte degli agricoltori, come luogo di naturalità, semmai come rischio. Pur tuttavia il fiume ha ispirato artisti, viaggiatori del Grand Tour e lo stesso De Nittis, lasciando testimonianze le più diverse di questa profonda commistione. In epoca

---

<sup>88</sup> Percorsi sub-steppici di graminacee e piante annue (*Therobrychypodietae*), Foreste a Galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, SIC "Valle Ofanto - Lago Capacciotti" Codice Natura 2000 IT9120011.

contemporanea, le stesse politiche di intervento sono ispirate dal pensiero di studiosi e uomini e politici come Giustino Fortunato, Francesco Saverio Nitti, Giuseppe di Vittorio<sup>89</sup>, sino ad arrivare a Vito Rosa<sup>90</sup>, Emilio Colombo<sup>91</sup>, Giuseppe Tatarella<sup>92</sup>, Nicola Rossi<sup>93</sup>, Ciriaco De Mita<sup>94</sup>.

Ognuno di loro, a suo modo, si è fatto carico di un profondo senso di inquietudine, interpretando le istanze di sviluppo con quel senso di appartenenza, garanzia di un approccio rispettoso per le risorse, anche sociali, di quei luoghi, combattuti tra tradizione ed innovazione, tra ruralità e industrializzazione. A diverse scale, in diversi luoghi, nella stessa Valle questo senso di inquietudine ha lasciato segni che non possono che essere riconosciuti come valori.

La naturalità del parco fluviale è quella relittuarica; essa con grandi difficoltà si insinua tra le maglie strette di questo paesaggio agricolo. Queste aree per la loro ridotta estensione e per la natura di relittuarità, costituiscono il *rifugio per la diversità*<sup>95</sup> in un paesaggio, per la grande maggioranza già conquistato, già disegnato. E' il **(2) Terzo Paesaggio** quello di cui parla Gilles Clément, *“luogo di indecisione, nomadismo, evoluzione incostante, i cui residui, lavorando per connettere i vuoti della maglia delle attività antropiche, assumono uno stato liquido per la capacità di modificarsi e debordare”*. Il Terzo Paesaggio, luogo dell'identità e d'esercizio delle strategie della memoria, è una terra di frontiera e ibridazione di specie diverse, sostiene un modello inclusivo basato sulla compresenza di variabili, all'origine del funzionamento ecologico e della ricchezza ecosistemica; non ha scala poiché le include tutte, e contempla l'entropia spaziale, che per essere gestita richiede anzitutto d'essere riconosciuta.

Il progetto di una nuova naturalità per il Parco fluviale, nel conseguimento di condizioni di equilibrio ecologico, non può essere ricondotta ad uno scenario che ha come riferimento il ripristino di un paesaggio della Valle così come rilevato dalle cartografia IGM 1899<sup>96</sup> o con una fascia ecotonale notevolmente spessa. Compatibilmente alla solidità vocazionale agricola di questo territorio, il disegno di una nuova naturalità, soprattutto quella in aree fuori dagli argini, realisticamente si identifica come opera di mediazione, legata al negoziato e all'opportunità, muovendosi lungo due ambiti spaziali e concettuali distinti: la tutela del *terzo paesaggio*; le azioni compensative e mitigative di tutti gli interventi di miglioramento e trasformazione delle tecniche colturali (dalle Fasce Tampone Boscate, alla naturalizzazione dei vasconi di accumulo delle acqua per scopi irrigui, alle alberature dei viali di accesso, etc.).

---

<sup>89</sup> Alberto Jacoviello, giornalista di “La Repubblica” inviato dalla sua Basilicata, alla quale faceva ritorno al termine dei suoi giorni seguendo le vicende insediative della FIAT di Melfi nella piana dell'Ofanto, ricordava alcuni dei valori culturali e politici di questa Valle, ricercandone di nuovi che potessero essere negoziati o scambiati con un nuovo modello di sviluppo costituito dagli insediamenti industriali; *Se la Fiat va al sud*, tratto da “La Repubblica” 11 ottobre 1991.

<sup>90</sup> Il dibattito sulle uscite autostradali sulla A14 e A16 di Canosa e Cerignola est ed ovest, come porte per lo sviluppo della Valle.

<sup>91</sup> Gli insediamenti industriali di Gaudio e Melfi

<sup>92</sup> Sulla istituzione della Autorità di Bacino del fiume Ofanto come rilancio di una identità territoriale fortemente agganciata alla interregionale del bacino idrografico e la decentralizzazione dei poteri Amministrativi verso i comuni rientranti nel Bacino.

<sup>93</sup> Promotore del disegno di Legge istitutivo del Parco nazionale del fiume Ofanto.

<sup>94</sup> Gli interventi straordinari della ricostruzione/industrializzazione post-terremoto (1980) nel tratto alto del fiume in Irpinia (Calitri, Nusco)

<sup>95</sup> CLEMENT G., Manifesto del terzo paesaggio, Quodlibet, (2005)

<sup>96</sup> Mininni MariaValeria, studi su un campione di territorio della Valle (2000).

Le azioni di tutela del Terzo Paesaggio e quelle di rinaturalizzazione compensativa, insieme alle aree golenali (comprese tra gli argini in terra battuta), costituiscono il luogo da dove ripartire per la costruzione di una **(3) Rete Ecologica** che si pone l'obiettivo principale di creare condizioni di convivenza tra agricoltura e natura. Il Fiume Ofanto è luogo "sorgente" di una Rete Ecologica che si sviluppa nella dimensione ortogonale all'asta fluviale; oltrepassando i confini fisici degli argini in terra battuta, insinuandosi nel paesaggio agrario, solo lungo gli stretti spazi della bordura (senza toccare le colture) nella trama agricola a maglia stretta (Bocagè), lungo il sistema dei tratturi e delle bonifiche borboniche; rafforzando tutte quelle aree minori di naturalità, fino agli orti urbani nella gestione privata dello spazio pubblico; ai sistemi continui delle aree verdi attrezzate, parchi e giardini urbani identificati come Reti Ecologiche urbane<sup>97</sup>.

La Rete Ecologica costituisce lo scenario inedito e non riproposto (tra quelli offerti dalle diverse epoche storiche della Valle in cui le fasce ecotonali ne costituivano il paesaggio predominante), in cui i requisiti ecologico-funzionali, estetico percettivi convivono con una più recente considerazione di sostenibilità sociale e economica. Gli scenari che la Rete Ecologica contribuisce a delineare sono volutamente "sfumati", con un livello di incertezza dimensionale e progettuale, non necessariamente prevedibili in quanto innescate in un paesaggio umano altamente complicato. Quasi che la Rete Ecologica sia l'esito di una consapevole limitata capacità (o parsimonia) di impegnare un numero limitato di variabili nell'elaborazione del Piano (inversamente proporzionale a quelle presenti nel paesaggio antropizzato) e che non ha la pretesa di avviare reazioni, delineare configurazioni fedeli al progetto, ma prevedere margini di "sostenibile incertezza" e lasciando proprio alle capacità endogene del sistema di trovare una inedita dimensione di equilibrio<sup>98</sup>. Sempre più chiaramente, la Rete Ecologica si configura come un concetto semplice e comprensibile che porta con sé aspetti dinamici, di relazionalità, ramificazione e di continuità naturale tra parti isolate, sia alla grande scala che a quella locale. In questa visione, la Rete Ecologica va intesa quasi come una politica di rinaturalizzazione estesa alla inera Valle, consapevolmente orientata ad accettare l'idea di una ibridazione tra le parti, contaminazioni inedite tra i fruitori della rete, in cui i confini diventano frontiere ed i sistemi diventano aperti: in cui il sistema del fiume si lega a quello delle Saline a quello dell'Alta Murgia, in una grande "frontiera planetaria"<sup>99</sup>.

Il Parco regionale del fiume Ofanto si identifica ad un luogo di *forte ibridazione tra agricoltura e natura*, in cui il percorso può essere indicato in azioni di corretta informazione; la semplificazione dei rapporti tra governo del territorio e operatori economici, culturali, etc, e l'incentivazione finalizzata a mettere in discussione le modalità consolidate e caparbie di gestione produttiva dei suoli agricoli verso attività compatibili con il sistema ambientale. Ovvero la costruzione di un consenso sociale che parta da una **(4) "partecipazione pioniera"**, di piccoli gruppi (ad alta motivazione) attorno a progettualità di tipo compensativo riferita ad attività di miglioramento e qualificazione (in termini di sostenibilità) delle attività produttive,

---

<sup>97</sup> L'esperienza del Comune di Roma. Dimaggio C., Ghiringhelli R. (1999), *Reti ecologiche in aree urbanizzate*, Atti del Seminario, Quaderno n. 13, FrancoAngeli; sul tema della rete ecologica lungo il transetto agricolo/rurale – urbano denso, cfr. Ingegner V., Giglio E. (2007), *Ecologia del Paesaggio*, Sistemi editoriali, tav. XVI.

<sup>98</sup> I teoremi di Godel, assieme al principio di Heisenberg, l'insieme di Montelbrot, sostengono l'esistenza di margini di reazioni, configurazioni (pattern) non prevedibili; la rinuncia alle pretese razionalistiche di una capacità assoluta della ragione di conoscere e di cogliere mediante una certezza assoluta.

<sup>99</sup> Parafrasando il "giardino planetario" di G. Clement, op cit.

più che di scopo<sup>100</sup>, e che abbia il senso della concretezza “visibile” oltre che “minima ed efficace” e che si muove proprio nel “*terzo paesaggio*”.

L’approfondimento del negoziato con la programmazione regionale 2007-2013 per una **(5) territorializzazione del Piano di Sviluppo Rurale, e del POR**, in ordine all’opportunità di prevedere misure ed incentivi di compensazione, premialità, diventa cogente per supportare questa inversione di tendenza che assume sempre più la portata di un “cambio generazionale” nel rapporto fra campagna e natura.

Il corpus normativo del Parco Regionale raccoglie e sistematizza di fatto l’insieme delle norme e dei vicoli espressi da alte Istituzioni rispetto alle diverse componenti ambientali (Autorità di Bacino, Provincia, Regione).

In un contesto multi-soggetto e multi-vincolo il Parco non può collocarsi come ulteriore soggetto di controllo dei processi di trasformazione aumentando la complessità amministrativa. In questo senso appare opportuno qualificare il compito del futuro Consorzio di gestione, rispetto alla possibilità di porsi come **(6) “sportello unico”** in grado facilitare gli adempimenti amministrativi dei soggetti privati nel rilascio di autorizzazioni, oltre che indirizzarli verso il corretto impiego delle risorse finanziarie messe a disposizione della programmazione regionale 2007/2013 rispetto alla multi-funzionalizzazione dell’agricoltura.

**(7) Le vie di terra e le vie di acqua** La Valle dell’Ofanto appare segnata ad un insieme fitto di tracciati ineludibili, riconosciuti e condivisi nel lungo tempo della loro formazione e nelle modalità di utilizzo (strade e le vie dell’acqua). I tracciati di questi segni si presentano con andamento lineare e paralleli al fiume. Il segno meandrizzato del fiume scompare tra le rettificazioni dei tracciati arginati, quelli della viabilità di servizio, e le parcellizzazioni fondiarie. Pur tuttavia, per quel senso di forte ibridazione tra natura e natura, questi stessi segni assumano, oltre la testimonianza storica dei processi evolutivi, un valore di indicatore altamente significativo delle valenze paesistiche legato ad una prospettiva progettuale della Valle: nella determinazione di ambiti descrittivi e di piano; infrastruttura di supporto al mantenimento di una vocazione agricola; come sistema di supporto alla fruizione per scopi ricreativi e turistici; fino a proporre i segni della viabilità come confini/limiti nel negoziato sulla ripermetrazione del Parco regionale.

#### **(8) Il Parco dei Poli**

L’insieme dei Borghi rurali, quali luoghi presidati, in aggiunta alla ricca presenza di attrattori culturali ed archeologici lungo la Valle, costituisce un *patrimonio vitale* in cui è possibile orientare e potenziare le valenze intrinseche di luoghi della produzione e del tempo libero, verso modelli di sviluppo diversificato legati al Parco fluviale.

#### **Porte del Parco fluviale<sup>101</sup>**

Il progetto per la realizzazione di undici *porte* (uno per ogni municipalità rientrante nel Parco) costituisce una prima proposta integrata di organizzazione sistematica degli accessi all’intero Parco fluviale in grado di infrastrutturare l’area protetta almeno per gli aspetti fruitivi.

---

<sup>100</sup> La creazione di aree naturali in aree agricole in sostituzione alle colture esistenti

<sup>101</sup> Comune di Canosa di Puglia in collaborazione con Agenzia Territoriale per l’Ambiente del PTO NBO, candidato al PIS Normanno-Svevo Angioino Asse 1 Risorse naturali Misura 1.6 “salvaguardia e valorizzazione dei beni ambientali e naturali, POR Puglia 2000-2006, soggetto capofila comune di Canosa di Puglia

Tutti i siti individuati per la localizzazione delle Porte si attestano lungo due percorsi storici di fondo Valle ed in corrispondenza di insediamenti storici (già riconosciute dalla comunità locali per valori religiosi, storico-culturali) posti rispettivamente a sinistra e destra idraulica del fiume, definendo un sistema di percorribilità di mezza-costa lungo la Vecchia Valle che dal mare Adriatico porta nell'entro-terra verso il Vulture.

Tutti i siti individuati per la localizzazione delle Porte presentano uno stato ecologico del biotopo soddisfacente, ovvero comprendono associazioni vegetali eterogenee che costituiscono habitat idonei per diverse specie animali. La resilienza che li caratterizza consente l'inserimento di piccole infrastrutture per l'accesso e la fruizione, senza che la pressione da queste indotta arrechi stress permanenti all'ecosistema.

Le Porte aspirano a divenire luogo delle aspettative da parte delle collettività per la richiesta di paesaggio sostenibile e godibile con maggiori attese, perché, il condotto del fiume Ofanto, rimane l'ultimo baluardo di naturalità di un territorio fortemente antropizzato. Si rafforza l'approccio metodologico a diversi livelli della pianificazione; il fiume come dimensione ecologica, non è un episodio isolato ma si configura a scala territoriale ed anche a scala urbana.

Le Porte di accesso al Parco dialogano con le città e con le loro periferie (aree industriali, artigianali, ecc) In questa ottica, le periferie diventano una prima porta verso le nuove aree centrali: il fiume ed il paesaggio agrario. le dimensioni delle architetture progettate (le altane) in questi ambiti si inseriscono nel sistema di strade, di sentieri, degli assi visuali e degli orizzonti. La piantumazione di pini domestici sulla viabilità comunica la presenza della porta di accesso al parco e della sosta.

Al progetto della Porta è affidato il compito di creare il primo consenso verso programmi di evoluzione del territorio, interventi puntuali in ambiti ritenuti strategici luoghi sensibili e con una forte capacità di diffusione degli effetti prodotti dallo stesso progetto.

Le Porte di accesso al Parco istaurano un rapporto di continuità fisica tra spazio costruito e fiume, delineando la possibilità di immaginare parchi attrezzati "lineari" che si aprono al paesaggio agrario<sup>102</sup>. Le Porte si inseriscono nella trama del paesaggio agrario della Piana alluvionale, evidenziando i segni di lunga durata con interventi di infrastutturazione minima della viabilità rurale esistente. Esse restituiscono, se non altro come primo atto fondativo, un sistema di accesso al fiume "democratico" nel senso che ciascun territorio comunale ne è coinvolto.

Gli interventi previsti:

1. Accesso lungo SS16 in prossimità del progetto "Ardeidi" (POR 2000/2006) in agro di Margherita di Savoia;
2. Accesso in corrispondenza con il Parco archeologico presso Canne della Battaglia in agro di Barletta;
3. Accesso lungo il Parco archeologico della via Traiana/Tratturo Regio, Ponte Romano sull'Ofanto in agro di Canosa di Puglia.

*3.1 Ricostituzione di bosco degradato mediante abbattimento degli alberi irrimediabilmente danneggiati, decespugliamento, eliminazione dell'edera e*

---

<sup>102</sup> Il Borgo Moschella (Cerignola) come caso fortemente rappresentativo.

*delle rampicanti intorno ai fusti, tagli di ricostituzione, di risanamento, eliminazione dei tronchi abbattuti per calamità naturali, fornitura ove necessario di terreno vegetale, compreso l'onere dell'allontanamento del materiale di risulta e dei rifiuti di ogni genere, che resta di proprietà dell'impresa, nel rispetto del D.M. 5 febbraio 1998 del Ministero dell'Ambiente.*

4. Accesso in prossimità dell'innesto con il canale Contro Ofanto già canale di Bonificazione in agro di Trinitapoli;
5. Accesso in corrispondenza del Parco delle Miniere in agro di San Ferdinando; (loc. San Samuele di Cafireo);  
*5.1 Messa in sicurezza della cava di Cafiero in San Ferdinando di Puglia mediante realizzazione di recinzione rinverdata;*
6. Accesso in corrispondenza del Parco archeologico e Santuario della Madonna di RipAlta in agro di Cerignola;
7. Accesso in corrispondenza del Borgo Morchella in agro di Cerignola;  
*7.1 Recupero ambientale e rinaturalizzazione della fascia ecotonale.*
8. Accesso nel pressi della Località Masseria Bucci presso loc. "Ponte del diavolo" in agro di Minervino Murge;
9. Accesso presso località "bosco Gadone-turcitano in agro di Spinazzola";
10. Accesso presso "il manufatto dell'acquedotto Consorzio di Bonifica della Capitanata" in agro di Ascoli Satriano
11. Accesso in corrispondenza della "Masseria Canestrello" in agro di Candela
12. Accesso presso "Traversa Santa Venerè" in agro di Rocchetta Sant'Antonio.

#### ***Approccio multi-funzionale del progetto***

Gli esiti delle campagne di monitoraggio con indice IBE fornisce gli spunti per l'individuazione una azione migliorativa<sup>103</sup> ed in particolare l'avvio di un progetto definitivo per la realizzazione di una vasca di fitodepurazione e di un bacino di laminazione/detenzione, elaborato dal Comune di Canosa, in collaborazione con l'Agenzia per l'Ambiente del PTO NBO<sup>104</sup>. Gli obiettivi funzionali:

- Riduzione del carico inquinante nel recapito finale;
- Ispessimento della fascia di pertinenza fluviale;
- Ripristino della proprietà demaniale, per usi naturalistici.

La costruzione di un area umida è finalizzata al trattamento delle acque superficiali e per il risanamento efficace dell'ecosistema del F. Ofanto, ed atta a conservare e ripristinare la qualità dell'ambiente fluviale e dei suoi habitat di specie prioritarie. Gli interventi previsti dal progetto si basano sui numerosi processi biologici, chimici e fisici (depurazione naturale) capaci di ridurre gli apporti di nutrienti consegnati al Fiume Ofanto, unitamente alla valenza idraulica. Le linee di progetto che hanno ispirato questo intervento sono legate al crescente interesse intorno a nuove soluzioni progettuali integrate, mirate al controllo di fenomeni di inquinamento da sorgenti puntuali e diffuse e la protezione di corpi idrici superficiali e profondi.

---

<sup>103</sup> Stazione di "Alberone" classe IBE ¾ (cfr scheda)

<sup>104</sup> "INTERREG Grecia - Italia 2000-2006", asse prioritario III: "ambiente e patrimonio culturale". Misura 3.1: "Miglioramento della gestione degli ecosistemi comuni". Adesione al progetto «Istruzione ed Incorporamento delle Comunità Locali attorno ai fiumi Kalamas (Ioannina, Thesprotia) e Ofanto (Canosa, Barletta), per la Tutela degli Ecosistemi, per il Monitoraggio e lo Sviluppo Sostenibile delle Aree. Cod Progetto I3101025.

Tali soluzioni, prevedono l'integrazione del funzionamento tradizionale della bonifica idraulica con l'inserimento di zone tampone, la creazione di invasi ausiliari, l'incremento dei tempi idraulici di residenza, prima dello scarico nel recapito finale.

## **2. Il Contratto di fiume Ofanto (Verso un Contratto dei Contratti)**

IL fiume Ofanto è il più importante fiume della Puglia per lunghezza, bacino e ricchezza d'acque, con i suoi 170 km totali di corso risulta anche il fiume più lungo fra quelli che sfociano nell'Adriatico a sud del Reno e in assoluto il secondo del Mezzogiorno d'Italia. Lo schema idrico dell'Ofanto ha valenza interregionale in quanto alimentato dall'invaso di Conza e dall'invaso dell'Osento (o San Pietro) in Campania ed è a servizio dei territori lucani del medio e basso Ofanto, nonché di parte della Puglia. Le risorse idriche che alimentano lo schema vengono utilizzate per uso potabile, irriguo e industriale.

Al bacino idrografico del fiume Ofanto sono territorialmente interessate le tre Regioni, Campania, Basilicata e Puglia, ed i 51 Comuni cointeressati, con una popolazione complessiva di circa 420.000 abitanti.

Nelle tre le regioni si sono ad oggi attivati processi riconducibili ad un Contratto di fiume (Ofanto), rispettivamente nei segmenti fluviali Alto, Medio e Basso corso, tutte in qualche maniera attivati da partenariati misti (Patto Territoriale per l'Occupazione nord-barese Ofantino, GAL e Province di Foggia, Potenza ed Avellino) ispirati dall'idea che l'approccio fisiocratico non sia da intendersi solo strumentale alle questioni idrauliche, bensì sistema di riferimento con il quale costruire percorsi e processi di sviluppo territoriale, nel quale racchiudere in un nuova alleanza, aree interne e aree costiere, reti ecologiche e reti economiche.

Gli appuntamenti per l'elaborazione dei documenti strategici di programmazione regionale hanno offerto infatti occasioni per taluni, di incominciare a ragionare sulla necessità di una visione di interregionalità a partire da elementi spaziali come l'Ofanto, intrecciando, come per il caso dell'Asse Sele-Ofanto (2006), le connessioni ecologiche con quelle dei corridoi Europei I "Tirrenico" e VIII "Adriatico"; fino ad arrivare alla formulazione di un primo Manifesto di Melfi (2009) e poi ad Avellino con la firma di un sui-generis "contratto di Fiume", il Patto Val d'Ofanto, tra amministratori locali e rappresentanti del partenariato pubblico-privato per cogliere la nuova occasione della programmazione 2014-2020 con una visione moderna dello sviluppo bioregionale in cui i temi strettamente riferiti alla difesa idraulica e della qualità delle acque si integrano, quasi a perdersi, con quella della programmazione e della pianificazione. riferita ad un sistema spaziale coincidente con il bacino idrografico del fiume Ofanto. In Regione Campania il processo di CdF del tratto relativo all'Alto Ofanto è stato operativamente promosso nel 2014 dal Gruppo di Azione Locale CILSI, in attuazione del Piano di Sviluppo Locale "Terre d'Irpinia" e nel 2015 è giunto alla firma del Documento d'intenti. Nel marzo del 2016 a Lioni (AV) si è costituita l'Assemblea di Bacino del Contratto di fiume dell'Alto Ofanto nel corso della prima seduta dell'Assemblea si è tra l'altro, dato mandato al gruppo di lavoro del CdF di individuare le modalità per attivare le connessioni e le reti

territoriali a scala di bacino e sub bacino idrografico. E' evidente che queste iniziative se pur non ancora aggregate organicamente tra di loro costruiscono un insieme identitario, ambientale e socio-economico forte, nel quale l'elemento di raccordo è costituito proprio dal fiume Ofanto. Il fiume Ofanto è il fulcro delle trame "verdi e blu" che raccordano organicamente, al di là dei confini regionali, gran parte del patrimonio culturale e naturale di questa parte del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Per una corretta integrazione dei diversi percorsi di Contratto di fiume attivati, è innanzi tutto necessaria una armonizzazione degli approcci metodologici ed un modello di governance per la gestione comune.

Il tema dell'armonizzazione degli approcci metodologici è stato affrontato nel 2015 dal Tavolo nazionale Contratti di fiume, Ministero dell'Ambiente ed ISPRA ed è stato portato alla stesura del documento "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume<sup>105</sup>". Il documento è ispirato alla Carta nazionale dei Contratti di Fiume (Regione Lombardia, Milano 2010) adottata ad oggi da 15 regioni italiane tra cui la Puglia ed è stato emanato contestualmente all'articolo Articolo 68-bis "Contratti di fiume" del D.Lgs 152/2006 inserito dal art. 59, comma 1, L. 28 dicembre 2015, n. 221. L'art. 68 bis inquadra al suo interno le finalità di un Contratto di fiume e l'ambito di applicazione. *"I Contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree"*.

Il compito di convergere verso un approccio metodologico unificato dei CdF è dal 2017 sostenuto dal Ministero dell'Ambiente con la nascita di un apposito Osservatorio Nazionale dei CdF: *"La nascita dell'Osservatorio serve a favorire la loro corretta applicazione (dei CdF), ponendo il Ministero nel ruolo di riferimento nazionale e di guida, con una banca dati per seguirne l'evoluzione e conoscerne punti di forza e debolezza, favorendo scambi e collaborazioni tra le varie esperienze italiane."*<sup>106</sup>

Nelle "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume", tra i requisiti di finalità e coerenza, sono indicati i punti fondamentali di cui tener conto nella costruzione di un CdF:

- al punto 1a si legge che "I Contratti di fiume contribuiscono al perseguimento degli obiettivi delle normative in materia ambientale, con particolare riferimento alla direttiva 2000/60/CE (direttiva quadro sulle acque), che prevede il raggiungimento del "buono stato" di qualità dei corpi idrici, alle relative direttive figlie, unitamente alla direttiva 2007/60/CE (direttiva alluvioni), e alle direttive 42/93/CEE7 (direttiva Habitat) e 2008/56/CE (direttiva quadro sulla strategia marina), in quanto utile

---

<sup>105</sup> Rientrano in questa definizione anche i Contratti di lago, di costa, di laguna, di acque di transizione, di foce e di falda, qualora gli strumenti sopra descritti vengano utilizzati ponendo l'attenzione a categorie di corpo idrico diverse dal fiume.

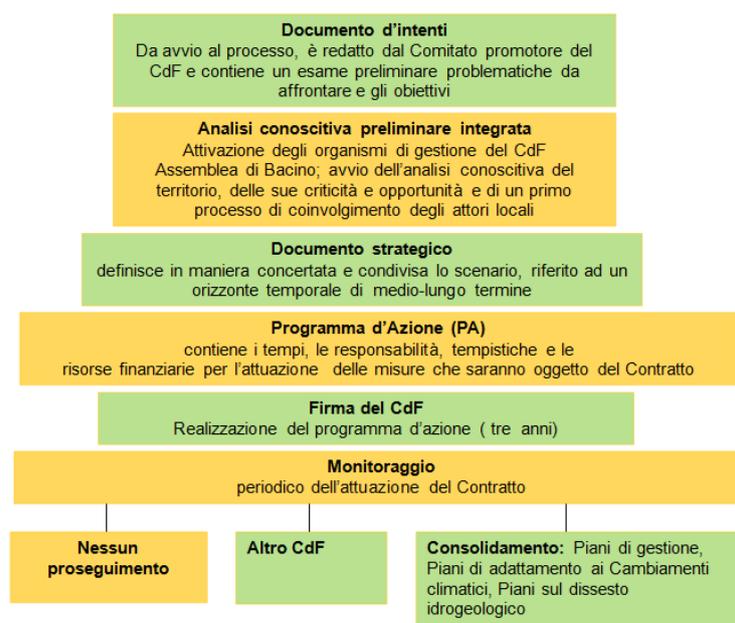
<sup>106</sup> Gianluca Galletti, Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - 2017

strumento per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento, l'utilizzo sostenibile dell'acqua, la protezione dell'ambiente e degli ecosistemi acquatici; la mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità nonché per il coordinamento e la coerenza delle azioni e degli interventi previsti per l'attuazione delle suddette direttive”;

- al punto 1b si legge che “I Contratti di fiume sono coerenti con le previsioni di piani e programmi già esistenti nel bacino idrografico di riferimento/sub-bacino e per il territorio oggetto del CdF e, qualora necessario, possono contribuire ad integrare e riorientare la pianificazione locale e a migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinata, in conformità con gli obiettivi delle normative ambientali di cui al punto precedente”.

Il documento fissa altresì le fasi di sviluppo di un CdF secondo i seguenti passaggi:

- condivisione di un Documento d'intenti;
- messa a punto di una appropriata Analisi conoscitiva preliminare integrata;
- elaborazione di un Documento strategico;
- messa in atto di processi partecipativi aperti e inclusivi che consentano la condivisione d'intenti, impegni e responsabilità tra i soggetti aderenti al CdF;
- sottoscrizione di un Atto di impegno formale, il Contratto di Fiume;
- attivazione di un Sistema di controllo e monitoraggio;
- Informazione al pubblico.



Iter procedurale di un Contratto di fiume in Italia. Elaborazione Ecoazioni 2017 a partire dal documento "Definizioni e Requisiti Qualitativi di base dei Contratti di fiume"

Nel caso del fiume Ofanto, dove sono stati attivati più Contratti di fiume ed in Regioni diverse, oltre alla coerenza interna relativa appunto all'armonizzazione metodologica, appare opportuno garantire uno modello di governance comune che potrebbe essere individuato nel "Contratto dei contratti" o "Meta-Contratto". Lo scopo è quello di rafforzare la capacità dei soggetti coinvolti (istituzionali e non) di costruire e condividere a scala di bacino interregionale, strumenti integrati di gestione, monitoraggio e valutazione funzionali all'attuazione e miglioramento del Piano di gestione del Distretto Idrografico. Il Contratto dei contratti, consiste in un adattamento del Contratto di fiume a un contesto territoriale ampio e complesso, come nel caso dell'Ofanto. Attraverso l'approccio del Contratto dei contratti, si potranno esaminare attraverso la partecipazione delle comunità locali le problematiche dell'intero corso e formulare scenari futuri come base per l'organizzazione di piani strategici: iniziative che coinvolgono attori socio-economici e politici (politici, imprenditori, operatori, cittadini), che stimoleranno il dibattito sulla valorizzazione della natura e acqua nel loro contesto locale e per la definizione dei parametri socio-economici necessari per superare gli ostacoli giuridici (dati dalle diverse normative e piani regionali) per uno sviluppo armonico delle risorse ambientali, naturali e paesaggistiche. Rispetto ad un Contratto di fiume convenzionale, il Contratto dei contratti richiede la messa a sistema per i diversi tratti del fiume degli aspetti riguardanti la diagnostica sullo stato dell'arte e la costruzione di scenari strategici, che dovrebbe essere considerato come l'insieme e non la sommatoria dei diversi tratti fluviali.

Nella governance del Contratto dei contratti per l'Ofanto assume un ruolo centrale l'Autorità di Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale che per ruolo ed attraverso i suoi strumenti di programmazione e pianificazione sovra-regionale, può costituirne l'organismo di riferimento. In un Contratto dei contratti vi è infatti la necessità di un coordinamento interregionale che integri e connetta tra di loro le istanze provenienti dai singoli tratti, ruolo perfettamente ricoperto dal Distretto.

Tale coordinamento assieme all'Autorità di Distretto, può essere costituito da rappresentanze dei Comitati Tecnico Istituzionale dei tre Contratti dell'alto, medio e basso Ofanto.

Il Comitato tecnico-Istituzionale, che viene coordinato dal soggetto istituzionale referente per il CdF supporta le diverse fasi del Contratto, la sua attuazione ed il monitoraggio; il Comitato Tecnico Istituzionale è composto a sua volta da un Comitato istituzionale e da una Segreteria tecnico scientifica.

Il Comitato Istituzionale (CI), è composto dagli Enti e dalle Istituzioni aderenti al CdF (la maggioranza di loro deriva di solito dal Comitato promotore). Il Comitato Istituzionale, persegue, l'attuazione della Direttiva 2000/60 e figlie, a scala locale e/o di area vasta, l'integrazione e il coordinamento dei piani e dei programmi, contribuendo ad integrare e riorientare la pianificazione locale e a migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinata, in conformità con gli obiettivi delle normative ambientali. Ne fanno di conseguenza parte di diritto la Regione, Le Autorità di bacino distrettuali, le Province, i Comuni dell'area...ecc. E' bene precisare che tra gli organismi del contratto di fiume, se a scala di Contratto dei

contratti è il Comitato Tecnico Istituzionale, alla scala del singolo Contratto l'organo consultivo-deliberativo del processo partecipativo dove si esplicano molte di quelle funzioni auspiccate da Direttive e Convenzioni Europee è l'Assemblea. L'Assemblea è composta da tutti gli attori pubblici e privati che aderiscono al processo. Opera attraverso sessioni Plenarie e Tavoli di lavoro tematici ed assume il metodo della democrazia deliberativa. Questo metodo applicato in un CdF non si rifà al conteggio dei voti tra posizioni precostituite, come nel principio di maggioranza, né alla negoziazione tra interessi dati, bensì alla discussione basata su argomenti razionali tra tutti i soggetti coinvolti su un tema specifico . Si evidenzia in proposito la capacità attraverso l'Assemblea di esprimere le eventuali preoccupazioni di ordine ambientale o più generali pareri in merito alle decisioni e strategie da intraprendere. Ciò permette: “di tenere adeguatamente conto” di tali preoccupazioni; “di accrescere la responsabilità e la trasparenza nel processo decisionale e rafforzare il sostegno del pubblico alle decisioni”; di mettere in luce nuove e importanti informazioni pertinenti che possono indurre “cambiamenti e miglioramenti al quadro della pianificazione e programmazione e che possono dunque avere ripercussioni significative sull'esito finale del Contratto di fiume.

*Il presente Atto di Indirizzo è stato elaborato nell'ambito delle attività del Comitato Scientifico, così come definito con Deliberazione del Presidente della Provincia n. 60 del 04.12.2017 di approvazione del "Programma operativo per l'elaborazione degli strumenti attuativi del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto (artt. 20, 21, 22 L.R. 19/97)", per le attività di supporto ed orientamento del Piano per la fase di predisposizione della documentazione preliminare.*

- *Ing. Vincenzo GUERRA (Dirigente Settore Polizia Provinciale, Protezione Civile, Agricoltura e Aziende Agricole, Ambiente e Rifiuti, Elettrodotti della Provincia di Barletta Andria Trani)*
- *Arch. Mauro IACOVIELLO (Direttore del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto)*
- *Dott. Emiliano PIERELLI (Responsabile Servizio Ambiente Provincia Barletta Andria Trani)*
  
- *CIRF - Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale, nell'ambito delle attività di assistenza tecnica in materia di Riqualificazione Fluviale (Ing. Giuliano TRENTINI- referente)*
- *Arch. Massimo BASTIANI, nell'ambito delle attività di assistenza tecnica in materia di Contratti di Fiume*
- *ISPRA nell'ambito delle attività del protocollo di Intesa per la cooperazione tra ISPRA e Provincia BAT sui temi della pianificazione territoriale indirizzata alla conservazione e diffusione della naturalità diffusa e del paesaggio, infrastrutture verdi (Green Infrastructure) e servizi ecosistemici (D.P.P. m. 43 del 3.10.2017) (Dott. Matteo GUCCIONE- referente)*